

**ABBONAMENTI**

Un numero . . . . . L. 0.40  
 Arretrato . . . . . » 0.60  
 Abbonamento annuo  
 Italia e Colonie . . . 18.—  
 Abbonamento sem. . . 10.—  
 Estero Fr. 25

**ESCE OGNI GIOVEDÌ**



COMMENTI SETTIMANALI FEMMINILI DI VITA POLITICA E SOCIALE

DIRETTRICE - FLAVIA STENO -

**INSERZIONI**

Colonna in 7.a e 8.a  
 pagina L. 150  
 Pagina . . . . . 600  
 Riga o spazio di riga di  
 otto punti nel corpo del  
 giornale . . . . . L. 3.—

NEI PREZZI NON È COMPRESA  
 LA TASSA DI BOLLO

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a " La Chiososa ", Casella postale 245 - Genova. — I manoscritti non si restituiscono

**URTO DI REALTA'**

La voce clamorosa in deserto, comincia ad avere qualche uditorio. E, quel che più monta, qualche interlocutore. Mi pare che uno di questi sia la marchesa Patrizi, presidente dell'Unione delle Donne Cattoliche: questa è la vera e antica "ragione sociale" dell'Associazione, che ora si fa emanare Unione Femminile Cattolica Italiana.

E mi piace, non perchè io appartengo a questa Unione — né ad alcuna altra: vanto di indipendenza che, in linea di logica con me stessa e le mie convinzioni, debbo dichiarare assurdo e deplorabile. Ma perchè l'U. F. C. — e sia pure l' — è una organizzazione eccitante, creata da gente che sapeva il mestier suo, guidata da persone (non quelle che appaiono) che sanno dove debbono condurla, sorreggendo di mezzi che non si esauriscono per un'entusiasmo tiepido per una delusione. Insomma, perchè l'U. F. C. I. è un'associazione prevalentemente politica, con contorno di scopi religiosi, umanitari, ecc. — ma prevalentemente politica. Non bisogna dimenticare (ma chi lo sa, certe cose, voglio dire: chi le vuole sapere?) che l'Unione Femminile, accanto all'Unione Popolare, all'Unione Elettorale, all'Unione al Consiglio dei Pastori costituisce, insieme al rappresentante del Vescovo dell'Unione, la Direzione Diocesana, che in

la terza Internazionale!!! Che programma *nostro* può avere una simile associazione, che, programmaticamente, deve seguire le direttive dei Consigli stranieri, più grossi, più forti, più volitivi di lei?

Un piccolo tema di lavoro per il C. N. delle Donne Italiane ci sarebbe stato e proprio ora: la propaganda all'estero, presso, dunque, le *consocie* di tutto il mondo, per sradicare pregiudizi, animosità, sospetti, invidie, sfiducie, camorra, cammie, creati e alimentati a danno dell'Italia; una campagna attiva, insistente, illuminata — a traverso, dunque e dunque, tutta questa "femminilità internazionale" che dovrebbe essere consorella, unita non solo dagli statuti... ai quali si attingono ed obbediscono soltanto i deboli mentre i forti se ne impipano... ma dall'affetto, dagli ideali comuni, dal rispetto del vincolo consociale.

Ci pare che tema di lavoro più bello non si sarebbe potuto dare, oggi per il C. N. — tema esclusivamente di italianità, senza partecoltrismi politici, ai quali, quindi, potevano aderire i vari comitati regionali — e le rispettive socie. Neppure questo, il C. N. ha saputo fare.

Ma la contessa Spalloni ha perfettamente ragione quando rifiuta il *coordinamento* che la marchesa Patrizi, con viso atteggiato ad innocenza, le offre... perchè ques-

to è che le donne, che avranno il coraggio e la voglia di inserirsi, a un partito — che non sia il socialista o il clericale — saranno ben poche: poche, ad ogni modo, per costituire un vero *grande partito liberale femminile*, tale che possa essere preso sul serio per sé stante e, come valore per sé stante, essere calcolato una realtà esposta in cifre nella vita politica nazionale. Ciò essendo, sarà più pratico e più utile, nella lotta che il paese è chiamato a intraprendere per la propria salvezza contro gli elementi rivoluzionari, che ogni donna, *Eberate* — cioè non clericale e non massona, come dice *La Chiososa*, ed io agglungo non socialista — si iscriva individualmente al partito liberale, prescindendo da sottane e pantaloni e da altre miserie analoghe.

Comunque, non vedrei davvero come il già usuratissimo Consiglio Nazionale delle Donne Internazionali avesse la forza organica, economica e morale di diventare, secondo auspica *La Chiososa*, il nucleo

di questo *grande partito liberale femminile*... e nazionale. Gente nova, occorre — non già usurata da un potere, che non ebbe bagliori e neppure vera e propria utilità: sedolizi nuovi e davvero nazionali, non collegati a interessi stranieri che anni sono stavano nell'ombra ed oggi si fanno palesemente avanti. Non sono questi i tempi e i minuti dei rattoppi, dei rabberciamenti: lo vediamo nel campo mascofino, cioè nei detenuti, fin qui, delle fortune della Patria. Vecchia mummie ridipinte a novo — uso Gioiotti, ad esempio — no e poi no! Già che la donna è elemento inedito, vergine, nella vita pubblica, dia essa l'esempio del gusto e del criterio del rinnovamento.

Non sappiamo se la donna salverà la Patria. Certo, la donna dovrà mettere in cima ai propri doveri, il più sacro di tutti — anche quello della sua maternità — non contribuire ad inabissarla nella definitiva distruzione.

DONNA PAOLA.

vano venir annullate per i soprusi che si commettevano.

Ma ad onta di tutta la buona volontà molti comuni italiani della provincia passeranno in mani slave perchè con l'allargamento del diritto di voto il governo formò i comuni cittadini con l'aggiunta di un raggio di campagna, dove i suoi idd preti e maestri croati spadroneggiavano. Va bene che un po' di colpa di questo abbandono dei contadini l'avevano anche gli abitanti della città, che si erano poco curati di loro, non vedendo il pericolo, non credendoci, lasciando correre, da veri italiani che si fidano eccessivamente e corrono alle armi sempre un giorno dopo di quello in cui si sarebbe dovuto.

Nel 1861 la Dieta istriana aveva deciso che non si dovesse mandare né san deputato a Vienna. Per questa sua fiera asserzione le rimase il nome di "Dieta del Nessuno". E fu anche naturalmente sciolta. Anzi ebbe l'onore di essere la prima Dieta sciolta in Austria.

In seguito rappresentanti italiani andarono al parlamento, sacrificandosi, per compiere un'affermazione che non conduceva mai ad un risultato pratico. Alla Dieta provinciale, però, la maggioranza era sempre italiana, ma la minoranza croata con la sua turbolenza le periteneva di lavorare assai poco. La vita di tutta la regione era una lotta continua: morale e materiale: correre ai ripari con tutte le armi silenziose, priare l'anima propria nei cemizi, cantare per le vie le canzoni patrie come inni sacri; vuotare la borsa per aumentare le opere di propaganda

**Quale sarebbe stato**

**l'avvenire degli italiani in Austria**

... mentre ci prepariamo a celebrare il se- in tanto all'ordine del giorno le discusse-

polare, all'Unione Elettorale cattolica, al Collegio dei Parroci costituisse, insieme a un rappresentante del Vescovo della Diocesi, la Direzione Diocesana, cioè, in ogni regione d'Italia, è il centro dell'azione cattolica dal quale partono e nel quale si collegano tutte le mosse elettorali, politiche, sociali del partito cattolico.

Fra le varie, ma tutte (salvo le recentissime e ancora poco numerose) apolitiche, nostre associazioni femminili, la sola U. F. C. è quella che ha saputo adunare attorno a sé una accolta di socie che debbono sorpassare le 50 mila... disseminate a gruppetti per tutta Italia, che pagano la loro tangente o ubbidiscono con disciplina alle loro dirigenti, ubbidienti a loro volta al Consiglio Centrale.

Bisogna ammirare questa pratica e critica organizzazione — lontana, di quanto lontana, dalla disorganizzazione, più o meno pacata delle altre nostre società femminili — e spiegarci con essa non solo il successo delle imprese dell'U. F. C. ma l'autorità di cui gode in alto loco ecclesiale — tanto vero, che solo da pochi anni l'Unione Femminile fu autorizzata dal Vaticano a far parte delle Direzioni Diocesane: cioè, dopo felici prove.

La marchesa Patrizi, presidente, è dunque ad un pieno diritto sua: deriva un po' i conti del Consiglio Nazionale. Mi sorprende soltanto ch'ella si sia addata a una polemica, dalla quale, per solito, e le donne tutte e le cattoliche in specie, rifuggono timorose, giustamente di sgarrare.

Vedo, con piacere, che *La Chiocciola* rileva la polemica e la commenta. La Direttrice è una donna di troppo senso e di troppa modernità, veglio dire «vibrante all'attimo» per non aver compreso che certi delitti antichi, non si sa se esteriori o villi, non sono stati di questo tempo.

Ma noi sono tutti di tendenza, questi, bevisti urti di realtà. Le tendenze esultano dalle due associazioni femminili in contrasto: dall'U. F. C. perchè è tutta impregnata del limpido realismo del socialismo politico e, in sottordine, religioso; del C. N. perchè ne realismo ne tendenza, in quanto, queste, esponenti di una sua programma sociale. Anche in questo caso non bisogna dimenticare che il Consiglio, per quanto si chiama Nazionale e anche delle Donne Italiane, è una Sezione italiana del Consiglio Internazionale delle Donne... dei due emisferi... tale è quale il socialismo italiano asservito al

ma la concessa spianca la portatrice ragione quando rifiuta l'«*coordinamento*» che la marchesa Patrizi, con viso atteggiato ad innocenza, le offre: perchè questo «*coordinamento*» vorrebbe dire semplicemente assorbito... e allora, chi si è visto si è visto! Il C. N. non crollerebbe per mancanza di basi, anzi verrebbe puntellato, ma andrebbe a far parte del dominio clericale. E, qui — dice bene Spalletti — entrerebbe di mezzo la coscienza di ogni singola socia... e anche, aggiungiamo noi, i paragrafi dello statuto internazionale, prevalentemente protestante. Il proselitismo cattolico, per quanto mascherato di filantropia, uso cane di Teranova, non è riuscito a gabellare per amore di salvataggio il proprio intento, appunto, realistico. Troppa fretta, marchesa Patrizi!

Ma, in quest'ora urgente e pungente, non è soltanto il C. N. a trovarsi a disagio. L'Associazione «*Per la Donna*» — la più vecchia, forse, associazione femminile italiana, perchè fondata al tempo della guerra criteica — agonizza dello stesso maie. Anche qui, statuto apolitico, amorfo... e, intanto, azione pro vo. o, ricerca della paternità, tuela delle lavoratrici... argomenti di dominio politico. In queste contraddizioni programmatiche, le iniziative s'intoppiano, si sfasciano, naufragano come navicelli fra gli scogli. Le socie, nonchè aumentate (oh, le 50000 cattoliche!) si rarefanno: quelle che rimangono discernano non mandano le dimissioni per inerzia, ma si disinteressano. Proprio tre giorni addietro parlavo con una signora, che è fra le fondatrici delle «*Per la Donna*»: ebbene, mi diceva di essersi appartata da un pezzo e poichè, in quest'ora, era l'ora di un atto di coscienza e di volontà, ella si andava ad iscrivere al partito socialista.

Così, fanno molte — intendo dire, si appartano dai Consigli e similia. Quanto all'isciversi al partito socialista, è tutta una cosa. Non tutte possono, anche se la loro mentalità si aprita ad ogni idea novatrice e il loro volere fonda un'azione di larga giustizia sociale. Ultimamente il socialismo si è macchiato di troppi delitti contro la Patria — e la donna che, nella Patria, impersona il nido nel quale ha deposta cullati educati i suoi piccoli, ha orrore di quei delitti.

*La Chiocciola* patrocinia un grande partito liberale femminile italiano... Perchè no? Certo, non mancano obiezioni. La prima

intende prepararsi a celebrare il secondo anniversario della nostra redenzione, non è inutile ricordare, sulla scorta dei giornali, quale fu la vita della regione (Giulia, e quale sarebbe stato l'avvenire degli italiani in Austria, se l'Italia non avesse preso parte alla guerra e non li avesse liberati vincendo.

Nel 66-67 gli italiani che avevano ereditato l'Italia vicina l'avevano vista allontanarsi, senza sapere fin quando.

Il governo tentò di germanizzare queste terre, senza por mente che il '48 aveva risvegliato le coscienze nazionali, ed era quindi più difficile rinnovare con qualche speranza di riuscita il tentativo che era fallito al governo di Giuseppe II, in ogni caso, illuminato e liberale. Di questo tentativo rimasero le scuole tedesche a Trieste, a Pola, il ginnasio di Pisino reinto prima dai frati francescani, rinato laico per aprirsi una terza volta croato, dando così, per difesa, la spinta alla fondazione del ginnasio italiano di Pisino.

Rimase tedesca la lingua d'ufficio, le diciture delle ferrovie e dei giudizi, precedenti quelle italiane: tutta un'invenerciatura artificiosa buona per chi voleva accontentarsi dell'apparenza.

Ma le famiglie tedesche che vennero per aiutare la snazionalizzazione della regione, divennero italiane. E le scuole tedesche furono pur troppo frequentate in gran parte da scolari italiani con la sena che per apprendere bene la lingua tanto difficile bisognava cominciar da bambini. Come se non fosse possibile di imparare una lingua nel sette od otto anni di scuole medie, se i programmi son buoni e gli insegnanti valgono qualcosa; il che si spera sarà dato pretendere ora che i maestri, dopo di esser stati del paria durante la guerra non lo finiscono più con le loro richieste di aumenti. Fu il conte Tauffel che ebbe l'idea di appoggiarsi agli slavi; e da allora il governo visse facendo l'«*eh, che ore agli uni era agli altri, ed aiutando Emma contro l'altra le varie nazionalità*». Ma venne il giorno in cui le stirpi slave, invece di prestarsi al giuoco del governo mostrarono di prenderlo sul serio, di voler tentare per l'aiuto che avevano dato per ottenere una specie di federazione, se anche in cuor loro pensavano ad un'Austria slava. E vennero di tanto

in tanto all'ordine del giorno le discussioni sull'impero trialfistico.

I tedeschi cominciarono a temere per la loro lingua e per la loro egemonia. E tra questi due contendenti che facevano gli italiani?

Si erano sbarazzati del pericolo tedesco e non credevano ancora a quello slavo; specialmente coloro che erano più lontani dal confine linguistico.

Essendo coloro che pagavano il 71% dei pubblici aggravi centri buivano al mantenimento delle due mutui scuole medie tedesche a Trieste, dove il governo le aveva imposte, mentre municipi e provincia zprivano man mano che il numero degli scolari aumentava le scuole italiane popolari e medie, che furono un'arma formidabile nella lotta per il mantenimento della cultura italiana; specialmente il ginasio, dal quale uscirono tutti coloro che furono gli apostoli dell'italianità durante i cinquant'anni di attesa, mentre altri ne diede il ginasio di Capodistria: E a dare quasi tutti i nostri combattenti nella nostra guerra si uni ad essi, più giovane, il ginasio italiano di Pisino.

L'arte era, come sempre, uno dei mezzi migliori per mantenere alti i cuori.

Il teatro Verdi fu una bella tradizione di esecuzioni perfette di opere, di divulgazioni di drammi. Al Politeama Rossetti un vasto pubblico ha goduto il teatro musicale e quello di prosa; il Filodrammatico demolito, ha visto passar sul suo palcoscenico gli attori del teatro italiano; il Femine alternava l'operetta ai cavallerizzi, con intermezzo di compagnie veneziane.

La Lega Nazionale, quando la minaccia apparve agli occhi di tutti, succedendo alla società «*Pro patria*» che era stata sciolta dal governo dopo due anni di vita perchè aveva mandato un telegramma augurale alla Dante Alighieri che si costituiva, apriva nei paesi più pericolanti i suoi asili, le sue scuole, dove i municipi eran poveri o in mano ai croati; i ricercatori di San Geronimo e di Servola a Trieste.

Molto spesso specialmente in provincia, si accendevano tra italiani e croati dei litigi, che finivano in bastonate: di solito le bastonate le prendevano gli slavi, e gli italiani andavano a finir in prigione.

Le elezioni eran sempre cagione di un periodo di agitazioni; molte volte dove-

non accendesse, girare l'annua propria ne, canzini; cantare per lo via le canzoni italiane come tutti sauti; vuotare la borsa per ammirare le opere di propaganda; riempersi la testa per trovar il modo di farla vuotare agli altri. Il governo chiamava gli dalla Carnizza e dalla Carniola i preti e i maestri; chiamava i ferrovieri slavi; metteva in tutti gli uffici un nuovo di impiegati slavi, che il governo italiano, pur troppo, lasciò al loro posto di intraganti. Era un'invasione, che travolgeva ogni tanto qualche sentina, la avanzata: un'invasione guidata da una legione di avvocati ferocemente slavi ed abilissimi nel tirar l'acqua al loro mulino.

Quale sarebbe stato il destino degli italiani dell'Austria se questa avesse vinto e l'Italia fosse rimasta neutra? lasciando le sue ultime terre ad agonizzare sotto l'arriggio tedesco? Si può figurarsi la tracotanza, il disprezzo, gli insulti del vincitore verso coloro ch'erano della razza che non li aveva aiutati nella vittoria? E se l'Austria fosse stata vinta ed avesse covato il rancore dell'aiuto mancato? Nessuno può comprendere come noi sentiamo qualche volta la grandezza del pericolo scampato. Ed appunto per gratitudine vogliamo che l'Italia sia grande ed abbia tutto ciò che le spetta per la sicurezza del suo confine, come la comprendiamo noi che la conosciamo, perchè ne siamo vicini. E sappiamo anche quanto sono assurde le pretese croate, perchè nelle terre che essi reclamano piangono sulle sorte dei loro centri di cultura e sono invece pochi villaggi, dissennati sui fianchi dei monti, piccoli, poveri; e i luoghi un poco maggiori, lungo la costa, non sono centri di cultura e sono per metà italiani.

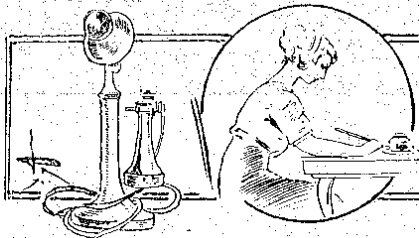
E nelle isole, che furono di dominio veneto, le città sono veramente italiane, mentre i contadini slavi abitano le campagne.

E se gli slavi potessero piangere a Vienna e fare comodamente il loro giuoco; ch'era, a torto o a ragione, anche il giuoco del governo, non c'è ragione perchè essi prestino il governo di Roma.

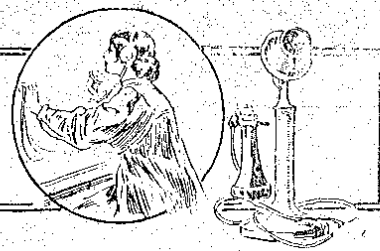
Prima di credere, per oggi che forse si giunge a discutere sui nostri confini, e per sempre quando dovrà giudicare di cose nostre, davanti a qualcheabile truce Jugoslavo, che non mancherà mai, venga a vedere.

ADA SPESAN.

Trieste, Novembre 1920.



# DIVAGAZIONI SETTIMANALI



## Scosse alla politica

La politica è una cosa tanto instabile che, molte volte, basta un piccolissimo urto per farla andare a catafascio. Dopo la tragica avventura toccata al re di Grecia un nuovo urto è venuto ad aggiungersi ai molti che facevano crollare con facilità castelli politici all'apparenza solidissimi e la cui varietà va ora dalla sensibilità nervosa di un uomo all'irritabilità di una scimmia.

Infatti un peloso quadrumane che, soltanto perchè dotato di una grande malignità e di molti vizi certi scienziati hanno voluto designare come il lontano non evoluto progenitore dell'uomo, ha fatto crollare con un morso un castello politico fabbricato con innumerevoli difficoltà, dopo superate molte contrarietà e orditi infiniti intrighi, da tutta una schiera di uomini che maneggiano la politica.

Probabilmente la scimmia appartenente a un umile funzionario abitante nel parco reale di Tatof non immaginava che di lei si sarebbe parlato in tutto il mondo e che il suo morso sarebbe assritto all'onore della cronaca mondiale accanto alla cronaca riguardante fatti che hanno stretta attinenza con gli avvenimenti politici. Non immaginava certamente tutto ciò per la semplice ragione che è una scimmia; e noi che conosciamo pochissimo gli uomini conosciamo ancor meno le scimmie e non possiamo perciò fare della psicologia scimmiesca; in questo caso siamo anche innanzi al dubbio se essa abbia compiuto il gesto sotto la spinta della sua volontà o di quella degli uomini.

C'è stata infatti tra le molte voci giunte da Atene a spiegare l'infortunio la voce dubbiosa di un attentato commesso sulla persona del re attraverso un'incoscienza scimmia. Diceva quella voce che alla scimmia sarebbe stato iniettato ad arte il bacillo della rabbia o qualche altro veleno.

La cosa può essere anche possibile; e

to per i buoni uffici della Francia che in ogni concessione alla Grecia vedeva sfumato un compenso al contributo portato dall'Italia alla guerra. Bisognava far diventare grande e forte la Grecia e la Francia ci riuscì; la Macedonia con Salonico, Smirne, zone di influenza, guerra contro i turchi, isole, quasi tutta l'Asia minore; peccato che le terre da dividere non siano grandi come il mondo!

Il re non si occupava di politica che lasciava completamente a Venizelos; faceva delle gite in motocicletta e si divertiva alle smorfie della scimmia portata dal Brasile.

Ma in Svizzera l'ex re Costantino non si rassegnò alla propria sorte e non cessò di intrigare per riavere il proprio posto; venne accusato d'aver mandato due ufficiali a lui fedeli in Francia coll'incarico di sopprimere Venizelos; venne accusato non si sa bene se a torto o a ragione di organizzare complotti e colpi di Stato. Ma Venizelos sempre nella corrispondenza d'amorosi sensi con la Francia, dopo esser scampato miracolosamente all'attentato, continuò per la sua via, imperturbabile; ma oggi, per il morso di una scimmia si trova in grande imbarazzo. La Grecia è rimasta senza re. Costantino e il diadoco non possono ritornare ad Atene; la Francia e l'Inghilterra non lo permetterebbero. Un'unica speranza: il principe Paolo il fratello minore di Alessandro; speranza ormai sfumata dopo la rinuncia al trono di Paolo compiuta molto probabilmente dietro istigazione del padre che si è vista ad un tratto la possibilità di un tentativo per ritornare ad Atene.

Ed ecco che la Grecia — retta per ora dall'ammiraglio Conduriotis — si trova al bivio al quale altre nazioni si sono trovate dopo sconvolgimenti non prodotti precisamente dal morso di una scimmia: monarchia o repubblica? e nel primo caso quale? sovrano errante per l'Europa tradurrà in atto l'idea monarchica del popolo Greco?

Certo che mai tante speranze e tante apprensioni sono state risvegliate dal morso di una scimmia.

scè il vero passaggio all'Università e agli istituti superiori, o all'esame di abilitazione per l'esercizio della ragioneria o dell'agrimensura, delle aziende agrarie e del magistero cementare. L'esame di ammissione alle scuole medie inferiori sostituisce l'attuale esame di maturità. Gli esami di maturità delle scuole secondarie superiori sostituiscono gli esami di licenza delle scuole secondarie di secondo grado. La ammissione al liceo, all'istituto tecnico e alle scuole normali sostituisce la licenza delle scuole secondarie inferiori. Per tal modo viene tolta alla scuola secondaria di cultura ogni carattere di istituto che possa abilitare all'esercizio dei pubblici impieghi, carattere che fin qui discorda dal suo fine legittimo con pleora di programmi. Quindi alla innovazione dei nomi corrisponde una radicale innovazione della sostanza. Invece resta il carattere professionale per le altre scuole: magistrali di ragioneria, di agricoltura e di agronomia. Quanto alle Commissioni giudicatrici per gli esami d'ammissione debbono avervi larga rappresentanza gli insegnanti del grado a cui i candidati aspirano. Invece per l'abilitazione la maggioranza della Commissione giudicatrice deve essere composta di docenti del grado di scuole alle quali i candidati chiedono il titolo di idoneità professionale, coll'intervento anche di persone perite nell'effettivo esercizio della professione.

2.) La soppressione degli esami annuali i quali col loro programma a base di manuali o di compensi gravano sul lavoro scolastico distogliendo scolari ed insegnanti dal compito essenziale della scuola che è di educare e di educarsi per la vita e non per le prove di virtuosità mnemonica, consente alla scuola stessa un più libero uso della forza, una più larga scelta di metodi didattici quali fino ad

oggi si consentivano soltanto agli istituti non dipendenti dallo Stato, i quali difatti erano liberi da ogni vincolo di programma e di esami annuali. Con questa grande riforma l'esame di Stato estende questa libertà alle scuole tutte. L'esame di Stato prefigge la mèta da raggiungere e lascia ai maestri la scelta della via per raggiungerla: non pregiudica la libera scelta delle famiglie con prerogative e privilegi riguardanti una scuola piuttosto che un'altra.

3.) Così si viene alla parità di trattamento agli esami tra i giovani che frequentano le scuole pubbliche e quelli che si istruiscono privatamente. Per tutti vale lo stesso periodo di tempo fra esame ed esame; per tutti valgono gli stessi programmi di esame e le norme che li ammettono al grado superiore. Con altre disposizioni i giovani privatisti possono entrare nelle scuole governative anche negli anni intermedi fra due anni di ammissione o precedenti l'esame di maturità.

4.) Novità importante o per meglio dire aggiunta legislativa in questa materia è la presenza di una o due persone estranee all'insegnamento nella Commissione esaminatrice per l'ammissione, l'abilitazione e la maturità.

5.) All'attuale classificazione in cifre si sostituiscono giudizi espressi con parole di comune accezione che attestano, senza graduazioni ridicole, senza complicazioni e computi di medie, il merito dell'allunno.

6.) Finalmente il disegno di legge riduce di molto la possibilità delle parziali riparazioni autunnali nelle quali, come oggi avviene, si rifugia la pigrizia degli scolari e trovano adito mille compromessi lesivi della dignità della scuola.

LA DIARISTA.

di mandare a Palazzo Tursi i più diretti responsabili di quell'appetito talvolta eccessivo dei rivenditori che è una delle non ultime cause del disagio della gente povera, della quasi povera e della non ricca.

\*\*\*

*I liberali-democratici si presentano al suffragio degli elettori con un programma che si può riassumere in una parola: ricostruzione. Ricostruzione nell'ordine politico e nell'ordine economico. Concetto di realtà d'immediata visione delle necessità; di comprensione dei tempi.*

*Gli uomini che la lista presenta come destinati a esplicarlo, sono, in massima parte, autentiche personalità così nel campo intellettuale come in quello professionale ed economico. Si potrebbe forse rilevare come singolare l'inclusione fatta di cinque operai in questo Consesso di esperimentali e di capaci. Ma anche queste concessioni fatte alla smania di demagogizzare sono un segno dei tempi e... del colore!*

*Per la verità, dobbiamo segnalare come il nucleo centrale della lista del blocco sia costituito da liberali autentici: i radicali-democratici non vi hanno che il secondo posto con nomi, osiamo dire, tutti degni.*

*Ma la lista ideale nel senso di ciascuno non esiste e poichè non si può uscire da questa terna: lista popolare; lista liberale democratica; lista bolscevica, accettiamo le due prime quali sono e, facendo atto di disciplina, transiamo sulle imperfezioni delle liste costituzionali e sollecitiamo dai nostri amici, dai nostri parenti, da quanti conosciamo, il fedele concorso alle urne per debellare la minaccia bolscevica.*

II. DOVERE DI VOTARE

*Perchè questo solo importa: che i costituzionali vadano tutti a votare. Mai l'esercizio di questo diritto rappresentò, come in questa occasione, il dovere imprescindibile.*

*Si tratta di sapere questo: se il comu-*

## Fasti e nefasti della Superba

NEVICATA

Dirino Carducci. È stato il Poeta ne-

scimmia, ma non si può dire che il bacillo della rabbia o qualche altro veneno.

La cosa può essere anche possibile; e allora il fatto si riduce ad un attentato ordito contro il re — o meglio contro il sistema politico di cui il re era l'esponente — e messo in esecuzione con un metodo diabolico del tutto nuovo. Ma noi, per quanto sappiamo come non vi siano limiti alle escogitazioni del cervello nel campo della malvagità, preferiamo credere alla versione semplice del fatto: al morso di una scimmia aggredita da un mastro inferocito; ad un morso che per un caso ha sbagliato destinazione, e che ha avuto conseguenze che mutano completamente la situazione politica della Grecia e ha annullato l'opera dei cannoni dell'Intesa.

Si era nel 1917. L'opera degli eserciti franco-inglesi in Macedonia era intralciata dalle mene germanofile del re Costantino e del principe ereditario Giorgio. Per le strade di Atene, i marinai francesi venivano percosi e insultati; nelle ospitali baie della costa greca i sommergibili tedeschi avevano sicuro ricovero e sicurezza di rifornimenti per le imprese di guerra. La Francia non permise che la situazione continuasse; fece puntare i cannoni della squadra francese, ancorata al Pireo, su Atene e poi inviò un ultimatum al Governo greco, dando 12 ore di tempo al re Costantino e al suo primogenito per fare le proprie valigie e andarsene. L'ultimatum non ammetteva replica; le oscure bocche dei cannoni erano puntate sull'Acropoli pronte a eruttare ferro e fuoco se l'ordine perentorio non veniva prontamente eseguito. E il re se ne andò e andò naturalmente in Svizzera. Alla testa dei reggimenti francesi rientrati a battaglia spiegata ad Atene, vi era Venizelos; qualche giorno dopo il giovane principe Alessandro innamorato delle motocioclette e di una bella signora figlia di un generale — diventata sua moglie — veniva proclamato re degli Elleni.

Da allora la Grecia fu alleata dell'Intesa; partecipò alla guerra, come tutti sanno; parecchi suoi reggimenti si copirono di gloria passando con armi e bagagli al nemico. Quando si trattò di dividere il bottino, dopo la Vittoria, la Grecia — imperscrutata da Venizelos protetto dalla Francia — non ebbe limiti alla propria voracità naturalmente appagata soprattutto

per le sue apprensioni sono state risvegliate dal morso di una scimmia.

\*\*\*

Ma anche la sensibilità di un uomo riesce a dare alla politica delle scosse non indifferenti.

Come è noto, l'Inghilterra ha rinunciato all'applicazione di un articolo del trattato di Versailles che contempla le rapresaglie economiche in caso che la Germania si mostrasse recalcitrante all'esecuzione di tutte le clausole contenute nel detto trattato.

Naturalmente il gesto del governo inglese ha sollevato l'indignazione della Francia che ora naturalmente cerca di costringere ai ripari.

Il signor Poincaré ritornato al giornalismo, parla della necessità che l'unione fra l'Italia e la Francia divenga più intima...

I Francesi sono sempre gli stessi; in caso di bisogno si ricordano, anche dei maccaroni; ora non ricordano che quando il governo francese, infischandosi di Londra, aveva riconosciuto Wrangel in Inghilterra, si fece molto rumore; Lloyd George si mostrò molto seccato; ora egli ha ripagato la Francia ad un cambio piuttosto alto; null'altro...

## Esame di stato

La grande questione dell'esame di Stato che si risolve poi nella libertà effettiva dell'insegnamento, è stata trattata con temperamento nel Consiglio dei Ministri tenutosi il 30 ottobre e al Congresso degli insegnanti medi che si tiene di questi giorni a Napoli.

In entrambe le sedi, il principio è stato approvato. Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato anche il progetto presentato in merito da Benedetto Croce e che nelle sue linee fondamentali suona così:

1) All'esame annuale di promozione si sostituiscono gli esami obbligatori di termine di periodi pluriennali corrispondenti ciascuno a un grado o ciclo di insegnamento. Attraverso questi esami intermedii, che si chiamano di ammissione, lo scolaro si avvia o all'esame di maturità dagli studi secondari, il quale fornirà

## NEVICATA

Lenta fiocca la neve dal cielo cinereo;

Orida, suoni di vita, non salgono da la città.

Abbiamo vissuto noi pure la sensazione del Poeta in questi giorni: neve nella notte di trapasso dall'ottobre al novembre; una novità assoluta per Genova.

I versi carducciani ne richiamano altri: Volontieri ci si indugia accanto al fuoco...

Ahime, che questo esprime un desiderio assolutamente irrealizzabile in questa cara e assurda nostra città dove la stabilità retorica del «dolce clima della Riviera» impedisce di trovare una casa con un camino con degli alari, con un bel ceppo, con una di quelle fiammate che chiudono tutta la poesia dell'inverno e riconciliano con la neve, col vento, col gelo!

— Ci sono i caloriferi...

Si. In forse mille case o duemila o tre. E le altre? Per forse ventimila persone che a Genova godono il beneficio della casa riscaldata a termosifone trecentomila soffrono il freddo. Perché in nessun paese del mondo le case sono imbroglie come da noi, contro i rigori dell'inverno.

Assenza di camini; finestre mal concesse; porte che non chiudono; imposte interne che non esistono. Uno squallore. E questo si verifica per tutte le case, anche le modernissime, anche quelle dotate di termosifone. La casa non protegge, a Genova. La casa è gelida e squallida. La casa non è intima; la casa non è il focolare, oh, i bei

«Camini giganti, dall'ali proiettrici!

Oggi, sono in vena di poesia. L'autunno, i Morti, il freddo, la neve, riconducono versi e versi poi meandri della memoria.

Lasciatemi andar loro incontro!

Eccoli qua:

«Quando cadono le foglie,  
Quando emigrano gli angelli  
E fiorite, in Cimitero,  
son le pietre degli ayelli...

Son dell'Arnaboldi, credo. Non lo giurerei. Ma ha forse importanza il nome di un poeta di fronte alla poesia?

Ancora?

La nebbia agli irti colli  
Piovigginando sale  
E sotto il maestrale  
Urla e biancheggia il mar...

Divino Carducci! E' stato il Poeta meno retorico di tutta la nostra letteratura e ha cantato tutti i momenti dell'anno, della vita, della storia e dell'anima.

Anche questi giorni ha cantato: Ai dì mesti d'autunno, il prete canta, I morti in terra ed i suoi santi in ciel E muta il suon dei bronzi e l'arc ammantata Oggi di lieto e domani d'altro vel...

Ahime! tacé per sempre il Poeta e tacé, purtroppo, da un pezzo, in Italia, anche la poesia.

## CHIACCHIERE ELETTORALI

Prosa? No. Se poesia è in tutte le cose, perchè non dovrebbe esistere anche nella politica?

Habemus Pontificem. Abbiamo, finalmente, le liste costituzionali. Sono, come si sa, due: quella del Partito Popolare e quella del blocco Liberale-Democratico.

Con le liste, i programmi.

Sarei disposta e pronta a votare intero il programma del Partito Popolare: non la sua lista. Perché c'è contraddizione assoluta fra certi punti del programma e gli uomini destinati, nella intenzione dei Popolari, ad attuarli. Per esempio, la lista porta in sovrabbondanza nomi di eserceniti: per assicurarsi i voti dei signori bottegai, i Popolari vorrebbero portare a Palazzo Tursi il presidente della lega dei macellai; quello della lega salumieri; quello della lega dei panettieri e che so io. Egregie persone tutte, senza dubbio: ma io mi chiedo quale criterio possano avere questi signori in fatto, poniamo, di politica annonaria, se non quello di far aumentare il prezzo della carne, dei salumi, del burro, delle ova, ecc. ecc.?

Ora, pretendere che sia proprio il buon pubblico a scegliersi i suoi... garbatissimi garrottoni è un pochino esagerato.

Stanno ancora una volta di fronte a quel contrasto tra principi e metodi che caratterizza la politica del Partito Popolare italiano e che finirà con l'esserli negati. Principi intransigenti e mezzi, opportunistici.

Per avere le masse, i popolari hanno incappato nel bolscevismo bianco al punto da farsi richiamare all'ordine dai superiori ecclesiastici; per avere i voti degli eserceniti nelle elezioni amministrative, non esitano, oggi, a proporre agli elettori

me in questa occasione, il dovere imprescindibile.

Si tratta di sapere questo: se il comune di Genova deve andare in mano ai bolscevichi o se dovrà venir governato da uomini d'ordine.

Roma, Venezia, Brescia hanno già risposto italianamente al dilemma. Ora, è la volta di Genova. Per vincere, qui, bisogna che almeno il 70% degli elettori si presenti alle urne.

Bisogna debellare l'avversario.

Non dimentichino, gli elettori, la lezione delle elezioni del novembre scorso. Se i rossi trionfarono, ciò fu soltanto per l'ignavia dei liberali, dei democratici, dei conservatori. Lo scandalo non deve ripetersi.

E perchè non si ripeta, vigilino le donne: sieno esse le incitatrici, le ispiratrici, le sollecitatrici. In attesa di esercitare per conto nostro il diritto di voto, facciamo sì che esortati da noi votino tutti gli uomini che ci stanno intorno e sui quali noi esercitiamo, una qualsiasi influenza. Queste elezioni devono essere un po' anche il trionfo della donna.

## TEATRI

Novembre sposta di poco gli spettacoli dei nostri Teatri. Continuerà al Genovese la fortunatissima stagione d'opera interrotta appena in questa settimana, per il meraviglioso Concerto Toscanini. L'impresa ha risuscitato un'opera di Alfredo Catalani: Dejanice, della quale i critici hanno detto, in complesso, bene.

A Paganini, partita, se Dio vuole! la compagnia romanesca, ha iniziato felicemente una breve stagione di prosa la Compagnia di Aristide Baghetti che contiene elementi ottimi.

Prosa anche al Margherita dove alla Compagnia di Amedeo Chiantoni succede quella di Armando Falconi... vedovo di una vivissima deliziosa compagnia che, purtroppo, non reciterà più: la Tina.

LA LANTERNA.

Abbonatevi a "LA CHIUSA"

# VITA E ATTIVITÀ FEMMINILE

## Una donna

Gualberta Alaide Beccari

No, con altro nome vorrebbe ella esser ricordata; col nome che confortò gli ultimi anni della sua dolorosissima vita, e che fu circonfuso come da aureola dal fulgore eroico della morte, sintesi della sua vita: «Mamma» — poiché ella visse e morì per gli altri, visse e morì per bimbi.

Ed ella non ebbe bimbi suoi; le sue viscere non provarono il fremito eterno o divino che trasmette la scintilla dell'esistenza, non furono straziate dai dolori che hanno in sé tutti i germi dell'avvenire e della speranza, non ebbe, Gualberta Alaide Beccari, la insuperabile dolcezza di stringere al seno una creaturina sua, da riceverne il tenero abbraccio, di averle a lei mostrati, come compenso di tante cure, i primi saggi scolastici, le prime espansioni del cuore: tutta se stessa ella dette per bimbi, non suoi, che poco o nulla concedevano in ricambio di tutto.

Lassa, malata, sofferente da anni, dalla sua celsità sotto il tetto in via Giuseppe Peironi a Bologna, essa ai non molti abbonati del suo giornalino che si chiamava appunto «Mamma» il quale presso che sola ella teneva in vita, spargeva raggi di luce, tesori di tenerezza: ella solitaria e malata, evocava le più serene scene dei famigliari per ravvivare nel cuore dei piccoli l'affetto ai fratelli, la riconoscenza ai genitori, e la sua immensa sconsolata solitudine di creatura colpita da male inesorabile, che nient'altro se non una morte solitaria poteva aspettare dall'avvenire, si popolava di visioni d'infanzia, paga ella di quello che dava, felice se in ricambio: la lettera d'un piccolo abbonato venisse a portarle un po' di carità d'affetto, un segno di riconoscenza, a mostrarle che i semi con tanto amore gettati non cadevan nel vuoto.

ziare: «Non desidero di guarire ormai, ma vorrei poter lavorare» mi scriveva in uno dei momenti nei quali il male fisico sembrava prendere il sopravvento sulla sua energia morale. «Ho molte idee, ma i mezzi mi mancano» diceva: pur senza mezzi, quanto ella fece, quanto seppe dare di sé, fino all'ultimo!

Ai lieti abbonati di «Mamma» a cui il giornale portava sempre immagini serene, giunse un giorno un numero listato a tutto; e allora, solo allora essi sopperirono da quale profondo abisso di dolore e di miseria la dolce voce che guidava la loro infanzia s'era elevata, e ne piansero le lagrime più amare di pietà, e anche di rimorso, perché molti, se avessero saputo, si sarebbero meglio adoprati a diffondere il giornale, a dimostrare alla loro Mamma del cuore quell'affetto di cui ella unicamente viveva, e per il quale era morta...

Poiché fu per un bimbo, per un piccolo vicino di casa malato di difterite, ch'ella lasciò la sua poltrona, e facendo sforzi che l'organismo abbattuto da anni e anni di malattia non poteva sostenere, corse a porgere la sua assistenza, e riuscì ad alleviarne col suo sorriso l'agonia, ma il giorno dopo cadeva, spezzata, facendo fin

Ma stupisce quando vedo ancora qualche giovane cercare il posto d'istitutrice, presso una famiglia, mentre adesso, con tutti gli altri posti, surti come per incanto, di dattilografa, impiegata, commessa di banche o di magazzini, quello decoroso

del suo ultimo respiro olocausto all'infanzia.

Nel cimitero di Bologna un bassorilievo di Alfonso Borghesani la riproduce, mestamente sorridente nella sua grazia giovanile, coi lunghi riccioli che le incorniciano il viso, e nello sfondo, fanciulli e adolescenti le intrecciano fiori d'intorno. Siano questi adesso i fiori della rinascenza e della memoria, a lei che così disadorna ebbe la vita!

Eppure la sua gioventù, ricca d'energia intellettuale, potente d'animo, pareva dovesse promettere altro destino! (O forse le anime eccelse debbono solo dare, e nulla ricever dagli altri?) Nata da un puro patriota padovano, che tutto aveva sacrificato alla causa della patria, nutrita all'ideale della patriaella crebbe, se pur anche allora negli stenti della miseria, e le furono amici Agostino Bertani, Aurelio Saffi, Baccio Emanuele Maineri, Benedetto Cairoli, che la predilesse e la venerò. Ella ventenne fondava uno dei primi periodici femminili «La donna» che per vari anni raccolse intorno a sé le migliori scrittrici d'Italia. Ardente propugnatrice dei diritti femminili, fece conferenze alle operai, fondò biblioteche circolanti femminili, spinse e incitò sempre la donna alla vita attiva, alla dedizione di sé per il bene della società, precorrendo ella i tempi.

E la sua vita di tale dedizione fu esempio insigne in ogni parola, in ogni atto. Dobbiamo inchinarci quando una creatura di tale virtù ci passa vicina, additarla ai fratelli, non lasciarne interamente perire la memoria.

EVA BARSANTI.

## L'ISTITUTTRICE

ca magari una governante, che è una specie di *bonne à tout faire*; ma la vera istituttrice è caduta in disuso. Del resto, quale signorina va adesso accompagnata per istrada? Scorazzano sole le signorine, da mane a sera, e meno che in società,

guadagnare danaro, e ne guadagnerete sicuramente. E voi, ragazze che vi affacciate sorridenti alla vita e vorreste trovare dovunque un marito, non lo cercate più presso le famiglie, o ospitanti o amiche, come allora, quando la giovane istituttrice finiva quasi sempre, per sposarsi, onestamente ad un giovanotto della casa, o amico della casa. Cercate, cercate questo maritino tra i vostri allegri compagni di ufficio; è più facile trovarlo così, che non come una volta, quando l'amore prendeva il cuore magari del signore se non era un *blasé*, o un cinico, e della buona fanciulla vivente del suo lavoro e sospirante l'ideale; quell'ideale che ora, ahimè! si chiama danaro, e prende, brativamente, il posto dell'amore.

CONCETTA VILLANI-MARCHESANI.

## L'affermazione femminile

QUELLE CHE NON VOTANO

Il *Giornale della Donna*, osserva come, ormai, non ci siano più che l'Italia la Francia, la Spagna, il Portogallo e qualche Stato Balcanico rimasti sull'erta faticosa!

Soprattutto la Francia e l'Italia che spesso, a distanza vedono i propri principi guidare le altre Nazioni, stavolta, perdono in questa *realizzazione democratica*, il loro primato, restando indietro chilometri e chilometri.

In Italia, il Parlamento rimbalza la questione di sessione in sessione, l'accetta in eredità dalle Legislature defunte con beneficio d'inventario, e teme, strada facendo, gli improvvisi entusiasmi, cercando di spegnere anche i vari focherelli accesi nei diversi settori parlamentari...

Anche in Francia «l'aspra salita» non è compiuta. Alle donne di Francia sarà risparmiato quello toccato a noi, cioè che la nostra legge votata al Parlamento nel 1919, e non arrivata in Senato, aspetti la fine del 1920 per tornare alla Camera e poi chissà, quando per giungere a Palazzo Madama.

La Camera francese ha riconosciuto alle donne il 20 maggio 1919 gli stessi diritti politici che agli uomini.

Le donne francesi aspettano — anche loro —

nessuno la famiglia. La pubblicazione utile a tutte le femministe e alle Associazioni femminili costa L. 6. (in moneta italiana), e si può acquistare direttamente presso l'International Woman Suffrage Alliance - 11 Adam Street London, W. C. 2 o per mezzo del Comitato Lombardo Pro Suffragio Femminile - Piazza S. Sepolcro 9 - Milano.

## L'intima gioia

«Manifestazioni autentiche di cose invisibili!»

Wordsworth

La pace somna e la felicità pura a cui la mia anima aspira, non potranno essere che un dono della Natura, sempre bella ne' suoi aspetti diversi, ne' suoi molteplici atteggiamenti di gioia e di mestizia.

Dalla più alta manifestazione di vita della Terra augusta, al più sconcertante squallore della sua inerzia apparente — dal linguaggio fragoroso della massa infinita delle acque, al leno sussurro del più piccolo rivo — dal gemito degli alberi flagellati dalla raffica, al lieve fuscio delle foglie bacciate dallo zeffireo — dal brulichio di tutti gli insetti e perfino dagli innumerevoli atomi danzanti nella chiarezza del sole — dalle voci armoniosamente diverse di tutte le cose animate ed inanimate scaturiscono onde di felicità e di pace, in cui si tuffa, temprandosi, il mio spirito irrequieto.

Mi attira l'acqua che si frange, urlando, nei macigni perché ai paradisi di purezza e di operosità — mi attira quella immobile dei laghi, favorendo la calma e con essa il ragionamento, addita alle mie passioni la giusta via.

Annitto la quassostà dell'altiero che porta nella ruvida scorza l'aridità dei secoli — manifestazione di orgoglio, di tenacia e di poesia — ma vedo il brin d'erba che il piede calpesta perché vi scorgo il più alto simbolo di umiltà e di sacrificio — del sacrificio che è generato dall'amore, diviene fonte di gioia, necessità impellente per gli spiriti che dall'amore sono nati e alla bontà.

Annitto la gloria possente, del sole nel cielo che non una nuvola fonda, ma pre-

pagata ella di quello che dava, ricorre se in ricambio, la letterina d'un piccolo abbonato venisse a portarle un po' di carità d'affetto, un segno di riconoscenza, a mostrarle che i semi con tanto amore gettati non cadevano nel vuoto.

Del suo giornalino aveva così saputo creare un dolce legame tra sé e i bimbi, e poi bimbi tra loro: il metodo a cui si ateneva, e che veniva dal suo cuore di solitaria assciata d'amore, e dava alle sue idee pedagogiche un po' antiquate una modernità di tutti i tempi, era questo: vincolare l'attenzione del bimbo, trarre da lui i sentimenti, ravvivarli e fargliene tentare l'espressione. Così il suo giornale riusciva altamente educativo e istruttivo. L'articolo più importante ne era sempre «Il quesito di Morale» piccole storie o bozzetti o commedie che, specialmente riletti adesso, hanno la grazia anemica dei racconti d'un tempo: in cui il cuore prende sempre il sopravvento sul cervello. In cui la cattiveria vien sempre, prima o poi, riconosciuta e punita, premiata la virtù, ma sono essenzialmente educativi e la «morale» benché evidente, non è espresa in fondo, a chiusa, ma dal fanciullo, in letterine che venivano pubblicate nel numero seguente del giornalino doveva esser trovata ed espressa insieme con le impressioni che il racconto aveva destato nella sua piccola anima.

E, come dice ella stessa, utilissimo esercizio era questo, perché il bimbo si abituava a leggere con attenzione, ritenere quello che aveva letto e saperlo meditare. Così, tra i vari abbonatini, emergevano quelli che avevano una certa disposizione allo scrivere e divenivano i suoi figli prediletti. Oh! quelle letterine a volte erano scritte affrettatamente, all'fine dopo i compiti di scuola e dopo il divertimento, e per lei erano tutto! era la vita che entrava nella stanza deserta, era il compenso al lavoro, faticosissimo per la creatura affranta dal male. *Unico compenso*, poiché l'abbonamento annuo di lire due, a un giornalino che non aveva altri sostegni, appena era sufficiente a continuare la pubblicazione, e a dare a lei la vita più scarsa che si possa immaginare: ha vissuto con 40 cm. al giorno! Ma quel giornale, che l'ardente maternità della sua anima aveva creato e di cui il suo cuore si nutriva, era come la bandiera del soldato morente: quello bisognava tenerlo alto, e in quello sforzo commentava la vita del suo spirito ella, che alla vita delle membra s'era abituata da tempo a rinun-

ciare, quando un istintivo che giovane cercava il posto d'istitutrice, presso una famiglia, mentre adesso, con tutti gli altri posti, surti come per incanto, di dattilografa, impiegata, commessa di banche o di magazzini, quello decoroso dell'istitutrice, di un tempo, è andato in disuso completamente. Già, ora, l'aristocrazia e la ricca borghesia, che la scri-montava, quando hanno fatto dare una istruzione sommaria alle loro ragazze, gliela fanno completare con le letture, di ogni genere, e con quelle scuole di ballo, dove si divertono mamme e figlie.

L'istitutrice, di una volta, che spesso sostituiva, acconciamente, una mamma, guidava appunto nella scelta dei libri costose lettrici, inesperte della vita ed avidi di apprendere, sulle pagine. Ed io ricordo una istituttrice, dai capelli d'oro, come quella della Elisabetta del celebre romanzo della Marlitt la quale mise nelle mani di una fanciulletta, affidata alle sue cure intellettuali, il primo romanzo, e questo romanzo, onesto in tutte le sue complicate e divertentissime vicende, non era certo un'opera d'arte e, per giunta, era una traduzione dall'inglese, donde, allora, si prendevano tutti i libri, adatti per quell'età difficile; ebbene era così interessante, con tutto il suo piano di morigeratezza, che è rimasto celebre, nella memoria di chi lo lesse. S'intitolava — *L'attumeur de réverbères* — e costoso povero lumino affumicato, che era un po' di una bontà unica, ha fatto le spese di tante veglie innocenti alla luce di quelle lucernette di ottone che avevano il difetto di sgocciolare, macchiando, talvolta, le pagine del libro prediletto.

Ora le fanciulle, guidate soltanto dal loro intuito comprano i libri moderni, che le promettenti vetrine librarie esibiscono, quali novità. E la prima copia venduta di quella *Naja Tripudians, ultimatum* dei libri, sarà stata certo comprata da una signorina. Che importa, se forse, non sarà libro per lei? Tanto meglio, se la signorina intelligente potrà apprendere qualcosa che non sappia. Già, adesso le ragazze leggono Luciano Zucconi, così nuovo nelle eccentriche protagoniste, o Guido da Verona, malgrado sia stato messo all'indice. Questi libri passano dalle mamme alle figlie indifferentemente; e non è più il caso di leggere, di nascondere, un libro proibito: lo si legge e si fa pompa di tale lettura.

Dunque, l'istitutrice di una volta, è bandita da ogni famiglia; e poi bimbi, si cer-

specie di *bonne à tout faire*; ma la vera istitutrice è caduta in disuso. Del resto, quale signorina va adesso accompagnata, per istrada? Scorrazzano sole le signorine, da mane a sera, e meno che in società, vanno da per tutto per le loro faccende: visitano le amiche, spesso paravento di losche gherminelle, come faceva una tale che, andando da una compagna per pochi minuti, scappava poi via col fidanzato sudolamente: vanno anche ai bagni, e per questa libertà di azione, vidi una signorina fare se non due bagni, almeno 2 corse in poche ore, venendo e tornando allo stabilimento, chissà per quale altro scopo di quello, innocuo, del bagno. Insomma le ragazze procedendo, come le maritate, non richiedono più l'istitutrice.

Ai tempi della guerra, le signorine dell'aristocrazia sono uscite sole, lo stesso, per compiere quella loro missione umanitaria di infermiere. Ho vista qualcuna di coteste, giovanissime, che, in altri tempi, non avrebbero potuto mettere piede, fuori del palazzo, senza la scorta dell'angolo custode, cioè di una istituttrice, uscire, presto, dalla sua casa, montare in una carrozzella, soltanto a causa della suggestiva uniforme, che faceva voltare la gente, e via, pel suo destino.

Così, questa istituzione bella si è perduta.

Eppure tante donne, dal cuore buono, hanno trovata la parvenza di una famiglia, presso una cara fanciulla, che sapeva apprezzar, come una soave creatura, così attaccata davvero alla sua brava istituttrice, dalla chioma di neve e dal roseo viso da cameo, da girare sempre col braccio infilato nel suo amorosamente. E nel giorno memorabile del matrimonio di cotesta fanciulla eccezionale, l'istitutrice ha talmente sofferto del distacco che, dopo poche ore, dalla partenza della sposina, ha voluto andar via, si è messa in viaggio, per la sua patria, non avendo la forza di rimanere in quella casa, deserta di tanta poesia, nemmeno un giorno di più, nemmeno per consolare la povera mamma.

Così voi, donne solitarie, senza casa e senza famiglia, non cercate l'asilo sicuro e la famiglia di elezione, perché tutto questo non esiste più. I tempi sono mutati.

Cercate un posto, invece, presso le amministrazioni pubbliche e private, e le banche, che pullulano, come funghi: sarete retribuite, certo, meglio di prima. Non avrete l'affetto, come un tempo se ne fa a meno volentieri; l'importante è di

a Palazzo Madama.  
La Camera francese ha riconosciuto alle donne il 20 maggio 1919 gli stessi diritti politici che agli uomini.  
Le donne francesi aspettano — anche loro — che il Senato confermi il voto della Camera.  
Il Senato francese, come la Camera italiana non ha fretta di discutere e di approvare.

## UN'INIZIATIVA DI GINA LOMBROSO

Gina Lombroso in un interessante articolo pubblicato sulla *Iniziativa*, dopo aver rilevato le principali ragioni della mancata diffusione della nostra cultura all'estero, annuncia di aver concretato, in un suo recente viaggio in Francia, Svizzera e Belgio, due progetti. Roberto Sacchi di Bruxelles, direttore della *Bibliothèque Universelle* ha assunto di prendere in deposito i libri che gli editori italiani vorranno mandargli, e la Lombroso ha già concluso l'accordo relativo con alcuni di essi. Sulle stesse basi, la attiva e brava signora, presidenteessa dell'Associazione «divulgatrice donne italiane» sta trattando accordi con Losanna e Ginevra, col Messico, l'Argentina il Brasile ecc.

Per le scuole, la signora Lombroso incita gli italiani residenti all'estero a fare istanze perché un insegnante di italiano sia aggiunto a coloro che impartiscono lezioni nelle diverse scuole. Il resto, essa dice, verrà da sé.

La bella iniziativa e la pratica ed intelligente attività della signora Lombroso meritano di essere segnalate ed aiutate.

## UNA NUOVA VITTORIA FEMMINILE

La dott. Adelina Perlici ha vinto un nuovo concorso: essa figura tra i dieci nomi prescelti nei posti esterni di segretario al Commissariato della Emigrazione.

E' la prima donna che entra nell'organico del Ministero degli Esteri e cioè in una carriera tecnica amministrativa che finora era sempre rimasta chiusa al sesso femminile. E' la terza vittoria che consegue in pochi mesi la gentile studiosa e noi mentre ci congratuliamo vivamente con lei, le auguriamo che possa raccogliere nella nuova carriera tutte le soddisfazioni che veramente ella merita.

## PUBBLICAZIONE UTILE

La *relazione ufficiale* del Congresso suffragista di Ginevra edita a cura dell'Alleanza Internazionale P. S. F., contiene notizie preziose sulla condizione delle donne in tutti i paesi civili, sulle più recenti leggi che inte-

grano il sacrificio che, generato dall'amore, diviene fonte di gioia e necessità impallite per gli spiriti che all'amore sono nati e alla gloria.

Amiamo la gloria possente nel sale nel cielo che non una nuvola fonda, ma predilige i pallidi crepuscoli, le sfumature violacee, il guizzo tremulo della prima lampada che il più piccolo angelo accende fra le sfilacciate di un tornante velo...

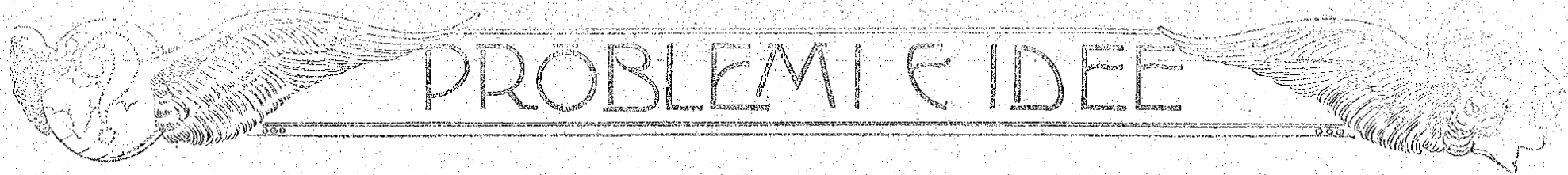
Tutto ciò che è manifestazione di bellezza e porta l'impronta del mistero affascina la mia anima che, malinconica per natura, predilige le cose umili e meglio comprende il linguaggio loro: e sa trovare nelle loro forme l'illustrazione della propria vita.

La natura mi offre nelle sue forme visibili altri simboli generosi di energie, di sentimenti e di idee, e mi rammenta, oltre l'intimo compiacimento di esistere, la suprema speranza di una vita futura, il cui fondo sarà la gioia perduta, la speranza del dissolvimento del mio spirito in quella animatore e divino Dio.

Luciano Zucconi

## Per la moralizzazione

Un vento di morale siffatto piomba disgraziato mondo. L'America ha abolito l'alcol e tutte le bevande spiritose, ciò che non impedisce agli americani di ubriacarsi in certi spazi planetari, che riescono a sottrarsi al controllo dei «pollicemen». La Svezia e la Norvegia, scrive il «Don Quichotte», fanno in preparazione un decreto, che in nome della morale, abolisce la vendita dell'alcol. Gli scandinavi bevevano trappè e le loro ubriacature offendevano la morale. E, continua il giornale parigino, un prelato spagnolo ha proibito l'ingresso in chiesa alle mondane scollate e ai abiti corti, e ciò in nome della morale e del rispetto che si deve alla casa di Dio. I bolscevichi sono ancora più radicali: in nome della morale essi sepprimono semplicemente il lusso e le fortune. Sono il delizioso regime bolscevico le ricchezze dei singoli, anche se bene guadagnate, passano alla collettività e si perdono in baglioli poco puliti. In Francia, in nome della morale, si vuole sopprimere i giochi d'azzardo. Gli scandali della «polletton» a Douville Dieppe hanno suscitato le proteste dei moralisti. Ma si trova il modo di giocare egualmente. Il mondo non lo si trasforma di punto in bianco.



# PROBLEMI E IDEE

## Responsabilità femminile

Dora Melegari, in un articolo comparso nella *nuova antologia*: *Alcune riflessioni sull'educazione*, si occupa con molta opportunità del problema educativo. La valorosa scrittrice da lunghi anni ha posto il problema spirituale dell'umanità al di sopra d'ogni altro e di esso s. è preoccupata divulgando nei suoi libri le più confortanti e nobili idee di fraternità di bene e di elevazione.

Ella pensa giustamente che nei tempi attuali la prima cura dei governanti e dei popoli debba essere quella di provvedere al migliore sviluppo dell'educazione.

Troppo fu trascurato questo problema che involge tutti gli altri perché deve assolvere al compito più arduo: quello di preparare una vita. La scuola manca di questo fine altissimo che dovrebbe essere il primo. L'istruzione seguita come importanza l'educazione è spesso, se disgiunta da questa più alta, a nuocere che a giovare. Cose vecchie. Il nostro Guido Guicciardini ha gridato e scritto: *Istruire quanto basta, educare più che si può*. Ma si è dimenticato l'ammontamento e bisogna ricordare che in quest'ultimo punto la vista la scuola anziché progredire ha peggiorato.

Dice Dora Melegari: Al chiamore dei disordini che matura, in questo mondo, in terribile questo si è posto alla mente di tutti. *Non sarebbe la scuola con la sua apatia, la sua mancanza di aria, di sole, di spazio e di spiritualità la prima parte responsabile della immancabile follia collettiva che travolge i popoli?*

E Dora Melegari presenta una proposta: che la scuola deve insegnare, fra i suoi numerosi compiti, uomini una communitaria, perennemente con l'obbligo di cooperare al primo problema d'interesse vitale, facciano ovunque avvenire fra i bambini col motto: *L'educazione è obbligatoria per i cittadini di ogni paese*.

L'istruzione è una madre di orsi, essa

Nella scuola elementare infatti che, nella mia scolastica esperienza, trovò assai più scarsa di difetti che non qualità secondarie, sulle quali, anime, c'è tanto da ridire, la donna, in genere, porta con molto vantaggio gli elementi della sua femminilità e il suo entusiasmo giovane.

Intanto la scuola elementare è il nido santissima perché segue con quotidiana novità lo scintillarsi primo dell'intelligenza infantile e offre così soddisfazione con il piacere, malfermamente caro a chi se ne occupa e sa intenderne con poesia e dire quasi con religione, questo umano fenomeno dell'insia e della possibilità intellettuale. Ed è impossibile che in questa prima esperienza la istruzione sia disgiunta dall'educazione, poiché l'una cosa non si può raggiungere senza l'altra. Poi si dimentica, nella scuola secondaria, questa necessità che ancora persiste e quando proprio appunto essa è anzi più aderente alla vita di domani e però più indispensabile. Il genere, il grado stesso dell'insegnamento inganna sui doveri dell'insegnante, il quale si fessizza facilmente nelle regole che impartisce e trascura tutto il resto, mentre è proprio nei adolescenti che si imprimono le più tenaci tracce dei sentimenti.

A questa deficienza della scuola sulla quale sarebbe da scrivere volumi, la riscuotono una eguale o più complice deficienza familiare.

Noi donne dobbiamo dire a voce alta questa verità perché non è in noi la responsabilità dell'educazione. Ma se per tornare dagli uomini la madre deve essere una donna, nel senso più completo della parola latina, una madre, una donna femminile cioè in possesso di tutto ciò che occorre alla conoscenza della vita, comparsa "cui" la "libera l'esteriorità".

Oggi in via tua è facile come un tempo quando bastava la te arcaica, e una cre-

## L'ONORE

« Quanto a me, l'onore, spalancate bene gli occhi e ficcateveli bene addosso, e tenetemi sordo, perché se la mala ventura mi guida fuori di cammino, sicché io mi perda una volta, non mi troverete più mai! »

La moribonda favoletta del Gozzi si è perduta nella notte dei tempi. Chi la ricorda più? Oggi l'onore cammina a grandi passi sulle orme della coscienza e, con essa, possiede un'elasticità sorprendente e va soggetto a continue metamorfosi.

Abbiamo l'onore commerciale che fa accorto all'affarista di impegnare la sua parola, se una data combinazione si presenta vantaggiosa e di ritirarla subito, con un pretesto, se gli si offre modo di considerare altro affare più remunerativo.

Abbiamo l'onore di cui va gloriosi il titolato signore che fa pompa di mitrali, carrozze, automobili, palazzi in città e in fie in campagna. Un tempo, non forse molto lontano, si vociferava egli sia stato in quieto ritiro a meditare su certe operazioni un po' arrischiate; sembra allora fatto dolente, amare alcuni suoi rovinando a ere famiglie, ma oggi è mignorio, e questo gli vale, oltre le molli cariche, anche il titolo di anomo onorato.

« Vi è poi la « signora » che per sedurre i suoi capricci disonesti, non esita a tradire la fede giurata al marito e l'amore sacro dei suoi figliuoli, e che, ciò nonostante, perché è ricca e bella, trova ancora il modo di essere onorata. Si sa! Il mondo è sempre indulgente verso questa bella signora che, sotto l'aureo manto dell'oro, possono commettere le più infami indegnità, e tutto il suo disprezzo riservare per l'ignara fanciulla che non sapendo resistere agli indegni assalti di un bellimbusto, si concede a lui, nello slancio del cuore, e ne è altamente fregiata mentre si affida al veder santificato il legame che per lei rappresenta l'onore ».

« Quanto a me, l'onore, spalancate bene gli occhi e ficcateveli bene addosso, e tenetemi sordo, perché se la mala ventura mi guida fuori di cammino, sicché io mi perda una volta, non mi troverete più mai! »

se, non suscita rumori; vive quieto presso l'umile fanciulla che preferisce l'incessante, quieto lavoro all'agitazione acquistata a prezzo della sua onestà; presso l'uomo probò e cosciente che innanzi al miraggio di una fortuna, che potrebbe significare la rovina per un suo fratello, sceglie la diuturna occupazione, letta di difficoltà; presso l'ardente patriota che per amore della sua patria, per la difesa della sua bandiera, offre la vita!

Soltanto di quest'unico, vero onore che rappresenta la più sacra eredità dei nostri avi, dobbiamo conservarci vigili custodi, ricordando che tutti gli altri, molteplici onori, senza di esso, non valgono!

LIA BONA MERCE

## La introvabile felicità

*Dopo tanta crisi di sangue e di lacrime, di morti e di eroi, la felicità ha esulato dal mondo; nessun appagamento, il sogno, nessuna ricchezza leggendaria, nessun compiersi di speranze chimeriche, possono farci raggiungere, la perduta, lontana, introvabile felicità. La fiaba del principe che amava la risplendente malinconia in mezzo ai bianchetti, alle danze, ai fasti d'una corte orientale, sembra ravvivarsi in ogni creatura vivente.*

*Forse il mito personifica l'umanità di tutti i secoli se i poeti ed i filosofi delle scuole idealistiche - rimane dietro questo ideale sottile, instabile forse nel cuore dell'uomo, ma più manifesto in determinati momenti storici.*

*Questo mito che sembra essersi almeno modernamente appiccicato alla civiltà più brutta, questo feroce mito che ha raggiunto l'apogeo ai giorni nostri, è il dissipto del nostro spirito con la realtà.*

## COSETTE

UNA MOGLIE TROPPO BELLA

Non era certo da invidiarsi quel povero signor Fouquet-Du-mouoy che aveva una moglie magnifica, Joy, l'attrice più bella, più birichina e più corteggiata di Parigi all'aba, della riventione! Il suo zio era giuoco come l'aveva Otello, spuntava come due d'aragalli e menacava come due don Chisciotte. Ma Joy non faceva che compatteggiare le furie; ma prete indugiava nei lavori di Noe e aveva una grazia che incantava e eccitava i quali non auto ne aviano che di contare altri occhi: era Dorina e Zerlina insieme. Il Benquet-Du-mouoy l'aveva sposata dopo di aver provato tutti gli spasmi dell'amore: serio, nobile, tentato, le aveva sacrificato ogni cosa: era diventato il suo ciottolo, il suo termistore al trambrà. La *Comica e l'artista* dove allora recitava, rispondeva spesso come scendeva da lui provocato. I suoi occhi erano immancabili: ma i capricci della sua gente furono narrati all'Caucaso, e un sera del luglio 1780 i poveri Gueorgy-Caenier e Legouvé facevano in corte alla festa, ch'era con loro e con i bambini una pace. Il Fouquet-Du-mouoy fremeva. Ma fremevano poi di un 1. quello che hanno con i sanguinari e con i fucili un poco per secondo. Veniva via a tagliare le carni della gola. Il Fouquet voce essere il duetto e corso dietro il fu-sentato per cambiare. Non lo avesse mai fatto il Legouvé si andassero e gli scaglie d'essere con il Fouquet rispose con un anuvio di legnate, al pugna, e con altri, s'era e che il povero povero morì. La notte del strada sveniva. Il marito, venduto e morto, tornò al giorno. La processione d'averle pagare tremava lire di aumento. Ma non tanto di più. Quando quella notte l'uno o l'altro ammiratore di sua moglie era tenissimo, l'aveva sprecata e con amore e legamine, e che per tanto una donna durante la rivoluzione, una sera con-

« Quanto a me, l'onore, spalancate bene gli occhi e ficcateveli bene addosso, e tenetemi sordo, perché se la mala ventura mi guida fuori di cammino, sicché io mi perda una volta, non mi troverete più mai! »

...che perfettamente con l'obbligo di una  
pari di questo problema d'interesse vi-  
tuo, faceva romitare l'evento che ha be-  
dica nel mondo: *L'educazione è obbliga-  
toria per i cittadini d'ogni paese.*

L'istruzione è cosa molto diversa, esse-  
riamente un problema nazionale perché ne-  
l'imparare bisogna tener conto delle dif-  
ferenze di razza, di bisogni, di tradizioni...  
Ma, per l'educazione, siccome la stessa  
minaccia, dai più al meno, è sospesa su  
tutte le nazioni, esse possono e devono  
cercarne insieme la soluzione. Il programma  
dovrebbe essere di *fiduciosi degli uom-  
ini.*

...L'oblio che la società delle nazioni  
deba prima di considerare la proposta  
che viene presentata, è di natura umana.

...che imperiamo di non avere giuste il-  
lusioni, ma di non averci di una simile, comu-  
simo: tanto al più, se vuole, e compo-  
di uomini e di grandi come confer-  
vanti e come tutti, potrebbe giovare a  
tenere della nazione dal programma im-  
parato dagli uomini e fare più valore  
... come non, una necessità stessa — a  
in l'educazione, se trascurata in verità, de-  
gli uomini.

...Perché ancora, usi di Giustamente Do-  
na Mc'gari, obbligarci di illuminare il  
generale, gli avvenimenti, ed appello il ri-  
marcato della politica in occasione,  
tut sono a due termini: una questione  
educativa quale si presenta oggi. E pro-  
segua: «Come esistono per ogni materia  
esse speciali al cuore, così esse sono esse  
scienze di preparazione per tutte le forme  
dell'attività umana, in un'età e in un'età,  
in modo da sviluppare, a seconda dei ca-  
si, il carattere e le tendenze degli indivi-  
di.

...Vedute regole di condotta, correzione  
merito vagano per tutte le persone  
ma che ne sono di particolare, e consi-  
gliabili per certe carriere e professioni.

...Ma si obietta che questo sistema è  
fatto per le aristocrazie, ma perché una  
democrazia bene organizzata non se ne  
varrebbe essa pura? Ne trarrebbe, infine,  
il vantaggio.

L'argomento è grave, complesso, appa-  
sionante e suggerisce innumerevoli osser-  
vazioni cui non è possibile neanche  
accennare in una breve nota. Ma esso è  
tale che interessa essa direttamente la  
donna la cui principale funzione è appa-  
to quella dell'educatrice, non solo nella  
scuola, ove ha larga parte, ma nella casa,  
ove la sua influenza si esercita in ogni or-  
verso i figli e verso tutte le persone che  
vivono intorno a lei.

...che occorre alla coscienza della vita,  
congiungendo con la libertà, l'esperienza,  
l'educazione.

Oggi la vita non è facile come un tem-  
po quando bastava la tenerezza e l'essere  
o, la forza e mescolante disciplina a pre-  
parare i figli all'avvenire. Oggi casa e  
rappia, è caduta anche l'armonia, or-  
bando, travolge con ritmo precipitoso sen-  
za dar tempo a una calma ponderata, a  
un ritorno interiore, a un pentimento. Tut-  
to ciò ci paga, a prezzo di sacrificio, di fe-  
ritte di vergogna. E però bisogna far sal-  
va la forza morale dei giovani che dovranno  
domani combattere come si fa senza la  
loro forza fisica, e conferire tenerezza alla  
loro resistenza, ardore alla loro fede, si-  
curezza alla loro costanza.

Bisogna imparare ad esprimere dalle  
bene e pure ad espressioni la loro natura  
e naturale personalità, per esercitare o  
conoscere le loro possibilità, di misurare il  
loro valore e il loro dovere.

Insegnar loro a conoscere la loro an-  
ima, vorace e la via che secondo essa le  
guida, principio alla stessa anima che  
vogliono scendere in loro tanto quanto  
è meschino e inferiore: farle ricche di  
loro essere.

L'educazione sociale e umana si con-  
pie all verso l'educazione questo stru-  
mento intellettuale, morale, spirituale che  
invi gorisce le nostre possibilità, che dal-  
lo esteriore e materiale esercita e suc-  
ta gli elementi superiori a legare, i so-  
ggetti più nobili della specie per la lenta as-  
similazione, per il miseroso riconoscimento  
interiore, di verità profonde ed eterne.

Qual è funzione più alta e più nobile  
per la donna? E di questa suprema re-  
sponsabilità che si deve nutrire la co-  
scienza della donna moderna: allora l'u-  
manità sarà salva.

E speriamo. Dona Mc'gari nel suo  
scritto riporta le parole di Guizot, che del-  
la storia fu maestro: *«Il faut e périr, le  
monde appartient aux optimistes. Les  
pessimistes n'ont jamais été que des spec-  
tateurs».*

L'ironia distrugg trico dei troppi spet-  
tatori d'Italia, bisogna soprafare, bisogna  
vincere con la fermezza e la elevazione  
delle azioni. Con tro molti spettacoli uni-  
lianti e dolorosi, abbiamo pure qualche  
grande esempio confortante. Possiamo  
sperare.

ESTER DANESI TRAVERSARI

...Questo male che sembra essere alimen-  
te moderno ed appartiene alla civiltà più  
lontana. Questo feroce male che ha raggi-  
ungo l'apogeo ai giorni nostri, è il desi-  
dio del nostro spirito con la realtà.

...Gli epicurei raggiunsero la felicità per-  
ché Epicuro insegnò un confine al desi-  
dio.

...Ma uccisero veramente il desiderio?  
Chi non riuscì nell'intento accise l'anima  
e stesso, tanto scarsi dotere lo spirito a-  
requieto!

...Nel mito del principe orientale, cui il  
selvaggio pastorello felice non può dare  
la sua civiltà, essendo privo, e forse  
nel paradosso conseguente che fu lo  
stato della rivoluzione francese è l'unico  
rimedio al male che sembra inguaribile se  
col passar dei secoli non ha fatto che pro-  
cedere.

...Bisogna tornare veramente alla mona-  
gia, a vivere di radici, di erba, di acqua  
chiaro per ritracciare le orme luminose  
della felicità?

...James è convinto che per sentirsi felici  
basta allegriare la faccia al riso e...  
e dere come per sentirsi tristi, (chi lo  
vuole?) basta atteggiare il volto a mestiz-  
zia.

...Ora, se l'asserzione non è assiomatica,  
è la gran parte vera: basta pensare, di-  
tutti, alla potenzialità di commozione e di  
esaltazione degli artisti! più grandi che ar-  
tista: a singhiozzare e a perdere i sensi  
sulla scena, per la più perfetta identifica-  
zione della creatura che impersonano.

...E senza voler ricordare l'aura pace dei  
Carlyle e del Maglerlunck, basta pensare  
che niente al mondo è più facile della  
felicità.

...Per essere felici bisogna accettare con  
sereno animo tutto quanto di ineluttabile  
e è nella vita (il Montaigne lo fece e fu  
un uomo felice): per essere felici bisogna  
volerlo fortemente con animo puro.

...Per essere felici in modo perfetto biso-  
gna gioire fino all'esaltazione di tutto quan-  
to ci circonda, senza contaminare pen-  
sieri e cose col desiderio avido.

...Epicureismo, stoicismo, militarismo,  
quietismo? Tutto è niente insieme forse?

...Proprietà di essere felici con puris-  
simo cuore.

...Niente è più facile della felicità.

ENYIGE PESCE GORINI

...non tanto esuberante. Quando poteva vedere  
l'uno o l'altro ammiratore di sua moglie  
era felicissimo. L'aveva conosciuto con  
fuore e signorine, ed ebbe per lui e no-  
bisimile la simpatia. Una sera, che  
in Joy cercava la protagonista in un ri-  
voro dei ruoli d'ignavia, il tempo era  
crescò a scembarizzare. «E' una donna  
Carie la quale aveva avuto gli occhi  
di bardo. La Joy apparve dal ri-  
voro, e parva — uno il mare — aveva in  
una grande attesa, ma neanche se  
scesse a salvare il lavoro. Carica, spen-  
tatori si accendeva in lui per una  
fuori ed egli allora si voltò con un gesto  
gesto una piave e gridò: «ragazzi, il  
siddo and e ammazzerò tutti».

### UNA LETTERA DELLA PEZZANA

Di Giacinto Pezzana — la grande ar-  
trice che, ipocritata, l'ammazza per  
America insegnare e recando al più  
compagne naufragio — il più recente. Cer-  
vi possono un giorno una singolare ep-  
stola che risale al periodo lungo della  
sua gioia (cinica ed in cui stadii ma-  
lunone se stessa). — «Ogni sera che  
cuto — scriveva — mi sembra un'indis-  
tante qualche vera sveglia. Io sono  
carattere, più osto, a ogni è il mo-  
nella mia mia casa e perché quando  
to il padre nel teatro in estate una  
grazia, una eccitazione, un'azione? La  
mano convinta viene impugneto, ma  
cerigo che la voce prende un tuono e ve-  
so: l'anima si irrita in mezzo a tutto  
macchinismi della scena, poi gaccol  
suezzi della parca si soffre, mentre ogni  
menomo rumore fa battere il cuore, i rap-  
piato, che ammetta la lingua che arde,  
la mia: gli omaggi stessi vi confermano  
allora il dramma si duplica: vi è il per-  
sonaggio che non deve essere ucciso  
dalle emozioni dell'artista, e l'artista che  
non può dominare sempre la commo-  
zione di un suo trionfo o di una sua disfa-  
ta; il sistema nervoso, guoco di acque e  
si diverse imprezioni, negli antri della  
sua rete, raccoglie spesso un dolore, una  
spostamento che deve essere impero-  
samente al fine di ogni stagione: l' spesso  
chiedgo a me stessa: l'arte fu inventata  
per beatificare l'artista o per torturarla?  
E più oltre ella sviscera la grande gio-  
morale dell'artista quando comprende di  
fare un'azione buona recitando quelle  
produzioni che sono maestre di civiltà,  
vestendo certi tipi che fanno amare la  
razza umana».

ENYIGE PESCE GORINI



# LA PAGINA LETTERARIA

## Confidenze malinconiche

E di ieri, il ricordo: quindi, freschissimo, nella vivezza dei particolari.

Le nostre mani erano strette affettuosamente, e parlavamo, parlavamo delle compagnie di scuola che, pure alla distanza di soli tre anni, ci apparivano, generalmente, come ombre evanescenti di un sogno.

Ma dicemmo di noi, anche, di noi che ci sentivamo creature pulsanti di realtà: io ti interrogai: mi interessai a quanto sapevo che ti aveva fatto soffrire tempo addietro, e la confidenza scaturì ancora dalle tue labbra giovanili, come non interrotta dai lunghi mesi in cui la vita ti aveva tenuto lontano. E dicesti: io ti conoscevo: mi faceva bene la tua voce in una che parlava d'affetto, di delusione, di serenità, giusta dimenticanza in ultimo perchè pensavo che era quella mia prova tangibile che nella vita non tutto è bruciato dal sentimento, dalla passione, che tutto risorge, che molto si rinnova e si integra e desidera cambiarsi.

E in questo pensiero, c'era un augurio, una speranza per me. E tu lo capisci ora, vero? perchè poi ho parlato io, a lungo, troppo a lungo, forse, senza che ci accorgesse sono del giorno morente dell'ombra che, addensata negli angoli della camera, ci lasciava stringendoci maggiormente in una intimità più spontanea anche quando essa assumeva un carattere di ostensione.

Ora, la tua figura giovanile aveva perduto, a grazia dei particolari: i tuoi capelli bianchi non scendevano più ad incorniciare il viso che, sotto la tesa del capellone bianco, s'era fatto lievemente pallido; il naso che lo tuo mi guardate non scintillava più nelle tue mani candide.

Una dinanzi a me, stretta a me, una ebbero figura di donna che mi ispirava ed io ero scomparsa, assorbita dalla suggestione fascino del ricordo.

Diavolo, cosa è questo?

no svegliato la febbre dei sensi, era, perchè il primo, fatto essenzialmente d'idealità.

E finalmente un giorno, era venuta la confessione della verità, quando egli mi disse che, avvicinandomi, non aveva pensato di fare di me la moglie, ma l'amica Capisci, Elena? Amicizia amorosa e amore platonico?

« Il matrimonio volgarezza, d'intimità, incatenata, uccide l'amore », diceva egli. Così, così si crede, ora!

« Il libero amore, dunque? » ho chiesto io dolorosamente stupita, con un'aria forse ridicola di bimba sfiorata dalla passione. E le parole sue erano seguite dolci, suadenti, per sostituire la pesante impressione ma ferma.

E da allora con lui, sono divenuta caustica — perchè sentivo che io, unica non avrei potuto essergli a lungo senza diventare volgaremente l'amante, perchè un contegno ci voleva, perchè capivo di dover uccidere per lui, il sentimento che egli avrebbe indirizzato incoscienza ma fatalmente, alla colpa di scartamento che unicamente rinchiuso in me non sarebbe valso che a farmi soffrire.

E volli allontanarmi con indifferenza irritata dal ragazzo, voglio dire un fratello.

Io potevo scendere, ad recedere il numero di ante infedeli che hanno voluto fermare, della vita, tutte le sane, tutte le buone responsabilità, avvilendole col nome di convenzionalità, senza pensare che, dopo il gesto generosamente pazzo, la vita con me ancora col suo ritmo monotono e sereno.

E come giunta invece all'amicizia che voleva lui? E amicizia, il sentimento che mi permette di parlare, c'è, nel banalimento, con un uomo, sfoggiando una meraviglia di serenità, senza smentirne un istante, ingenuità con un fratello, nemmeno quando le nostre mani si uniscono per una volontà di convenienza ma che mi

## Dicerie sur un inutile libro

Quantunque volte, graziosissime Donne, mi vien fatto di porre penna in carta per scrivere un articolo, mi sovviene d'una frase che Giuseppe Grassi incluse nella prefazione al suo Saggio, tanto sconosciuto quanto monovoco di giorno o almeno di fama: «... e però mi giovi nei cuor tuo, letter-benevolo, il ricordare che v'ho tempo nei quali quest'arida materia di studi, non altrimenti che un dispettoso silenzio, salva gli animi di tempra generosa dall'infamia dell'adulazione, e dai pericoli della verità ».

Giuseppe Grassi? chi era costui? Letterico, se tu, a questo nome, rumini tra te, come dei Abbondio d'anzi a quello di Crisostomo — lascia pur correre di leggermi. Volta la pagina, e studia i saggi consigli d'eleganza che sta per darti *Chiffonette*...

Diceva, dunque, il Grassi: «infamia dell'adulazione... pericoli della verità». Ecco perchè io, che mi sono occupata il mese scorso del dizionario bibliografico dell'ingegnerini, m'occupo oggi del catalogo dell'abate Bethléem. (1).

### Catalogo,

Al quale nessun buon cattolico dovrà osare muovere appunto di sorta, posto che v'ha il  *nihil obstat*  l'Avv. Gerardi - Cameraci, 29 Febbraio 1908) e  *Comprimis*  (Franciscus, Lioni) — non solo: ma v'ha pure, nella prefazione, una sorta di laude pontificia, giunta all'autore per il rami dell'arcivescovo di Lione: «  *ce est pour-quoi Sa Sainteté vous exprime ses vives félicités pour votre ouvrage et sa opportune et une satisfaction non moins sentie pour le succès qui l'accompagne jusqu'ici ».*

Ma il qual, entologo, tuttavia, occorre scorrere, per vedere se in più di che si tratti, per vedere se in linea di critica, seppure non in linea di ortodossia, si vada tutti d'accordo.

Vediamo un poco: il primo elenco di

carattere di eternità...

Poi, c'è *Jocelyn*... Era all'Indice, la storia del mio parroco, che fece vibrare le nostre adolescenze, nella quale scorgemmo un così alto senso di ardor religioso da turbare le nostre menti? E' all'Indice, la pagina dove Lamartine descrive il prete che comunica sua madre morente?

Sì. All'Indice. Anzi, il decreto 22 settembre 1836 non comprende «omula opera di Lamartine, ma specialmente, tassativamente, quella: «*Jocelyn*».



Più feroci sono gli s'rali dell'abate Bethléem contro i romanzieri, nel secondo elenco di libri: qui non è più la *Sacra Indis-Congregatio*, che parla, coi suoi canoni, con le sue leggi, con la sua nomenclatura tradizione. E' l'uomo, che può avere talvolta ragione, ma che assai più spesso ha torto.

Romanzi da proscriversi in virtù della morale cristiana... Ce n'entra, in questa finca! Ci potremmo, a un dipresso, enumerarli: fino i *Promessi Sposi*, ed l'amore di Don Rodrigo per Lucia non era di quelli che conducono dianzi al prete e... e no di mettere in atto i commoamenti dell'eccessività.

Così, la lista è abbondante, e, data la promessa, non si può dar torto al compilatore. Ma i giudizi, Dio buono!, se fossero un giudizio più esati, non vi sarebbe nulla di male.

Classificare d'Annunzio come un romanziere *scatologico* (pag. 34) e, più oltre, come *volutamente pernicioso* (pag. 61); è un volerla dare a bere ai ragazzi delle scuole di I. I. II., che conoscono d'Annunzio — ed è logico — come i nostri liceisti conoscono Anatole France.

C'entrano tutti, si sa: Edmondo About, Paul Adam, Baroey d'Anverny, Baroey-tesse (questo sta benissimo), tutto da *L'Enter a Claret*, Alfredo Capuis, Giorgio Courteline, Claude Barrère, Camillo

de ses romans est antisocial et parfois ir-religieux), Gustave Droz, *Il grande requis*, dell'accademia, Octave Feuillet (il Semedico, questa sorta di scemica che è la base anche al romanzo di un grande povero, canoro malinconico della nostra generazione), Guy, Hauvy, Paul Hervieu, Klér, Kéatig, lo S'non Lagerien, Jules Lemaitre (prima della conversazione con 97, s'intende, che più di quel nome, è il V. rigo del nostro tempo), Daniel Lesneff, *Dura Morgan* (anche qui! — ho fatto bene a leggermi poco, a suoi romanzi: ma mi sembravano zappo); *Madame Montepal*; Giorgio Chmer (1850 *Parole del cadavere delle Fenières*: si vede che in Francia, aperta lo stesso cattivo gusto nostro); P'anson du Terrail; *Madame Serat* (eccettuato *Il paese di G. B.*, che è proprio l'unico sul quale vi sarebbe da fare delle riserve); *Sierakewicz* (per qualche si discute il *Qno Fatis?*, addottato al giudizio del Marzocchi e dimenticato) quello tanto più efficace di *Tristram Bernard*; Carmen Sylva (che *stronatura*; la Sua Altesa) *L'inghieniel*; *Wank T'wan*; *Mélieur de Voguel*...

E ce ne sono degli altri; dunque diciamo, in tutto.

Ma posciamo stare.



E così si giunge al *catalogo ortodoso*. L'espiazione, prima, del cattivo gusto, il floraggio della buona lettura.

Eccettuato, come per qualche ragione, l'abate Bethléem in quanto ha riservato, Coppee, Duracoux, Dickens, Doyle, e i nostri, v'è, — in non riscaldo a credere un nome che mi ispiri nella coscienza di fidarsi.

D, con la colpa? Degli autori che turbano o del castigate troppo, o troppo ribelle o la mia sua voglia di congedare, quando è giunto a una intimità di giudizio per ragione che deve vivere nel nostro, che deve parlare coi suoi studi, un'abbazia o v'erba le parole, approvate — sia pur non per scaturire — e pericoli.

Lasciammo di ri-ferire ad altri, e non c'è da dire di muovere nel nostro, se non la giunta pure del libro non tanto soltanto ma come di libri per lavoro.





# Sora del The



## ISTANTANEE

### Piccoli cuori

Tutto finisce! Finì anche quest'anno la villeggiatura... E montai triste sull'automobile che da Molveno doveva portarmi a Trento. Sentivo in me la melanconia che tutti prende nel lasciare un luogo, in cui abbiamo per qualche tempo vissuto — forse per la consapevolezza di avervi lasciato una parte della nostra vita, che non ritornerà mai più —, accresciuta ancora dal dover lasciare un luogo incantevole. Molveno è un delizioso paesotto del Trentino nostro, che, sorto alle radici delle gigantesche, orride Dolomiti, si specchia nelle acque di un placido lago azzurro. Paesello meraviglioso, ben degno che sia della nostra Italia!

Montò con noi, sull'automobile una famiglia austriaca che, in disparte da noi Italiani, aveva passato qualche giorno nel nostro albergo. Solo il loro bimbo biondo aveva attirato sulle nostre labbra qualche sorriso. E stavo pensando che se più lunga fosse stata la convivenza, quel piccolo avrebbe certo frate anche le nostre mani a qualche carezza — tanta è la grazia innocente dell'infanzia in tutti i popoli —, quando salirono sull'automobile, un uomo ed un bambino, evidentemente contadini del paese, che attirarono tutta la mia attenzione. Si sedettero sul sedile di fianco a me, prima l'uomo, poi il bimbo, che volle rimanere nel posto più in fuori, certo per meglio vedere tutto quello che può attirare la curiosità di un bambino, che salga per la prima volta in automobile. A terra era rimasta molta gente, andata in parte a salutare i due parenti. Essi erano saliti in fretta, ma l'automobile ancora non partiva... Una donna aveva ancora il tempo di montare sul predellino, per dare un'altra stretta di mano al suo uomo, per dare ancora un bacio appassionato, per stringersi un'altra volta al petto, il suo bambino...

«Addio! addio!» da una casetta solitaria, una bimba salutava il suo piccolo parente. Di nuovo i ricordi, di nuovo i rimpianti, certo lo assalirono, dopo una breve distrazione. Di nuovo agitò il fazzoletto, si asciugò una lacrima.

E rimase poi con la testa appoggiata su una mano, guardando fuori dal finestrino, mentre l'automobile correva, correva sulla bella strada. Come avrei voluto poter conoscere tutti i pensieri, che attraversavano la sua testolina! A lungo rimase immobile in quella posizione; solo ad un tratto, chissà per quale associazione di idee, dovette accorgersi che aveva ancora in mano il fazzoletto. Evidentemente i suoi occhi — io non li potevo vedere — erano asciutti, in quella beata età, non ci si può affermare a lungo su di un pensiero, sia pur doloroso: ora non aveva più bisogno del fazzoletto. Ricordò forse qualche raccomandazione della mamma, di conservare con cura la roba; e con mossa infantile, piena di grazia, si mise a pigiarlo con grande attenzione. Era bello, bianco, di bucato, forse nuovo; un piccolo tesoro. E quella ricchezza gli fece certo ripensare che tutta la biancheria aveva nuova e il vestito era quello della festa, che lo vidi accomodarsi con compiacenza, la giacca sul petto, ammirarsi le grosse scarpe gialle. Caro piccolo, come mi commoveva tanta ingenuità! E si rimise subito con la testa appoggiata su una mano, volta verso la finestra, a guardare la strada. Quando si mosse si mise a guardare uno per uno i suoi compagni di viaggio; voltandosi verso di me, potè veder bene il suo viso un po' magro e pallido e i suoi occhi grandi, neri, intelligenti, ancora arrossati dalle lacrime. Che bel visino! Poteva sembrare il volto bruno e un po' sentimentale di un piccolo napoletano. Gli sorrisi ed egli mi rispose con un tenue sorriso. Ma la sua attenzione si fermò sull'altro ragazzo che era pallido

sacre, parlerai col tuo labbro; e ancor più ti parrà di amarle.

E la corsa in automobile, che per la prima volta ti allontanò da esse, rimarrà certo ricordo costante di tutta la tua vita, forse come la visione di quegli altri automobili che, col sacro tricolore dinanzi, portarono la libertà al tuo paese. E come in questi rivedrai sempre, cari soldati d'Italia, ricorderai anche adulto, forse confusamente in quello, un testina bionda e due occhi azzurri, sorridenti... E sorriderai anche tu, commosso...

MARIA MODENA

### Grembiuli e trecce

*Stato a sentire che cosa ho fatto oggi: mi sono sciolta i capelli e poi li ho raccolti in una treccia che ho fermato con un semplice fiocco nero; ho indossato un grembiule azzurro di cotone, con le maniche lunghe; ho calzato un paio di stivaletti gialli dal tacco basso, mi sono calzata in capo un'enorme pastorella sbiadita e poi ho preso... no, un libro proprio no... ho preso il sacchetto del lavoro e sono andata sola solitaria in un bel bosco silenzioso.*

*Ohi che gioia! Che pace e quanta serenità! Com'è dolce la canzone che bisbiglia il ruscello d'argento lì vicino!*

*In quella quiete io mi sono ritrovata, ho preso tra le mani il lavoro — un paio di pantofole a punto croce — e ho pensato a tante cose da gran tempo dimenticate. Ho pensato alla mia infanzia e mi sono rivista bambina in questi stessi panni che rinchiodavano allora — per me — un'infinita e misteriosa promessa di meraviglie sempre nuove.*

*Ho rivisto tanti visetti luminosi in cui ho fissavo lo sguardo attento per squarciare il velo misterioso che s'interponeva tra me e le giovinette.*

*Ma allora erano giovinette davvero.*

*Ricordo più che la loro espressione di una gaiezza le lunghe trecce nere, o castane o bionde che ricadevano molli su*

## I consigli di Marta

### FRUTTA E LEGUMI

#### CONSERVATI

*Una buona massaia deve acquistare frutta e legumi nell'estate, quando abbondano e sono a buon prezzo, e conservarli per l'inverno. Vi sono parecchi modi per conservarli. Il più igienico è l'essiccazione sia essa fatta al sole o con il calore artificiale o con le correnti d'aria o con tutti e tre questi mezzi, combinati.*

*Le frutta ed i legumi devono essere tagliati rapidamente a fette od a striscie: il calore prima sia dolce.*

*Soltanto l'esperienza insegna a giudicare esattamente il punto di essiccazione. In generale i prodotti sono perfetti, se spremuti non danno fuori umidità, d'altra parte non devono essere così secchi da stritolarsi fra le dita; è bene conservino una certa flessibilità, pure essendo altrettanto coriacei.*

*Nella grande industria vi sono mucchine apposite per tagliare, affettare i frutti. In famiglia bastano il tritacarne, il tagliacavolo, l'affettatrice rotativa, ma si possono anche preparare a mano. Le fette non siano troppo sottili; i legumi teneri, freschi, puliti, non avariati. Se i tuberi non si lavano conservano l'odore di terra.*

*Si raccomandano le scottature, per uno o due minuti ai legumi per togliere, il sapore acuto, ammorbidire la fibra, facilitare l'evaporazione dall'interno e per ottenere maggiore pulizia.*

*S'immergono entro un panierino di filo di ferro od in una garza. Dopo si sciolano bene e si fanno asciugare al sole per breve tempo.*

*La maniera più semplice per essicare*

*te od a pezzi sopra pezzi di carta o di vecchia mussola, tenuti fermi con dei sassi al sole, nelle belle giornate, e coperti di garza per ripararli dagli insetti, oppure si distendono su graticci fatti di cannuce, di spago, di ferro galvanizzato. E bene sieno tutti di uguale dimensione per sovrapporli, in caso di pioggia e proteggerli con un incerato.*

*Svariati sistemi di essiccatoi economici si possono adottare in cucina. Sopra il piano della cucina economica o di un fornello a carbone acceso, ma coperto con cenere, si appende ad una certa altezza una specie di gabbia, come potrebbe essere una moscaiola senza fondo, nella quale si facessero scorrere sopra piccole assicelle, dei telai sovrapposti, contenenti frutta e legumi preparati per essicare.*

*Anche una scatola bassa, rettangolare, piuttosto grande, riempita di acqua calda, può funzionare da essiccatoio.*

*Sul piano si dispongono le frutta, scoperte, e per mantenere l'acqua sempre calda si fa poggiare una parte della scatola sul fornello, o sul piano caldo della cucina, l'altra si sostiene in fuori.*

*Infine, nel forno stesso della cucina economica, finita la preparazione dei cibi per il pranzo, si dispongono sopra una lamiera frutta e legumi, a fuoco dolce, e si seccano in più riprese.*

*Con questi sistemi molto semplici, si essicano piselli, fagiolini, spinaci, cavolfi, carote, porri, foglie d'odore (preziosello, sedano, lattughe, ecc.), patate a fette sottili, carciofi, pomodori, melanzane, funghi, tartufi, ecc., e tutte le frutta cantanti, susine, albicocche, pesche, pere, mele, ciliege, fichi, ecc.*

*Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.*

partiva. Una donna aveva ancora il  
pò di montare sul predellino, per dare  
un'altra suretta di mano al suo uomo, per  
dare ancora un bacio appassionato, per  
stringersi un'altra volta al petto, il suo  
bambino...

«Sì buono!... Lavora!... Scrivete a  
pena arrivate a Milano» diceva tra le lac-  
rime, nel suo dialetto schietto ita-  
liano.

«Addio!... addio!...» dicevano voci di  
bimbi che, lì intorno, tenevano il musetto  
biricchino, levato verso il loro compagno.  
Chissà quanti gli invidiavano quella bella  
gita in automobile, inconsueti del dolore  
che certo provava il piccolo emigrante,  
nel dover dire addio alla sua mamma, al  
suo paesello, alla sua infanzia spensierata,  
per andare verso l'ignoto, a lavorare, per  
essere anch'egli come un uomo, come il  
habbo, di aiuto alla famiglia!

E l'automobile partì, separando violentemente  
tre persone che certo si adoravano.

Come il bimbo, anch'io rimasi volta  
verso la madre. Una mano ella aveva sag-  
gi occhi, con l'altra salutava il suo tesoro;  
e a lei d'intorno, tutti gli altri, con la  
voce e con la mano, dicevano addio.

Il piccolo emigrante, preso di tasca il  
fazzoletto e lo agitò, finchè una svolta della  
strada, tolse ai nostri occhi la vista del  
paesello. Il bimbo, con gli occhi pieni di  
lacrime si volse al padre. Osservai allora  
quell'uomo: buono, forte, con un bel viso  
di vero tipo italiano, guardava innanzi a  
sé immobile, mesto, silenzioso. Con la  
sua mano di contadino, fece una carezza  
al figlio, senza voltarsi, senza sorridergli,  
con gli occhi sempre fissi sui monti, teme-  
va certo che una sua lacrima, una sua  
parola di dolore o di rimpianto, avesse  
fatto ancor più soffrire il suo figliuolino.  
E tacque.

Il bimbo si volse dall'altra parte e guar-  
dò fuori i prati verdi, il cielo azzurro, i  
monti giganteschi, forse senza nulla vede-  
re; coi suoi occhi pieni di lacrime. E  
lungo stette così.

Chissà quanti e quali pensieri attraversa-  
vano la sua testa di bimbo di dieci an-  
ni! Troppo piccolo per comprendere le  
bellezze di quella natura — che del resto  
non potevano meravigliarlo, avendole  
sempre viste fin dalla nascita — certo su  
quell'azzurro, su quel verde, su quelle  
roccie, egli vedeva l'immagine della mam-  
ma sua, della sua casa, del suo lettuccio,  
dei suoi piccoli amici e un'immaginazione  
vaga e chissà come fantastica, della gran-  
de città verso la quale andava.

era arrischiato che uno dei  
sino! Pocheva sembrare il volto bruno e  
un po' sentimentale di un piccolo napote-  
tano. Gli sorrisi, ed egli mi rispose con  
un tenue sorriso. Ma la sua attenzione si  
fermò sull'altro ragazzo che era nell'au-  
tomobile, il piccolo austriaco, seduto da-  
vanti a lui. Questi si volse un po' indietro.  
Appoggiati tutti e due al finestrino, solo  
una piccola striscia scura separava quelle  
due testine. Dissero qualche parola, si  
accennarono le cose che più li colpivano.  
Avevano già stretta un'amicizia ingenua,  
che nulla domandava, nulla teneva, che  
non cercava dove aveva avuto principio,  
dove doveva finire... E i loro padri, forse  
si erano incontrati sul campo, dinanzi alla  
morte, pieni di odio... O cari piccoli  
cuori, inconsueti delle passioni, del male della  
vita! piccoli cuori che sentite forte il  
senso sublime della fratellanza umana,  
irascendente diversità di condizioni socia-  
li, di credenze, di lingue! Fiduciosi, in-  
nocenti, voi amate senza sapere che sia  
amore, obbedite ai vostri istinti senza co-  
noscerli!...

Quelle due vostre testine unite, fecero  
dimenticare un istante alle nostre anime  
inquiete e tese alla lotta, tutto lo sconfor-  
to della vita, ci dettero una commozione  
atta a ritemperare nelle nostre anime la forza  
dell'amore, a risuscitarvi il senso della  
poesia, perduta tra le aride battaglie  
della vita...

E l'automobile correva, correva... se  
per qualche minuto un monte, un orrido,  
un ponte, attiravano la mia attenzione, ri-  
tornavo subito ad osservare i miei picco-  
li compagni di viaggio, che tanto m'in-  
teressavano e commovevano.

Ma a Trento dovemmo lasciarci tutti,  
forse per non rivederci mai più! I due a-  
mici si salutarono con la mano, così, in  
fretta, come se avessero dovuto rivedersi  
il giorno dopo.

E anch'io vi salutai un po' commossa,  
cari innocenti, e specialmente te, piccolo  
emigrante. Addio piccolo!... Ora, già a-  
vrai imparato un mestiere, già forse avrai  
sofferto le durezza di un lavoro superiore  
alle tue forze, già, piccolo innocente mon-  
tano, tra compagni adulti, in una grande  
città, avrai appreso cose tristi. Ma il ri-  
cordo della tua casetta arrampicata sul  
monte, della tua mamma cara, dei tuoi  
compagni buoni, della serena pace della  
natura, ti conforteranno tanto, nei momen-  
ti di fatica o di scoraggiamento, ti diran-  
no un rimpianto acuto e pur dolce, nei  
momenti di riposo, pieni di nostalgia,  
quando di quelle persone e quelle cose

Ma allora erano giovinette davvero.  
Ricordo più che la loro espressione di  
una gaiezza le lunghe trecce nere, o casta-  
ne o bionde che ricadevano molli sui  
grembiule semplicissimi spesse volte car-  
cato da loro stesse. E ho scoperto che di  
queste trecce e di questi grembiuli non ne  
esistono quasi più.

Ora la giovinetta di sedici anni ha già  
la smania del ciuffo, e se le parlate di  
grembiuli vi risponde che simili indumen-  
ti li lascia portare alla sua cameriera.

E pazienza per la città e per le visite  
di riguardo fatte anche in villeggiatura;  
ma per casa, tutti i giorni, o nella fresca  
libertà campagnola...

Con quanta ammirazione io contempla-  
vo le mie grandi amiche sorridenti le qua-  
li a capo chino ricamavano, interessando  
con la fantasia sogni che allora — oh  
che bellezze! — non conoscevo!

Pensavo io, guardandole:

« Come saranno afficili questi lavori!  
Che gioia quando li saprò fare anch'io! »

Così lavorando, nostalgicamente rife-  
tavo, quando nell'alzare gli occhi mi vedevo  
davanti un Tale Signore tutto assorto nella  
mia contemplazione del mio lavoro.

« Come, lei qua? »

« Sì, io vado a caccia, e lei?... »

« Io lavoro, come vede... »

« Già, vedo... (e dopo un silenzio) Ma  
dunque oggi niente tennis? »

« Oh! Non mi faccia ripiombare nella  
volgarità!... »

« E come mai, scusi, ha rimesso in uso  
certi capelli e certe scarpe che glieli vidi  
cinque anni fa?... »

« E me li rivedrà anche fra dieci... »

« Che ragazza modello! Però questo  
vecchio cappellone le sta assai bene. »

E la treccia! Oh! La signorina Gioconda  
con la treccia « Come sono contento! »

« Contento? Impertinente! Che cosa  
gliene importa? Già, perchè, i grembiuli  
e le trecce non sono più di moda mi pren-  
de in giro... »

« Ma tutt'altro! Anzi te dirò che... »

Basta. Quello che mi disse me lo tengo  
proprio tutto per me. E a voi dirò soltanto  
che non è vero... cioè che sì... in-  
somma che i signori uomini ammirano  
ancora e forse più di prima i grembiuli  
e le trecce.

LA GIOCONDA.

di ferro od in una garza. Dopo si sciolano  
bene e si fanno asciugare al sole per bre-  
ve tempo.

La maniera più semplice per essiccare  
al sole consiste nel mettere i frutti a fet-

college, fichi, ecc.  
Qui finisce la parte redazionale per la quale  
è gerente responsabile PATRÌ PAOLO.  
Stab. Tip. del Giornale «Il Secolo XIX»

## :: I Migliori Tailleurs ::

Modelli Autentici

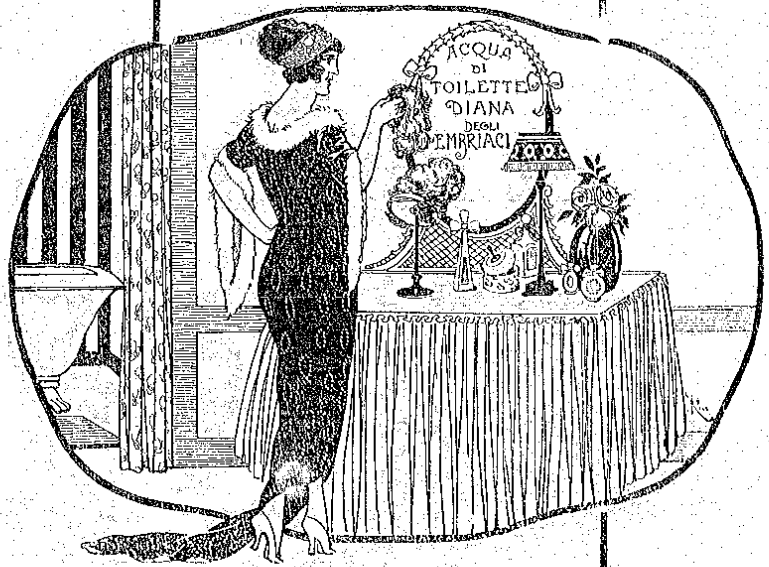
Ditta ARTURO CASTALDI - Genova

Via Maragliano, 2 - primo piano

### Grandi Saloni di Toilettes completi

Bagni esclusivamente per Signore

GIUSEPPE FERRI, XX Settembre, 166 r.



BAGNI AL LATTE AL FIOR DI ROSA  
E TUTTE LE COMODITÀ PER LA TOIL-  
LETTE INTIMA DELLE SIGNORE.

**MOQUETTO:** *BAMBOLA E L'AMORE* di Luciano D'Orta, grande interpretazione di *Lucy Sangermano* - *Luigi Serventi* - *Tullio Carminati*. Imminente: *IL BACIO DI DORINA*, creazione di *Lina Millella* - *Lido Manetti* - *Ida Carloni Talli*. Prossimamente: *IL GIROTONDO DI I' LANCIBRI*, interprete bravissima *Mary Gorvin*.

**Universale:** Finalmente, *LA MACCHINA INFERNALE*, interprete l'audacissima *Miss Ruth Roland* nella parte di *afandazata del sole*. Imminente: *LA VILLA ELETTRICA*, sensazionale film d'avventure con l'acrobata *Cecil Triun*.

**Borsa:** Oggi: *La bionda Miss Kelli* nella 3ª ed ultima serie del grande romanzo di *Carolina Invernizio*, *LA DANZATRICE DI TANGO*. Imminente: *LUSSURIA*, di F. Sue, interpreti eccezionali *Francesca Bertini* - *Livio Trento*. Prossimamente: *MIMI FANFARA IL DETENUTO* N. 8, la più sensazionale film d'avventure.

**Centrale:** Oggi: *Elsa D'Auro* la piccola *Mimi*, nell'emozionante cine-romanzo *L'ISTITUTRICE DI 6 BAMBINE*. Imminente: *CAMILLO DE RISO* ritornerà da un lungo e avventuroso viaggio per far sbellicare dalle risa i suoi innumerevoli ammiratori e ammiratrici grandi e piccoli. In preparazione, *IL VELENO DEL PIACERE*, interpretazione sublime di *Diomira Jacobini* - *Andrea Cabai* - *Ida Carloni Talli*.

## FELICE PASTORE



\* Un assortimento magnifico di Pelliccerie \*  
Modelli di alta Novità

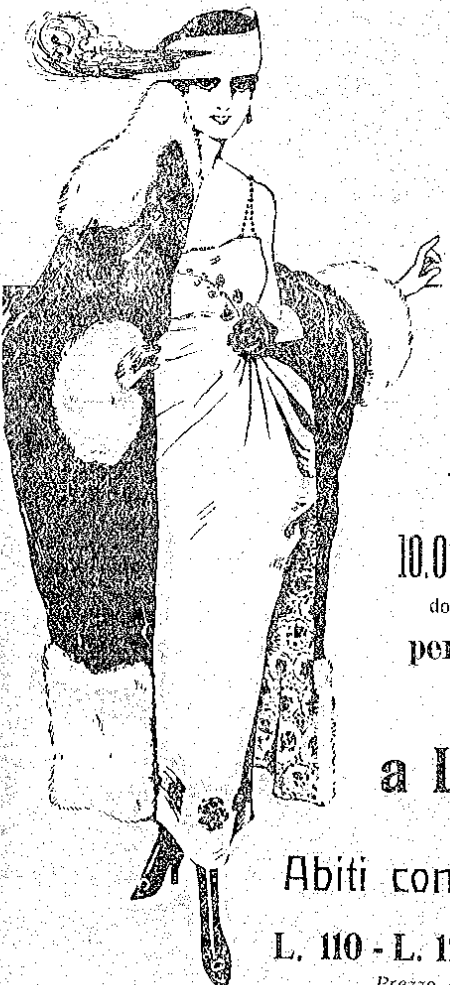
Ultime creazioni della Moda

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PREZZI RIDOTTISSIMI

## Palazzo della Moda

VIA XX SETTEMBRE N. 17-19-21



STAGIONE  
Autunno - Inverno

ULTIME CREAZIONI  
DELLA MODA  
PER UOMO E PER SIGNORA

VERA OCCASIONE  
10.000 m. STOFFA LANA

doppia altezza in colori diversi  
per Abiti e Paletots  
per Signora

a L. 22.50 il m.

Abiti completi per Uomo

L. 110 - L. 125 - L. 150 - L. 195

Prezzo di assoluta convenienza

Consigliati ore 12-14  
Mercoledì escluso  
Specialista  
GENOVA, Via XX Settembre 23-9

## Istituto ALESSANDRO VOLTA

Piazza Ponticello, 23 (ang. Via XX Settembre)  
Telefono 02-08

Corsi regolari e accelerati; collettivi e individuali; diurni e serali, per qualsiasi materia, classe e Scuola: DATTILOGRAFIA; TELEGRAFIA; RADIOTELEGRAFIA; STENOGRAFIA (Gabelsberger-Noe e Alcega); CONTABILITA' pratica commerciale; LINGUE (moderne, classiche, conversazioni); LICENZE e DIPLOMI di qualsiasi Grado; RIPETIZIONI - DOPOSCUOLA; CORSI COMMERCIALI COMPLETI; SPEDIZIONI MERCANTILI di terra e di mare; SCUOLA DI TAGLIO - (Abiti e biancheria); MODISTA; FIORI; RICAMO; di Pianoforte, Armonia, Violino, Bel Canto, Arte scenica, Mandolino, Chitarra. Si fanno TRADUZIONI in qualsiasi lingua e lavori di COPISTERIA.

Per informazioni rivolgersi in Direzione dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 22 nei giorni feriali, e dalle 8 alle 12 nei festivi - (Piazza Ponticello 23-5) - Genova.

## INSTITUT DE BEAUTE

GENOVA - Via Carlo Felice, 15  
di M. DUPRE-PONZECCHI allieva diplomata dell'Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale per le cure della Donna e la sua Bellezza.

## SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e cura del colorito - Abbellimento e splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e Decolorazione dei Capelli - Champoining - Coiffeur - Ondulation Marcel - Postiches - Massaggi elettrici contro la caduta dei capelli e contro l'obesità - Cure esteriori di Bellezza.

Trattamenti scientifici per cancellare e prevenire le rughe - Depilazione - Elettrolizzazione - Bagni di Vapore - di Luce - di elettricità.

# BIANCHERIA DI LUSSO

CORREDI DA SPOSA



ADA CIANCARETTI  
GENOVA  
SALITA S. MATTEO, 19

## Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino  
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

**Orfeo:** Oggi: *LA PIOVRA* soggetto di Brussiloff grande creazione di Francesca Bertini - A. Novelli.

### PROGRAMMA MUSICALE

FANTASIA - Coppellia - Leo Delibes - VALZER - Sovrana - Apollo Gaudenzi - SERENADE - L'Amoureuse - Filippucci - SCHERZO PER ARCHI - A. Gaudenzi - PRELUDIO - Ratzan - P. Mascagni - INTRODUZIONE - Boccaccio - Suppè - FANTASIA - Pescatori di Perle - Bizet - MINUETTO - Cervasio - FOX TROT - Do You Love Me - Gaudenzi - LA LETRE DE MANON - Gillet - FANTASIA GLI UGONOTTI - Mayerber.

Il fine me'odista Enzo Tacci acclamatisimo nelle sue fini canzoni. E' prossimo all'ORFEO un grande avvenimento. Lida Borelli nel poema musicale di Fausto Maria Martini. *RAPSODIA SATANICA* musica originale del maestro Pietro Mascagni. In preparazione *CHIMERE*, azione drammatica interprete Esperia - Livio Paganelli - Comm. Ugo Piperni.

**Vernazza:** Oggi: *ROULBOSSE IL SALTIMBANCO*, interpreti insuperabili Alberto Nepoti e Bianca Maria Hulner, finalmente: *IL MESSAGGERO DELLA MORTE* grande film d'avventure americane in 6 serie. In preparazione: *IL TORO SELVAGGI* film d'avventure, interprete la danzatrice Djella e l'atleta Ursus (Bruto Castellani).

**Moderno:** Grande inaugurazione della stagione invernale con *LA BAMBOLA E L'AMORE* di Luciano D'Orta, grande interpretazione di Lucy Sangermano - Luigi Serventi - Tullio Carminati. Imminente: *IL BACIO DI DORINA*, creazione di Lina Millefù - Lido

Grandi  
Magazzini

# ODONE

VIA LUCCOLI - Telefoni - 50-79 6-54

Nuovi arrivi

## NOVITA' INVERNALI

Ricchissimo assortimento in:

Velluto lana, Duvetine

Mouflon, Velour Bajadere.

A prezzo di réclame:

VELOUR CHEVRON 140 cm. L. 39,50

Reparto Stoffe per Uomo

PREZZI RIDOTTISSIMI

Dott. Vittore Baldassari

GINECOLOGO

Via G. Cabella 22-17 - GENOVA

RIECEVE:

Martedì, Giovedì e Sabato dalle  
ore 17 alle 19.



la più sicura potente  
economica diffusa -  
arma contro la stitichezza e infermità  
conseguenti.

Malattie  
STOMACO

INTESTINO

FEGATO

DIABETE - NEFRITI

Consultazioni ore 12-15 - Dott. A. Angelo Prato  
Venerdì escluso - Specialista

GENOVA, Via XX Settembre 23-9

**Moderno:** Grande inaugurazione della stagione invernale con *LA BAMBOLA E L'AMORE* di Luciano D'Orta, grande interpretazione di *Lucy Sangermano* - *Luigi Serventi* - *Tullio Carminati*. Imminente: *IL RACIO DI DORINA*, creazione di *Lina Millefisi* - *Lido Manelli* - *Ida Carloni Tatti*. Prossimamente: *IL GIROTONDO DI I' LANCIERI*, interprete bravissima *Mary Garvin*.

**Universale:** Finalmente, *LA MACCHINA INFERNALE*, interprete l'audacissima *Miss Ruth Roland* nella parte di «fidanzata del sole». Imminente: *LA VILLA ELETTRICA*, sensazionale film d'avventure con l'acrobata *Cecil Trian*.

**Borsa:** Oggi: La bionda *Miss Ketti* nella 3ª ed ultima serie del grande romanzo di *Carolina Invernizio*, *LA DANZATRICE DI TANGO*. Imminente: *L'USSURIA*, di E. Sue, interpreti eccezionali *Francesca Bertini* - *Livio Trento*. Prossimamente: *MIMI FANFARA IL DETENUTO* N. 8, la più sensazionale film d'avventure.

**Centrale:** Oggi: *Elsa D'Autro* la piccola *Mimi*, nell'emozionante cine-romanzo *L'ISTITUTRICE DI 6 BAMBINE*. Imminente: *CAMILLO DE RISO* ritornerà da un lungo e avventuroso viaggio per far sbellicare dalle risa i suoi innumerevoli ammiratori e ammiratrici grandi e piccini. In preparazione, *IL VELENO DEL PIACERE*, interpretazione sublime di *Diomira Jacobini* - *Andrea Cabai* - *Ida Carloni Tatti*.

## FELICE PASTORE



\* Un assortimento magnifico di Pelliccerie \*  
Modelli di alta Novità

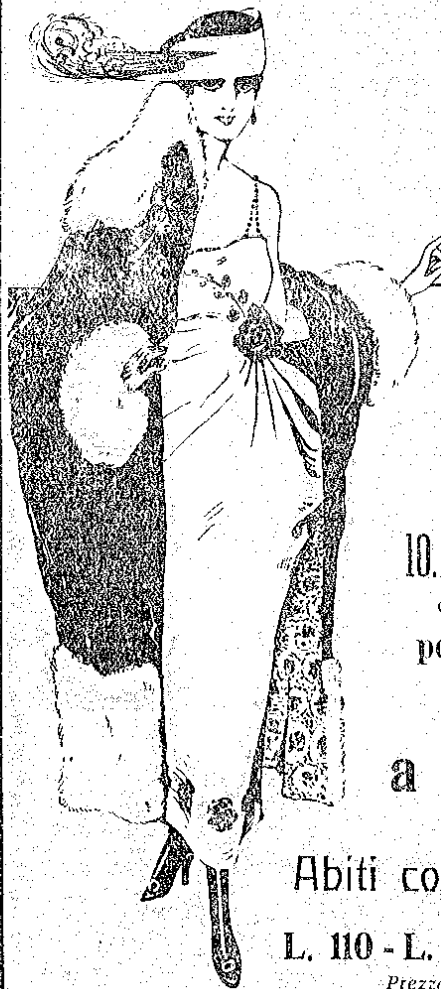
Ultime creazioni della Moda

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PREZZI RIDOTTISSIMI

## Palazzo della Moda

VIA XX SETTEMBRE N. 17-19-21



STAGIONE  
Autunno - Inverno

ULTIME CREAZIONI  
DELLA MODA  
PER UOMO E PER SIGNORA

VERA OCCASIONE  
10.000 m. STOPPA LANA  
doppia altezza in colori diversi  
per Abiti e Paletots  
per Signora

a L. 22.50 il m.

Abiti completi per Uomo  
L. 110 - L. 125 - L. 150 - L. 195  
Prezzo di assoluta convenienza

Consultazioni ore 12-15  
Mercoledì escluso  
Dott. A. Angelo Frato  
Specialista  
GENOVA, Via XX Settembre 23-9

## Istituto ALESSANDRO VOLTA

Piazza Ponticello, 23 (ang. Via XX Settembre)  
Telefono 62-08

Corsi regolari e accelerati, collettivi e individuali; diurni e serali, per qualsiasi materia, classe o Scuola: DATTILOGRAFIA; TELEGRAFIA; RADIOTELEGRAFIA; STENOGRAFIA (Gabelsberger-Noe e M...); CONTABILITA' pratica commerciale; LINGUE (moderne, classiche, conversazioni); LICENZE e DIPLOMI di qualsiasi Grado; RIPETIZIONI - DOPOSCUOLA; CORSI COMMERCIALI COMPLETI; SPEDIZIONI MERCANTILI di terra e di mare; SCUOLA DI TAGLIO - (Abiti e biancheria); MODISTA; FIORI; RICAMO; di Pianoforte, Armonia, Violino, Bel Canto, Arte scenica, Mandolino, Chitarra. Si fanno TRADUZIONI in qualsiasi lingua e lavori di COMISTERIA.

Per informazioni rivolgersi in Direzione dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 22 nei giorni feriali, e dalle 8 alle 12 nei festivi - (Piazza Ponticello 23-5) - Genova.

## INSTITUT DE BEAUTE

GENOVA - Via Carlo Felice, 15  
di M. DUPRE-PONZECCHI allieva diplomata dell'Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale per le cure della Donna e la sua Bellezza.

## SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e cura del colorito - Abbellimento e splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e Decolorazione dei Capelli - Champoining - Coiffeur - Ondulation Marcel - Postiches - Massaggi elettrici contro la caduta dei capelli o contro l'obesità - Cure esteriori di Bellezza.

Trattamenti scientifici per cancellare o prevenire le rughe - Depilazione - Elettrolizzazione - Bagni di Vapore - di Luce - di elettricità.

BIANCHERIA DI LUSSO

CORREDI DA SPOSA



ADA CIANCARETTI

GENOVA

SALITA S. MATTEO, 19

### Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino  
Filiata GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

**Orfeo:** Oggi: *LA PIOVRA* soggetto di Brussiloff grande creazione di  
*Francesca Bertini - A. Novelli.*

**PROGRAMMA MUSICALE**

FANTASIA - Coppellia - *Leo Delibes* - VALZER - Sovrana - *Apoilo Gaudenzi* - SERENADE - *L'Amoureuse - Filippucci* - SCHERZO PER ARCHI - *A. Gaudenzi* - PRELUDIO - *Ratzen - P. Mascagni* - INTRODUZIONE - *Boccaccio - Suppè* - FANTASIA - *Pescatori di Perle - Bizet* - MINUETTO - *Cervasio* - FOX TROT - *Do You Love Me - Gaudenzi* - LA LETRE DE MANON - *Gilet* - FANTASIA GLI UGONOTTI - *Mayerber.*

Il fine melodista *Enzo Tucci* acclamatissimo nelle sue fini canzoni. E' prossimo all'ORFEO un grande avvenimento, *Lida Borelli* nel poema musicale di *Fausto Maria Martini*, *RAPSODIA SATANICA* musica originale del maestro *Pietro Mascagni*. In preparazione *CHIMERE*, azione drammatica interpretata *Esperia - Livio Paganelli - Comm. Ugo Piperno.*

**Vernazza:** Oggi: *ROULBOSSE IL SALTIMBANCO*, interpreti insuperabili *Alberto Nepoti e Bianca Maria Hulner*. Imminente: *IL MESSAGGERO DELLA MORTE* grande film d'avventure americane in 6 serie. In preparazione: *IL TORO SELVAGGI* film d'avventure, interprete la danzatrice *Ojella* e l'atleta *Ursus (Bruto Castellani)*.

**Moderno:** Grande inaugurazione della stagione invernale con *LA BAMBOLA E L'AMORE* di *Luciano D'Orsi*, grande interpretazione di *Lucy Sangermano - Luigi Serventi - Tullio Carminati*. Imminente: *IL BACIO DI DORINA*, creazione di *Lina Millette - Lido Manetti - Ida Carboni Talli*. Prossimamente: *IL GIROTONDO DI LI*

Grandi

Magazzini

# ODONE

VIA LUCCOLI - Telefoni - 50-79 6-54

Nuovi arrivi

## NOVITA' INVERNALI

Ricchissimo assortimento in:

Velluto lana, Duvetine

Mouflon, Velour Bajadere.

A prezzo di reclame:

VELOUR CHEVRON 140 cm. L. 39,50

Reparto Stoffe per Uomo

PREZZI RIDOTTISSIMI

Dott. Vittore Baldassari

GINECOLOGO

Via G. Gabella 22-17 - GENOVA

RICEVE:

Martedì, Giovedì e Sabato dalle  
ore 17 alle 19.



la più sicura, potente  
economica diffusa -  
arma contro la stitichezza e infermità  
conseguenti.

Malattie

**STOMACO**

**INTESTINO**

**FEGATO**

**DIABETE - NEFRITI**

Consultazioni ore 12-15 | Dott. A. Angelo Prato

Mercoledì escluso

Specialista

GENOVA, Via XX Settembre 23-9



ECC...  
**ISTITUTO DI ESTETICA**  
**VIA ASSAROTTI 5**  
**GENOVA**  
 MASSAGGIO DEL VISO  
 CURA CONTRO L'OBESITÀ  
 CADUTA DEI CAPELLI... ECC...  
 MANICURE - DEPILAZIONE

**MALATTIE CHIRURGICHE**  
**del TORACE**  
**del SENO e dell'ADDOME**  
**Ostetricia - Ginecologia**  
**TRAVERSO**  
 VIA XX SETTEMBRE, 32-1  
 GENOVA

Istruzioni particolari del produttore stesso se ne fate richiesta aggiungendo un campione dei vostri capelli preferibilmente tagliato nei punti più bianchi o più rovinati da cattive tinte precedentemente applicate. **ORESTE** - Parrucchiere per Signora - Via XX Settembre, 32-1, Genova.

Via Roma 1 - Telefono: 65-00  
 Conti correnti. Depositi a risparmio  
 Liberi e vincolati dal 3% al 10%  
 Tutte le Operazioni di Banca



**CREMA PRAGMA**

Igiene e Bellezza della pelle e sue cure.  
 Razionale prodotto per la cosmesi della pelle, per la freschezza, la bellezza, la raffinatezza e l'igiene del viso, delle labbra delle mani e del corpo.  
 La Crema Pragma è il vero rimedio contro le rughe.  
 In vendita presso tutte le buone profumerie e Farmacie del Regno L. 4.40 il vasetto, bolla compreso.

Specialità, Officina Giano - Genova  
 Prodotti Igienici e Profumerie

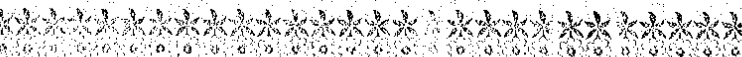
**MALATTIE CHIRURGICHE**  
 del TORACE  
 del SENO e dell'ADDOME  
**Ostetricia - Ginecologia**  
 Dott. G. B. GHERSI  
 Riceve dalle 14 - 16 Via Palestro 14  
 CASA DI CURA PRIVATA

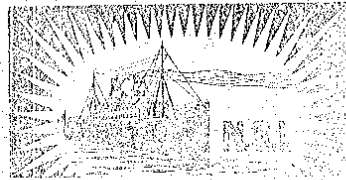
**"GRIFFIN,"**  
 Crema per calzature  
 in tutti i colori  
 Articoli vari  
 Cera per pavimenti  
 Riparazioni scarpe  
 Via F. Ve nazza 57 A rosso

**PREMIATA LEVATRICE**  
**PALAZZO**  
 Tutte penicilline parlanti, cura materno, massima segretezza. Grandioso ed elegante locale.  
 SALITA VISTAZIONE, 3-2 (Staz. Principe)

**BIRRA**  
**CERVISIA**

*La preferita*





"NAVIGAZIONE QUANTITATIVA PER LA VELOCE" "TRANS-ATLANTICO"

**LINEE CELERI DI LUSSO per**  
NORD AMERICA - SUD AMERICA  
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO

**LINEE DA CARICO per**  
NORD EUROPA - LEVANTE  
ESTREMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO

Per informazioni rivolgersi in Genova,  
Via Balbi, 6 - oppure nelle principali città  
d'Italia agli uffici ed agenzie della società  
sintiticate.

**MODULAZIONI**  
PIASTINE E  
SCIENZE  
FICIE  
DEL VISO

ELIMINAZIONI ISTANTANEE  
delle RUGHE e CORREZIONI DEI  
NASI SCHIACCIATI  
ECC.

ISTITUTO DI ESTETICA  
VIA ASSAROTTI 3  
GENOVA

MASSAGGIO DEL VISO

Ritornando dal mare - dalla campagna  
**L'Excelsior**



PRODOTTO ITALIANISSIMO

**Cioccolato**

Pasta di Cioccolato alla gelatina  
E' alimento squisito - Spalmato  
sul pane è graditissimo, nu-  
triente, economico, digestivo.

Si vende presso il deposito prin-  
cipale in via Porta d'Archi ed ai  
migliori droghieri e confettieri d'I-  
talia — Luigi Buffa - Via Carlo  
Barabino, 73 rosso - Genova.

**La cura della Tuberculosis polmonare**  
con i moderni sistemi e col PNEUMOTORACE viene eseguita a Genova dal  
**Prof. Dott. P. LICCI** docente patologia  
speciale medicine  
e medico negli Ospedali Civili  
**PNEUMOTORACE ARTIFICIALE** (medicato con metodo proprio) - Raggi X  
- Inalazioni medicate - Recalcificazione.

**CASA DI SALUTE IN RIVIERA**  
GENOVA - Piazza S. Matteo 16 - Dalle 13 alle 16 - Telefono 84-25

**CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA  
OSTETRICA e GINECOLOGICA**  
Direttore: Prof. L. A. OLIVA  
DELLA R. UNIVERS. - CHIRURGO SPECIALISTA  
degli Spedali Civili — Primario Policlinico Nuziata  
GENOVA — Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52  
Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione  
e cure ostetriche.  
Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA  
per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.  
CLINICA E ISTITUTO APERTO A TUTTI I MEDICI  
Facilitazioni alle classi meno abbienti

MARCA DI FABBRICA

**LIQUORE DA DESSERTI**  
**MOKA-CANE GALLO**  
Preferibile  
ALBIO CARLO CANEGALLO GENOVA

**Signora!**

La tintura per capelli Oreste costa  
L. 9,00 la scatola, bello compreso. Es-  
sa è sempre spedita o consegnata con  
istruzioni particolari del produttore stes-  
so se ne fate richiesta aggiungendo un  
campione dei vostri capelli preferibil-  
mente tagliati nei punti più bianchi o  
più rovinati da cattive tinte preceden-  
te applicate. ORESTE - Parrucchiere

**BANCO AMBROSIANO**  
Capitale L. 10.000.000 - Riserva L. 1.200.000  
**SEDE DI GENOVA**  
Via Roma 1 - Telefono 65-00  
Conti correnti. Depositi a risparmio  
Tali e sconti dal 3 al 1

**ABBONAMENTI**

Un numero . . . . . L. 0.40  
 Arretrato . . . . . » 0.60  
 Abbonamento annuo  
 Italia e Colonie . . . . . » 18.—  
 Abbonamento sem. . . . . » 10.—  
 Estero Fr. 25

**ESCE OGNI GIOVEDÌ**



# La Chiossa

COMMENTI SETTIMANALI FEMMINILI DI VITA POLITICA E SOCIALE  
 DIRETRICE = FLAVIA STENO =

**INSERZIONI**

Colonna in 7.a e 8.a  
 pagina . . . . . L. 150  
 Pagina . . . . . » 600.  
 Riga o spazio di riga di  
 otto punti nel corpo del  
 giornale . . . . . L. 3.—

NEI PREZZI NON È COMPRESA  
 LA TASSA DI BOLLO

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiossa", Casella postale 245 - Genova. — I manoscritti non si restituiscono

## Atto di contrizione

Le classi dirigenti italiane si sono finalmente accorte che, due anni fa, a Vittorio Veneto, l'Italia non aveva precisamente perduto la guerra e hanno costretto Ven. Giolitti a celebrare — nolente sull'Altare della Patria, in faccia al Campidoglio, quella data della Vittoria che l'anno scorso l'on. Nitti aveva fatto tutto — con successo — per far dimenticare.

Meglio tardi che mai — dice il proverbio.

E, sicuro, ci associamo noi pure al proverbio non senza tuttavia riconoscere, con amarezza infusa che, purtroppo, questo tardito viene troppo tardi.

E' un anno — precisamente, cioè, da quando questo giornale è nato — che noi andiamo dicendo che tutti i maî che ci affliggono e nei quali il nostro caro, povero Paese si dibatte, irrequietezza sociali, miseria, strettezze finanziarie, sofferenza economica, commissioni rivoluzionarie ecc. — derivano esclusivamente dal fatto d'aver svalorizzato la nostra vittoria. Per un anno per noi inespicabile fenomeno di allegria di villa postuma: un sermone o di chiesa che cosa, questo nostro Paese che aveva fatto con tanta ferocezza la guerra sembrò a un tratto vergognarsi d'averla vinta. Sembrarono pervenire alla mente di tutti i nostri

La misura fu così ostentatamente sorpassata che, alla fine, anche coloro che si erano assopiti nell'ignavia si svegliarono.

E avremmo, quest'anno, la celebrazione della festa della Vittoria, sintomo evidente della grande verità intesa dal Paese che sull'Altare della Patria, nella esaltazione dei sentimenti in nome dei quali si era combattuta e vinta la guerra, bisognava cercare l'antidoto al dissolvente veleno della degenerazione bolscevista del disfattismo.

L'effetto è stato pronto.

Le elezioni amministrative avvenute in tutta Italia nella settimana seguita alla celebrazione della festa della vittoria sono state, in moltissimi centri d'Italia, da Roma a Genova, da Napoli a Venezia, da Bari a Firenze, da Palermo a Brescia, un assoluto trionfo dei Costituzionali.

Ma la reazione, pur viva e forte, non è più stata sufficiente né a Milano né in qualche altra città. Malinconia profonda questa di dover dire: per queste città il rimedio è venuto troppo tardi.

Malinconia tanto più amara perché i risultati ottenuti altrove dalla reazione dei partitisti, esaltato con la celebrazione della vittoria dicono eloquentemente che, se questa reazione si fosse provocata un anno prima, il paese avrebbe potuto

Così. Ma con un significato più lato, l'eroe del Panthéon rappresenterà tutto il valore oscuro che nessuna testimonianza illustrò, che nessuna onorificenza venne a compensare e che tuttavia, costituì la forza intima della vittoria. Perché se il Libro d'oro del valore è pieno così in Francia come da noi, come presso i Paesi tutti che vinsero la grande guerra di nomi gloriosi esponenti di gesta fulgide; di nomi aureolati di prestigio ripetuti con devozione ammiratrice da milioni di labbra, scolpiti nei cuori, nelle stampe, nei libri, nelle lapidi; costituenti il contributo di fastigio alla storia futura; destinati a diventare esempio e seme di proselitismo eroico nel nome santo della Patria, è pur certo che tutti questi nomi non sarebbero bastati, soli, a darci la vittoria.

La Vittoria — la nostra, la francese, la presente, le passate — è e non può essere che il risultato della somma dei valori, collettivi, dei sacrifici collettivi, degli sforzi di milioni di singoli messi insieme, non controllati, non controllabili.

Questa forza inenima e irresistibile è più coraggiosa dei più coraggiosi, più paziente dei più tenaci, più eroica degli eroi più in evidenza. Fu lei che vinse a Verdun come al Monte Sante a Ypres come al Sabotino al Grappa e al Piave.

Per tutta la lunga durata della guerra, il Soldato, ignoto, il combattente sconosciuto ha dato quando doveva dire, come doveva dire, fin che doveva dare.

Era in trincea col fango sino al ginocchio; era sul Monte Nero con la neve oltre gli stivaloni e gli occhi chiusi

## LETTERE ROMANE

# La grande settimana

No, o signori: l'Italia non è ancora morta — checcchè augurino ed armeggino i mairicidi di dentro e gli omicidi di fuori. Roma ha vissuto una di quelle settimane, da sabato 30 ottobre a sabato 11 novembre, che riscattano da molte colpe: la più grave, d'aver lasciato per troppo tempo mano libera ai governanti disfattisti e d'aver lasciato troppo modo ai disfattisti, di governo e di piazza, per la loro opera distruggitrice. La capitale d'Italia — così calma, così serena, così bonaria che par persino scettica, dello scetticismo di chi ha vissuto millenni e ne ha viste d'ogni colore, è usata armata di tutti i simboli e di tutte le voci della sua millenaria autorità: e con un gesto e con un grido, fatti dalle migliaia di gesti e migliaia di gridi del suo popolo intero, ha detto al mondo ed all'Italia stessa: — Basta.

Da due anni aspettavamo il giorno della celebrazione. Parve al compiere dell'anniversario che dovesse aver luogo, e, all'opo, s'era preparato un itinerario degno dei trionfi di Mario e di Cesare.

Le truppe dovevano entrare nel Foro dall'arco di Tito, e dopo attraversarlo

trovar rivali nelle sue manifestazioni patriottiche. Quando il campanone, nelle memorande occasioni, fa udire il suo suono esagitato la gente accorre ancor oggi come sette secoli addietro con il cuore in tumulto. Quando l'immenso scettario manomorto di piazza Venezia ripercuote l'eco dei cant. della liberazione, il popolo urla e fremé come agli albori della riscossa.

Così, la grande settimana si è passata. D'ogni parte d'Italia sono accorsi i combattenti a celebrare la vittoria. I più piccoli paesi hanno tenuto ad onore di mandare, loro rappresentanti. Modeste le bandiere, popolani coloro che vi si stringevano attorno, puerili le fafare che le affiancarono. Gente che in terza classe s'era ingozzata migliaia di chilometri di strada che, a Roma, non aveva trovato alloggio, e che perciò alle cinque del mattino già squillava e cantava attorno ai luoghi di convegno. Ho visto villici già soldati, che, non avendo trovato dove alloggiare, forse giunti nella notte, avevano ancora nelle mani i fagotti, le cestelle, dove la madre, la moglie, avevano mosso le ventovaglie del pellegrinaggio, perché Roma è cara, si sa, e un pezzo di pane,

sermismo, o di chissà che cosa, questo nostro Paese che aveva fatto con tanta fierezza la guerra sembrò a un tratto vergognarsi d'averla vinta. Sembrarono vergognarsene gli incaricati di far valere la vittoria al Congresso di Versailles, e non trovarono la forza di reagire a questa prima vergogna le classi dirigenti. Tutti i nostri mali derivarono di questo primo.

Se il Paese, sconfessando i pavidi negoziatori di Versailles avesse rovesciato il Governo che con quelli si mostrava solidale e avesse preteso un Governo degno della guerra fieramente sostenuta e trionfalmente vinta, non avrebbe trovato, all'Estero, le umiliazioni e i garrullamenti che vi ha trovati e non avrebbe dato, al disfattismo interno la baldanza che gli ha dato in questi due anni.

Il disfattismo, in veste neutralista e in veste socialista, era esistito anche durante la guerra e se pure aveva trionfato a Caporetto, non era poi riuscito a impedire Vittorio Veneto.

Lo scontento per lo scarso frutto tratto dalla vittoria, mutato in avvillimento e generalizzato, permise ai socialisti di alzare la voce e di screditare la guerra, chi l'aveva voluta, e perfino i valorosi che l'avevano combattuta e vinta, come i responsabili di tutti i mali che erano frutto non della guerra ma della mancata valorizzazione della vittoria.

Invece di reagire contro questa deformazione dello spirito pubblico, culminata nel rammarico, nella ignavia, nella indifferenza, nel decadimento del sentimento patriottico, che fecero le classi dirigenti?

Si appartarono dalla lotta. Con un indifferentismo che era colpa e delitto, essi permisero, per esempio, l'anno scorso, che la data della vittoria passasse sotto silenzio.

Una settimana dopo avvenivano le elezioni generali coll'esito che tutti sappiamo.

Si era seppellita la vittoria: come potevano non aver ragione coloro che non avevano voluto la guerra?

Più tardi, logicamente, i socialisti riattori alle armi, vollero strafare. Imbanditi dall'indifferentismo nel quale sembravano essersi addormentate le classi dirigenti, credettero ormai di poter disporre del Paese, del Governo, delle leggi. Cominciarono gli esperimenti comunisti, le aggressioni alla bandiera tricolore, la caccia ai soldati, gli attentati terroristici.

sull'attentato all'eroe della reazione del patriottismo, esaltato con la celebrazione della vittoria dicono eloquentemente che, se questa reazione si fosse provocata un anno fa, alla vigilia delle elezioni generali politiche, nel primo anniversario della Vittoria, il Paese tutto avrebbe vibrato di quell'intenso palpito che sicuramente avrebbe reso sterili tutti gli ulteriori sforzi della propaganda rossa.

Colpa di Nitti soltanto?

Per ammetterlo, bisognerebbe anche concludere che il merito della celebrazione di quest'anno sia dell'on. Giolitti.

Ma non possiamo ammettere l'assurdo.

La celebrazione della festa della Vittoria è stata, quest'anno, l'atto di contrizione delle classi dirigenti del Paese.

Ed è venuto, purtroppo, tardi.

Tardi, perchè la reazione misurata col termometro delle elezioni amministrative ha purtroppo stabilito che non è più possibile salvare tutto.

## L'eroe anonimo

La Francia ha avuto un'idea geniale e, insieme commovente: quella di esaltare, negli onori supremi resi ai resti di un soldato sconosciuto, il valore, il sacrificio, l'eroismo di tutti i caduti sul campo dell'onore senza che neppure il supremo omaggio del nome scritto sopra due pezzi di legno in croce possa attestare all'amore o alla pietà gentile dei superstiti il posto dove la terra lo accolse.

L'undici di novembre, cioè proprio oggi, insieme al cuore di Gambaetta, verrà trasportata in gran pompa al Pantheon la salma dell'eroe ignoto, scelta da un veterano della guerra fra quelle custodite da nove fosse tutte ugualmente senza nome in un piccolo cimitero del fronte, il più prossimo alla linea di confine, cioè il più vicino al nemico di ieri che continua a essere, per la Francia, l'avversario d'oggi.

Pio e magnifico pensiero!

Nel tempio maggiore della gloria, dove l'immortalità tesse le sue imperiture ghirlande, riposerà, fra Napoleone e Victor Hugo il soldato ignoto esponente di tutti gli innumerevoli caduti in guerra non identificati e portati dispersi.

me doveva dare; lui che doveva dare.

Era in trincea col fango sino al ginocchio; era sul Monte Nero con la neve oltre gli sivaloni e gli occhi chiusi dai ghiacciai; era nei sottomarini vigili fra insidie; era nell'azzurro soletto dalle granate, affidato allo schermo fragile di un velivolo.

Era sul fronte: era, in tutti i punti del fronte, dall'Adamello allo Stelvio e dal Grappa all'Hermada.

Ma era anche stato a Solferino, a San Martino e più lontano ancora nella storia, a Fornovo e a Legnano.

Le battaglie sono, nel campo sterminato della storia, quel che sono le vette delle montagne in un paesaggio. Lo delineano, ma non sono tutto il paesaggio. Ci sono le pianure, ci sono le basi delle montagne e queste sono tanto forti e salde quanto più sono vaste. Dovunque si ritrova, dunque, la gran massa anonima condizione di grandezza non solo ma di esistenza. L'Ignoto, è come il granito su questa base. Un gran popolo è quello dove l'Anonimo è grande.

Questa affermazione sarebbe suscettibile d'interessanti dimostrazioni. L'Ignoto ha, nella storia della umanità, un gran posto, forse il primo. Bisognerebbe scrivere la storia dell'Ignoto. L'interesse degli uomini è sollecitato soltanto dai nomi illustri, dai grandi gesti, dalle scoperte importanti. Dell'Ignoto, nessuno si è occupato. Eppure, la civiltà, la vita stessa sono conseguenza dell'attività dell'Ignoto. L'Ignoto fu il primo a mettersi al lavoro: ha dovuto creare gli strumenti, gli utensili, le armi; ha fatto la prima nave rudimentale che stesse a galla sull'acqua; la prima ruota: il primo ago; il primo piatello. L'azione è stata la sua prima necessità: la speculazione un lusso venutogli assai più tardi. Ma anche la prima forma della speculazione, la filosofia, è opera sua, e così la poesia e così la musica.

Se i cieli raccontano la gloria di Dio, la terra è piena della gloria dell'Anonimo. Che si sia pensato a esaltarlo e a onorarlo, sotto le spoglie di un Santo della Patria, esponente di tutto il valore, di tutto il dovere, di tutto il sacrificio, è bello, opportuno e utile.

Ma perchè queste belle idee deve averle soltanto la Francia?

MARCELLA VILLETI.

Torino.

era preparato un itinerario degno dei trionfi di Mario e di Cesare.

Le truppe dovevano entrare nel Foro dall'arco di Tito, e dopo attraversarlo tutto, per l'arco di Settimio Severo dovevano ascendere il Campidoglio. S'era adattato il terreno: s'erano compiute opere stradali: la vigilia era giunta. Ma imperava Francesco Saverio Nitti, municipio non libero uomo. Si pretestarono le elezioni politiche e non se ne fece di nulla.

Alla vigilia di questo secondo anniversario, il Consiglio dei Ministri discusse se non fosse il caso di rimandare di nuovo la cerimonia. Pare impossibile: e pure ciò è avvenuto. A pretesto, non si sa quale «stato d'animo» della Nazione! Pare impossibile: e pure ciò è stato detto.

Per fortuna — non per merito di Giovanni Giolitti, caso mai — lo «stato d'animo» della Nazione non parve così avverso alla Vittoria, alla Patria, quanto lo davano ad intendere i referti segreti di quegli impacciati, inetti, pusilli burocrati che sono i Prefetti del Regno. O forse, parendolo, si giocò il tutto per il tutto. Non s'era a Roma, patria di Cesare? non aveva Cesare affidata la sorte delle proprie armi alla ventura di un alio? *Alca iacta est* — deve aver battuto in quel tal Consiglio dei Ministri. E l'altoso ha fatto vincere la partita.

Settimana indimenticabile. Chi l'ha vissuta, la ricorderà con struggimento di tenerezza fino agli ultimi suoi giorni. Le elezioni trionfali per il partito dell'ordine ne furono il bellissimo prologo. Già Roma ha due «teatri» per le rappresentazioni patriottiche, che nessuno al mondo le può competere. Il Campidoglio, arca sacra nei secoli, fondamenta della grandezza romana, con il suo campanone a doppia squilla che sono le prime adunate del riscatto d'Italia con Cola di Rienzo, divinatore e propugnatore dell'unità nazionale — idea in corruttibile vaso, incorrotta.

Sorta nel 1300, sepolta per secoli, risorta nel 1848 e trionfante nel 1918: E lei ha, Roma, il colossale Altare della Patria, dalle immense gradinate, dai cento simboli marmorei, elevato più che a uomini, che i fatti destinavano realizzatore del sogno di Cola di Rienzo, al sogno stesso fatto realtà.

Con questi due «teatri» Roma non può

ancora nelle mani i lagotti, le costelle dove la madre, la moglie, avevano messo le vetovaglie del pellegrinaggio... perchè Roma è cara, si sa, e un pezzo di pane, una liscia di cacio, una mela costano occhi del capo. Uno di questi, ho visto io, oltre il lagotello teneva in mano un fiasco di vino... E questa gente, umile, semplice, armata delle sue piccole difese contro il caroviveri, ascendeva così, serena e cantante, le maestose scalinate marmoree dove i poteri dello Stato e la Diplomazia straniera pompeggiavano.

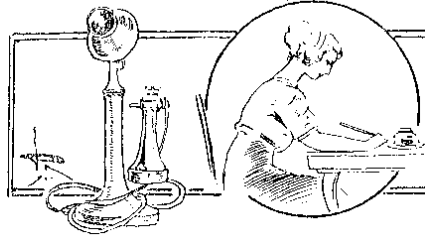
Lo spettacolo militare è stato grandioso, imperiale. E pure, a me, cittadina, ha fatto più effetto lo spettacolo civile. Ho ammirato le innumerevoli decorazioni che brillavano sui petti e sui labari, sono rimasta abbagliata dall'eccezionale delle insegne che con moto unico si inchinavano e si levavano in saluto dinanzi alla regalità e dinanzi al valore. Ma, e però, più mi ha sorpresa, turbata, commossa, confortata, allietata, la festa borghese, il susseguirsi ininterrotto e mai lasso delle manifestazioni di patriottismo, dei cortei, che girano trionfando dappertutto e dappertutto raccolgono voci e voti di consenso, fiori e plausi di entusiasmo.

No, no. L'Italia non è ancora morta. Direi, che mai è stata più viva, se, mirgrado le coltellate proditorie dei traditori e i morsi ai calcagni dei mastini invidiosi, ella rimane dritta in piedi e forte e capace ancora di spiegare, in un canto, la gran voce possente.

Ora, le feste sono definitivamente finite. Tutti sono tornati alle loro case, anche i villici anche i semplici che a Roma vennero col pane e col fiasco... Certo, nella fantasia di costoro mai più la pompa della festa scomparirà, nel loro cuore certo mai si affievolirà il sentimento della sua morale bellezza. Ma Armando Diaz, il vincitore, ha detto la parola giusta: — Feste, va bene: ma, ora, unione, serenità e lavoro: soltanto con questo programma dinanzi alla vita e con il comando nella coscienza di realizzarlo, la vittoria avrà la sua definitiva consacrazione nella sua definitiva ragione di essere.

COSTANZA DI CLAUDIO.

Abbonatevi a "LA CHIUSA"



# DIVAGAZIONI SETTIMANALI



## SCETTICISMO

Il problema adriatico è di nuovo sul tappeto; questa volta a Rapallo dove, mentre scriviamo, la delegazione italiana composta dal conte Sforza e dall'on. Bonomi e la delegazione jugoslava composta dai ministri Trumbic Vesnic e Stojanovic hanno già avuto dei colloqui preliminari.

Noi non nutriamo soverchie illusioni su queste nuove trattative: pensiamo anzi che esse non condurranno ad alcun risultato concreto e lasceranno il problema al punto in cui si trova da due anni a questa parte.

Ogni qualvolta si è ventilata la possibilità di trattative dirette fra Italia e Jugoslavia e le trattative stavano veramente per svolgersi, noi non abbiamo nascosto, su queste colonne, le nostre idee sull'opportunità di esse e il nostro scetticismo sui loro risultati. I fatti ci hanno dato pienamente ragione: e siccome il determinismo vale non soltanto nella storia, ma anche nella politica, anche questo convegno determina in noi le stesse considerazioni e lo stesso scetticismo che hanno determinato gli altri convegni precedenti.

Siamo stati sempre contrari alle trattative dirette fra Italia e Jugoslavia perchè non riconoscevano, perchè non possiamo riconoscere, a quest'ultima il diritto delle trattative su quelli che devono essere i frutti della vittoria italiana.

Siamo stati sempre scettici sui risultati delle trattative perchè — conoscendo a fondo la psicologia dei tre popoli che hanno formato la Slavia meridionale — sappiamo che nessuna soluzione che non contempra la piena rinuncia sulla più gran parte dei diritti italiani in Adriatico, verrà accettata dalla Jugoslavia.

E siamo scettici anche oggi benchè l'attuale convegno risponda ad una situazione nuova che si è venuta man mano creando tanto nell'equilibrio politico in-

za esitazioni e incertezze per non permettere che esso potesse venir posto in discussione.

Era allora anche in gran voga il taumaturgo transatlantico che aveva fatto accettare l'idea di una specie di soc.c.à dette Nazioni e aveva ribadito con grande solennità il principio dell'autodecisione dei popoli. Bastava quindi, per Fiume, far rispettare questo principio e l'Italia avrebbe avuto in Adriatico tutte le terre rivendicate. Invece alle prime difficoltà sollevate dai sempre graziosi alleati — Francia in prima linea — si ammise la discussione sul patto di Londra e da quel momento le rivendicazioni italiane sulla sponda orientale dell'Adriatico si trasformarono in problema e in questione. I nostri uomini politici non avrebbero dovuto modificare di una linea la condotta che veniva loro tracciato dai trattati e dalle escogitazioni politiche in voga.

Si volle mercanteggiare; si gridò alla fame imminente se l'Italia non si piegava immediatamente alla volontà degli alleati. Fortunatamente per volontà della grande maggioranza della Nazione il problema rimase sempre allo stato di problema e forse rimarrà tale ancora per molto tempo.

\*\*\*

Ma non soltanto degli uomini politici nostri è colpa se le rivendicazioni italiane si sono trasformate in problemi. Colpa di questa deformazione è anche quello speciale spirito democratico che taluni hanno voluto esageratamente attribuire alla guerra e sul quale è stata imperniata la guerra stessa. La guerra non può essere diretta che a fini prettamente nazionali ed è stata sempre e sempre sarà fenomeno puramente ristrettivo anche se le cosiddette democrazie aderiranno ad essa. E in Italia c'è stata molta gente, troppa gente, a predicare una guerra che doveva servire non soltanto alla Nazione ma anche ad altre Nazioni; soprattutto a quelle che senza una tradizione, senza un ideale nazionale videro ad un tratto nello sfasciamento della Monarchia austro-ungarica la possibilità dell'indipendenza.

Ed è stato questo spirito prettamente

Intanto la Jugoslavia con l'appoggio della politica e della stampa francese si imbandanzava. Avendo avuto l'indipendenza — e, bisogna ripeterlo sempre, soltanto dai cinquecento mila morti italiani, soltanto dai sacrifici dell'Italia — credette e crede ancora di non dover avere limiti alla propria voracità. Oggi non è cambiata; ma potrà cambiare col tempo. Ormai non vediamo la soluzione del già così deformato problema intorno ad un tavolo; attendiamo; oppure impostiamo il problema in tutta la sua primitiva limpidezza senza alcuna deformazione. Se questo è impossibile attendiamo; il tempo cambierà molte cose; la Francia forse avrà da occuparsi di faccende bene più gravi che far della politica italofoba; Wilson è stato sepolto sotto la valanga dei voti dati al suo competitor repubblicano, e l'Italia non è morta come i sempre buoni amici tentano di far credere...

Se poi il nostro pessimismo e il nostro

scetticismo sui risultati concreti del convegno di Rapallo dovessero sfumare, speriamo che questo avvenga senza il dolore di una rinuncia anche la più piccola.

Gli uomini che guidano la politica italiana devono convincersi che l'Italia se vuol vivere e tenere il suo posto di grande potenza deve fare della politica sua senza curarsi troppo di quello che può dire la Francia e senza curarsi troppo dei furori jugoslavi.

\*\*\*

Notizie giunte da Rapallo informano che nelle trattative molti scogli che sembravano insormontabili sono stati felicemente superati e che quindi si prevede prossimo un accordo.

Ma anche questa notizia non riesce a far tacere la nostra preoccupazione tanto più grande ora che il confine orientale d'Italia sta per essere definito.

LA DIARISTA.

## Fasti e nefasti della Superba

### ELEZIONI VITTORIOSE

L'esito delle elezioni genovesi è stato magnifico: vittoria stragrande dei liberali-democratici, Minoranza socialista, esclusione dei Popolari.

Questa sconfitta dei Popolari è meritata ed è grave. Grave per la sicurezza con la quale essi ritenevano di stringere in pugno la vittoria. Meritata perchè frutto di quella scongiurata intrasigenza che avrebbe anche potuto mettere al gioco le sorti della battaglia. Il P. P. I. deve cambiar metodi se non vuol perdersi definitivamente.

A Tarsi vanno i liberali-democratici. Speriamo ci stiano in modo da rispondere degnamente al grande e bello sforzo fatto da Genova per dimostrare all'Italia che San Giorgio non ha inalberato la sudicia bandiera rossa.

C'è tanto da fare.

mi di vita grama, a marcire sotto terra come una qualsiasi carogna d'uomale.

Se io non credessi in un'altra vita sarvi una perfetta anarchica. E' la fede, e soltanto la fede che mi dà la spiegazione di tutto l'inesplicabile, la ragione delle apparenti ingiustizie; che mi preserva dall'odio e dalla bestialità; che mi fa passare serena accanto alla ricchezza, al privilegio, alla terrena vanità senza invidiarle; che mi dà la rassegnazione quando suona l'ora del dolore perchè mi dà la ragione di tutto il dolore.

Ed è perchè ho questa fede che mi sento autorizzata a dire: Date Dio al fanciullo perchè l'uomo trovi la ragione della vita!

### PASSANO LE BANDIERE!

Le bandiere gloriose che al fronte si erano inghirlandate del lauro immortale

bre più intime e sconosciute del nostro io, ci ha svelato meraviglie nuove mai sognate, ci ha messo nel cuore un palpito, dove non ha che un nome.

La Marcia Reale suonata da Toscanini ci ha fatto l'effetto di un'irrompente inno nuovissimo, fresco e vittorioso; ci ha dato per un istante l'illusione dell'Italia finalmente libera da tutti i nemici e da tutti i mali.

L'impressione nuova, soavissima eppure profondamente turbatrice, le mille visioni di grandezza, di potenza, di fede, di gioia, di dolore e di strazio che sono passate dentro di noi, non ci hanno dato tregua un minuto, dalla prima nota all'ultima.

Verdi, poi, il nostro Verdi ci ha avvolto in un velo di sogno per sollevarci lontani, lontani, verso i sanguigni crepuscoli che hanno vibrato nella sua grande anima.

E infine l'impreveduto, il desiderato, il concesso Wagner ci ha completamente sconvolti e anientati in un entusiasmo

Così abbiamo benedetto Toscanini: ch'egli segua fino all'ultimo la gran stella addittrice di luce, ch'egli percorra il mondo portando all'Italia nella sua musica e nel suo cuore il sogno immenso di tutti gli Eletti:

- « Per se il pover manuale  
Fa uno strale  
D'oro, e il laucia contro il sole:  
Guarda come in alto ascenda  
E risplenda,  
Guarda e gode e più non vuole »

LA GIOCONDA.

### A PROPOSITO DI «CASE! CASE!»

La signora Angela Perugini ci scrive: « Lessi nello scorso numero della «Chiosa» le assestate osservazioni fatte da una egregia collaboratrice la quale, trattando della deficienza di alloggi nella nostra Genova, faceva notare come numerose case di prostituzione potrebbero, con vantaggio della moralità e dell'igiene, essere fatte sgomberare ed occupate da oneste famiglie. Credo però che andassi a li-

E siamo scettici anche oggi benché l'attuale convegno risponda ad una situazione nuova che si è venuta man mano creando tanto nell'equilibrio politico internazionale e nei rapporti dell'Italia con le grandi potenze quanto nella politica interna della Jugoslavia.

I negoziati attuali — stando a quanto ne dicono i bene informati — non significano la ripresa di quelli tentati a Pallanza e si basano su una situazione completamente nuova che non ha alcun rapporto con gli innumerevoli progetti che finora sono stati presentati ed esaminati per la risoluzione del problema.

Ma anche queste informazioni non riescono a trincerare un po' di ottimismo sopra tutto perchè siamo convinti che il problema adriatico così come è stato posto sul tappeto in altre occasioni e come vien posto sul tappeto oggi a Rapallo è già così gravemente deformato che non è suscettibile di una soluzione nell'ambito delle rivendicazioni italiane.

La colpa di questa deformazione risale agli uomini che hanno condotto la nostra politica negli ultimi giorni della guerra e nei primi mesi dell'armistizio.

L'armistizio italiano si è trasformato nel problema adriatico e nella questione adriatica appunto per l'opera di quegli uomini, ma l'opera di quegli uomini. Esisteva il patto di Londra; quel trattato che stabilisce negli articoli 4° e 5°:

«L'Italia cederà il Trentino, il Tirolo del sud, con la sua frontiera geografica, il comune di Brennero, Trieste, le contee di Gorizia e Gradisca, tutta l'istria, il Quarnero compresa Velosca e le isole istriane di Cherso, Lussino, nonché le piccole isole di Playnik e Isoliotti vicine, la provincia della Dalmazia nei suoi limiti attuali e tutte le isole situate al nord e all'ovest della Dalmazia...»

Fu però compresa nel Patto di Londra e questa emissione non è da considerarsi come una colpa grave agli uomini che hanno stipulato il patto perchè quando questo venne firmato (il 26 aprile 1915) non si prospettava la possibilità della completa disfatta della monarchia austro-ungarica e i compensi contenuti nei trattati costituivano per allora il massimo di realizzazione del programma italiano nell'Adriatico.

Esisteva dunque questo patto e l'Italia aveva vinto, clamorosamente vinto; bisognava applicarlo immediatamente, ven-

quente che senza una tradizione, senza un ideale nazionale videro ad un tratto nello sfasciamento della Monarchia austro-ungarica la possibilità dell'indipendenza.

Ed è stato questo spirito prettamente antinazionale che ha portato in Campidoglio, per il cosiddetto Patto di Roma, quella stessa gente che aveva stipulato il patto di Corfù ignorando completamente l'Italia anzi lavorando contro le sue aspirazioni.

Il patto di Corfù infatti venne stipulato tra il governo Serbo — rifugiato a Corfù perchè la Serbia era già completamente invasa — e i rappresentanti del comitato Jugoslavo di Londra il 20 luglio 1917 quando l'Italia era già da due anni in guerra ed aveva già dimostrato l'imminenza del valore del suo concorso a fianco degli alleati; ma il patto, come abbiamo già detto, ignora l'Italia; vi si legge in un articolo: «Alla nobile Francia, che ha proclamato la libertà delle Nazioni, e all'Inghilterra, fecolare della libertà, si sono unite la grande Repubblica americana e la nuova Russia libera e democratica, annunziando come scopo della guerra il trionfo della libertà e della democrazia».

Non un cenno all'Italia; ma i buoni social-democratici italiani chi in buona fede e moltissimi in mala fede accompagnarono trionfalmente in Campidoglio quello stesso uomo che oggi tratta a Rapallo per il governo italiano — Trumbic il più grande nemico dell'Italia — non accorgendosi che il Patto di Corfù mirava e mira ancora alla distruzione del Trattato di Londra.

Venne poi il signor Wilson a esibire in Europa la sua incipiente pazzia e come tutti i pazzi venne preso sul serio; venne preso sul serio soprattutto degli jugoslavi perchè la sua pazzia favoriva immensamente i loro piani.

Wilson, dopo aver sollecitato lauree ad honorem da diverse Università italiana, dopo essersi fatto applaudire nelle capitali dell'Intesa volle aggiungere a tutti i mezzi di *réclame* i messaggi sulla questione adriatica per la soluzione della quale volle tramandare ai posteri un confine iniquo legato al suo nome e che anche in questi giorni si discute a Rapallo con la designazione di *Linea di Wilson*.

Vennero presentati progetti sui progetti che il governo italiano avrebbe avuto il dovere di non prendere neanche in esame.

degnamente di grande e bello sforzo fatto da Giorgio non ha inalberato la sudicia bandiera rossa.

C'è tanto da fare.

Ci sarebbe da osare anche una riforma che sarebbe stata nonchè possibile, facile, ove il blocco non avesse dovuto fare i conti anche col libro massonico; che così, sarà invece quasi impossibile ma che tuttavia noi vogliamo esporre perchè convinta che, senza di essa sarà inutile qualsiasi speranza di ulteriore duratura resistenza alla marea rivoluzionaria. Questa riforma è: il ripristinamento dell'insegnamento religioso nella scuola elementare.

Sento l'obiezione: Ma l'insegnamento religioso esiste già per i parenti che lo richiedono.

Ironia! Vuol sapere lei, signora Obbiezione, quante lezioni di catechismo vennero impartite durante tutto l'anno scolastico alla mia bambina che fu la scolarista elementare in una Scuola Civica e per la quale io chiesi tassativamente l'insegnamento religioso? Tre. Dico tre lezioni di catechismo in nove mesi di scuola: mezz'ora per trimestre.

Non scherziamo, via. Pensi piuttosto, qualche consigliere cristiano a portare sul tappeto la questione che è la più grave fra quante se ne potranno discutere.

Non è possibile educare senza Dio.

Non è possibile illudersi di disintossicare le masse rovinate prima ancora che dal socialismo, dalla scuola obbligatoria atea e materialista, se non si decide coraggiosamente di riavvezzarle a guardare in alto.

La Scuola materialista è la prima officina di rivoluzione. Un fanciullo cresciuto con la sola educazione prescritta dalle nostre leggi scolastiche, dai nostri regolamenti, dai nostri programmi, specie se impartita da certi nostri Maestri, ha diritto di diventare un ribelle. Non si può pretendere che egli s'accontenti per sua parte di sgobbare dal mattino alla sera per uno scarso pane, di trovare logica l'assurda distribuzione dei beni di quaggiù i privilegi conferiti alla prepotenza, di accettare senza discutere la corruttibile giustizia umana, se in capo a tutto questo gli prospettate come finalità suprema della sua esistenza quella di andare un giorno, dopo trenta o sessant'an-

## PASSANO LE BANDIERE!

Le bandiere gloriose che al fronte si erano inghirlandate del lauro immortale e che sull'Altare della Patria hanno ricevuto la ricompensa dalle mani del Re, hanno attraversato ieri la città, reduci da Roma, sotto una pioggia di fiori.

L'autunno ha dato, per la cerimonia esaltatrice che ha risuscitato per un giorno il ricordo del recente passato epico, tutte le sue estreme rose, tutti i fiammanti garofani, delle serre liguri, tutto il lauro dei giardini e delle selve. C'erano, alle finestre, a tutte le finestre di tutte le case, i più dolci visi femminili di Genova trasfigurati dalla commozione, e migliaia di mani si protendevano, si agitavano — farfalle bianche, lievi — nel gesto che gittava il fiore come scocca dalle labbra il bacio.

Ora di gaudio, perchè risuscitava la fede e rendeva tangibile la gratitudine; ora di suprema bellezza perchè esaltava il sacrificio e lo rendeva davvero immortale attraverso le gratitudine dei superstiti.

Ieri, la comunione tra il popolo palpitante sulle piazze e lungo le strade grmitte, e i soldati che sfilavano fieramente dietro le loro bandiere è stata piena, intensa, diretta. Tutte le miserie, tutte le viltà, tutte le malinconie erano scomparse, sommerse dal fluito del sentimento. Ancora una volta si è sentita la Patria, quella Patria che non può morire, che non morrà né dentro i nostri cuori né nel tempo. La Patria eterna che vuol essere amata sino alla morte e che è bella amare anche al di là della morte. Così, come l'amano tuttora i caduti risorti in questi giorni per tornare a salvarla.

## AD LUCEM

La GIOCONDA, ci scrive:

Brahms, Roussel, Pich - Mangagalli, Stravinskij, grandi nomi che ci facevano spalancare tanto d'occhi, ma che ben poco dicevano alla nostra anima, e arbutigliati con'erano nel fango dell'ignoranza.

Da stasera, non più.

Un raggio potente di melodia, di luce, di calore ha inondato il nostro spirito, ha illuminato la nostra mente.

Confrontare? Analizzare? Pensare?

Forse pensare sì, si può ancora...

Ma noi non sappiamo far altro.

Quest'ondata divina ha penetrato le fi-

nostra Genova, faceva notare come numerose case di prostituzione potrebbero, con vantaggio della moralità e dell'igiene, essere fatte sgombrare ed occupate da oneste famiglie. Credo però che qualcosa di proposito vi sarebbe ancora da dire.

E' notorio che gran parte dei nostri signori rispettabili, abbiano essi o no una propria famiglia, tengono a loro disposizione uno donno che essi mantengono in uno separato appartamento. Per quanto i casi siano assai vari, abbiamo anche dei rapporti quasi matrimoniali esclusi ben inteso i figli e la convivenza; tuttavia questa è sempre una forma di prostituzione meno volgare di, ma che pure offende tutte le leggi di moralità e d'onestà ed è pericolosa non meno dell'altra perchè tende a distruggere in modo subdolo il sentimento della sua famiglia. Il male è molto sviluppato perchè purtroppo molte giovani nel falso convincimento di poter chiamarsi oneste se solo di colui approvate di loro bisogni, accettano talvolta come un collocamento e non pensano che anche in questo caso trattasi sempre dello stesso vergognoso mercato. Numerosissimi sono i caseggiati che contengono qualcuno di queste inquiline. Vi è poi una vera invasione in tutte le costruzioni nuove o quasi che dovrebbero invece servire a famiglie oneste e regolari. Ora io dico, dal momento che in talune città si è proibito e tutti di avere più d'un appartamento, perchè i signori di cui parlo devono averne due per quanto un appartamento in nome dell'amica che usufruisce e spesso, lei sola o colla cameriera, di un appartamento che potrebbe servire per una intera famiglia? Giacchè siamo in tempi eccezionali e sta formandosi un nuovo diritto nel quale l'interesse del singolo deve scomparire di fronte a quello della collettività, senza voler essere né rivoluzionari né comunisti perchè non si potrebbe trovare il mezzo di diminuire il numero delle tanto necessarie abitazioni così occupate? Confesso che anch'io vedo le grandi difficoltà della cosa, ma ritengo che per il bene comune, chi ci dirige potrebbe avere il diritto di chiedere ad una signora che vive sola, non lavora, e spende, a qual fonte attinge i suoi redditi e chi trovasi in tale condizione potrebbe essere costretta ad accontentarsi di una sola camera che, per la sua vita le sarebbe sufficiente.

LA LANTERNA.

# VITA E ATTIVITÀ FEMMINILE

## Femminismo polacco

### Le canonichesse di Varsavia

*Les Dieux s'en vont... et les salons aussi!* Il salotto, l'abitudine di ricevere sono cose che decadono. La democrazia è antisocievole. Le relazioni personali sono puramente accidentali e dipendono solamente dall'inclinazione reciproca delle persone, non dal gruppo della classe nella quale le persone medesime vivono...

La prima parte del secolo XIX fu l'epoca d'oro dei salotti in Italia, mentre in Francia la tradizione dei salotti rimontava ininterrotta dall'epoca gloriosa dell'Hotel Rambouillet fino alla rivoluzione... anche la rivoluzione si fece nei salotti!

Solo, a madame de Maintenon e a madame de Necker, successe madame Roland, e a madame Roland le diverse amanti di Barras e compagni.

In Italia, chi non ricorda il salotto della contessa Malfei, geniale cenacolo illustrato dall'abile penna di Raffaello Barbiera? L'ultimo vero salotto che la giovane generazione ricordi, è il salotto della contessa Lovatelli, che è stato dagli ultimi anni del secolo XIX sino ad oggi, il centro più squisitamente intellettuale della vita romana... ahimè il giorno in cui la declinante salute della intellettuale contessa Caetani Lovatelli, impose la chiusura del salotto di piazza Campitelli, la perdita fu irrimediabile per gli amatori dei ritrovi «vecchio stile» cioè tranquilli ed intellettuali e aristocratici?

Il centro della vita moderna non è più il salotto, ma l'albergo, ed i figli della moderna democrazia non si lambiccano più il cervello scambiandosi madrigali e moti di spirito, ma si stordiscono bevendo i cocktails e ballando il baccanaleso «fox-trot».

Ebbene in Varsavia, su la piazza del Municipio, dinanzi al teatro dell'Opera, vi è un aneddoto che dà l'impressione

domenica e la domenica sera tutta Varsavia si riversa nel salotto della contessa Walewska.

Si entra nell'appartamento.

Si tratta di un piccolo appartamento, ma elegantemente ammobigliato di oggetti antichi pernitenti per lo più alla famiglia della contessa. La contessa vi accoglie amabilmente, vi siede, soprattutto voi viaggiatore italiano, avviluppato in un'atmosfera di simpatia che vi avvince. Gli uomini vi guardano con bonomia e le signore e signorine con ammirazione... anche se avete i capelli grigi, le polacche vedono sempre nell'italiano un personaggio un po' romantico, e sempre interessante! Il tempo passa rapidamente... una campana... è mezzanotte... tutti debbono partire perchè siamo nella casa delle canonichesse. Anche la contessa Walewska è una canonichessa, ed il suo salotto è situato in uno dei vari appartamenti destinati alle canonichesse. Ma il nome monastico di «canonichesse» deve essere un po' nuovo per i lettori italiani. Esso fa venire troppo in mente i panciuti colleghi del magentino arcivescovo del nostro Carducci:

*a cento convalli empion le botti  
a e cento canonici li stalli*

Infatti, quantunque l'istituzione delle canonichesse sia cattolica, essa ha più analogia con un ordine cavalleresco, come quello dei cavalieri di Malta, che con un vero e proprio ordine monastico. Esistono dai capitoli di canonichesse in Austria ed in Baviera, ma non ne esistono in Italia. Quindi sarà bene di spiegare un po' l'istituzione delle canonichesse, per lumeggiare lo sfondo del salotto della canonichessa Walewska.

La gentile canonichessa medesima racconta, che interrogata da Ferdinando Re dei Borboni, vi

duna un appartamento separato, esse abitano nel grande palazzo di piazza del Municipio. Inoltre debbono prendere almeno uno dei due principali pasti della giornata in comune, ed è generalmente il desinare, che viene servito alle tre pomeridiane. Devono poi tutte assistere ad una messa nella cappella del palazzo.

Le canonichesse non debbono aver marito, ma ciò non toglie che passano sposarsi, perchè nessuna delle 12 canonichesse del capitolo prende i voti perpetui all'infuori della badessa che è attualmente la contessa Mycielska.

Il celebre romanziere Enrico Sinkiewicz autore del «Quo vadis» aveva sposato una canonichessa.

Oltre il Capitolo principale delle canonichesse, esiste altresì un altro capitolo inferiore, composto di quattro signore, le quali pure avendo obblighi e diritti analoghi a quelli delle canonichesse, non ne hanno il grado, e analogamente alle suore converse, sono preferibilmente incaricate dei servizi più, umili cioè di fare la cucina e sorvegliare la pulizia della casa.

Esse, nelle cerimonie ecclesiastiche, hanno una uniforme analoga a quella delle canonichesse, ma la cifra in fondo al-

la sciarpa rossa è d'argento invece che d'oro.

Per essere ammesse in questo Capitolo inferiore, basta alle candidate dimostrare quattro quarti di nobiltà... cosa abbastanza facile in Polonia dove l'organamento statale era basato su due classi sole: popolo e nobiltà la quale ultima formava il 12% della popolazione. Non vi esisteva borghesia; erano gli ebrei che esercitavano preferibilmente le professioni che da noi sono esercitate dalla borghesia.

L'ordine delle canonichesse era molto ricco una volta, ma fu depauperato dal governo russo che perseguitava tutte le organizzazioni cattoliche, e che se non lo sopprimeva fu solamente per le alte aderenze della famiglia protettrice Zamoiski, e per la natura aristocratica della istituzione.

Sentire parlare di tutto questo ai nostri tempi di bolscevismo e di sindacalismo, fa lo stesso effetto che farebbe il vedere un elegante cavaliere in parrucca incipriata danzare il minueto con una graziosa dama in costume Luigi XV, in mezzo ad una sala torbida di fumo, zeppa di «sanclottisti» che cantano il «ca ira». Ma non di meno dà alla vita mondana di Varsavia un fascino tutto speciale!

DUX GALLORUM.

## Per le infermiere di guerra

### Lettera aperta a GEMMA FERRUGGIA

*«La Chiosa» rifugge da polemiche. Ma questa protesta di una infermiera di guerra che è anche una vedova di guerra e figlia di quella gentile scrittrice che fu Tommasino Guidi, contro gli apprezzamenti arbitrari e ingiusti, contenuti nel recente romanzo di Gemma Ferruggia, sull'opera e il contegno delle Crocerossine*

occorreva sollevare pian piano per sostituire alla biancheria imbrattata la biancheria pulita, più volte al giorno? C'erano i piantoni, gli infermieri, è vero però l'opera di una donna è tanto utile! Così le mani affondavano negli escrementi, nel pus, nel sangue, e l'acre odore rimaneva in tutta la persona anche dopo essersi dettate e mutate... ed Ella, signora, perchè

... Che gioia grande, che soddisfazione profonda, potere, a volte, contenderli alla morte, dar loro i primi cibi nutritivi, udire la fiduciosa parola del medico, riuscire in dieci, quindici giorni a vederli partire in barella, nei treni attrezzati, per altri ospedali nelle retrovie, e ricevere poi quelle letterine così eloquenti nella loro semplicità, così care coi loro spropositi, così ricche di sentita gratitudine!

Ma ahimè, quante all'ore penose trascorse al capezzale del malato di fiero morbo che, delirante, scagliava lontano quant'era alla sua portata di mano, morderla, imprecava, bestemmava, sputava in faccia...

Quante altre soste d'angoscia al capezzale del ferito moribondo consapevole, disperato, che voleva farsi leggere e rileggere la lettera sgualcita che con lui era suata in triacca, con lui aveva combattuto ed era rimasta intrisa di sangue... oh sì, leggergli leggergli fino all'estremo per quella sua sete insaziabile d'udire ancora il caro nome, la parola d'affetto venuta a lui dal lontano paese, da quell'angolo di terra benedetta ed amata! Quante fotografie di bimbi, di spose, di mamme fatte contemplare a quelle pupille immote ma ancora contenenti l'anima che stava per salire a Dio!

Sacre parole mormorate ed ascoltate in un soffio d'accento fraterno; ahimè, intensi sguardi raccolti e trattenuti nel silenzio solenne, con infinita devozione.

Ma si potranno dimenticare quei giorni, quegli esseri, quelle tragicità, quelle disperazioni mute, e tante tante volte quelle rassegnazioni sublimi! Poi, il heve bacio posato su la gelida fronte pensando d'essere al posto della madre lontana, dava al cuore tanta profonda commozione che mai, mai, neppure il purtroppo frequente avvenimento, riusciva a mutigare la struggente pietà dolorosa!

Oh signora, signora: parmi di scendere da alte sfere, ritornando a Lei... Dunque, alla Sua fantasia, sono sfilate «in bizzarra coorte, tra la capigliatura di Mimi Blucette, appesa all'elmo di un corazziere e Guido da Verona in stropia alla sua cavalla Mère folle, crocerossine in giro london».

l'opera di spirito, ma si stordiscono bevendo i cocktails e ballando il baccanalese fox-trot!.

Habene in Varsavia, su la piazza del Municipio, dinanzi al teatro dell'Opera, vi è un angoletto, che dà l'impressione più profonda al «tourista» moderno, e specialmente a colui, che, come chi scrive queste note, viene da un lungo soggiorno d'America; ed è il salotto della contessa Walewska.

Il nome di Walewska non è certo ignoto per il lettore culto italiano. Esse ricorda anzi tutto, l'avventura sentimentale, forse l'unica avventura sentimentale del primo Napoleone, con la bella polacca... pare che frutto dell'avventura fosse il celebre conte Walewski, che fu Ministro degli Affari Esteri del terzo Napoleone e che non andava, a dir vero, molto a genio al nostro Cavour. Il più grande dei nostri diplomatici, infatti, nelle sue relazioni sul Congresso di Parigi, così stigmatizzava le continue obiezioni ed interruzioni di Walewski, di quale del resto era nazario come uno dei capi del partito clericale e quindi devoto alla camarilla dell'Imperatrice Eugenia, esule all'Unità d'Italia:

« Il Walewski con il suo colossale senso d'inopportunità in questo momento prende la parola... »

Mi perdoni la gentile contessa Walewska, se ho parlato poco rispettosamente di un suo antenato, e se mi sono diffuso in aneddoti che riguardano la storia della sua illustre famiglia, storia che non fa che inquadrate e mettere in valore la fine e aristocratica ospitalità del salotto di piazza dell'Opera.

Dopo questa lunga prefazione conduciamo il lettore nel salotto della contessa Walewska: *«dans un coin du XVIII siècle»* come lo chiama spiritosamente uno scrittore francese.

Il lettore crede forse di trovarvi domestici in livrea e pantaloni corti, di vedere un palazzo lussuoso e fastoso... niente di tutto ciò. Si entra in un cortile dall'aspetto conventuale. Sembra di assistere all'ultima scena del Cirano de Bergerac, e di vedere in fondo, seduti, la sagoma fina di Roxane presso al volto pallido di Cirano morente. Si entra e si suona ad una porticina illuminata. Si sale per una scaletta ristretta fino ad un'anticamera arci piena di pellicce e di berretti di pelo alla russa e di copri capi militari polacchi e di tutte le nazioni dell'Intesa. E'

po' l'istituzione dello sfondo della canoniche Walewska.

La gentile canoniche medesima racconta, che interrogata da Ferdinando Re dei Bulgari a Wiesbaden, in che cosa consistesse la qualità di canoniche, rispose: «Per essere canoniche è necessario avere 16 quarti di nobiltà e non averdote, chiamarsi «madame» ma non essere sposata, molti piccoli flirt e nessun amore!»

Re Ferdinando, pare che sorridesse alla spiritosa definizione, e chiedesse alla gentile canoniche: «*Sans doute vous auriez préféré les trois derniers choses?...*»

Il capitolo delle canoniche è una specie di beneficio aristocratico, istituito a favore delle fanciulle povere dell'aristocrazia e fu fondato dalla contessa Zamoiska nel 1745 sul modello del capitolo francese di Remiremont, abolito durante la Rivoluzione.

Scopo della fondazione, fu di venir in aiuto alle fanciulle nobili, orfane e sprovviste di grandi mezzi di fortuna, offrendo loro un ricovero dignitoso, nel quale potessero servire Iddio occupandosi di beneficenza o d'altre opere umanitarie, senza esser obbligate a entrare in un convento, sorte generalmente riservata una volta alle fanciulle di famiglia nobile e senza fortuna.

I diritti delle canoniche sono i seguenti: pure non essendo maritate esse possono essere chiamate col titolo di *madame* o signora. Col permesso della badessa possono viaggiare e ricevere nel loro appartamento. Questi due ultimi pioni quasi illusori a noi moderni, a contatto della libertà di costumi attuale, ma erano notevoli se si considera l'epoca della fondazione del beneficio, nella quale una fanciulla casta nobile non appartenente ad ordine religioso, non avrebbe potuto mai viaggiare o ricevere sola, o non accompagnata da una governante o dama di compagnia.

Inoltre, le canoniche hanno una uniforme di gala, che mettono a corteo durante le cerimonie ecclesiastiche, e che consiste in un mantello di seta bleu con velo bianco e una sciarpa rossa con cifra dorata. Alla corteo avevano un rango speciale dopo la principessa di sangue reale.

Il dovere principale delle canoniche è la convivenza. Pur possedendo ciasche-

rammentis Guidi, contro gli apprezzamenti arbitrari e ingiusti, contenuti nel recente romanzo di Gemma Ferruggia, sull'opera e il contegno delle Crocerossine ci sembra così legittima che non esitiamo a pubblicarla.

\*\*\*

Signora,

La prego subito di non voler credere che io intenda essere il *«qualche raro angelo nello sciume di cattolice irresponsabilità»* con Ella ha chiamato nel Suo libro: — *Il sole nascosto* — le Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana che prestano servizio in zona avanzata durante la nostra guerra vittoriosa.

Non mi colloco dunque tra gli *angeli* nè mi faccio paladina delle altre Infermiere, ognuna delle quali potrà protestare o lasciarsi vilipendere. Per conto mio, insorgo con doloroso sdegno.

Dal Suo romanzo parmi che Ella non sappia veramente cosa voglia dire aver prestato servizio negli Ospedali da Campo, presso la Sanità Militare nè abbia la più lontana idea del quotidiano penoso lavoro che quel servizio comporta.

Rotelle arrossate e dolenti per esser sista lungamente in ginocchio a lavare i piedi dei soldati malati o feriti, così imbrattati com'erano di terra rossa di trincea, a fare impacchi d'acqua calda e ripeterli più volte, per poter ammorbidire quelle povere unghie che nulla avevano più di umano, e per riuscire a tagliarle poi... La schiena rotta di fatica per i prolungati massaggi, tutta curva su le brande basse basse. Ogni mattina, con le pinzette avvolte in garza idrofila e imbevute d'acqua ossigenata, pulire la bocca di venti, di trenta malati gravi, feriti gravi, togliendo loro lo strato patinoso dalla lingua, girare intorno alle gengive, ai denti, per ripulirli della viscosità...

Cortamente leggendomi, signora, Ella prova del disgusto ed un po' di nausea... ma creda a me, quant'era miglior cosa compiere quegli umili atti doverosi e pietosi, anzi che leggere quanto di triste Ella ha scritto!

Se permette, continuo.

E la pulizia dei letti, di quei poveri feriti che non si potevano muovere, e che

l'opera di una donna è tanto utile: Così le mani affondavano negli escrementi, nel pus, nel sangue, e l'acre odore rimaneva in tutta la persona anche dopo essersi deterse e mutate... ed Ella, signora, perchè quanto s'è fatto rimanga ben impresso nella storia. Ella scrive così: — *«gruppi di infermiere ormai abituate alla vista del sangue, e forse al gusto di esso, furo ad eccitare l'orrore dei medici»* — Dio! ma perchè queste pugnolate a tradimento, signora?

D'inverno, dormire in case di contadini, senza un tepore, senza un conforto; doversi coricare mezz'vestite giacche da tutti gli spiragli penetrava aria fredda. La mattina, nel broccino l'acqua era gelata e con la mano si doveva sfondare per potersi lavare così alla meglio, indurizzate come s'era, e scappare subito all'ospedale per viuzze di campagna lasriate di ghiaccio. Dormire col sole pagliariccio di granoturco, mentre i topi ballavano intorno. Ma ciò è nulla, signora, veramente nulla per le Infermiere; glielo pare soltanto per amore di verità. E per verità debbo aggiungere che, altre volte, si sono avuti illoggi decessi nelle ville o dentro l'ospedale stesso.

E' stato molto emozionante, diremo così, prestar servizio e sotto al tiro delle artiglierie nemiche; assistere i feriti in camera operatoria, pronta a gli ordini del medico, calma, vigile nelle mansioni d'infermiere che sono modeste in apparenza ma delicate ed importanti, mentre — oh, quante volte! — passavano sul padiglione raffiche sibilanti di grossi proiettili!

E di notte, dopo sibranti giornate di lavoro, massimamente durante le avanzate delle nostre truppe, doversi alzare a precipizio, due, tre volte, per correre al reparto a sostenere moralmente i feriti che gemevano sgementi per le bombe degli aeroplani austriaci che cadevano e scoppiavano qua e là, fitte fitte, vicine vicine... La terra n'era sconquassata. Occorreva stare all'oscuro, nel reparto. Ma i feriti, alla voce amica, ferma, suadente si rinfrancavano e seguivano fervidamente la dolce preghiera alla Gran Madre di Dio che la loro Infermiere e sorella di carità recitava camminando lieve lieve a mani giunte per la corsia, di letto in letto... Oh il forte legame spirituale che si formava e s'intensificava tra le semplici ed eroiche creature e la donna dimenticata di sé, votata a loro, pronta alla completa dedizione!

l'opera di una donna è tanto utile: Così le mani affondavano negli escrementi, nel pus, nel sangue, e l'acre odore rimaneva in tutta la persona anche dopo essersi deterse e mutate... ed Ella, signora, perchè quanto s'è fatto rimanga ben impresso nella storia. Ella scrive così: — *«gruppi di infermiere ormai abituate alla vista del sangue, e forse al gusto di esso, furo ad eccitare l'orrore dei medici»* — Dio! ma perchè queste pugnolate a tradimento, signora?

E basta, signora.

Vorrei, che le dolcissime benedizioni piovute sul mio cuore, si convertissero ora in tante amare rampogne per Lei.

Vorrei, che le trenta o quaranta Infermiere morte di malattia contratta in servizio, si levassero dalle loro tombe a protestare contro le ingiuste e volgari Sue affermazioni.

CALINA ROSSI TABELLA

Infermiere Volontaria Croce Rossa Italiana

Roma, ottobre 1924.

COSETTE

DONNE DECORATE

Fra le donne decorate, in questi giorni a Parigi, vi è la signora Ernesta Stern, una delle personalità parigine più in vista. La signora Stern, è nata a Trieste nella cospicua famiglia Hirschel de Minerbi. Questa dama gentile invece di condurre — scrive il «Romeo» — la vita di fasto e di splendore alla quale la sua fortuna e le sue grandi aderenze le davano diritto, ha preferito dedicarsi alla letteratura e alle opere di beneficenza. Col pseudonimo di «Maria Star» ha pubblicato dei romanzi deliziosi, nei quali rifugge l'anima dell'autrice, vibrante d'arte e di bellezza. Si rese specialmente benemerita per l'igiene dell'infanzia. Essa ha creato e mantiene ospitali e stazioni sanitarie per i bambini, e con una cospicua elargizione ha facilitato l'erezione di un sanatorio di montagna, per gli orfani di guerra, che presentano sintomi di tubercolosi. Al principio della guerra ha regalato al comando cinque furgoni sanitari e mise a disposizione del governo, la sua magnifica villa di Cap Martin, trasformandola in ospedale militare, prestando lei le cure più affettuose e sapienti, ai feriti che là venivano accolti. L'alta onorificenza che fregia poche donne, era meritatamente dovuta a questa gentile e benefica signora italiana.







UNA PAGINA LETTERARIA

Pellegrinaggi Umbri

TODI

Non potevo perdonare a me stessa di non conoscere una delle nostre più caratteristiche città: Todi. Eppoi c'era di mezzo Jacobone... visitare i luoghi ove il giullare di Dio ha cantato le laudi più belle e vissuto la vita di sensualissimo cavaliere prima, e di aspra penitenza poi...

«... il portale nulla ha da inviarti a quello del vostro Duomo d'Orvieto, se non i mosaici. A proposito; sapete la favola che anche questa facciata appartenga al Mantani...»

«... il portale nulla ha da inviarti a quello del vostro Duomo d'Orvieto, se non i mosaici. A proposito; sapete la favola che anche questa facciata appartenga al Mantani, e sia rimasta incompleta perchè l'artista fu accecato dai vostri compatriotti invidiosi?»

«Possibile? Come mai?»

«Per vera come il fidanzato...»

«Di che era voi, peccatozze che trovai il povero T. tutto eguale...»

«... il portale nulla ha da inviarti a quello del vostro Duomo d'Orvieto, se non i mosaici. A proposito; sapete la favola che anche questa facciata appartenga al Mantani, e sia rimasta incompleta perchè l'artista fu accecato dai vostri compatriotti invidiosi?»

«La bella sculea ideata da Cesare Bazani sale arditamente verso San Fortunato...»

«Protesto in nome della mia città... Buona gente: a meno che...»

«Entriamo: San Fortunato, nella vigoria eleganza del concetto architettonico, è il trionfo d'un'idea asceitica...»

«Il vescovo Cesi verso la fine del '500 fece trasportare nella cripta sotto l'altare...»

«Ecco, finalmente, il danno che seppellire i canzoni più pure della letteratura dugentesca...»

«Si apre la porticina che si lamenta e ora vuol cadere...»

«Tratteggio il respiro l'anima in piena come questa piccola fiamma...»

«Buio è umidore, intorno un insignificante monumento che non guarda, un iscrizione che non legge...»

«Fratello Jacopo, inutile cercarvi sotto le gotiche del tempio: voi siete certo molto lontano da qui...»

«So che e' un archivio ove si conservano codici con miniature rare...»

Le due spose di Napoleone

La Francia repubblicana adora Napoleone. Ella ha distrutto l'impero, ha distrutto il regno; ha rovesciato sui due troni il sangue della Rivoluzione e della Comune...

Grande figura, davvero, quella di Napoleone! Il tempo, che passa e che ci allontana da lui, invece di rimpicciarlo la visiona, la fa ingrandire; attorno il suo profluo si dissolvono le nebbie delle passioni...

La vita di Napoleone fu tale, che resterà leggendaria a traverso i secoli... qualche migliaio d'anni si partirà nel corso, come oggi si parla di Durio, e di Alessandria e di Pompeo...

E pure, questo generale, questo conquistatore, questo decettore d'ogni potere, non pare sopra la sua terra, ma sulla terra stessa... questo Napoleone, che forse sbalordirà il mondo per l'audacia e la fortuna delle sue gesta guerresche per i trascorsi di una tale impresa civile...

chie dei buoni e dei cattivi amici che non hanno smesso di frequentare i suoi salotti: «Com'è bello questo Bonaparte!...»

Il giorno azzurro venne, Giuseppina si levò, tutta scossa da crisi nervose, in vano s'era gettata ai piedi del marito...

Non appena partì, Giuseppina, che Polono e non si arrende mai a nulla, si levò... «Oggi è la mia moglie...»

L'idea di una nuova vita... «L'idea di una nuova vita...»





# Sora del The



## IL CASTO CORREDO

Una vecchia signora, ancor sana e forte a dispetto dei suoi ottant'anni, mi raccontò un giorno una quantità di aneddoti ed infine tutta la sua vita semplice e senza scosse, trascorsa interamente nel tranquillo paesello natio. Sola era rimasta la vecchia, sola da tanti anni con i suoi ricordi ed i suoi rimpianti.

Con aria di mistero quel giorno mi condusse in un gran stanzone dove dall'alto pendevano i grappoli d'uva dorata, scelti accuratamente per l'inverno. Mi rallegravo già in cuor mio della possibile quanto inaspettata vendemmia, quando la vecchia signora mi tolse ogni illusione in proposito avvicinandosi, ad un largo armadio di noce massiccio che occupava un'intera parete. I battenti, dischiusi prima ed aperti poi con fatica, mi fecero godere, una volta un po' insolita nel secolo ventesimo: una quantità spettacolosa di biancheria casalinga, di quella forte e odorosa biancheria antica, tessuta e cucita fra le pareti domestiche accanto al fuoco scoppicante delle lunghe invernate nevose. Erano asciugatoi, rovaglie, tovaglioli disposti con cura in scompartimenti diversi.

« E non è tutto, guarda qui... aiutami però ».

Sollevammo il greve copercchio di una cassapanca intagliata: « ecco il mio corredo personale; mia madre cominciò a prepararlo quando nacqui, non mi sparai mai, sono una vecchia zitella che ama i suoi ricordi e lo conservo intatto per memoria di Lei e della mia gioventù lontana. Vedi? ottanta camicie, trenta sottovesti... » e le spiegava lentamente, quasi religiosamente, quelle tele ingiallite del tempo. « Cinquanta paia calze, troppo ti pare? Erano altri tempi. Vedi quanta roba? Non pizzi, non tutes, non rottes e neppure serici nastri, ma tela di lino forte e adoperata... senza risparmio ».

« Sorrisse la gentile vecchietta e mi si alzò sul vedere, e prima di uscire... »

in questo campo, ma non lasciamoci neppure vincere dalle esagerazioni inverconde.

Non basta la propaganda, signore mie, non basta iscriversi nella lega contro il lusso e poi sfoggiare trenta toilettes per stagione e portare biancheria impudica di valore inestimabile.

Le madri dovrebbero personalmente occuparsi del corredo delle figliole e dar buon esempio di praticità non scevra di buon gusto e di eleganza; non è necessario diventar goffi e ridicoli per essere decenti, ma è necessario tener presente che il lusso in genere, e quello degli indumenti intimi in specie, è un indice di decadimento morale di un popolo e che l'esibizionismo è il primo passo sulla via della prostituzione.

E con ciò? Voi signore continuate a preparare i vostri miseri corredi velati, che pur vi costano immensamente, continuate a portare mutandine di tulle e parures di seta colorata. Fate bene, siete degne dei tempi in cui vivete.

Io, malcontenta di essere nata troppo tardi, vorrei vivere molti lustri addietro; vorrei, nella mia casa grande ed antica, avere una stanza con tanti armadi pieni di tela forte e odorosa di lavanda ed un fondo cassone con ottanta camicie... ed il resto.

Ridete? Piuttosto che diventare antipatica mi taccio.

MARIA DAL MIGLIO.

## Eleganze

LA NOTA NUOVA

Spesso, la nota nuova è data, in un vestito, più da un dettaglio che non dalla intera linea. Una manica che scende fino alla caviglia, una gonnella che si

## GIACCHETTE

Una moda francamente brutta e alla quale stenteremo ad abituarci è il casacchino di velluto attillato terminato a metà della linea del fianco. Per colmo, lo si ricama con perline nere di giletto tal quale come nel 1860.

A Parigi, un sarto lancia la moda della giacchetta in pelle d'agnello — dico pelle, non pelliccia — il prezzo di questa giacchetta novità equivale presso a poco a quello di una villa in campagna: 44 mila franchi!

Molto portati gli sweaters in lana bianca o gialla ricamati di blu: sono, in fondo, null'altro che sciarpe trattenute con un punto sulle spalle e con un'apertura per le braccia. Se ne porteranno molte sotto i mantelli e sotto le giacchette, fra qualche settimana, quando il freddo autentico sarà venuto...

Ma sotto le giacchette si vedono anche molti gilets di lana a linte vive rigate con colori a forti contrasti: un colletto morbido e alto arrovesciato come quello dei blusons li completa. Servono magnificamente per coprire la camicetta non più freschissima e anche per far parer nuovo un tailleur. Ne ho visto uno, delizioso, in panno color topo a giacca breve aperta sopra un gilet di raso civè nero lavorato ad astrakan grigio. Risolti e paramani dello stesso astrakan. Un insieme di uno chic delizioso.

## RISPONDO ALLE AMICHE

CAROLINA N. — Sono certa che da Odene, in Via Luccoli, ella troverà anche il sealskin che le occorre. Ne ho veduti colà di quelli che sembravano lontani.

CONTESSA M. — La Casa Castaldi è in Via Maragliano, 2: specialità, il tailleur.

MARIA - ANNA — Ma sicuro; l'Istituto de beauté — Via Carlo Felice — fa tutte le cure del viso. È un vero e proprio istituto di estetica.

CHIFFONETTE.

## Avviso importante per famiglie o sarte

All'Istituto Femminile Professionale «Guglielmina Canuti» sono sempre aperte le iscrizioni per lezioni di taglio.

Per dimostrare la semplicità dell'insegnamento e la praticità del metodo si fa noto il certificato rilasciato dalla Commissione Tecnica Onoraria, composta dei più noti tagliatori della nostra città:

«CERTIFICATO» — Noi sottoscritti, attestiamo di aver presieduto in qualità di componenti la Commissione esaminatrice all'Istituto di Taglio e Confezione abiti per donna, diretto dalla Signora Prof. Savina Roveri-Canuti e di aver constatato, che il metodo d'insegnamento adottato dalla predetta Signora Direttrice è reso esaminando delle bambine non superiori ai 13 anni di età e di non più di 6 mesi di insegnamento capaci di insegnare, tagliare e mettere a misura un busto per donna su misura date.

Attestiamo altresì che, nei tre anni che abbiamo tale incarico, constatammo un sensibile e costante progresso del metodo usato, così da poter affermare che in breve sotto tale direzione si potrà raggiungere quella perfezione richiesta dalla tecnica dell'Arte del taglio. In fede

Genova, nell'Agosto del 1917  
Firmai: Ex Direttrice Maria Sessarego ved. Cuneo - Cav. G. Santolini - Angelo Parmini - Giovanni Longari - Luigi Baroni.

Sede dell'Istituto Via Vincenzo Ricci, 3-1 pianterreno.



la più sicura potente economica diffusa...  
arma contro la stitichezza e infermità conseguenti.

ROMA: Via Crociferi, 44

Rappresentanti per la Liguria:  
**BUSNELLI & TAMBURELLI**  
GENOVA

Galleria Mazzini, 7-6 - Telef. 11-33

:: I Migliori Tailleurs ::

« troppo ti pare? Erano altri tempi. Vedi quanta roba? Non pizzi, non *talles*, non *voiles* e neppure serici nastri, ma tela di lino forte e adoperata... senza risparmio » — Sorrise la gentile vecchietta e sorrisi anch'io nel vedere spiagare lunghe camicie da giorno con maniche e senza scollatura.

« E le lenzuola? »

Aperse un'altro armadio e mostrò ai miei occhi attoniti monti e rotoli di tela legati con nastri rosa.

◆◆◆

Oggi rievoco il casto ed abbondante corredo di quella vecchietta perchè sono nascata, permettetemi la parola, e addolorata guardando i lascivi corredi moderni. Di chi è questa biancheria? Appartiene forse a qualche elegantissima mercantessa di sè medesima? Rassicuratevi; è il corredo di una signora ammodo, molto distinta e madre di famiglia. La disgraziata porta la brevissima camicia di seta che lascia scoperto il ginocchio ed anche più in su; i lunghi nastri di vellute sospendono quel serico velo alle spalle lasciando in libertà tutto il possibile e le trine preziose degli altri indumenti velano, ma non coprono. Questa indecentissima biancheria costa un patrimonio e dura quanto un fiore perchè, appena lavata, perde la sua freschezza e la sua bellezza impudica.

O lunghe camicione di lino finissimo o ruvido, avvolgenti ampiamente la persona dal collo alle caviglie, come dovete piangere dai vostri cassoni antichi sulla delicatezza indecente delle vostre piccole e lievi ripoti. Come dovete compatirle, voi che sopportaste tanti bucati bollenti dai quali usciste intere e odorose di pulizia.

Quella era igiene vera, e la tela copriva gli omeri ed il seno, chiudeva il corpo in un dolce involucro e lo proteggeva, con le grosse calze fatte a mano, da tanti malanni e da tanti sguardi lussuriosi.

E le belle donne erano belle anche allora e forse più desiderate perchè più coperte: certo più rispettate di oggi.

E poi, che inporia la profittassi contro la tubercolosi, per salvare migliaia d'individui malati, quando milioni di donne sane giocano la loro salute tutti i giorni e si espongono mezze nude a tutti i pericoli di un terribile male che se le afferra non le lascia mai più?

Abbandoniamo le esagerazioni del secolo scorso e cerchiamo di progredire anche

## LA NOTA NUOVA

Spesso, la nota nuova è data, in un vestito, più da un dettaglio che non dalla intera linea. Una manica che scende fino alle estreme falangi delle dita, un colletto che sale a chiudere il viso fin sopra la bocca oppure negligenemente allentato intorno al collo, dotano il vestito più sicuramente del taglio o della guarnizione.

Nella forma dei colletti c'è una varietà infinita: ve ne sono degli alti e rigidi, stretti, senza ombra di guarnizione; altri, rifiniti con una sottile pieghettatura di organidi o addirittura una piccola ruche; altri fatti e imbuto, così alti che il viso vi affonda intero e così morbidi che si possono arrovesciare fin sulle spalle; altri, infine, bordati da un'arriciatura sottile di cigno o di mongolio.

La stessa diversità è nelle maniche. Accanto alle mezze maniche ampie o strette, c'è la manica lunga e attillata, c'è quella monacale cogli alti revers che giungono al gomito e quella à la juive, e quella o di *rosso*. Nei vestiti di toeletta molto aperta (*crêvéé*) sono i *shuffi* di mussola giovanili, si vedono anche le maniche a rigonfi terminate al gomito da un fiocco di vellutini.

Per la sera, si continua a portare il vestito senza maniche.

## GUARNIZIONI

La treccia di seta torna di gran moda per guarnire i simpaticissimi *tailleurs* di serge o di ciselaine che sono la novità della stagione. Il modo di disporla dirà tutto il gusto e l'abilità della sarta. Anche i galloni lisci e incerati oppure ricamati aggiungono una nota di eleganza al più semplice vestitino.

Per i vestiti *habillés*, la mania delle guarnizioni escogita persino il grottesco: chiodi d'acciaio, *cabochons*, incrostazioni di cinghia, di pelliccia, di velluti lavorati e ricamati, di pelle, di cuoio, di tela incerata, di piume di struzzo... Vi sono vestiti e giacchette lavorati così che sembrano non più stoffe ma pirogravures.

Non cadete in queste esagerazioni, amiche lettrici. Ricordatevi che la fastuosità non ha mai fatto l'eleganza. Attenevi sempre alla semplicità. Un vestito ben tagliato, ben finito, d'una buona stoffa, con la nota sobria di qualche ricamo o un'applicazione intelligente di trecce o di galloni vi vestirà sempre elegantissimamente.

leur.  
MARIA - ANNA - *Bologna* - Ma sicuro; l'Institut de beauté — Via Carlo Felice — fa tutte le cure del viso. E' un vero e proprio istituto di estetica.

CHIFFONETTE.

## Piccola Posta

MARIA MODENA - *Bologna* - Grazie. Ho avuto anche le ultime istantanee. Ora, lasci esaurire prima d'invviare altro. Saluti affettuosi.

LAURA OKELY ROMITI - *Roma* - Risponderò presto alla sua cara lettera. Ho qui ancora quattro lavori suoi che andranno a poco a poco. Saluti tanto cordiali.

GEORGETTE GARNIER - *Parigi* - Hai ragione. Pazienza ancora un poco. Saluti.

RENATA ALTIERI - «Per l'Italia di domani» è una troppo piccola cosa che andrebbe molto corretta. Ma non si scoraggi. Mandi altro.

EDVIGE PESCE GORINI - *Roma* - Grazie. Va tutto bene, ma scriverò in settimana per esserle più precisa. Saluti affettuosi.

LA GIOCONDA - *Genova* - Benissimo, cara, e grazie. Ma perchè non Ti fai vedere? Affettuosissime cose.

CONTESSA MASSA - DIANO MARIA - Grazie e grazie. «La Chiosa» è felice di annoverarla fra le sue amiche.

GIOVANNA S. - *Genova* - Ella sa certo scrivere ma questa piccola cosa è troppo macabra. Mandi altro.

## LA "CHIOSA,"

si è già affermata vigorosamente fra la stampa periodica italiana; ma è necessario che essa prenda uno sviluppo sempre maggiore.

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale «IL SECOLO XIX»

## !! I Migliori Tailleurs !!

— Modelli Autentici —

Ditta ARTURO CASTALDI - Genova

Via Maragliano, 2 - primo piano

**PIREDDA**  
via  
Luccoli  
39-41 ROSSI

Il più assortito  
Magazzino in cappelli  
per Signora nei modelli  
di ultima creazione

RICCO ASSORTIMENTO ARTICOLI PER MODISTE

◊ Prezzi Limitatissimi ◊

**VIVAI**  
**PAOLO VIGNOLI**

= CASA VITICOLA FONDATA NEL 1885 =  
PRODUZIONE PROPRIA: DIECI MILIONI DI VITIGNI DISPONIBILI PER LA VENDITA - LA PIÙ RICCA COLLEZIONE DI VITI BARBATELLE PER UVE DA TAVOLA E DA VINO INNE = STATE SU AMERICANE - I MIGLIORI IBRIDI PRODUTTORI DIRETTI - TALEE AMERICANE, CATALOGHI GRATIS - SCRIVERE A: PAOLO VIGNOLI CAS.ELLA POSTALE 450 GENOVA

razione il grande lavoro di *Lucia Amara*: *LA STORIA DELLA DANZA DEL VENTAGLIO BIANCO*, interprete l'esimia attrice *Lia Formia* e il noto attore della varietà *Molinari*.

**Universale:** Oggi: La più spettacolosa film d'avventure *IL RIFUGIO DEL FANTASMA*, audacissima interprete *Miss Ruth Roland*. Lunedì *L'ASSALTO AL TRENO*, dove si svolgeranno le più originali imprese e le lotte più audaci. In preparazione: *LA VILLA ELETTRICA*, strabiliante film d'avventure.

**Borsa:** Oggi: *Dionira Jacobini - Ivonne Floriet - Ida Carboni Talli - Alfonso Cassini*, nell'artistico capolavoro *IL VELENO DEL PIACERE*. Imminente: *Rita Almonara* nel sensazionale capolavoro *MIMI FANFARA* o *IL DETENUTO N. 8*. In preparazione: *IL GATTO NERO*, la più sensazionale film d'avventure, interpreti *Maurice Dourvè* ed *Enrico Kraus*.

**Centrale:** Oggi: *POLIDOR* nella sua ultima trovata *POLIDOR TROPPO ONESTO*. Inoltre l'emozionante cinedramma *L'ISTITUTTRICE DI 6 BAMBINE*. In preparazione il sensazionale film *DEMONI GIALLO*, interprete insuperabile *Cecil Trian*. Imminente il grande capolavoro cinematografico *UNA NOTTE DI TENTAZIONE*.

## FELICE PASTORE



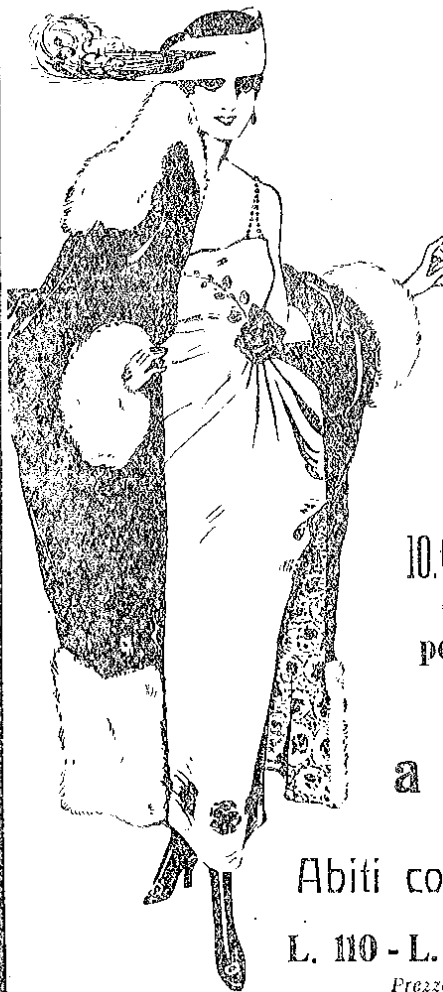
\* Un assortimento magnifico di Pelliccerie \*  
Modelli di alta Novità

Ultime creazioni della Moda

PREZZI CONVENIENTISSIMI

## Palazzo della Moda

VIA XX SETTEMBRE N. 17-19-21



STAGIONE  
Autunno - Inverno

ULTIME CREAZIONI  
DELLA MODA  
PER UOMO E PER SIGNORA

VERA OCCASIONE  
10.000 m. STOFFA LANA  
doppia altezza in colori diversi  
per Abiti e Paletots  
per Signora  
a L. 22.50 il m.

Abiti completi per Uomo  
L. 110 - L. 125 - L. 150 - L. 195  
Prezzo di assoluta convenienza



GENOVA  
Via Luccoli, 50

### INSTITUT DE BEAUTÉ

GENOVA - Via Carlo Felice, 15  
di M. DUPRÉ-PONZECCHI allieva diplomata  
dell'Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale  
per le cure della Donna e la sua Bellezza.

### SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e  
cura del colorito - Abbellimento e  
splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e De-  
colorazione dei Capelli - Champi-  
ning - Coiffeur - Ondulation Marcel  
- Postiches - Massaggi elettrici contro  
la caduta dei capelli e contro  
l'obesità - Cure esteriori di Bellezza.

Trattamenti scientifici per cancellare  
e prevenire le rughe - Depilazione  
- Elettrolizzazione - Bagni di  
Vapore - di Luce - di elettricità.

BIANCHERIA DI LUSSO

CORREDI DA SPOSA



ADA CIANCARETTI  
GENOVA  
SALITA S. MATTEO, 19

## Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino  
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

**Orfeo:** Oggi: Il più grande avvenimento del giorno la divina *Lida Borelli* NEL POEMA MUSICALE di *Mario Maria Martini*, *RAPSODIA SATANICA*, musica originale del maestro *Pietro Mascagni* eseguita da 25 egregi professori diretti dall'egregio maestro *Apoleo Gaudenzi*, il fine dicitore *Enzo Tacci* applauditissimo nelle sue deliziose dizioni musicali. Imminente: *CHIMERE O L'AVOLTOIO NERO*, grande azione drammatica della *Tiber*, interprete la simpatica *Esperia - Comm. Ugo Piperno e Livio Pavanelli*. In preparazione: *IL GORGO FASCINATORE* di cui è interprete insuperabile *Bianca Stagno Bellincioni, Alberto Capozzi*.

**Vernazza:** Oggi: In pieno successo la colossale film d'avventure americane *IL MESSAGGERO DELLA MORTE*, dove rifugge per la sua audacia la bella americana *Alice Gryson*. Imminente: *IL TORO SELVAGGIO*, film ultra sensazionale con la celebre danzatrice *Ofeleia* e l'atleta *Ursus*. In preparazione *MACISTE???* (di *Bertun de Zeno*).

**Moderno:** Oggi: *IL BACIO DI DORINA*, gioiello d'arte della *Tiber*, interprete la bellissima *Lina Millefleur - Ida Carloni Talli - Lido Manetti*. Imminente: *Vittorina Lepanto* l'attrice dell'eleganza nel grande capolavoro dell'Ital *PER AVER VISTO IL DELITTO*. In preparazione il grande lavoro di *Lucio d'Ambra*: *LA STORIA DELLA DAMA DEL VENTAGLIO BIANCO*, interprete l'esimia attrice *Lia Formia* e il noto attore della varietà *Molinari*.

**Universale:** Oggi: La più spettacolosa film d'avventure *IL RIFUGIO*

Grandi

Magazzini

# ODONE

VIA LUCCOLI - Telefoni - 50-79 6-54

GRANDI NOVITÀ INVERNALI

Duveline lana  
Mouflon, Woolskin  
Sealskin, Karakul

VELOUR CHEVRON 140 cm. L. 39,50

Ricco assortimento in:  
STOFFE per UOMO

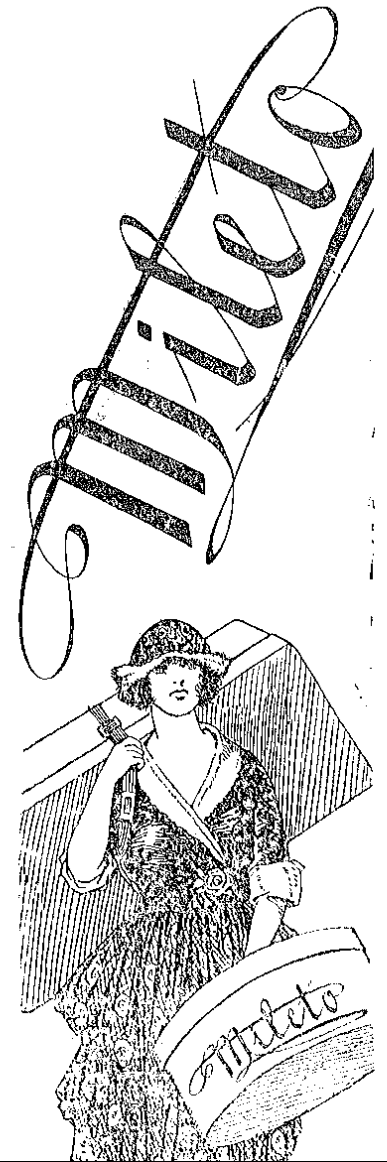
PREZZI RIDOTTISSIMI

Dott. Vittore Baldassari  
GINECOLOGO

Via G. Cabella 22-17 - GENOVA

RICEVE:

Martedì, Giovedì e Sabato dalle  
ore 17 alle 19.





autodidassi lingua e lavori di COPISTERIA.

Per informazioni rivolgersi in Direzione dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 22 nei giorni feriali, e dalle 8 alle 12 nei festivi - (Piazza Ponticello 23-5) - Genova.

**VALERIO RAVERSO**  
 CHE SI TRATTA DI  
 PRODOTTI INDUSTRIALI  
 PER IL TRATTAMENTO DELLA PELLE

Prima di usare una tintura dal nome esotico e dalla riuscita problematica, fate vedere i Vostri capelli al parrucchiere **ORESTE** - Via XX Sett. 32-1, Genova. Esso è oltre che fabbricante di tinture, commerciante onesto e scrupoloso, e potrà darvi quei consigli disinteressati che Vi saranno sempre utili per evitare malanni o disillusioni.

**SEDE DI GENOVA**  
 Via Roma 1 - Telefono 65-00  
 Conti correnti. Depositi a risparmio  
 Liberi e vincolati al 3 al 4  
 Tutte le Operazioni di Banca



**CREMA PRAGMA**  
 Igiene e Bellezza della pelle e sue cure.  
 Razionale prodotto per la cosmesi della pelle, per la freschezza, la bellezza, la raffinatezza e l'igiene del viso, delle labbra delle mani e del corpo.  
 La Crema Pragma è il vero rimedio contro le rughe.  
 In vendita presso tutte le buone profumerie e Farmacie del Regno L. 4.40 il vasetto, bollo compreso.  
 Specialità. Officina Giano - Genova  
 Prodotti Igienici e Profumerie

**MALATTIE CHIRURGICHE del TORACE**  
 del SENO e dell'ADDOME  
**Ostetricia - Ginecologia**  
 Dott. G. B. GHERSI  
 Riceve dalle 14 - 16 Via Palestro 14  
 CASA DI CURA PRIVATA

**"GRIFFIN",**  
 Crema per calzature  
 in tutti i colori  
 Articoli vari  
 Cera per pavimenti  
 Riparazioni scarpe  
 Via E. Vernazza 59 A rosso

**PREMIATA LEVATRICE PALAZZO**  
 Tiene pensione partorienti, cure materne, massima segretezza. Grandioso ed elegante locale.  
 SALITA VISITAZIONE, 3-2 (Staz. Principe.)



**Transatlantica Italiana**  
**SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE** - Capitale L. 100.000.000  
**GENOVA**  
**Prossime partenze:**  
**Linea del NORD AMERICA**  
 Vapore "**Dante Alighieri**", 16 Novembre, da Genova, 17 da Napoli e 18 da Palermo per Gibilterra e New York.  
 Vapore "**GIUSEPPE VERDI**", 2 Dicembre da Genova, 3 da Napoli e 4 da Palermo, per Gibilterra e New York.  
**Linea del BRASILE e del PLATA**  
 Vapore "**GARIBALDI**", 20 Dicembre da Genova per Gibilterra, Dakar, Santos, e Buenos Ayres.  
**Linea del CENTRO AMERICA e del PACIFICO**  
 Servizio in unione alla SOCIETÀ NAZIONALE DI NAVIGAZIONE  
**Partenze 1920 da GENOVA:**  
 - 15 Novembre - 30 Dicembre per Marsiglia, Barcellona, Cadice, Tenerife, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curacao, Puerto Columbia, Cartagena, Cristobal, Balboa, Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta, Valparaiso.  
**In costruzione:**  
 Sei Piroscafi misti per "Passeggeri e Merci .."  
 "**CESARE BATTISTI**", - "**NAZARIO SAURO**",  
 "**AMMIRAGLIO BETTOLO**", - "**LEONARDO DA VINCI**",  
 "**GIUSEPPE MAZZINI**", - "**FRANCESCO CRISPI**",  
 Macchine a turbina - Doppia elica - Velocità 15 miglia - Dislocamento 12.000 tonne.  
 Per informazioni sulle partenze, per l'acquisto dei Biglietti di Passaggio e per imbarco di Merci, rivolgersi alla Sede in GENOVA, Via XX Settembre, 40, od ai seguenti uffici della Società nel Regno: MILANO, Galleria Vittorio Em., angolo Piazza della Scala. - TORINO, Piazza Palucapa, angolo Via XX Settembre. - NAPOLI, Via Guglielmo Sanfelice, 8. - PALERMO, Corso Vittorio Emanuele, 67 e Piazza Marina, 1-5. - ROMA, Piazza Barberini, 11. - FIRENZE, Via Porta Rossa, 11. - LUCCA, Piazza S. Michele. - MESSINA, Via Vincenzo d' Amore, 19.

MANICURE e DEPILAZIONE  
CADUTA DEI CAPELLI ecc.  
CURA CONTRO L'OBESITÀ  
MASSAGGIO DEL VISO  
ISTITUTO  
VIA ASSAROTTI 3  
GENOVA

ECC...  
DI ESTETICA  
NASI SCHIACCIATI  
DELLE RUGHE e CORREZIONI DEI  
EUMINAZIONI ISTANTANEE  
DEL VISO  
FICHE  
SCENTI  
PIASTICHE E  
MODELLEZIONI  
CONSULTAZIONI GRATUITE

Ritornando dal mare - dalla campagna

L'Excelsior

Cioccolato



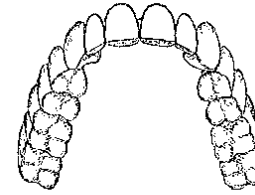
PRODOTTO ITALIANISSIMO

Pasta di Cioccolato alla gelatina  
E' alimento squisito - Spalmato  
sul pane è graditissimo, nu-  
triente, economico, digestivo.

Si vende presso il deposito prin-  
cipale in via Porta d'Archi ed ai  
migliori droghieri e confettieri d'I-  
talia — Luigi Buffa - Via Carlo  
Barabino, 73 rosso - Genova.

CHIRURGO DENTISTA  
**FILIPPO DOTTA**

Direttore della Sezione Odontoiatrici al Policlinico della Nunziata  
già collaboratore del Cav. M. Musso di Torino



Sistema Moderno senza palato

Da oltre 30 anni eseguisce ed applica  
personalmente in Genova dentiere artifi-  
ciali senza palato. — Estrazione di denti  
e radici senza dolore.

P.S. - Dentiere rotte o difettose si ri-  
parano subito, e con poca spesa.

Via XX Settembre, 32 p. n.  
Telefono 52 - 54

Istituto ALESSANDRO VOLTA

Piazza Ponti, clo, 23 (ang. Via XX Settembre)  
Telefono 62-08

Corsi regolari e accelerati: collettivi e in-  
dividuali: diurni e serali, per qualsiasi ma-  
teria, classe e Scuola: DATTILOGRAFIA;  
TELEGRAFIA; RADIOTELEGRAFIA; STE-  
NOGRAFIA (Cabelberger-Noe e Morse);  
CONTABILITA' pratica commerciale; LIN-  
GUE (moderne, classiche, conversazioni);  
LICENZE e DIPLOMI di qualsiasi Grado;  
RIPETIZIONI - DOPOSCUOLA; CORSI  
COMMERCIALI COMPLETI; SPEDIZIONI  
MERCANTILI di terra e di mare; SCUOLA  
DI TAGLIO - (Abiti e biancheria); MOLI-  
STA; FIORI; RICAMO; di Pianoforte, Ar-  
monia, Violino, Bel Canto, Arte scenica, Man-  
dolino, Chitarra. Si fanno TRADUZIONI in  
qualsiasi lingua e lavori di COPISTERIA.

Per informazioni rivolgersi in Direzione dal-  
le 8 alle 12 e dalle 13 alle 22 nei giorni fe-  
riali, e dalle 8 alle 12 nei festivi - (Piazza

Malattie - Stomaco - Fegato - Intestino

Prof. Do<sup>t</sup>. A. GERVINO degli Ospedali Civili di Genova

Docente patologia organi dirigenti nella R. Università di Pisa  
Dirigente sezio e malattie stomaco - fegato - intestino - Policlinico Nunziata  
CONSULTAZIONI tutti i giorni non festivi (mercoledì escluso) in Genova  
Via Balbi N. 16 int. 1, dalle 12 alle 15.

CASA DI CURA — Per appuntamenti telefono 27-37

CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA  
OSTETRICA e GINECOLOGICA

Direttore: Prof. L. A. OLIVA  
DELLA R. UNIVERS. - CHIRURGO SPECIALISTA  
degli Spedali Civili — Primario Policlinico Nunziata  
GENOVA — Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52  
Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione  
e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA  
per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI  
Facilitazioni alle classi meno abbienti

MATERIALE PER OROLOGIAIO  
CINEMA  
RAVERSO



LA MIGLIORE DEL MONDO, LA PIU' ECONOMICA  
SOCIETA' "CREMA REGINA",  
GENOVA - Via Giovanni Tomaso Invrea, 9-2

Signora!

Prima di usare una tintura dal nome  
esotico e dalla riuscita problematica,  
fate vedere i Vostri capelli al parruc-  
chiere ORESTE - Via XX Sett. 32-1,  
Genova. Esso è oltre che fabbricante

BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 10.000.000 - Riserva L. 1.200.000

SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 — Telefono: 65-00

**ABBONAMENTI**

Un numero . . . . . L. 0.40  
 Arretrato . . . . . 0.60  
 Abbonamento annuo  
 Italia e Coloniz. „ 18.—  
 Abbonamento sem. „ 10.—  
 Estero Fr. 25

**ESCE OGNI GIOVEDÌ**



# La Chiosca

COMMENTI SETTIMANALI FEMMINILI DI VITA POLITICA E SOCIALE

DIRETTRICE = FLAVIA STENO =

**INSERZIONI**

Colonna in 7 a e 8 a  
 pagina . . . . . L. 150  
 Pagina . . . . . „ 600  
 Righe o spazio di righe di  
 otto punti nel corpo del  
 giornale . . . . . L. 3.—

NEI PREZZI NON È COMPRESA  
 LA TASSA DI BOLLO

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosca" Casella postale 245 - Genova. — I manoscritti non si restituiscono

## Il termini chiusi

Nel silenzio d'una pacata soddisfazione si è chiuso a Rapallo il dramma italo-jugoslavo. Dramma: che la passione e i contrasti avevano così esaltato i termini della contesa da farne non più soltanto una questione di onore nazionale e d'amore per la terra nostra, ma la questione fondamentale della vita nazionale quella che teneva in sospiro tutto il valore anche della guerra e della vittoria e senza la cui risoluzione pareva impossibile potesse riprendere il corso normale della vita.

Un Poeta — degno rappresentante dell'Europa e del diluio d'Italia in faccia al mondo — aveva fatto eccellente giornalismo e ci compiacere le Patrie ponendovi per posta la sua vita. Egli riprendeva così il sogno di tutti i Poeti d'Italia risalendo al maggiore di tutti che il confine della nostra terra aveva segnato lì dove il Quarnero «Italia chiude e i suoi termini bagna».

Prima era stata divinatrice; poesia e diventata volontà energetica suscitatrice di risolutezza, di reattività, di costanza, di amore di vittoria.

Abate aveva segnato i limiti della Patria; Gabriele D'Annunzio glieli ha dati. Moraviglioso privilegio di noveria

del trattato di Rapallo insufficienti e le concessioni fatteci inadeguate alle nostre aspirazioni? Sì, D'Annunzio ha ragione. Fatti gli italiani sono con lui nel deplorare l'abbandono dei fratelli della Dalmazia e la forzata rinuncia a quei più sicuri confini che ci avrebbero dato anche il mare come ci hanno data completa la chiesira delle Alpi. Ma se deplorare è da buon italiano non lo sarebbe, in questo momento, il ribellarsi. Il trattato di Rapallo ci dà il confine della Patria chiuso con un suggello due gemme di inimitabile purissima: Zara italiana e Fiume libera e indipendente non seguita dalla Patria. Se non è tutto quello che il sentimento austero sognava, è però sufficiente per dire, per scrivere che la guerra non fu vana, che le ombre dei nostri Monti possono essere placate.

Si può chinare il capo e dire: Sì. Nei aspettiamo le vidamante che l'assenso di tutti gli italiani si coronò dell'assenso del Poeta. Sarebbe troppo grande malinconia se ciò non avvenisse. Gli italiani sanno che tutto ciò che si è tentato è dovuto a Lui. Sanno che Egli fu la fede e la forza quando le loro lo sconforto recidava i tendini di que le

*I ribelli e gli egosti, alla famiglia le donne senz'amore e senza virtù. Queste, le direttrici nostre.*

*All'infuori di questi due postulati fondamentali, la maggior larghezza di spirito e il recte preside nella Casa alla trattazione di qualsiasi problema.*

*Quest'anno in via lo ha ampiamente dimostrato che anche letrici, non c'è stata questione interessante che La Causa non abbia trattato.*

*Le maggiori scrittrici d'Italia: da Matilde Serao a Carla Fracci, da Hildegarde Neera, da Dina Poma a Maria Luisa Fiumi, da Irma Bandiera a Wally D'Amico, da Ada Pesci a Maria De Vasto, Lucina de' Inter, Doraci Traversari e Della Bianca a Lidia Biondi, sono state nostre figlie e assistenti e collaboratrici e collaboratrici di sempre. Una le conquistano collaboratrici di sempre. Una le conquistano collaboratrici di sempre. Una le conquistano collaboratrici di sempre.*

*Parecchie ottime scrittrici di cose fem-*

## Verso la Serenissima

Partire in una notte d'Autunno da una piccola stazione di provincia quasi buia, ove i lanai annichiscono piagnucolosi; partire in una notte di nebbia — sia pure verso un mare desiderato — segna una di quelle ore gravi di maturità che si ricordano con un senso di pena. Veramente «partire c'è così montato un po'». Morire con l'illusione di rinnovarsi e rinascere invece ritrovo sempre gli stessi, che se la corolla cambia Platonia e senza di questo è uguale. Nel comunque, l'incendio di una notte, esa per un'occasione: noi miriadi prigionieri di noi stessi.

Un'ora di stanzamento basta di veff. stanzamento induce a rimbombare l'immaginazione. In una la cittadina ombra spanda di notte che le lampade panteleggiano e stette.

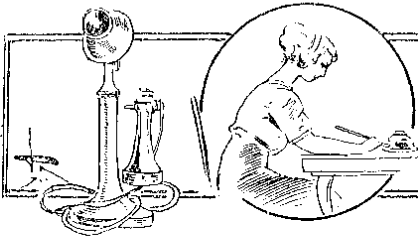
È facile un bel ripetersi che in una visione d'azzurro e di ori v'aspetta la Serenissima: pensare il vostro lavoro, in questi che agrumi splendide nel desiderare la città lagunare, come quei mercanti che ricevano d'Oriente raffinati incantesimi, ma l'anima torna indietro per la vecchia via flebile non di momento, ma perché la Nona s'oscura, le emblemi delle muse e ne corrano come delle querce che gli occhi non vogliono vedere e chiocia e finalmente

alberi, in una smorfia di loro, o ad occhi chiusi vivere la nostra più intensa vita, in un'ora di dialogo con qualche fantasia, che si delinea appena, viene e va come un fiocco di nebbia nel vento; dolce dimenticarsi, un poco, mentre il sonno appassito dice le palpore e forse una rete opaca tra ciò che lassate e ciò che vi aspetta.

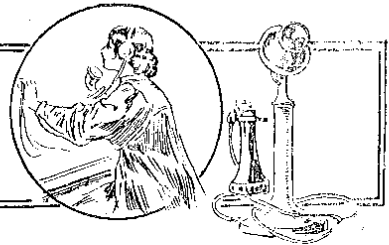
Una persona di cultura opposta qualche persona invitare in fretta da un paese dove il più reso dentale appena e suon di l'immagine e il suono di bandiere su la sopportazione altrui. Una coppia di sposi, due amici, con un gran cadavere di po' e un'ora di schiere di baci piangendo i facci. Un rimpianto della guaiabena e l'ostinazione che lo inselca, così il corpetto in un'ora di stanzamento. La faccenda è così banchi in un momento da chiarda che per i ferreami miei, seduto in somma, mentre lui con un fare da gradasso si compiace di farle capire a gonfiato che l'aspetta un mondo nuovo di felicità.

È dice l'uno con gran stanchezza nella voce maschile al compagno che, con cento d'eventualità, farei.





# DIVAGAZIONI SETTIMANALI



## La pace adriatica

Nell'ultimo numero de «La Chiosa» abbiamo esposto le ragioni che alimentavano il nostro pessimismo e il nostro scetticismo sui risultati concreti del convegno di Rapallo; la firma dell'accordo italo-jugoslavo che risolve finalmente la spinosissima questione ha fatto sfumare e l'uno e l'altro. Non vogliamo dire con questo che la soluzione del problema alla quale sono addivenuti i delegati al convegno ci soddisfi pienamente; vogliamo soltanto rilevare che i risultati del convegno vanno oltre a quelle che erano le nostre previsioni. Forse il nostro è stato un errore di prospettiva o un semplice errore di valutazione perchè non abbiamo tenuto abbastanza conto della nuova situazione politica internazionale in cui sono venute a trovarsi, per il concorso di molti fatti, tanto l'Italia quanto la Jugoslavia.

Considerare l'accordo come un frutto della volontà e dell'abilità politica dell'onorevole Giolitti sarebbe un'ingenuità imperdonabile; l'onorevole Giolitti, e gli altri nostri delegati che hanno trattato sotto la sua ispirazione, non hanno fatto altro che sfruttare limitatamente e moderatamente questa speciale situazione politica che — dobbiamo rilevarlo — avrebbe potuto essere sfruttata di più.

Pure non dobbiamo lamentarci dei frutti che se ne sono ricavati fra cui ce n'è di veramente buoni. L'Italia è finalmente chiusa nel suo naturale confine alpino; dal Brennero al monte Nevoso una formidabile chiostra di montagne protegge l'indipendenza e l'unità italiana, completata questa dalla redenzione di Fiume finalmente congiunta alla madre patria, e di Zara l'ero avanzato della nostra civiltà sulla sponda delmatica. Certo, per il raggiungimento dell'accordo sono stati necessarie delle dolorose rinunzie su città dalmate di gloriose tradizioni veneti; Spalato, Sebenico, Ragusa, Traù e quasi tutto le isole dell'Arcipelago dalmata hanno dovuto

è da annoverarsi, insieme ad altri, la clamorosa caduta di Wilson nelle elezioni presidenziali negli Stati Uniti d'America.

La Lega delle Nazioni scelta da Wilson e dal candidato democratico per piattaforma elettorale ha rivelato la sua poca solidità e la sua incapacità a sostenere una semplice candidatura come molto probabilmente si rivelerà incapace a sostenere l'equilibrio fra i popoli di questo mondo.

Wilson cui fosse la grave malattia e più probabilmente i già molti successi ottenuti e la convinzione assoluta nell'onnipotenza della propria volontà davano la certezza della vittoria è stato addirittura sepolto dalla valanga di voti dati al suo competitor repubblicano Harding.

Gli Jugoslavi speravano molto nello sviccolato amore che Wilson ha sempre dimostrato di nutrire per la Jugoslavia; ad un tratto il responso delle urne ha dichiarato questo amore incapace di dare anche il minimo frutto. E tutto un meraviglioso castello di sogni è svanito. Anzi per rendere più grande questa delusione è venuto l'annuncio che il governo di Washington riconosceva a priori ogni soluzione del problema adriatico.

Ma non soltanto per l'Italia la caduta di Wilson avrà delle benefiche conseguenze; Wilson era diventato in questi ultimi tempi un problema per l'Europa come le rivendicazioni italiane nell'Adriatico erano diventate un problema per l'Italia. La schiacciante vittoria dei repubblicani degli Stati Uniti ha dato un po' a tutti gli Stati d'Europa la possibilità di respirare più liberamente senza la preoccupazione di vedersi ogni tanto mozzato il respiro da una nota più o meno minacciosa.

## La disfatta di Wrangel

In pochi giorni l'esercito col quale il generale Wrangel è riuscito a conquistare gran parte della Russia meridionale e a

## Fasti e nefasti della Superba

### PER UN SODALIZIO D'IMPIEGATI

*Mi è sfuggito, e me ne spiace, un articolo del prof. Pietro Cogliolo nel Caffaro del 28 ottobre, col quale l'illustre giurista si faceva promotore in un'Associazione Nazionale fra impiegati pubblici e privati.*

*Ma, riprendendo l'argomento, il Caffaro di ieri l'altro accoglie le considerazioni di un anonimo che culminano nei seguenti articoli da trasformarsi, da parte del costituente sodalizio, in una proposta di legge:*

*Articolo I. — E' fatto divieto ai locatori d'opera di trattenere ed assumere personale femminile non operaio che non abbia a totale suo carico la famiglia, oppure viva indipendente.*

*Articolo II. — Entro tre mesi dalla pubblicazione della presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno è fatto obbligo così alle pubbliche come alle private amministrazioni di licenziare previo congrua indennità il personale femminile non operaio, il quale non si trovi nelle condizioni di cui all'art. I.*

*Articolo III. — I contravventori saranno puniti coll'ammenda da L. 1000 a 10.000.*

*Articolo IV. — L'indennità da corrispondersi in caso di licenziamento a norma dell'art. II, non potrà in ogni caso essere inferiore ai tre mesi di stipendio.*

*La proposta è semplicemente cinica. Vorremmo sapere se il prof. Cogliolo l'approva.*

*E' ora di guardarci in faccia e di stabilire chi siano le personalità rappresentative e responsabili che, alla vigilia di concedere alla donna il voto politico e amministrativo, osino farsi solidali — per amore di demagogia — con quel manipolo di impiegati che pretendono di contenzare alla donna non operaia il diritto al lavoro.*

*la vuol vivere per il lusso, sceglie un'altra strada, non quella dell'ufficio.*

*Vi sono, lo ammetto, le eccezioni: poche, ma vi sono.*

*E che vorreste, per queste poche eccezioni, colpire con una misura iniqua tutte le buone, le oneste, le care fanciulle che non hanno altra colpa che quella di non essere nate ricche, di non essere certe di sposare e di dover provvedere, oggi ad aiutare la propria famiglia, domani, a bastare a se stesse?*

*Alla stessa stregua di generalizzazione bisognerebbe escludere dagli impieghi tutti gli uomini perchè vi sono quelli che giuocano, quelli che sprecano, quelli che si abbrutiscono abitualmente nell'orgia, quelli che i proventi dell'impiego profondono con amanti e così via!*

*Signori, impiegati, se vi dicessimo che i veri concorrenti del lavoro femminile si trovano proprio tra di voi, in quelli dei nostri che fanno il commesso dei negozi*

*di moda, il dattilografo, il ricevitore postale o telegrafico, il maestro elementare mentre avete tutti ricevuto da madre natura muscoli e forza per compiere ben altri lavori?*

*Se la vostra ostilità alle impiegate dipende dal timore di veder generalizzarsi e diffondersi troppo il lavoro femminile dal punto di vista della concorrenza, cercate il rimedio nella sola misura indicata dalla giustizia e dalla equità: l'applicazione cioè di questo principio, che a lavoro uguale corrisponda stipendio uguale.*

*Allora, la selezione verrà da sé. Le pubbliche e private Amministrazioni che sapranno di dover pagare alla stessa stregua impiegati e impiegate, si regoleranno, nella scelta, solo col criterio del rendimento. E in questo caso, ogni ragione di contestazione cadrà.*

*Così debbono agire i signori impiegati se sono in buona fede. E così deve consigliarli chi si propone di organizzarli se lo muova desiderio di contribuire al trionfo della giustizia sociale e non soltanto l'ambizione di una povera popolarità basata sulla solidarietà con l'ingiustizia.*

LA LANTERNA.

## Lettere Adriatiche Nel tre Novembre

Rare volte una voce tanto limpida ed armoniosa disse con parole così belle anche delle cose che avevamo già udite, e ci parvero nuove, come il tenente Carlo del Croix, celebrandosi il tre novembre al Politeama Rossetti la commemorazione dell'entrata degli italiani a Trieste.

Disse della città che fu l'immagine cara e viva che i soldati vedevano in sogno nella fredda umidità delle trincee, e nel calor della febbre nelle corsie degli ospedali; dove avrebbero voluto arrivare uscendo dal fuoco della battaglia, ancor fangosi e coi volti irsuti e gli occhi rarsi.

Nel nostro olocastro altri presero la luce e il calore, a cui l'ideale era lontano... tutti in teatro piangevano. Perchè colui che parlava non vedeva i fiori che gli piovevano intorno, nè aveva quella seconda vista che è il tatto. Il volto aveva il tragico pallore dei ciechi, ed i guanti neri mascheravano le mani artificiali che non sempre corrispondevano nel movimento alle sue intenzioni. E tutti abbrividivano pensando a coloro che vanno avanti nel buio, a coloro che sacrificarono brant di carne, ai mille e mille che sono giovani invano; a tutti i puri e gli ardenti, che

delle dolorose rinunzie su città dannate di gloriose tradizioni veneti; Spalato, Sebenico, Ragusa, Traù e quasi tutto le isole dell'Arcipelago dalmata hanno dovuto essere sacrificate. Ma quello che abbiamo ottenuto sorpassa di tanto quello che sembrava ottenibile non solo cinque anni fa, quando l'Italia è entrata in guerra, ma un anno fa, che ogni italiano può dichiararsi soddisfatto ed accettare con disciplina la soluzione che dà all'Italia i frutti della sua Vittoria. Da molte parti si muovono critiche oltre che alle rinunzie in Dalmazia anche alla delimitazione del confine orientale e specialmente alla parte di quello che riguarda da vicino la Reggenza del Carnaro. Non bisogna dimenticare che i nuovi confini danno all'Italia circa 400 mila e 500 mila di razza slava e che non era opportuno — dove era possibile farlo senza pregiudicare la linea generale dei confini — annessere altre piccole località completamente slave e create che avrebbero costituito perennemente focolai di disordini e di irredentismo. E noi che sappiamo la forza degli irredentismi non dobbiamo fare degli errori che sono già stati commessi duramente da altri Stati.

Per queste considerazioni riteniamo completamente accettabile il trattato di Rapallo anche se nella nostra anima vi è della tristezza per i fratelli dalmati che si vedono gettati in braccio alla Jugoslavia. I supremi interessi nazionali richiedono anzi a tutti gli italiani il rispetto di questo accordo che segna finalmente la fine della guerra che abbiamo con tanti sacrifici e con tanto valore sostenuta e così mercantilemente vinta.

Salamo due mesi fa il re del regno dei Serbi Croati e Sloveni in un discorso tenuto a Lubiana ha detto: «Sloveni! Io perderò il bianco cavallo di Marco Kraljevic a bagnarvi nelle acque azzurre dell'Isenzo che dovrà essere il naturale confine occidentale della Jugoslavia...»

Ecco anche perchè dobbiamo essere soddisfatti dell'accordo di Rapallo...

## Il crollo di Wilson

Era i fatti che hanno creato la particolare situazione politica che ha reso possibile l'accordo con la Jugoslavia con la realizzazione anche di quelle rivendicazioni italiane che fino a qualche mese fa non era possibile far riconoscere ed accettare

In pochi giorni l'esercito col quale il generale Wrangel è riuscito a conquistare gran parte della Russia meridionale e a minacciare seriamente il regime dei Soviet è stato ridotto a brandelli e distrutto dalle armate rosse di Trotzky. Sebastopoli è già nelle mani dei bolscevichi e il generale Wrangel col suo stato maggiore si è già posto al sicuro — secondo le più recenti notizie — a Costantinopoli.

È difficile stabilire ora le cause di questa improvvisa disfatta; la stampa francese — appassionata delle sorti di Wrangel — incolpa di questo disastro la Polonia; che con la sua pace troppo affrettata ha permesso agli eserciti bolscevichi di ricostituirsi e di fare un'azione a fondo contro le armate antibolsceviche.

Altre notizie informano che nell'esercito di Wrangel e fra i contadini delle terre strappate ai bolscevichi sono scoppiati dei pronunciamenti e delle rivolte; altri sostengono che alle truppe mancavano rifornimenti in armi e munizioni. Per ora i dati sono ancora troppo poco precisi per poter stabilire le cause di questa disfatta che permette ai bolscevichi di minacciare nuovamente la parte occidentale del Mar Nero.

Forse le ragioni di questa disfatta sono da ricercarsi in fatti non solamente materiali. Finora possiamo fare questa considerazione: che tutti quei generali che hanno fatto la guerra alla Russia dei Soviet non per fini soltanto ideali ma perchè spinti all'azione da Pretenze occidentali, necessariamente interessate, sono stati sconfitti: Judenich, Kolciak, Wrangel. Uno solo è riuscito a condurre a termine la propria azione: Petliura... ma ha combattuto per l'indipendenza dell'Ukraina cioè per un'ideale di patria.

Considerazione di cui si tiene forse — massime in Francia — troppo poco conto nel ragionare delle cause della disfatta di Wrangel.

Che dedurre? che le radici del bolscevismo si allaccino, in Russia alle recondite radici di un nazionalismo che nessuno avrebbe supposto? Ipotesi azzardata ma, alla stregua dei sintomi, non assurda. Certo, per i nostri occhi di occidentali, neppure illuminati da positive notizie è difficile discernere alcunchè di preciso finora, in quel caos di contraddittorie dottrine in atto che è il bolscevismo russo.

LA DIARISTA.

*unore di demagogia (con quel partito) di impiegati che pretendono di contenere alla donna non operaia il diritto al lavoro.*

*Fin che le donne nasceranno anche con uno stomaco e che vi saranno tra di esse quelle che non intendono di prostituirsi per saziarlo, il lavoro non potrà essere un privilegio maschile.*

*Fin che sarà permesso alle donne di frequentare i ginnasi e gli Istituti tecnici e le Scuole Superiori di Commercio e le Università distinguendosi quasi sempre e conquistando i regolari diplomi, nessuno potrà contendere alla donna il diritto di usufruire di questi diplomi e di cavarsene dignitosamente il pane e l'indipendenza. Né ha fondamento di giustizia o di logica la pretesa di limitare la facoltà di lavorare alle donne che hanno a proprio carico un'intera famiglia esclusivamente o che vivono sole.*

*Per essere in grado di guadagnare il necessario per vivere quando resterà sola al mondo cioè a trent'anni, supponiamo, o a trentacinque o a quaranta, una fanciulla dovrà necessariamente aver cominciato molto prima il proprio tirocinio. Ed è appunto soltanto e sempre in vista di questa eventualità di dovere un giorno bastare a se stessa (visto che i signori uomini sposano sempre meno perchè amano divertirsi sempre di più) che una fanciulla accetta di veder sfiorire la propria giovinezza in un ufficio anzichè trascorrerla, come un tempo, serenamente, tra le pareti domestiche dove si era certa che, o prima o poi, l'amore sarebbe entrato per offrire invitare la giovinezza a fondare una nuova famiglia.*

*Vi sono poi famiglie numerose dove l'aiuto portato dalla figliuola o dalle figliuole impiegate può solo bastare a tirare innanzi ed è, di questo tirare innanzi, la condizione assoluta.*

*Con qual diritto si oserebbe privare tali famiglie del legittimo vantaggio frutto di cuorevolissimi sacrifici?*

*I signori impiegati credono d'aver buon gioco denunziando il lusso di certe impiegate. A parte che si tratta di lusso sempre relativo, è giustizia dire che le impiegate che fanno «del lusso» sono un'infima minoranza.*

*Sulla facilità ad apparir leggiadri di questi poveri vent'anni buttati sulla breccia alla caccia di un contesissimo pane, si sono create troppe leggende ormai.*

*Signori impiegati: quando una fanciulla*

coloro della febbre nelle corse degli ospedali; dove avrebbero voluto arrivare uscendo dal fuoco della battaglia, ancor fangosi e coi volti irsuti e gli occhi rarsi.

E ci investiva a queste parole il ricordo dei quattro giorni di attesa, da quella folle e magnifica mattina del 30 ottobre, in cui tutti uscirono con la coccarda tricolore sbocciata per incanto; in cui dalle finestre si affacciarono le poche ricche e le molte industriose bandiere fermate dal fraterno connubio della carta con la stoffa, o che avevano il pallere delle tinture volenterose e mal riuscite; mentre tutti finivano in piazza per veder il tricolore che dalla torre del Municipio sventelava liberamente nel cielo di Trieste.

C'era un'aria di bravata in tutto ciò. E la soddisfazione di aver saputo far qualcosa anche noi; gridar un giorno prima il nome dell'Italia, farla venir qua un giorno prima la vittoria che si avanzava a gran passi. E i due giorni passati sulle rive, dense certe nero che si rinnovava; ostinato, sebbene tutti dicessero che le navi non potevano arrivare ancora. E la mattina del 3 novembre, l'attesa sicura dell'arrivo annunziato dall'avvisatore Pagliacci che aveva infranto il divieto di scendere in città. L'attesa regolata dalla guardia civica che s'era costituita, di cui facevan parte molti giovanetti i quali avevano saputo animosamente tener testa alla teppa che si sfrenava facendo man bassa specialmente al punto franco, da dove veniva ogni tanto un crepitio di facilitate. Avevan tirato le corde per contenere la folla ai due lati della via e nel giro della piazza; e a perdita d'occhio si stendeva questo cordone di gente che recava fasci di fiori tra le braccia, così che dalla riva oltre al governorato, interno al giardino, verso il corso era come una lunga aiuola vivente e palpitante. Pioveva. Ma quasi nessuno pensava ad aprire l'ombrello.

Dov'era allora il tenente del Croix che aveva sognato di arrivare coi soldati e venne invece, due anni dopo, solo? Venne, disse, per chiedere mentre avrebbe voluto dare; venne tra gli ultimi... oltre fu tra i primi. E quando esclamò: Siamo i soldati d'Italia in cerca della vittoria a due anni dalla morte! Siamo le vittime del sogno in cerca della Patria, dopo due anni d'esilio!... Noi siamo i soldati che diedero la libertà alla Patria, quelli che morirono senza rumore e senza canto. Siamo i soldati che diedero tutto un tesoro e non per elemosina.

nel buio, a coloro che sacrificarono brami di carne, ai mille e mille che sono giovani invano; a tutti i puri e gli ardenti, che vollero morire, e che la morte non prese, respingendoli dissanguati incontro alla vita. E trovaron la freddezza, la sconoscenza, il trionfo della materia; furono aiutati per far posto alla marcia trionfante di quelli che non avevan cernia tutto, che, per aver lavoro alla varia produzione di guerra era no stati i veri imbroccati, con sempre migliori salari; e si accarezzavano lo stomaco davanti a coloro che avevan segnato. E pensavano alla legione degli invalidi, che ritornano a casa e non trovano lavoro; ai congedati forti e sani che lo cercano invano. E che si ribellano. E vanno verso coloro che deridevano la guerra, deridono la vittoria e la patria, ma promettono una grande vendetta ed una giustizia comune. Tutte le porte dovrebbero essere aperte ai combattenti.

Perchè ha da rinnovarsi sempre la triste ventura che toccò ai legionari di Garibaldi, per cui celerò che ingrandiron la propria terra ben da cercare affannosamente il proprio pane?

Dopo di aver udito l'inno alato del cieco che ha in sé la sua luce, parlati con un invalido, che non divenne socialista, perchè, disse, noi che abbiam combattuto per fare più grande l'Italia non possiamo metterci contro di lei. Ed era un semplice e dolce soldato, ferito due volte, che fu rimandato invalido in trincea, e appena congedato riprese a fare il suo mestiere di merciaio ambulante; modestamente perchè durante la guerra s'è consumato il piccolo capitale che aveva; portando quanto peso gli permette il suo piede che non ha più la forza di un tempo. E raccontava anche lui, come tutti, che quando ritornavano a casa dal campo, si demoralizzavano. Venivano dal loro martirio, avevano passato le lunghe notti delle trincee, irrigiditi talvolta nell'esiguità dello spazio, credendo di avere il cuore del paese con sé, e lo trovarono immemore, avido di divertirsi, avido di arraffare denari. Coloro che eran rimasti a casa mostravano i portafogli impinguati con le speculazioni a coloro che avevan vegliato sotto le stelle.

E l'invalido nella sua semplicità dice che i combattenti non possono mettersi contro l'Italia perchè han combattuto per la sua grandezza.

ADA SESTAN.

# VITA E ATTIVITÀ FEMMINILE

## Le donne e la Patria

Io non se è proprio il Signore Iddio che fa il buon tempo e il cattivo tempo — penso però che se chi lo fa si permette il ghiribizzo di mandarvi in Riviera la neve ad ottobre, noi non abbiamo più il diritto di lamentarcene poiché un meraviglioso sole e un cielo primaverile, son scappati fuori improvvisamente per pennellare d'oro la giornata in cui Genova festeggiò le gloriose bandiere che videro la nostra vittoria.

E fu come se tutto il bigio del tempo e tutto il foscore degli animi, sparissero improvvisamente davanti ad un fulgore che poteva velarsi ma non spegnersi.

Giornata stupenda perchè le bandiere degli ategri, vivaci e rrompenti colori potessero garrir festosamente, perchè tutti i fiori meglio esalassero il loro olezzo e nell'aria tranquilla più alti potessero salire gli evviva all'Italia. Festa nel cielo e festa nell'anima. Un inusitato movimento di buon'era nelle vie lungo le quali doveva passare il corteo, mentre le strade lontane erano quasi vuote, in una solitudine strana e silenziosa.

Folla sui terrazzi, sui balconi; tutti i petti fregati dalle coccarde tricolori, e in tutte le mani femminili, fasci di rose, di garofani, e lauri, da gettare agli eroi che il livore degli'imbelli avrebbe voluto far dimenticare all'Italia.

Non descriverò il corteo; — non c'era corteo — c'era un popolo che accompagnava le proprie insegne e i propri soldati e una voce sola immensa, clamorosa per salutarli per ringraziarli.

Ecco io faccio una confessione, non sono una femminista convinta nel senso che la maggioranza dà a questa parola. Non mi pare affatto indispensabile che per arrivare al suo previo sviluppo intellettuale, la donna debba avere il voto, specialmente osservando tutte le nullità cietrici maschili — che col voto o senza nullità scuo e nullità restano, ma dal giorno in cui ho visto passare il corteo della

splendore non si oscurasse, davanti ai mutilati che in quel momento dovettero sentire che essi erano i figli prediletti di tutte le donne italiane.

Neanche nel momento che segno la fine della guerra, le donne fecero ai soldati, una dimostrazione uguale. Poichè nell'animo di ognuna, chiaramente per effetto di evoluta riflessione, od oscuramente per istinto, fu sentito che esse, esse sole, coi fiori e con le lagrime, potevano cancellare l'onta dolorosa che avvili il nostro paese il giorno che s'insultò coloro che lo avevano salvato.

Degli uomini, briachi di odio, avvelenati da ire partigiane, in una torbida ora, alzarono le mani contro gli eroi d'Italia e calpestarono le bandiere che brillarono sui campi di battaglia, e la vigliaccheria comune non seppè bollarli per sempre d'infamia, come essi si meritavano, e un governo imbellè tollerò invece di mettere sulle piazze quelle mitragliatrici che già avevano sbaragliato il nemico esterno e che avrebbero sbaragliato per sempre i senza patria — e il soldato d'Italia fu disarmato e percosso dai suoi fratelli. Ma dopo il Calvario la Trasfigurazione.

La grande voce della folla protestò acclamandoli — ma le donne sentirono che soltanto il loro amore per essi poteva fare dimenticare le giornate tetre, e che bisognava lasciare le ferite dell'anima con tutti i fiori dei nostri giardini, e lavarle con le lagrime più sante e più pure.

Per questo le donne hanno pianto, le donne hanno donato i fiori. Ma per questa loro capacità d'entusiasmo, per questa loro benedetta capacità di giustizia, perchè dimostrarono di sentire che l'amore di Patria non è una frase da retori, ma un sentimento materiale col nostro cuore, i nostri nervi, il nostro sangue, possono bene chiedere il voto politico che potrà essere baluardo di difesa, alle vigliaccherie neutralistiche d'avvenire.

WILLY DIAS.

Intanto, adunque, le donne, parliamo delle donne giovani, hanno un poco la padronanza del mercato: possono valersi della facoltà di spostare tutto il peso della offerta di lavoro da un gruppo all'altro di occupazione, mettendo in imbarazzo le industrie.

Ne deriva, come ne è derivato una combinazione di interessi fra gli assuntori e le ragazze, in modo che i primi trovano prestatori di opera a migliori condizioni di quelle domandate dagli uomini e le altre possono realizzare la maggiore dose di benessere economico.

Il benessere comune e generalizzando che permette a tutti di spendere largamente non dipende dagli alti salari dei capi di famiglia, ma dipende quasi unicamente dai proventi plurimi delle famiglie, a cui concorrono principalmente le ragazze.

Queste dal canto loro, mentre hanno potuto procurare alle famiglie operai o della piccola borghesia un benessere inaspettato, hanno realizzato per sé una vita seducente, fatta di lusso e di lavoro leggero come è quello degli uffici: inverosimile appare per ciò ormai qualunque previsione di riavvicinamento delle donne verso i lavori femminili ed effettivamente produttivi se non cambieranno le suindicate condizioni.

### SEGRETARIATO DI CULTURA

Si sta svolgendo in Roma l'importantissimo Corso per organizzatori e cooperatori promosso dal Centro Nazionale di cultura. L'Unione femminile cattolica italiana, presieduta dalla Marchesa Patrizi, avverte che, ottemperando ai deliberati del Congresso dell'ottobre 1919 circa la formazione di personale tecnico femminile per l'assistenza delle organizzazioni professionali ha unito la sua iniziativa a quella dell'Unione Popolare riservando alla parte femminile una diecina di posti nel Corso sociale.

L'Unione ha inoltre offerto la somma di L. 10.000 per le spese di organizzazione del corso, contando sulla generosità delle sue socie.

Tutti coloro che desiderassero indirizzi e chiarimenti culturali per il loro lavoro in seno all'Unione Femminile Cattolica Italiana indirizzino le loro richieste direttamente, al Segretariato Cultura U. F. C. I. Via S. Spirito

## LA TRIBUNA DELLE MADRI

### ...quattro buoni sculaccioni

«Le mie vacanze (ci scrive la sig. E. L.) cominciano alle ventuna, quando i miei cinque barbari sono finalmente addormentati. Allora leggo i suoi articoli sulla Chiosa. Certo sono del suo parere; le idee sono bell'e buone, ma se provasse ad aver cinque figli e tutti maschi e tutti l'un dietro l'altro come le carne d'organo! Crede che li ascolterebbero i suoi bei discorsi? Non capiscono che gli sculaccioni...»

E la signora M. A. (che ne ha poi soltanto tre!) dopo aver descritto le molte malversazioni dei suoi tre diavoli, conclude essa pure: «Senza quattro buoni sculaccioni è impossibile tener la casa in regola».

Bisogna cominciare a prescindere dagli sculaccioni, a volerne far senza. Non sono i «discorsini» che bisogna sostituire agli sculaccioni, ma un sistema di allevamento. Perchè somministrare gli sculaccioni? Perchè i piccoli delinquenti non obbediscono. La radice di tutti i guai è questa. L'obbedienza più che una virtù è una necessità, è una condizione *sine qua non* di tutta l'educazione morale. Sull'obbedienza si possono innestare i germi di tutte le piccole virtù infantili che diverranno poi tutte le grandi virtù umane.

Ma anche l'obbedienza è un'arte e non sarebbe certo fonte viva di progresso spirituale l'obbedienza passiva dello schiavo o quella dell'animale maltrattato. Il fanciullo che obbedisce fa, invece della sua volontà, la volontà nostra. Questo trapiantamento della nostra volontà intelligente e cosciente nella volontà del bambino, vivace, ma — per l'inadeguato sviluppo della sua ragione — ancora cieca, ancora solamente istintiva; questo trapiantamento, se fatto con violenza, può degenerare nei peggiori risultati. La nostra cara Betina Emiclioli possiede invece un'arte

I ragazzi vogliono esser guidati dall'autorità: non è vero che essi siano anarchici. Vedeteli quando organizzano un giuoco: per prima cosa scelgono il capocchia. Se pensano di eseguire un lavoro o qualcuno ne abbia le attitudini, quel qualcuno è subito fatto segno a spontaneo ossequio e i pieni poteri sono delegati. Nei loro rapporti reciproci presto formulano articoli di legge (io ti presto la zappa ma tu dammi la fune; ieri sei stato tu il primo a salire sull'albero e oggi sarò io; quando v'eni in ritardo resti fuori del giuoco; merenda si fa tutt'insieme; ecc.) Anche noi adulti amiamo e vogliamo essere governati da un'autorità; ogni giorno elaboriamo leggi e regolamenti, voci del nostro spirito alle quali desideriamo obbedire, e ne investiamo un ente che si chiama Governo e saremmo così contenti e tranquilli se riusciamo ad avere un Governo capace di comandare!

Facciamo sì che i nostri ragazzi abbiano un governo domestico più di quanto noi abbiamo un governo civile. Ma un governo non lo si capisce senza autorità e l'autorità non deve mai confondersi con la violenza. Cara M. A. che vuoi *colture* Sandro a furia di sculaccioni, ne abbiamo già abbastanza di uomini *ritolti* a tutte le riduzioni! Non c'è nulla da ridurre nel fanciullo; c'è tutto da accendere, da promuovere, da elevare. Come il regime igienico è il miglior coefficiente di salute e evita le malattie e risparmia le medecine, così il regime morale dell'autorità è il clima sano e sereno in cui si svolgono i germi buoni e avvizziscono le mulle o i parassiti.

E non credetevi, amiche care, nella necessità di elaborare molti discorsini. Tutt'altro. L'obbedienza non deve essere mercanteggiata, contrattata (se fai questo ti dò un biscotto); se scrivi il compito

uale, la donna debba avere il voto, specialmente oscurando tutte le nullità elettrici maschili — che col voto o senza nullità seno e nullità restano, ma dal giorno in cui ho visto passare il corteo della Vittoria, io ho cambiato opinione. Si ho cambiato opinione, mi sono riconcilia a col mio sesso che troppo spesso mi perdo d'ogni misoginia in pubblico. Poiché in privato il fondo d'ogni misoginia è una donna in ranno e nelesa. Dunque nella bella giornata, mi sono recata su d'un terrazzo dove altre signore erano già convenute nell'intenzione d'onorare i piccoli soldati d'Italia, più grandi di tutti i grandi granatieri di Pomerania messi assieme. Aspettariva larga. Solite chiacchiere, solita severa e acuta osservazione dei vestiti indossati dalle altre. Pubblico niente affatto omogeneo. Donne eleganti e normaliste di aspetto modesto; signore coi capelli bianchi e signore coi capelli di ogni colore che i *coiffeurs* abbiano trovato. Ma in tutti gli occhi, in quelli giovanissimi che della vita non hanno visto che il sorriso, e in quelli che hanno saggiato ormai l'acredine di tutte le lagrime, ogni tanto si svegliava, si accendeva, scintillava una uguale fiamma che tremolava un po' tra il riso e la commozione.

Ma appena si udirono le note della fanfara che precedeva le bandiere, appena i primi soldati si avanzarono senza baldanza ma con sicurezza tranquilla, quale grido si elevò dal terrazzo fiorito, quale grido incomparabile fatto di tante anime che bruciavano in un'anima sola! *Erriva l'Italia! Erriva i nostri eroi!* — e tutte le mani gettarono i fiori con impeto folle, gettarono i fiori come si getta la cosa più preziosa e più fragile, sui passi di coloro che si amano. E ne furono coperte le bandiere e molti caddero proprio ai piedi dei combattenti che li raccoglievano e si veltavano verso l'alto a ringraziare salutando, con quel luminoso sorriso che ha la faccia della giovinezza soddisfatta, e forse s'indugiarono a guardare, poiché spesso i molteplici sorrisi che rispondevano al loro, sbocciarono su faccie molli di lagrime. Sì, io vi dico questo, su quel terrazzo che prima aveva l'apparenza d'una qualunque riunione mondana con gioia e con strazio le donne piangevano di commozione davanti al visibile segno della patria che è un tricolore spiegato, e davanti a coloro che lo avevano difeso, che avevano offerto la vita perché il suo

cuore, i nostri nervi, il nostro sangue, possono bene chiedere il voto politico che potrà essere baluardo di difesa, alle vigliaccherie neutralistiche d'avvenire.

WILLY DIAS.

## L'affermazione femminile

### IL MERCATO DEL LAVORO MULIEBRE

L'ultimo numero del *Giornale della Donna* contiene un articolo interessante intorno alla situazione del mercato del lavoro femminile nel nostro Paese.

L'opera paziente iniziata dopo l'armistizio per ricondurre le donne alle occupazioni dell'ante guerra, meno proficue di quelle esercitate durante la guerra, comincia a dare i suoi frutti.

Tanto negli impieghi privati che nei pubblici ma soprattutto in questi, la paga delle donne è andata poco a poco aumentando sicché tra stipendi e indennità di caro viveri è difficile trovare signorine che guadagnino meno di L. 10 al giorno, ma non è difficile di trovarne altre che guadagnino finanche 15, 18 e 20 al giorno.

Il mercato industriale offre invece salari che oscillano da L. 6 a L. 10 al giorno e salgono, in casi rari e per buone qualificazioni a L. 12 o 15. S'intende che qui non si tiene conto dei cottimi.

E' evidente dunque come si vadano manifestando nuove correnti di diserzione dai lavori femminili. Laboratori per confezioni da signora e da modisteria, con esuberanza di lavoro rimangono inattivi per mancanza di operai.

Le paghe nell'industria dell'abbigliamento si mantengono basse in confronto alle altre; i primi salari si aggrano intorno alle 4 lire; salgono poi a lire 6, ma difficilmente superano queste limite se non si tratta di operai ben qualificati o che lavorino a cottimo.

Le industrie cinematografiche offrono migliori paghe sia nel ramo sviluppatrici e affino, sia nel ramo generiche: gli uffici pubblici ne offrono anche indubbiamente delle migliori; e gli uffici privati che erano i più restii ad aumentare personale e ad accrescere le paghe, fanno migliori condizioni e non si arrestano nel reclutamento femminile, perché in tutti i casi le donne costano meno degli uomini e sono più disciplinate: le commesse trovano un forte aiuto nelle percentuali degli aumentati prezzi di vendita.

Tutti coloro che desiderassero indirizzi e chiarimenti culturali per il loro lavoro in seno all'Unione Femminile Cattolica Italiana indirizzino le loro richieste direttamente al Segretariato Culturale U. F. C. I. Via Scrofa, 77 - Roma (11) esponendo col massimo ordine e la massima chiarezza i loro desiderata, fornendo anche le indicazioni necessarie sul grado di cultura dell'ambiente in cui debbono svolgere l'opera loro e sulla loro precedente preparazione sull'argomento di cui si occupano.

### LE AMICHE DELLA GIOVANE

Dal 14 al 16 settembre 1920 ha avuto luogo a Montreux l'assemblea annuale delle «Amiche della giovane» alla quale hanno partecipato numerose socie di tutti i cantoni della Svizzera.

Questa eccellente istituzione *Unione Internazionale delle Amiche della Giovine* — (da non confondersi coll'*Associazione Internazionale cattolica per la Protezione della Giovane* che tuttavia lavora nello stesso campo e con identità di intendimenti ma ha carattere assolutamente confessionale) conta attualmente 17 posti nelle stazioni, 23 pensioni, 3 case di riposo, 2 scuole di economia domestica, 1 pensione per bambini, 25 uffici di collocamento e d'informazione, 9 circoli domenicali, 4 corsi di cucito, 3 clubs per giovanette, 4 associazioni fra donne di servizio, oltre varie opere di assistenza per comunicande, orfane, ragazze bisognose di aiuto kellerine, ecc. L'Associazione con 14 in Svizzera 19 comitati cantonali e 27 comitati locali: è rappresentata in 740 località ed ha 2278 socie attive e oltre 500 passive.

### LE MADRI DEI CADUTI

La grandiosa commovente cerimonia svolta per la vittoria, sull'Altare della Patria, si è chiusa con lo scoprimento della corona delle madri dei caduti.

E' una gigantesca corona del diametro di un metro e mezzo, di bronzo dorato a foglie di lauro modellata dallo scultore Tonini. Sopra la targa che attraversa la parte inferiore della corona si legge: *Ai prodi caduti — nella grande guerra liberatrice — le donne d'Italia* — MCMXX.

### UNA PRESIDENTESSA

Un Parlamento d'uomini, quello del Mecklenburg, è stato inaugurato dalla presidentessa Clara Sokleker che resterà a questo posto fino alla nomina del nuovo Primo Ministro.

— della sua madre — ancora cieca, ancora sciamante istintiva; questo raptantamente, se fatto con violenza, può degenerare nei peggiori risultati. La nostra cara Bettina Funaioli possiede invece appieno l'arte suggestiva di far fare tutto ciò che ella vuole, e subito, e con piacere, anzi con entusiasmo al suo Carl'Alberto; il quale, non immaginare sia un bimbo di lattemiele, di pasta frolla, tutt'altro! Non ve lo ceteri in questo caso. Carl'Alberto aveva già un'individualità spiccata e prepotente a due anni: sapeva benissimo ciò che voleva e non voleva; dotato di ferrea salute, d'intelligenza vivace e d'appetito formidabile, aveva tutti gli elementi per diventare un fanciullo — disastro: ma con gli stessi elementi, diversamente guidati e maneggiati, si fabbricano anche i capolavori. E un piccolo capolavoro fabbricò la nostra cara Bettina, ottenendo dal suo bimbo non l'obbedienza passiva del sortomesso, del vinto, ma la trasposizione della sua volontà in quella del bimbo. Carl'Alberto, obbedendo, non eseguiva già la volontà della mamma ma la sua; tanta era la forza di suggestione che esercitava su di lui questa nostra brava amica che crebbe e crebbe sempre tutto ciò che vuole senza bisogno mai di scosse né di violenze, senza ricorrere mai al tribunale d'appello paterno.

In una casa dove i bimbi sono abituati ad obbedire prontamente e con garbo, tutto corre facile e spedito e non c'è posto per il codice penale. Anche le «canne d'organo» dell'amica E. L. si dipanano come vere canne d'organo, cioè con armonia... Perché, mia cara E. L., l'armonia non è nello strumento ma nella persona che lo suona.

Dissi che occorre «forza di suggestione» e non dissi a caso. E' facile esercitare una forza *qualunque* sui bambini. Ma se noi adoperiamo la coercizione, il dispetto, se mostriamo gusto e piacere nell'infliggere ai ragazzi cose di cui essi non capiscono l'utilità, se giochiamo a picche e ripicche, i fanciulli, certo, obbediranno i nostri ordini, ma con una sorda collera nel cuore; si piegheranno per forza alla vostra volontà nell'adempire quell'atto che vogliamo in quel momento da loro, ma i piccoli tenaci rancori dell'infanzia germoglieranno la freddezza nei rapporti fra madre e figli, spegneranno l'affetto e la vita morale sarà senza risorse.

E non credetevi, amiche care, nella necessità di elaborare molti discorsi. Tutt'altro. L'obbedienza non deve essere mercanteggiata, contrattata (se hai questo ti dò un biscotto; se scrivi il compito andrai al cinematografo ecc). Il fanciullo si crede allora un grande dispensatore di grazie e di favori, e si rende *prezioso*; la vita morale degenera in un botteghino del lotto; tra i figli e la madre si stabiliscono rapporti di *dare e avere*, due verbi come sapevi, quanto mai irregolari. Neppure l'autorità dev'essere discussa com'è inclinazione della nostra razza latina, così individualista. Da noi qualunque carettiere si sente in grado di dar lezioni ad un ministro, e qualunque marocchino di obbiettare una filza di comandi ad un ordine matero. Anche qui dobbiamo regolarci con equità e con intelligenza: nel bambino si sviluppa prima la volontà (figlia immediata dell'istinto) e ultima la ragione. E' naturale dunque nell'infanzia lo *squilibrio* tra la volontà e la ragione, *squilibrio* che prende il nome specifico di *capriccio*. Riferisco un esempio tipico di capriccio: in un caldo pomeriggio d'agosto revistavo un guardaroba per cercare non so più che indumento, quando una delle mie bimbe, scorrendo il suo manicotto bianco, esclamò con entusiasmo:

«Queta povela putina ga tanto fedo!»  
— «Freddo? Ma no, cara, non senti come fa caldo? Vedi che siamo sudati, vedi che abbiamo il ventaglio?»

— «Ga tanto fedo le mani queta povela putina» e insistendo di questo passo si era fissata di esumare il manicotto e di portarselo a passeggio.

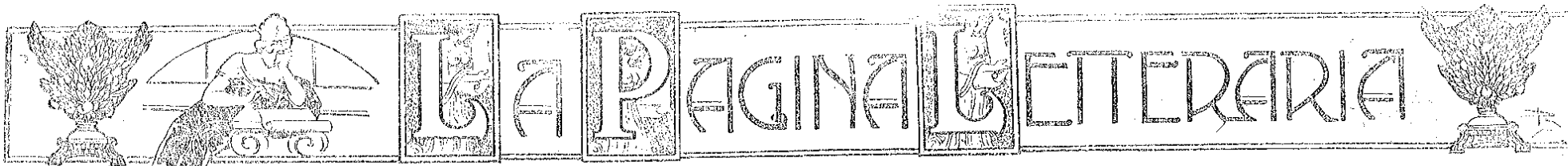
La bimba era assolutamente immatura per una lezione di geografia fisica e neanche avrebbe potuto capire il calendario. Non potevo dunque darle che una breve motivazione e lasciare che poi si mettesse il cuore in pace da sé. Quando si può dare ai bimbi una spiegazione che sia veritiera e sensata, diamola pure; se poi la spiegazione esorbita dalla loro capacità di ragionare e di intendere, non ce ne preoccupiamo e non discendiamo a discutere: i nostri figli ci devono credere sulla parola, ma la nostra parola deve essere sempre il riflesso di un animo che meriti un costante atto di fede da parte dei nostri figliuoli.

LAURETTA RENSI.









# CONSCIENZA

(Novella di CAROLA PROSPERI)

Pia era nella stanza del bambino e ingnocchiata sul tappeto faceva rotolare la grossa palla che il piccolo cercava di afferrare. Mamma e bambino erano molto delicati di salute e le loro mosse lente e faticose mentevano in rilievo tutta la loro gracilità. Il bambino specialmente, coi lunghi capelli biondi e il viso cerreo, era di uno sviluppo molto tardo e benché fosse già sui tre anni camminava appena e parlava poco.

Costantino Damaschi, suo padre, sopravvenuta in quel momento, scese un poco sulla soglia a contemplarlo con malinconia e sospirò, poi guardò la moglie che, colà ingnocchiata, con la testina curva, il collo sottile, sembrava una bambina anche lei. La chiamò con voce piena di dolcezza.

Pia: Vieni vicino di là un momento? Non che non si era accorta di quella presenza, ansiosa, si rizzò vivamente e fece la palla alla bambinina, mentre il piccolo, malvolentieri ubbidiva, gli agghindava la testa e si lamentava, ma un gemito che pareva un pigrolo.

Costantino: Zitto, zitto, nella!  
Così costretto Pia per quietarlo e impedire al bambino i capelli davanti allo specchio.

Ma non è più?

Ma è come suo marito pronunciò un tempo, che non comprende e l'avvertì: Ricordi d'invitarlo a pranzo, per scusarsi?

Ma no, tant'è che lo videro in casa. Dato che e ogni volta che ne capitava qualcuna. Una cosa tua è, si sentiva sempre spuntare da un senso d'angoscia tale che doveva fare un vero sforzo su se stessa per entrare nel salotto. Quanta volta si sciolse anche per timore del solito quando Costantino era un giovane letterato che Costantino lo presentò con

Per un poco Pia stentò a capire che cosa esprimivano quegli occhi tutte le volte che la guardavano fuggitivamente ma alla fine comprese: esprimevano, ecco, pietà e simpatia...

Più tardi, a tavola, ella aveva indossato una veste di seta nera un po' goffa che l'invecchiava dandole un'aria cerimoniosa e coprendole le forme gracili con troppe pieghe e, tormentata dal pensiero della cuoca inetta, sorvegliava il servizio con inquietudine; ciò nondimeno si sentiva sempre seguita da quello sguardo di simpatia e di pietà...

Dopo il pranzo vennero i soliti amici: un vecchio dottore con la moglie, un notaio molto reumatizzato, due vecchi fratelli nullari a riposo, tutta gente anziana, senza figliuoli, ma con parecchi acciacchi in compenso. La moglie del dottore si lamentava più di tutti perchè soffriva di nevralgie e seduta sul canapè accanto alla giovane padrona di casa le descriveva monotonamente tutte le fasi della sua più recente emicrania. Pia era distratta: guardando il nuovo ospite le pareva che ogni sua parola, ogni suo gesto avesse un'espressione speciale. Lo fissava senza vederlo bene, come si fissano certi quadri di entroscurato, di cui non si rilevano a prima vista i contorni dell'figure, ma solo alcuni tratti luminosi nell'ombra. Tutti gli altri erano così opachi intorno a lui! Ella seguiva ogni suo gesto come si segue forzatamente e con l'occhio un raggio nelle tenebre. E ancora, durante i gravi discorsi, gli occhi di lui la cercavano come per un'attesa stabilita e le dicevano galatamente: — Ma è dunque questa la tua società? Poveretta... se sapessi come sei carina in mezzo a questo vecchiume!

Quando si congedò, Costantino, con quella benigna amabilità che gli era pro-

e l'aria spaventata. Il giardino piccolo e incassato tra i muri non valeva gran che, ma in quella stagione era bello, così fiorito di rose. Tutte rose, di ogni colore, non v'era altro.

Così passò un mese. E dopo un mese Mario Roveri dovette partire. Alla vigilia della partenza i Damaschi gli offrirono un pranzo, un gran bel pranzo. S'infiorò la tavola, s'invitarono gli amici e perfino il bambino tutto rinvaiato e infiocchettato fu messo a tavola, dove s'impiastricciano ben bene e si addormentò con la testina sulla tovaglia. Con la scusa di metterlo a letto, Pia si ritirò presto e quando anche Mario, che doveva partire l'indomani mattina, e il dottore con la moglie se ne furono andati, Costantino rimasto solo col notaio reumatizzato, il più vecchio amico di casa, parlò sempre della salute di Pia che in quel tempo era assai peggiorata.

— No, non è certo robusta la povera figliuola... E anche il bambino... anche il bambino...

Scoteva il capo in atto di profondo scorgimento. Poi disse:

— Avere una famiglia così vuol dire vivere in un'inquietudine perpetua. Ma che dico inquietudine? Angoscia dovrei dire, e certe volte, addirittura terrore...

Tacque per un poco e concluse tristemente:

— È un errore fondare una famiglia alla mia età, credilo. Bisogna farlo presto quando si ha tanto tempo davanti prima della fine. O presto o mai più. Alla mia età si è troppo sensibili; troppo inquieti, non si vive più un giorno di pace. È un errore!

Il notaio che aveva ascoltato immobile, battendo in silenzio, alzò il capo e disse:

— Ed io che sono vecchio, infermo e solo sto forse meglio di te? Le tristezze della solitudine sono sempre peggiori delle pene che sanno gli affetti?

— Questo sì... — fece Costantino, commosso, come pentito di quel che aveva detto e intanto l'amico si alzava a fatica per tornarsene tristemente a casa, alla sua casa vuota.

\*\*\*

Com'è d'uso, le cianchiere fecero il

lui così grave e compito che nessuno sorrise; passarono per la via principale della città in modo che potessero vederli e le sorelle di lei sempre pronte a curiosare dietro le persiane e forse quelli che avevano scritto e spedito le lettere anonime e tutti quelli che avevano riso di lui e sparlato di lei. Tornarono indietro allo stesso modo e siccome ell'aveva compreso l'intenzione di lui e quell'attestato di stima, di deferenza e d'affetto ch'egli aveva voluto darle in presenza di tutti, ebbe, quando fu in casa, un accesso di commozione profonda che si sfogò in lacrime. Egli la carezzò con le più dolci parole che seppe trovare.

— Anima mia — le disse — sappi che io non ho mai dubitato di te, neppure un momento. Più di te ho sofferto delle vili calunnie che quegli esseri spregevoli, capaci soltanto di pensare al male, hanno avuto il coraggio di gettare addosso a una creatura superiore a loro in tutto. Non sanno che io credo alla tua purezza più che alla luce del sole. Tacì, non piangere più.

Ella non piange più, ma il suo visino non si rischiarò.

— Hanno saputo farci del male a tutti e due — disse ancora Costantino — Tu hai sofferto per me e io ho sofferto per te. Ma ora tutto è passato; sorridi...

Ella sorrise fuggitivamente per fargli piacere, ma il suo visino non si rischiarò. Sentiva nel cuore un tormento oscuro, profondo e credette che fosse il rimorso che si desava in lei lento e terribile, come un serpe che si divincola. Nulla le consolava, non il bambino, non le lunghe preghiere che faceva alla Madonna prima di caricarsi, non il pensiero che Costantino la chiamava e l'amava più di prima. Essa l'aveva ingannato, ecco perchè non poteva trovare requie; meglio confessarsi a lui: forse ciò l'avrebbe sollevata. Per questo ella gli comparve improvvisamente davanti quella sera, nello studio, mentre Costantino fumava ancora, meditando, dopo che l'amico notaio se n'era andato. Nella sua lunga veste bianca ella sembrava uno spettro.

— Pia: Che hai?...

Ella sedette nel suo solito angolo e disse a capo chino, con un soffio di voce:

— No, non posso stare tranquilla. La

Si, era contenta. Ma il suo visino non si rischiarò. E in fondo al suo cuore il tormento oscuro e profondo si desava e si levava lento e terribile come un serpe che si divincola. Rimorso non poteva essere giacchè Costantino l'aveva assolta e perdonata. Che cos'era dunque? Era il ricordo di Mario Roveri dei suoi occhi giovani che le dicevano: — Se sapessi com'è bella la vita... Com'è bella la gioventù...

\*\*\*

Una volta Costantino rientrò in casa all'improvviso, senz'avvisare e si accorse che non c'era nè bambino, nè la servita e che sua moglie era chiusa nella stanza da letto. Egli andò per chi amava, ma scendendola piangere si fermò dietro la porta. Piangeva forte, senza freno, con singhiozzi e ululi, come piangono le creature ferite nell'anima quando sono certe di essere sole, piangeva con un abbandono delirante. Egli non entrò nella stanza, ma tornò indietro e si chiuse nello studio. Fin lì giungeva il pianto della moglie e ad ogni singhiozzo lacerante, il suo volto si decomponesse e lacrime lente e fredde scendevano dai suoi occhi stanchi. Allora soltanto egli comprese: allora lo stava a piangere sotto il peso di una sciagura che sentiva irreparabile. Pensarono entrambi così, fino a che la servita rischiarò e il bambino riempì la casa dei suoi gridolini deboli e stridini. Quando lo vide Pia gli domandò sbigottita:

Ma eri in casa tu?  
Egli la guardò con occhi tristi e gravi.  
— Ero in casa.

Ma non dissero nulla: le loro anime si erano ormai chiuse; entrambe senza propria infelicità, la loro esistenza più non si ribellava a un dolore eterno e l'una. Ella non chiedeva più pietà, egli non chiedeva più confessioni. Il silenzio li avrebbe divisi per sempre.

CAROLA PROSPERI.

La "Pagine Letterarie"

Tra i suoi lettori la rivista Les Amaltes ha indetto un referendum per stabilire





# Sora del The



## ISTANTANEE

ROSA

Doveva essere la prima volta che quella giovane contadina veniva in città, tanto si vedeva impacciata nel camminare tra quel via vai di gente, tanta meraviglia traspariva dal suo volto dinanzi ai negozi più belli, alle signore più eleganti o dalle parole rivolte al vecchio che le camminava accanto, certo suo padre. Ed era proprio nella via più frequentata, i marciapiedi erano affollati di gente, nel mezzo la strada era, senza tregua, attraversata da carrozze, trams, automobili, camions...

A un tratto accennò al padre una vetrina, ove sfarzosi vestiti facevano bella mostra di sé, dall'altra parte della via. Voleva andare a vedere da vicino; farebbe in un momento, il padre l'aspetterebbe lì. Si fermò sull'orlo del marciapiede, guardò a destra, guardò a sinistra e fece pit di una volta l'atto di muoversi; ma che! un automobile correva furiosamente di qua, un tram spuntava all'orizzonte di là... Nei momenti in cui la strada sarebbe stata libera, ella era incantata ad ammirare una signora, una bimba eleganti.

Finalmente la risoluzione eroica fu presa: la strada le parve libera e a passo di marcia intraprese la traversata... Ma da una via che sbocca a in quella, vicino proprio al punto scelto dalla fanciulla per il difficile passo, si avanzava veloce un camion; dette il segnale prima di voltare nella via principale, ma che ne sapeva l'ingenua contadinella di tutti quei sinoni? Come poteva distinguere tra quel rumore infernale, che da ogni parte l'assaliva, la confondeva, abituata alla pace silenziosa della campagna? Continuò ad avanzare imperturbabile, col suo passo affrettato, finché, tutto a un tratto, si vide a pochi metri di distanza quel gigantesco veicolo. Si fermò atterrita sull'istante. Un urlo ge-

so. Le dice del ritorno al suo dolce nido. Che gioia per lui, per la sua anima ingenua di contadino, ritrovarsi tra la pace del suo paesello, dopo il breve soggiorno nella città, assordante quasi nei molteplici e discordi rumori della sua attività febbrile! Che riposo per il suo sguardo di montanaro tutto quell'infinito candore! per l'animo suo mite e sereno, tutto quel silenzio, non interrotto, ma reso quasi più maestoso dalla voce amica delle campane! Che felicità, stringere così tra le sue, quelle manine fredde della fanciulla, scaldarle così col suo amore immenso! Oh meglio attendere ancora qualche po' a realizzare il loro sogno d'amore, ma stare vicini e vedersi tutti i giorni, sempre, meglio che allontanarsi nella speranza che il lavoro più remunerativo della città, affrettare il matrimonio! Oh l'infinita amarezza di una nostalgia disperata! Senza il suo amore, senza le sue nevi, senza la poesia dei suoi monti egli non poteva vivere: i suoi sogni erano sempre pieni del viso di lei, sempre soffici dell'innocolato candore del suo paesello. La sua anima candida e pura non poteva trovare gioia alcuna in quella vita febbrile, ipocrita, corrotta della città. Ed era tornato e aveva trovato il suo caro paesello così, bianco di neve, pieno di dolcezza e di poesia e aveva trovato la sua fanciulla ancor più bella e cara, sempre amante e pura, contenta di quella vita semplice, pazza quasi di gioia nel rivederlo... «Sempre, sempre così vicini, amore» mormorava commosso il giovane «sempre qui, tra le nostre nevi...»

E mentre il bacio consacra la promessa, la voce armoniosa delle campane sembra benedire il loro amore, e quel candore di nevi che li circonda, sembra un immenso purissimo velo nuziale, fatto per posarsi sul biondo capo della fanciulla.

## La vecchia casa

In un giorno d'autunno pallido e triste ella tornò per caso, nella vecchia casa — la strada taceva e l'alto muro era incorniciato soltanto dalla vite vergine ancora ricca di foglie rosso-giallastre e il grande portone era chiuso.

Bussò la pellegrina timidamente, e aperse una piccola suora pallida, che subito la riconobbe. Ella entrò verso l'arco di corsa verso il giardino e fu sogno... nulla era cambiato... il giardino era quello nella molle dolcezza autunnale e i piccoli bocci di rosa thea gli ultimi, si aprivano lenti come allora... come allora... il boschetto era silenzioso e la ghiaia dorata sepolta sotto le foglie morte, ma un piccolo arancio aveva tra i rami scheletrici un boccio profumato, nel muro tra i lilli la madonnina rideva e la guardava! Sei tu... fu sogno! La pellegrina dolorosa sparve, essa si sentì a un tratto la folle creatura del passato lontano... Intorno a lei dal ricordo sfolgorò primavera, tutto fu riso, profumo gaiezza e su dal cuore stanco tornarono le note del suo più giocondo stornello... fu sogno... ed ella cadde ginocchioni sulle foglie morte, cercando le viole e le margherite... Ma le sue mani si trovarono vuote e il sogno passò, allora con l'anima attanagliata di dolore infinito volle riaprir con voluttà quasi feroce tutte le sue ferite lasciò il suo dolce giardino, sulli nella casa.

E tornò il sogno perchè non guardò intorno ma baciò i muri, baciò le soglie, e rivide... ov'erano tutti i suoi, ov'era la gioia... Questo chiedeva ai muri, tutto era chiuso, deserto... il piccolo salotto ove coi sogni fiorivano a fasci le rose nelle sere d'estate tutte di stelle quando la più gaia sorella cantava come gli angeli in cielo!

Il piccolo balcone ove l'amore disse le sue più dolci parole? Tutto fu ricordato tutto finché ella tornò in se quasi folle di pena e girò girò con gli occhi smarriti per la casa e poi a una porta, ab le più

può arrivare spontaneamente, e allora soltanto si sarà eliminato un ostacolo all'emancipazione femminile».

## LE ALLUCINATE

E' ancora vivo il ricordo in Roma di quella signorina svizzera, che ha bassamente calunniato un vetturino romano, inventando un'aggressione notturna e una rapina che non esisteva che nella sua fantasia malata.

A Parigi avvenne un caso consimile. Narra il «Don Quichotte» che una dattilografa recatasi all'Ufficio di polizia del suo circondario raccontò tutta una istoria di ratto in automobile effettuato da tre donne mascherate, che l'avevano derubata del suo danaro e del suo collare di pelliccia. Avviata un'inchiesta risultò che quel racconto era fantastico. La dattilografa in questione, era un'appassionata frequentatrice del cinematografo e il famoso ratto in automobile essa lo aveva veduto, poche sere prima, in un «film» sensazionale. Risultò invece che la fantasiosa dattilografa s'era appropriata indebitamente di 450 franchi, coi quali aveva acquistato oggetti di vestiario. E per giustificare questa sottrazione di danaro inventò il ratto. E qui torna a proposito quella raccomandazione di applicare la censura ai «films», illustranti delitti sensazionali, che lasciano una profonda impressione su certe fantasie malate con poco vantaggio per l'educazione del popolo.

## Piccola Posta

MARIA G. QUERZOLA - Genova -- I versi non vanno; faccia della buona prosa.

WANDA di MAROLA -- Grazie per il nome e per la lettera cortese. Pubblico.

FRANCA NOBILE -- Molto di vero e molto di arbitrario nel Suo articolo. L'Arte (con l'A maiuscola) non è mai immorale: d'accordo. Ma il guaio è che l'oscenità e la volgarità non possono mai essere arte (neppure con l'A maiuscola).

NINI' -- Il *Molino di Colomba* va benissimo. Ma voglio l'autorizzazione a pubblicarlo col nome autentico.

LOLA PESCECETTO - Genova -- Con molto ritardo le do' notizia della sua *Maestrina*. In compenso, la pubblicherò molto presto. Ottimamente.

NILLA OVIDIO - Genova -- Benissimo: *Fraisi*. Perdoni il ritardo. Saluti cordiali.

EDILIO NAPOLI -- Brutta la sua novella. Ella deve rinunciare a scrivere. Si accontenti di leggere.

Ing. BARATTINI EMILIO - Bologna -- Dici a Lina che non è possibile. Grazie, ossequi.

REGINELLA -- «Una bugia» è una piccola vuota cosa. Mentirei anch'io se glielo nascondessi.

MARIA del MIGLIO - Genova -- Sì, bene. Saluti.

VERA - Genova -- Cara, «Aberrazione» è una brutta cosa. Mi perdoni la schiettezza. Torni all'articolo. Saluti.

JOLANDA T. - Genova -- Non ho tempo di scriverle. Mi scusi. Andrà tutto. Saluti cordiali.

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale «Il Secolo XIX»

## :: I Migliori Tailleurs ::

Modelli Autentici

Ditta ARTURO CASTALDI - Genova

Via Maragliano, 2 - primo piano

la confondeva, abituata alla pace silenziosa della campagna? Continuò ad avanzare imperturbabile, col suo passo affrettato, finché, tutto a un tratto, si vide a pochi metri di distanza quel gigantesco veicolo. Si fermò atterrita sull'istante. Un urlo generale si levò da tutti quelli che erano nella via e uno più forte degli altri, certo quello del padre: «Rosa!...»

Ma l'automobile riesce a fermarsi, proprio mentre sta per sfiorare la giovane. Ella è rossa, agitata, trema. Si volge subito indietro, certo cercando il padre, lo vede, e subito sorride, gli fa un cenno colla mano, e li ferma in mezzo alla via, esclama forte ridendo: «Babbo! ah! ah!... Meno male che non son morta!... E dire che arriva questa sera! Che questa sera devo abbracciare il mio Gianni! ah! ah!... che sono venuta in città per comperarmi il vestito da sposa!... Non era proprio questo il giorno di morire, eh babbo?...»

Si guarda intorno: si vede lì in mezzo alla strada, circondata da tanta gente: aveva certo dimenticato in che mondo si fosse... E dimenticò anche la vetrina da vedere. Di corsa ritornò presso il vecchio, che ora scrideva, lo baciò su ambe le gote, e infilò gli un braccino sotto il suo, riprese sorridendo la via...

#### CANDORE

Il paesello montano, quasi arrampicato sui dirupi, è mezzo sepolto sotto l'abbondante nevicata della notte trascorsa; ma ora il sole illumina della sua luce abbagliante quel candore immacolato di nevi... E sulle piccole case, strette intorno alla chiesa, come bisognose di protezione, si diffonde dolce, armoniosa, soffice, come una benedizione, il suono della campana di mezzogiorno...

E come una benedizione al loro purissimo amore, al sogno luminoso della loro ardente giovinezza, suonano le campane all'orecchio della fanciulla e del giovane che, presso una rustica casetta, tra la pace solenne che aleggia all'intorno, mormorano le dolci parole del poema che l'amore sempre rinnova. Lei alta, delicata, bionda, sembra racchiudere in sé tutta la poesia e il candore di quelle nevi; lui alto, forte, bruno ha qualcosa dell'arditezza di quei monti. È il viso puramente delineato della fanciulla si anima, s'illumina, si trasforma quasi, alle parole che il giovane le sussurra nel semplice e ingenuo linguaggio delle sue Alpi, ma che l'amore rende fiorito, adorno, immo-

sa, la voce al montana delle campane sembra benedire il loro amore, e quel candore di nevi che li circonda, sembra un immenso purissimo velo nuziale, fatto per posarsi sul biondo capo della fanciulla.

MARIA MODENA.

## Sognando

*Vi sono momenti in cui l'anima nostra si stacca completamente da quanto la circonda e si libra in alto, nel cielo azzurro, nello spazio infinito.*

*E si sogna. Si sogna l'amore, il vero, il puro, il sublime amore!*

*Si sogna di regnare sovrani in un cuore, che al nostro sia completamente avvinco, si sogna la dolcezza di calde labbra che si posino sulle nostre e suggellino, con bacio ardente, il sentimento che tutti ci conquide; si sogna la tenera carezza, la soave parola che dice l'amore, il lungo sguardo scambiato che dà l'attimo d'ebbrezza.*

*Che sono le pene, le delusioni e gli stessi dolori della vita quando un grande amore ci sostiene? Quando sappiamo che per un essere adorato noi rappresentiamo il mondo?*

*Essere amati per il nostro sentimento, per l'anima nostra, per noi insomma, di un amore che resiste al tempo, alla lontananza, alle avversità e che anzi in queste attinge nuova fiamma; di un amore che sa mantenersi puro e alto senza trascendere la passione folle che tutto travolge: ecco la felicità.*

*Ma il sogno svanisce e la realtà ci riafferma per ammonirci che oggi il grande sentimento dell'amore è stato vinto dall'ambizione, dalla cupidigia, dai facili piaceri. Per dirci che il cuore è atrofizzato dalle passioni insane, che non sa più accogliere e nutrire l'amore, che non sa più per esso vivere e morire.*

*Ed è allora che, con l'anima presa dal sogno dolcissimo, imploriamo sommessi: Signore, fa che possiamo incontrare un cuore degno che comprenda e ricambi tutta l'infinita tenerezza del nostro! Signore, concedici l'amore, il vero amore e poi, se credi, facci pure soffrire tutte le altre sofferenze.*

LIA BONA MERAGE.

Il piccolo balcone ove l'amore disse le sue più dolci parole? Tutto fu ricordato tutto finché ella tornò in se quasi folle di pena e girò girò con gli occhi smarriti per la casa sino a una porta, ah la più dolce... socchiusa! Ella sostò sulla soglia e per non cadere prese la mano della piccola suora pallida che l'aveva seguita... un grido uscì dalla sua anima affranta entrando, come una suprema invocazione «mamma». Ma la stanza era piena di cristallini, un piccolo altare scintillava di luce e dinanzi tutte le piccole suore riunite pregavano in coro.

Ed ella tornò nella strada silente rabbrivendo. La dolce casa antica, come compiendo il «suo» voto più ardente era un convento, un asilo di pace e di preghiera e «lei» riposava lontana, tra «ombra e luce», nella piccola cappella dei suoi cari, finalmente... nel bene.

LAURA OKELI ROMITI.

## COSETTE

### LE DONNE E LA MODA

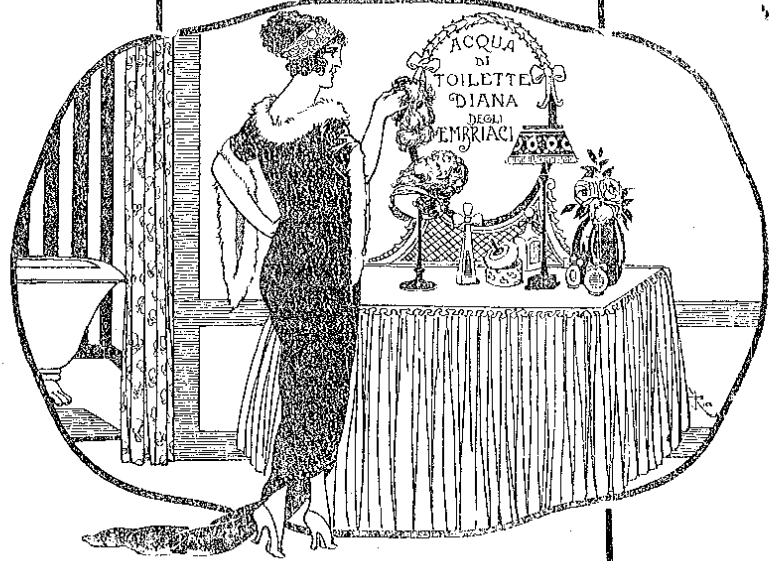
La scrittrice belga Margherita van der Wiele pubblica nel «Soir» un articolo sul femminismo e la moda. Essa, incontrandosi con un antifemminista irriducibile, ebbe da lui la seguente dichiarazione: «Vede, signora, ciò che mi impedisce di credere alla possibilità dell'emancipazione della donna, è la moda, che docilmente tutte le donne adottano, ad ogni cambiamento di stagione per quanto essa possa essere assurda e ridicola». «Ma, signore mio — gli osservai — questa moda assurda e ridicola, sono gli uomini che la creano». E l'anti femminista replicò subito: «E' forse una buona ragione? Se questi uomini mancano d'intelligenza, di buon gusto, di senso comune perchè le donne non si ribellano, alla loro detestabili elucubrazioni che essi pretendono d'imporre alle loro toilettes?». «Ma, signore mio, è ben sicuro che tutte le donne si sottomettono alle esigenze della moda?». «Nesono scurissimo. Poichè ci troviamo sulla via principale guardandoci dattorno, mo sulla via principale guardiamoci intorno. Osservi tutte le signore, che si soffermano dinanzi alle vetrine dei negozi guardi come sono vestite. Osservi i loro cappelli grotteschi, scomodi e soprattutto brutti. Non ho forse ragione?». Io tacqui, l'antifemminista aveva ragione. «Insomma, signore mio, conclude Margherita von der Wiele, il buon gusto non è nè una scienza, nè una teoria. Ci si

Ditta ARTURO FERRARI - Genova  
Via Muragliano, 2 - primo piano

## Grandi Saloni di Toiletes completi

Bagni esclusivamente per Signore

GIUSEPPE FERRI, XX Stembre, 166 r.



BAGNI AL LATTE AL FIOR DI ROSA  
E TUTTE LE COMODITA' PER LA TOILETTE INTIMA DELLE SIGNORE.

## ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Viale Moyou N. 1 p. n. (da Via Serra)

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'academie internationale des auteurs professeurs & maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

l'esimio attore *Lia Formis* e il noto attore della varietà *Imbardi*. In preparazione *IL GIROTONDO DI IP' LANCIERI*, la più grande creazione di *Mary Corryn*.

**Universale:** Oggi: *L'ASSALTO AL TRENO*. In questa terza serie della *MACCHINA INFERNALE*, la temeraria *Miss Ruth Roland* riaffermerà la fama di grande attrice. Imminente *LA CORSA ALL'ABISSO*, film d'avventure in cui si svolgeranno le più originali imprese, le lotte più accanite, gli inseguimenti folli. In preparazione *LA VILLA ELETTRICA*, grande interpretazione dell'acrobata *Cecil Tryan*.

**Borsa:** Oggi: il grande lavoro di *Eugenio Sue*: *LUSSURIA*, dove rifuggerà per bellezza ed eleganza l'affascinante *Francesca Bertini* artisticamente coadiuvata dall'elegante *Livio Pavanelli* e dal compositissimo *Gudo Trento*. Imminente: *MIMI FANFARA* o *H. DETENUTO N. 8*, magnifica creazione di *Rita Abbanova*. In preparazione *IL GATTO NERO*.

**Centrale:** Oggi: *Cecyl Tryan* sarà applauditissima nel *DEMONO GIALLO*, una delle più spettacolose film d'avventure emozionantissime. Imminente la più colossale film d'avventure ultra sensazionali *UNA NOTTE DI TENTAZIONE*.

## FELICE PASTORE

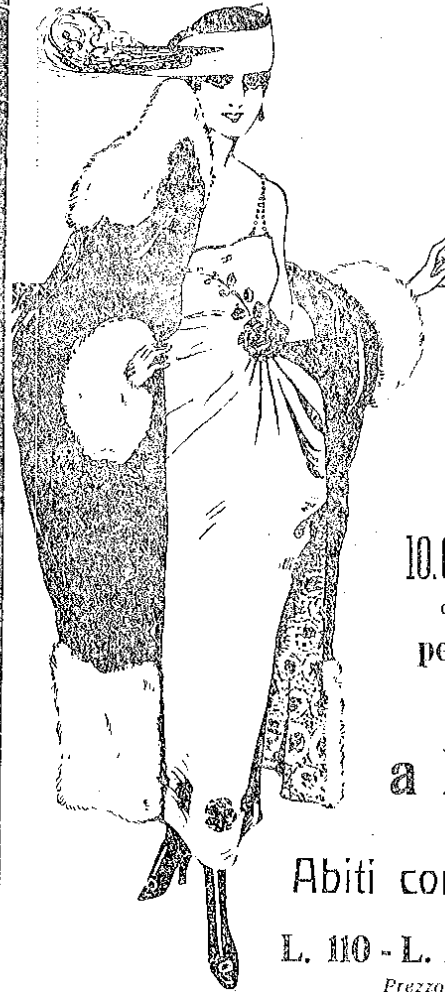


\* Un assortimento magnifico di Pelliccerie \*  
 Modelli di alta Novità  
 Ultime creazioni della Moda  
 PREZZI CONVENIENTISSIMI

PREZZI RIDOTTISSIMI

## Palazzo della Moda

VIA XX SETTEMBRE N. 17-19-21



STAGIONE  
 Autunno - Inverno

ULTIME CREAZIONI  
 DELLA MODA  
 PER UOMO E PER SIGNORA

VERA OCCASIONE  
 10.030 m. STOFFA LANA  
 doppia altezza in colori diversi  
 per Abiti e Paletots  
 per Signora  
 a L. 22.50 il m.

Abiti completi per Uomo  
 L. 110 - L. 125 - L. 150 - L. 195  
 Prezzo di assoluta convenienza

ROMA: Via Crociferi, 44

Rappresentanti per la Liguria:

**BUSNELLI & TAMBURELLI**

GENOVA

Galleria Mazzini, 7-6 - Telef. 11-33

Malattie  
**STOMACO**  
**INTESTINO**  
**FEGATO**  
 DIABETE - NEFRITI  
 Consultazioni ore 10-12 Dott. A. Angelo Prato  
 Mercoledì escluso Specialista  
 GENOVA, Via XX Settembre 23-9

**INSTITUT DE BEAUTÉ**  
 GENOVA - Via Carlo Felice, 15  
 di M. DUPRÉ-PONZECCHI allieva diplomata  
 dell'Institut de Beauté di Parigi  
 Grande Assortimento di Profumeria Speciale  
 per la cura della Donna e la sua Bellezza.  
**SALONI DI TRATTAMENTO**  
 Massaggi del viso - Bellezza e  
 cura del colorito - Abbellimento e  
 splendore del Décolleté.  
 Manicure - Ricolorazione e De-  
 colorazione dei Capelli - Champou-  
 ning - Coiffeur - Ondulation Marcel  
 - Postiches - Massaggi elettrici contro  
 la caduta dei capelli e contro  
 l'obesità - Cure esteriori di Bellezza.  
 Trattamenti scientifici per cancel-  
 lare e prevenire le rughe - Depila-  
 zione - Elettrolizzazione - Bagni di  
 Vapore - di Luce - di elettricità.

BIANCHERIA DI LUSSO

CORREDI DA SPOSA



ADA CIANCARETTI  
GENOVA  
SALITA S. MATTEO, 19

### Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino  
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

**Orfeo:** Oggi: Il più grande avvenimento del giorno la divina *Lida Borrelli* NEL POEMA MUSICALE di *Mario Maria Marlini*, *RAPSO- DIA SATANICA*, musica originale del maestro *Pietro Mascagni* eseguita da 25 egregi professori diretti dall'egregio maestro *Apoleo Gaudenzi*, il fine dicitore *Enzo Tacci* applauditissimo nelle sue deliziose dizioni musicali. Imminente: *CHIMERE O L'AVOLTOIO NERO*, grande azione drammatica della Tiber, interprete la simpatica *Esperia - Comm. Ugo Piperno* e *Livio Paranelli*. In preparazione: *IL GORGO FASCINATORE* di cui è interprete insuperabile *Bianca Stagno Bellincioni*, *Alberto Capozzi*.

**Vernazza:** Oggi: la seconda sensazionale serie del MESSAGGERO DELLA MORTE dal titolo *ATTRAVERSO LE FIAMME*, dove rifulge per la sua audacia la bella *Alice Grayson*. Imminente: *IL TORO SELVAGGIO*, film ultra sensazionale con la bella danzatrice *Ophelia* e l'atleta *Ursus*. In preparazione: *MACISTE????!!!* (tà Bertum de Zena).

**Moderno:** Oggi: *PER AVER VISTO IL DELITTO*, l'eccezionale capolavoro drammatico della Tiber con l'elegantissima *Vittoria Lepanto*. Imminente il grande capolavoro di *Lucio Ambra* *LA STORIA DELLA DAMA DEL VENTAGLIO BIANCO*, interprete l'esimia attrice *Lia Formia* e il noto attore della varietà *Mollinari*. In preparazione *IL GIROTONDO DI IP° LANCIERI*, la più grande creazione di *Mary Corvyn*.

Grandi

Magazzini

# ODONE

VIA LUCCOLI - Telefoni - 50-79 6-54

GRANDI NOVITÀ INVERNALI

Velluto lana

Duvetine Mouflon,

Woolskin Sealskin,

KARAKUL alto 130 c.m. L. 95

Ricco assortimento in:

STOFFE per UOMO

PREZZI RIDOTTISSIMI

Dott. Vittore Baldassari

GINECOLOGO

Via G. Cabella 22-17 - GENOVA

RICEVE:

Martedì, Giovedì e Sabato dalle  
ore 17 alle 19.



la più sicura potente  
economica diffusa  
arma contro la stit-  
chezza e infermità  
conseguenti.

ROMA: Via Crociferi, 44



maestro Vitto. Bel Carlo. Arte scenica. Mar-  
 zullo. Comera. Si fanno TRADUZIONI in  
 qualsiasi lingua e lavori di COPISTERIA.

Per informazioni rivolgersi in Direzione dal-  
 le 8 alle 12 e dalle 13 alle 22 nei giorni fe-  
 riali, e dalle 8 alle 12 nei festivi. (Piazza  
 Ponicello 23-5) - Genova.



esente e dalla ricerca problematica.  
 fate vedere i Vostri capelli al parro-  
 chiere ORESTE - Via XX Sett. 322.  
 Genova. Esso è oltre 450 fabbricante  
 di tinture, commerciante onesto e scru-  
 poloso, e potrà darvi quei consigli di-  
 stinteressati che Vi saranno sempre uti-  
 li per evitare malumi o disillusioni.

STUDIO DI ARCHITETTURA  
 Via Roma 1 - Telefono 35. 03  
 Conti correnti Banco di Genova e di  
 Torino n. 12345  
 Tutte le Operazioni di Banca



**CREMA PRAGMA**  
 Igiene e Bellezza della pelle e sue cure.  
 Razionale prodotto per la cosmesi del-  
 la pelle, per la freschezza, la bellezza,  
 la raffinatezza e l'igiene del viso, delle  
 labbra delle mani e del corpo.  
 La Crema Pragma è il vero rimedio  
 contro le rughe.  
 In vendita presso tutte le buone pra-  
 fumerie e Farmacie del Regno L. 4.40  
 il vasetto, bollo compreso.  
 Specialità, Officina Giarno - Genova  
 Prodotti Igienici e Profumati

**MALATTIE CHIRURGICHE**  
 del TORACE  
 del SENO e dell'ADDOME  
 Ostetricia - Ginecologia  
 Dott. G. B. GERRESI  
 Riceve dalle 10-15 Via Palestro 19  
 CASA DI CURA PRIVATA

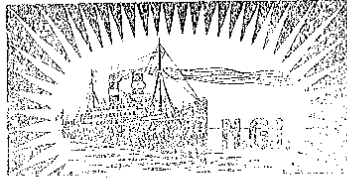
**GENIFIX**  
 Crema per uncaturo  
 in tutti i dolori  
 Artrici vari  
 Cera per pedicanti  
 Riparazioni scarpe  
 Via F. V. da 60 a 62 A rosso

**PREMIATA LEVATRECC**  
**PALAZZO**  
 Tiene pensioni perenni, con tutti i comodi  
 fino a pensione. Grandissima cucina, bagni  
 SALITA VISUATAZIONE, 22 1904. Tel. 3600

**BIRRA**  
**CERVISIA**

*La preferita*





NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA  
"LA VELOCE" "TRANSCONTINENTALE"

LINEE CELERI DI LUSSO per  
NORD AMERICA - SUD AMERICA  
CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

LINEE DA CARICO per  
NORD EUROPA - LEVANTE  
ESTREMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO

Per informazioni rivolgersi in Genova,  
Via Bolbi, 6 - oppure nelle principali città  
d'Italia agli uffici ed agenzie delle società  
suddette.

Istituto ALESSANDRO VOLTA

Piazza Ponticello, 25 (ang. Via XX Settembre)  
Telefono 62-08

Corsi regolari e accelerati; collettivi e individuali (diurni e serali), per qualsiasi materia, classe e scuola: DATTILOGRAFIA; TELEGRAFIA; RADIOELEGRAFIA; STENOGRAFIA (Gabelberger-Noe e D'Neuf); CONTABILITA' pratica commerciale; LINGUE moderne, classiche, conversazioni; LICENZE e DIPLOMI di qualsiasi grado; INSEGNAMENTI - DOPOSCUOLA; CORSI COMMERCIALI COMPLETI; SPEZIONI MERCANTILI di terra e di mare; SCUOLA DI TAGLIO - (Abiti e biancheria); MODISTE - FIORI; RICAMO; di Pfandorfer, Armonia, Vofine, Bel-Canto, Arte scenica, Manodina, Chiarra. SI FANNO TRADUZIONI in qualsiasi lingua e lavori di COPISTERIA.

## GRADITO A TUTTI

### L'Excelsior Cioccolato



PASTA DI CIOCOLATO  
ALLA GELATINA

PRODOTTO ITALIANISSIMO

Pasta di Cioccolato alla gelatina  
E' alimento squisito - Spalmato  
sul pane è graditissimo, nutriente,  
economico, digestivo.

*Si vende presso il deposito principale  
in via Porta d'Archi ed ai migliori  
droghieri e confettieri d'Italia -  
Luigi Buffa - Via Carlo Barabino, 73 rosso - Genova.*

### La cura della Tuberculosis polmonare

con i moderni sistemi e col PNEUMOTORACE viene eseguita a Genova dal

**Prof. Dott. P. LICCI** docente patologia  
Speciale medicina  
e medico negli Ospedali Civili

**PNEUMOTORACE ARTIFICIALE** (medicato con metodo proprio) - Raggi X  
- Inalazioni medicate - Recalcificazione.

**CASA DI SALUTE IN RIVIERA**  
GENOVA - Piazza S. Matteo 16 - Dalle 13 alle 16 - Telefono 84-25

### CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA OSTETRICA e GINECOLOGICA

Direttore: Prof. L. A. OLIVA  
DELLA R. UNIVERS. - CHIRURGO SPECIALISTA  
degli Spedali Civili - Primario Policlinico Nuziata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-54  
Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modo-riservata sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione  
e cure ostetriche.

Amnesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA  
per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI  
Facilitazioni alle classi meno abbienti

MARCA DI FABBRICA



MOKA CANGIOLI

SPECIALITÀ

ALSO CONO GIUGNO 1934

**Signora!**

Prima di usare una tintura dal nome  
esotico e dalla riuscita problematica,  
fate vedere i Vostri capelli al parrucchiere  
**ORFÈ** - Via XX Seb. 32-1.

**BANDO ARISTOSIANO**

SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-09

**ABBONAMENTI**

Un numero . . . L. 0.40  
 Arretrato . . . » 0.60  
 Abbonamento annuo  
 Italia e Colonie „ 18.—  
 Abbonamento sem. „ 10.—  
 Estero Fr. 25

**ESCE OGNI GIOVEDÌ:**



**La Chiossa**  
 COMMENTI SETTIMANALI FEMMINILI DI VITA POLITICA E SOCIALE  
 DIRETTRICE = FLAVIA STENO =

**INSERZIONI**

Colonna in 7.a e 8.a  
 pagina L. 150  
 Pagina „ 600  
 Riga o spazio di riga di  
 otto punti nel corpo del  
 giornale L. 3.—

NEI PREZZI NON È COMPRESA  
 LA TASSA DI BOLLO

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiossa", Casella postale 245 - Genova. — I manoscritti non si restituiscono

**Abbiamo il voto**

Il primo passo è dunque fatto. Con 264 voti contro 10, la Camera ha approvato l'estensione del diritto elettorale amministrativo alle donne. Non si tratta, per ora, che del voto amministrativo e anche questo deve ancora venir sanzionato dal Senato. Ma è facile prevedere che questa sanzione non mancherà come è facile dedurre dalla premessa del voto amministrativo che questo sarà seguito, a brevissima distanza, dal voto politico.

Noi non rivendichiamo questa vittoria di un femminismo al quale fummo e siamo estranei: non crediamo che la scheda elettorale risolverà una sola delle questioni femminili che restano da risolvere, forse nemmeno quella fondamentale e più che mai, oggi, urgente, della indipendenza economica della donna attraverso il la-

voro. Tuttavia, poichè consideriamo la nuova conquista alla stregua di un dovere e non soltanto di un diritto, intendiamo valercene, a suo tempo e farlo valere. Poichè le donne sono chiamate a partecipare alla vita anche politica e sociale del Paese, non saranno delle assenti come, purtroppo, troppo spesso furono e tuttora sono gli uomini. Quella stessa Camera che ci ha dato il voto, ha negato la sanzione a quel progetto di legge che faceva del voto, un obbligo. Noi, se lo imponremo come tale. E, siamo certi che peseremo così, sui risultati delle urne.

L'esempio dell'Austria, dove le donne determinarono la vittoria dei democristiani-sociali, e della Grecia, dove Venizelos fu battuto dalle donne, valga come monito a noi e agli altri.

**I pericoli sociali del divorzio**

L'on. Bortolo Biondi ha consegnato alla segreteria della camera una relazione di

gente bisogno? E che contenuto morale e sociale resterebbe all'istituto nel quale

de M. Naquet aucune ne s'est réalisée» (Joseph Bigenwald, «La famille des divorces», Le Correspondant, 1908, p. 311).

**IL DIVORZIO  
 NUOCEREBBE ALLA DONNA**

Mentre i fautori del divorzio pretendono che esso sarebbe una liberazione specialmente per la donna, le donne italiane che sono le più competenti a giudicare, smentiscono l'affermazione e insorgono con proteste plebiscitarie contro la riforma. Il divorzio infatti, come fu acutamente osservato, è un alleato del «demonio meridiano» e ne favorisce le tentazioni, tanto che l'età media dei divorzi è di 39 anni per i mariti e di 35 per le mogli (Camille Jacquart, *Essais. Le divorce*, p. 35): l'età, cioè, della sanchezza coniugale, l'età nella quale le giovinezze al tramonto, in una febbre di egoismo e di attaccamento al piacere che si allontana, si illudono di rinnovarsi cambiando.

Ma non solo è alleato del demone meridiano; il divorzio è alleato specialmente a favore del marito, poichè come veniva recentemente osservato (A. De Stefani, loc. cit.), il divorzio è assai più frequente nelle famiglie in cui il marito è più giovane della moglie (in Francia l'870 per mille), che in quelle in cui la moglie è più giovane del marito (ancora in Francia il 30 per mille).

Alle stesse conclusioni — soggiungiamo noi — è arrivato il Dott. Tautouise nel suo recente volume: *La question sexuelle et le femme*.

**LETTERE DALLA GERMANIA**

**Un tema di ricostruzione**

Benchè la guerra non abbia toccato direttamente il territorio tedesco, se non durante la subito respinta invasione russa della Prussia orientale, nel 1914, tuttavia forse nessun altro paese ha tanto bisogno di ricostruirsi, quanto la Germania. Non si tratta di ricostruire case e chiese e vigneti, ma ben altro, di più lenta, difficile, problematica ricostruzione.

**LA SCUOLA TEDESCA**

In questo congresso a cui parteciparono seicento congressisti d'ogni età e colore, il problema scolastico fu largamente trattato in tutte le sue parti e naturalmente la scuola virtualmente annientata dalle sue fondamenta. Nessuno l'ha detto, ma alloggiava nell'aria la convinzione che, come nel 1870 la guerra fu vinta, secondo la felice espressione di Guglielmo I° dal maestro di scuola, così nel 1918 al maestro di scuola può in parte venir addossata la responsabilità di non aver vinto.

Forse entrambe le opinioni sono esagerate come fu, a suo tempo, per lo meno, esagerato il feticismo di noi, italiani, per tutte le scuole tedesche, a cominciare dall'ineffabilmente noioso Froebel che affligge ancora adesso, in Italia, i bamb.

**IL MOVIMENTO SEPARATISTA**

Il governo sorto dalla rivoluzione, è riuscito finora a tenere insieme, gli staterebbero grandi e piccoli, ma il movimento separatista, occultamente favorito dalla Francia è ben lontano dall'essere spento.

Nonostante l'arresto, la prigione e altre seccature, Dorten continua nei paesi renani, la propaganda per la costituzione di una repubblica, in Baviera il partito monarchico ha molti proseliti, un generale e, si dice, un esercito. Il Re di Baviera abita il pittoresco castello di Wildenwart sul lago di Chiem e conduce la vita di un pacifico ricco borghese, va a spasso sulle rive del lago, interviene alle gare sportive dei villaggi, manda un premio per le gare del tiro a segno e i contadini non lo chiamano altrimenti che *unser liber König*, il nostro caro Re, e non lo considerano affatto come detronizzato — è, tutt'al più un re in aspettativa. Non solo dunque la ricostruzione dello Stato è ancora di là da venire, ma anche il suo assetto. Il governo democratico, che la rivoluzione ha mandato al potere, è, del più, ancora considerato come provvisorio, ed esso medesimo largheggia in concessioni a destra e a sinistra eviden-

L'on. Bortolo Belotti ha consegnato alla segreteria della camera una relazione di maggioranza sul progetto Marangoni-Lazzari per il divorzio. L'on. Belotti contava le ragioni adotte a favore della riforma e quelle desunte dalla commissione del dopoguerra. In ordine alle prime con argomentazioni e dati tratti dalle più recenti esperienze l'on. Belotti sostiene che il divorzio non raggiunge nessuno degli intenti sociali che gli sono attribuiti, non protegge la donna, e la rovina della famiglia, se in grado, è fatalmente destinato ad essere abusato ed è causa, anziché di rimedio, di immoralità.

Di più poi per le speciali caratteristiche del temperamento italiano ed il concetto etico religioso che il nostro popolo ha del matrimonio, è da ritenere, secondo il relatore che la riforma sia pericolosa e contraria ai sentimenti della generalità che di fatti non la domandano. Quanto alle ragioni tratte dal dopoguerra e cioè dalle infedeltà delle mogli, dalle nascite illegittime negli anni di guerra e dalle leggi in vigore presso le provincie recentemente annesse o da annettersi e che già ammontano il divorzio, l'on. Belotti sulla base di statistiche rivendica il buon nome della donna italiana e sostiene che si tratta di esagerazioni.

Il problema dei figli verrà dalla commissione che studierà la ricerca della paternità e quello delle popolazioni nuove sarà risolto tenendo conto della legislazione attuale e della loro costume. È vero che si è constatato un aumento generale di separazioni personali dei coniugi, ma secondo l'on. Belotti, questa non è che una manifestazione particolare di un fenomeno generale del dopo guerra, consistente nella tendenza a sottrarsi al compimento del proprio dovere.

## IL MATRIMONIO E' SACRIFICIO

Siamo dolenti di non potere, per ragione di spazio, dare in era la magnifica relazione dell'on. Bortolo Belotti. Ma vogliamo rilevare il carattere di idealità che essa riveste. A proposito dell'articolo che riguarda il divorzio per infertilità d'uno dei coniugi, scrive il relatore:

«La solidarietà di vita sarebbe quella del matrimonio, se dovesse spezzarsi proprio quando uno dei coniugi ne ha più ur-

gente bisogno? E che contenuto morale e sociale resterebbe all'istituto nel quale è fondamentale la obbligazione reciproca della coabitazione, della fedeltà e dell'assistenza, quando fosse sanzionato il principio che nei casi più disperatamente dolorosi il coniuge sventurato dovrà cercare la carità di un aiuto fuori delle pareti domestiche?»

Vi potrà essere — è vero — il caso della infertilità colpevole e vergognosa: ma essa è la stessa cosa dell'adulterio; e per essa, che rappresenta l'ingiuria gravissima, la legge offre il rimedio della separazione per colpa.

La stessa impotenza, sia pure manifesta e perpetua, sopravvenuta durante il matrimonio, porta a considerare solitamente uno degli scopi del matrimonio e prescinde completamente dagli altri, che sono di non minore importanza, morale e sociale.

Non si può concepire il matrimonio senza legge di un dovere, che non è solamente rassegnazione, ma è consapevole volontà di sacrificio. Questo è in concetto che bisogna sviluppare ed imprimere nelle coscienze, se si vuole che la società progredisca e non sia fatta discendere alle libere manifestazioni istintive di una vita senza ideali.

## II. DIVORZIO E LA MORALE

Quanto alla supposta funzione moralizzatrice della riforma e alla diminuzione del concubinato, delle nascite illegittime e dei reati, che i suoi fautori, si ripromettono, bisogna inchinarsi alla realtà delle cose desunte dai risultati dei paesi che hanno provato l'esperimento.

Uno studioso, divorzista, esaminando la situazione della Francia, scriveva: «A lors que le nombre des divorces s'accroit dans les proportions énormes que nous avons signalés, le nombre des mariages demeure stationnaire... Au contraire, le concubinage augmente d'une façon effrayante, surtout dans les grandes villes, et les naissances illégitimes arrivent à des chiffres qui n'avaient pas encore été atteints (Auguste Rodi, «L'évolution du divorce», p. 462-463).

E un altro, dopo aver offerti i dati scoraggianti delle statistiche francesi del 1909, esclamava: «Tel est le bilan du divorce: un bilan de faillite. Des prédictions

de la femme...». Alle stesse conclusioni — soggiungiamo noi — è arrivato il Dott. Toulouse nel suo recente volume: *La question sexuelle et la femme*.

## IL DIVORZIO E I FIGLI

Ed ecco affacciarsi il terribile problema dei figli.

È retorico il dire che sciogliendo il suo legame con la donna infedele, l'uomo può «scegliere una nuova e onesta mamma, ai suoi bambini». Non si può dare una nuova madre a dei poveri fanciulli che dalla loro siano stati allontanati; e nessuna donna può sostituire, presso il focolare deserto, la tenerezza di una madre che non c'è più.

E per vero non c'è possibilità di contrasto su questo punto: che il divorzio, rompendo la famiglia, disperde i figliuoli, proprio come le foglie del poeta.

Si dirà che il deplorabile spettacolo si ha anche nella separazione coniugale, per la quale si vedono i figli assegnati, all'uno o all'altro dei coniugi, quando non siano tolti all'uno e all'altro e confinati in un collegio a contemplare nei compagni le dolcezze di un amore familiare concorde. E si dirà pure che quando in una famiglia è cessato il reciproco amore ed è venuta meno la concordia, i figliuoli sono esposti a una terribile scuola di odio.

Ma in confronto della separazione, il divorzio ha pur sempre questo di peggio: che cioè la separazione può consentire ai figliuoli la illusione se non la speranza di una famiglia che si può ricomporre, mentre il divorzio li fa assistere alla demolizione legale e definitiva del focolare a cui anche essi avevano rivolti gli affetti alla ricostruzione di nuove famiglie che si sovrappongono alle rovine, e al nascere dei figliuoli di altre unioni che raccolgono il sentimento più vicino e più caldo del genitore comune, e che fatalmente li respingono nella solitudine.

Leggete in quarta pagina il REFERENDUM

Vi volete sposare?

no, esagerato il feticismo di noi, italiani, per tutte le scuole tedesche, a cominciare dall'ineffabilmente noioso Froebel che affligge ancora adesso, in Italia, i bambini di tanti giardini d'infanzia, e salendo su, fino alle Università.

## L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

Altro tema che suscita l'interesse generale e che fu largamente trattato, come principio fondamentale dell'opera educativa è quello dell'insegnamento religioso nelle scuole. Com'è noto, non solo l'insegnamento religioso è obbligatorio in tutte le scuole tedesche, e costituisce materia d'esame per l'ammissione all'Università, ma anche le pratiche religiose in comune sono imposte agli alunni, messa due volte la settimana oltre la domenica, Confessione una volta al mese. L'insegnamento religioso nelle scuole è la piattaforma elettorale dei candidati del Centro, in tutte le elezioni, sia politiche che amministrative, è l'arma che i Cattolici non vogliono lasciarsi sfuggir di mano, e dal loro punto di vista non hanno torto.

Tuttavia l'attuale governo democratico ha già fatto un passo sulla via delle riforme rendendo l'insegnamento religioso non obbligatorio, ma non ha ancora osato dichiararlo non materia d'esame.

## L'UNITA' GERMANICA

L'enorme differenza fra l'unità italiana e l'unità tedesca, raggiunte entrambe alla stessa epoca storica, è questa, che l'unità italiana è stata raggiunta con fatica e sforzo interiore di tutto il popolo italiano che prima l'ha sentita in tutta la bellezza d'un ideale che pareva irraggiungibile, e poi ha lottato per conquistarla, ha versato con gioia e con carismatico sangue da mille ferite, sapendo che ne valeva la pena.

L'unità tedesca è qualcosa di esteriore, di sovrapposto, che la testa quadrata di Bismarck ha regalato alla nazione tedesca perchè l'unione fa la forza.

La guerra è finita, il benessere generale dell'ante-guerra non è più che un ricordo e l'unità tedesca vacilla.

Il primo grido, allo scoppio della rivoluzione, in Baviera, nel Württemberg, nei Paesi Renani è stato: Los von Berlin — Berlino aveva voluto la guerra, Berlino l'aveva perduta, Berlino era la causa di tutti i mali: los von Berlin!

la rivoluzione ha mandato al potere, è del più, ancora considerato come provvisorio, ed esso medesimo largheggia in concessioni a destra e a sinistra evidentemente nella speranza di affermarsi in modo decisivo.

## I FIGLI DELLA GUERRA

Uniche deliberazioni di qualche valore sono quelle su cui tutti sono d'accordo, e cioè dare maggior importanza all'educazione fisica, per tentare di rimediare a due grossi mali: 1) Lo sviluppo dell'infertilità di tutti i bambini che durante la guerra hanno sofferto la fame. 2) l'abolizione del servizio militare.

Chi non ha visto, non può credere alla miseria fisica dei bambini nati poco prima, o durante la guerra. Le povere madri dicono con un sospiro di rassegnazione: È un Kriegskind! Un figlio della guerra! Una signora, appartenente al Comitato americano di Soccorso che provvede alimenti e oggetti di vestiario ai bambini dei paesi renani, scrive testualmente: «È triste, ma non v'è speranza di salvare i bambini della presente generazione che popolano le scuole.

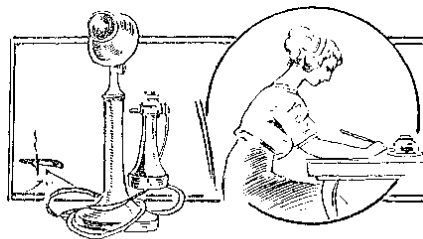
Bisogna rassegnarsi ad abbandonarli e cercar di salvare gli ultimi nati e i nascituri.

## VACANZE E FAME

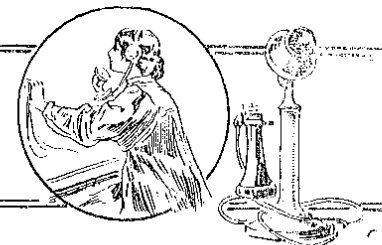
Il governo tedesco, nell'impossibilità di dare ai bambini denutriti del buon pane, del latte, della uova e della carne largisce loro... delle vacanze.

Una recente disposizione ministeriale stabilisce per ogni settimana un pomeriggio senza compiti da dedicarsi a passeggiate o esercizi fisici — marce, nuoto, pattinaggio, ecc. e per ogni mese un'escursione d'una giornata in era sotto la guida dei maestri. Incoraggia e protegge in ogni modo tutte le iniziative dirette allo sviluppo fisico dei bambini; soltanto ignoranza o mostra d'ignorare che, tornati a casa, pallidi sfiniti, non hanno di che rifocillarsi. Poichè in questo regime democratico melanconico e sovrapposto all'antico regime, e non sorto dalle radici stesse dell'anima popolare, manca, e nessuno protesta, manca ancora la più democratica e la più necessaria delle istituzioni per la protezione dell'infanzia e cioè la refezione scolastica. Se fossi ministro dell'istruzione è proprio di lì che comincerei la ricostruzione».

MARIA ONGERIGLI.



# DIVAGAZIONI SETTIMANALI



## Liquidazioni

Quando la notizia della liquidazione di Venizelos si sparse per il mondo, l'incredulità ha lasciato il posto alla più viva sorpresa.

Ma come? L'uomo che, senza imporre grandi sacrifici alla Nazione — si dice che le centinaia di morti avuti dalla Grecia in guerra si possano contare sulle dita di una mano — è riuscito a mettere la Grecia su un piede quasi di uguaglianza con le grandi Potenze, che nella ripartizione del bottino della vittoria è riuscito a far assegnare alla Grecia una parte non indifferente, che, in poche parole, è stato l'autore della Grecia di oggi, vien liquidato così, con tanta irrispettosa di tutto un popolo? E' quasi impossibile!

Eppure, mentre il Governo comunicava agli amici e ai nemici la sicurezza di straripare nelle elezioni, il responso delle urne è stato nettamente sfavorevole al partito venizelisto, a Venizelos e a tutti i suoi amici. Nel momento in cui scriviamo il dittatore ha già abbandonato il suolo della patria ingrata per andar a respirare arie più tranquille presso i cari amici occidentali che non si raccapizzano ancora della disgrazia toccata al loro protetto.

◆◆◆

Noi, come italiani, non possiamo dolerci di questa disgrazia. Venizelos era il mandataro di tutta la politica anti italiana nel Mediterraneo e nel vicino Oriente, gli appoggi e i più larghi consensi gli venivano da Londra e da Parigi mentre a noi pervenivano caldi consensi di solidarietà e forti proteste di amicizia; quell'amicizia cementata... ecc. ecc.

Intanto il Patto di San Giovanni di Moriana in base al quale l'Italia avrebbe dovuto avere Smirne e larghe zone d'influenza in Asia Minore sfumava e Venizelos riceveva il permesso di far occupare Smirne e di far fare la guerra ai Turchi; Salonico a gran parte della Macedonia passarono in possesso dei Greci e all'orizzonte delle speranze di Venizelos c'era il Corno d'Oro con gli aguzzi minareti e le cupole dorate di Costantinopoli.

Costantiniani; le prigioni rigurgitavano di detenuti politici. Questi sistemi medioevali sono stati rovesciati ad un tratto e si dico che la massima spinta a questo edificio politico sia stata data dai voti delle donne greche.

Anche questo fatto si presta a considerazioni che pure i nostri uomini politici dovranno fare quando le donne si varranno del diritto del voto che è stato loro dato in questi giorni dal Parlamento. Molto probabilmente non è stato un programma politico che ha fatto votare le donne greche per i candidati costantiniani ma semplicemente un impulso sentimentale. Le donne generalmente si commuovono presto e le persecuzioni fanno andare le loro simpatie verso i perseguitati; la fine tragica del giovane re ha commosso tutti i cuori della Grecia e la proibizione fatta da Venizelos alla regina Sofia di visitare il figlio morto ha sollevato la generale indignazione ed è naturale che questa sia stata sentita molto più profondamente dalle donne che non hanno poi esitato a votare contro l'uomo che non aveva rispettato il dolore di una madre per la morte del figlio e si sono lasciate guidare nell'esplicazione di un diritto politico dal loro sentimento materno.

Molti giornali francesi sostengono l'opinione che fra le cause di questa clamorosa liquidazione di tutto un piano politico sia da mettersi in prima linea l'avversione dei Greci per la guerra. Noi non crediamo che l'osservazione sia giusta. I Greci — secondo noi — hanno semplicemente voluto dichiarare di non volersi battere per i Francesi e gli Inglesi e di averne abbastanza di una guerra comandata da codesti padroni occidentali.

Ad ogni modo con questa liquidazione la serie degli infortuni politici soprattutto francesi continua e continuerà ancora fra non molto e questa volta per opera degli inglesi.

## Il regno arabo

E' noto che in Oriente si è creata una certa tensione franco-inglese.

L'Inghilterra dimostrando di capire e di penetrare la psicologia del mondo musul-

## Per l'eroe anonimo

A proposito dell'articolo di Marcella Villetti comparso nel numero 46 de «La Chiosa» riceviamo due lettere, la prima di Donna Paola, la seconda del Prof. Alessandro Bruschetti, che rimettono le cose a posto.

Eccole entrambe:

Cara Direttrice,

Abbiamo così poche ragioni di gloria, che bisogna raccattarle tutte e non lasciarne disperdere alcuna, se anche sia piccolina.

A proposito dell'Eroe anonimo, di cui la signora Marcella Villetti, esatta nell'ultimo numero de «La Chiosa»... invenzione ecco che cosa leggo nel «Giornale d'Italia» d'oggi, 15, a firma del suo corrispondente da Londra, Gino Calza Bedolo:

◆◆◆

«Leggo stasera nello Evening Standard:

Io saluto l'uomo sconosciuto di grande immaginazione che è l'autore dell'idea originaria di seppellire nell'Abbazia di Westminster nel giorno dello armistizio un guerriero indifferenziato dopo lo scoprimento del Cenotaffio. E' raro in verità che la burocrazia abbia di così felici ispirazioni.

«Rispondo in queste colonne allo Evening Standard: «Grazie». Quell'uomo sconosciuto sono a quanto probabilmente io. Nel luglio scorso il Giornale d'Italia riportava nelle sue colonne la notizia che un gruppo di valent'uomini aveva presa l'iniziativa di seppellire nel Pantheon un fante caduto sul Carso e rimasto indifferenziato, alla presenza del Sovrano e delle più alte autorità dello Stato. L'iniziativa — mi pare — veniva o era sollecitata dal colonnello Douhet. Come si discorreva un giorno nella mia casa di un atroce monumento commemorativo, di pseudo stile egizio, che taluni poveri di spirito volevan innalzare in Hyde Park, uscì a dire: «Vedete invece l'Italia, Paese di buon gusto e di sincero spirito democratico!... Onorare il fante seppellendo nel Pantheon ecc.»

«V'era tra i presenti un mio collega

ma al Pantheon le ossa di un fante sconosciuto. E il Bollettino dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra esaltava questa cerimonia in un bellissimo articolo che finiva con queste parole «Ma al Pantheon entrano le ossa riconsacrate. Leviamo il cappello. Le ossa riconsacrate sono il dolore e l'orgoglio di tutti. Genuefletiamoci.

«Perchè i morti non siano morti

«Perchè i vivi si rendano migliori

«Perchè l'Italia credi all'Italia».

## Fasti e nefasti della Superba

### LE SIGNORINE NEGLI UFFICI

A proposito sempre delle signorine impiegate, riceviamo la seguente lettera:

Egregia Signora Direttrice,

Leggo nel Suo pregiato giornale che le impiegate cercano di organizzarsi allo scopo di raggiungere parità di diritti.

E' giusto, più che giusto. Ma intanto, molti combattenti che per cinque anni hanno dato il braccio alla Patria, che sopportarono fatiche, disagi inenarrabili, cercano invano tempestivamente, un impiego.

Quante madri, quante spose li avevano attesi con ansia, perchè tornassero a far rifiorire la casa!

E i tempi si fanno più critici, gli impieghi più rari e l'avvenire si presenta più oscuro che mai.

E giusto tutto questo?

Salvo rare eccezioni l'impiego per le signorine è diventato uno sport.

Ha mai osservato il lusso che sfoggiano le signorine impiegate?

Vorrebbe credere che con tanta eleganza, siano pure lautamente pagate, possano aiutare la famiglia?

E quando queste signorine sono domandate in ispose, quali pretese!

E in questi giorni che tanti onori sono stati resi alle bandiere gloriose, l'ex combattente che ha cooperato alla loro gloria, che nulla ha domandato e nulla domanda per i suoi sacrifici, per il sangue versato sui campi di battaglia, si chiede solo lavoro, qual lavoro in cui sta racchiuso tutto il

Poi di questa idea non se ne parlo più se vi eccorri pochi giorni fa o nella Tribuna o nel Giornale d'Italia da parte del colonnello Douhet.

Non sarebbe questo il momento di attuare l'idea che è stata nostra?

◆◆◆

Prendiamo atto della doppia interessante informazione e ci auguriamo che l'iniziativa che fu dell'Italia venga, in Italia, attuata.

Tribunale, in attesa che alla donna vengano aperti anche i Parlamenti.

◆◆◆

I Combattenti, a torto si ritengono danneggiati dalle signorine assunte negli Uffici. A parte il fatto che quasi tutti coloro che partirono per la guerra ebbero, dalle rispettive Ditte, conservato il posto che vi occupavano prima cosicchè, disoccupati dopo la guerra per il fatto d'aver partecipato alla guerra stessa, rimasero quasi soltanto coloro che negli uffici prima occupati non avevano fatto buona prova, e da considerare che nessuna signorina, ormai, occupa più il posto di un solo combattente.

Se così non fosse, se esistesse ancora oggi un solo caso di un combattente che non possa riprendere il suo posto d'anteguerra perchè quel posto è occupato da una signorina, udreste le proteste precise e circostanziate.

◆◆◆

Non essendovi altro miglior pretesto per contendere alle fanciulle il diritto di guadagnarsi la vita facendo l'impiegata, gli uomini — e fra questi anche il signor A. B. della lettera su citata — hanno cavato fuori la leggenda che le impiegate rubano il pane agli uomini per fare il lusso. Si potrebbe malignare e dire che, visto che fin qui il lusso delle donne lo hanno sempre pagato gli uomini, non è poi un gran male che esse pensino di esonerarli, d'ora innanzi da questo tributo. Ma l'argomento è troppo serio perchè sia con-

lonico a gran parte della Macedonia passarono in possesso dei Greci e all'orizzonte delle speranze di Venizelos c'era il Corno d'Oro con gli aguzzi minareti e le cupole dorate di Costantinopoli.

Eppure, si vede, che i Greci non hanno apprezzato molto tutti questi compensi strappati agli alleati del loro presidente del consiglio. Forse Venizelos non conosceva a fondo i suoi compariotici; forse credeva che l'astuzia vulpina era un monopolio suo e che il detto: «Non ti fidarti del Greco» fosse nient'altro che una calunnia gettata contro la sua gente. Se così fu, speriamo che ora si sia ricreduto e abbia cambiato opinione come certamente si sono ricredute e hanno cambiato opinione Francia ed Inghilterra a suo proposito. In fondo le giocate sono soprattutto queste due potenze che credevano Venizelos l'interprete assoluto della volontà greca e il rappresentante di tutto il popolo greco; ora si sono accorte che le concessioni e gli appoggi non sono stati dati alla Grecia ma semplicemente al signor Eleuterio Venizelos. Non sono stati dati che graziosi favori personali fatti ad un uomo che dava ad intendere al mondo intero di avere nel pugno i Greci che per proprio conto hanno voluto dimostrare al mondo di non essere affatto disposti a diventare dei vassalli franco-inglesi e a veder trasformata la Grecia in una colonia franco-inglese anche se questa situazione significava per la Grecia grandi domini territoriali e una forte posizione internazionale. Ancora una volta è stato dimostrato che i concetti di libertà e di indipendenza hanno radici ben più profonde di quanto non le abbiano i concetti di ricchezza e di grandezza.

♦ ♦ ♦

Questo rispetto all'estero. Rispetto a Venizelos i Greci hanno voluto dimostrare di non essere disposti a tollerare oltre un'odiosa tirannia che non permetteva loro di vivere con idee diverse da quelle che il cervello di Eleuterio Venizelos elaborava.

Appena ora si possono conoscere i particolari e gli aspetti di questa tirannia: migliaia di famiglie di ufficiali Costantiniani sono state gettate sul lastrico; migliaia di funzionari hanno dovuto prendere le vie dell'esilio; i soldati agli ordini del governo erano onnipotenti e avevano il permesso di saccheggiare le case dei

E' noto che in Oriente si è creata una certa tensione franco-inglese.

L'Inghilterra dimostrando di capire e di penetrare la psicologia del mondo musulmano specialmente Arabo ha cominciato a praticare verso gli Arabi una politica di larghissime concessioni e di realizzazioni delle aspirazioni nazionali. La completa indipendenza data all'Egitto, che è la culla di tutto il movimento nazionale ed intellettuale arabo, ha accresciuto in tutto il mondo musulmano la simpatia per l'Inghilterra; gli aiuti prestati al giovane regno di Faïssal hanno accresciuto a dismisura quest'atmosfera di simpatia.

Contemporaneamente la Francia ha fatto di tutto invece per raccogliere nel mondo arabo la più larga messe di odi. La Siria fu indipendente per poco; l'esercito del generale Gouraud sbarcato a Beyruth riuscì a conquistarla completamente dopo aver teso al governo di Damasco il più volgare tranello e aver tradito la buona fede araba. L'emiro Faïssal dovette cercar scampo nella fuga; e i senegalesi del generale Gouraud poterono così avere larghi territori per esplicare la loro opera di «civilisation». La stampa francese adottando per il Faïssal i termini più volgari conduce già da molto tempo una campagna che dovrebbe concludere alla proclamazione della Siria a colonia francese.

Ma i nostri «buoni amici d'oltrealpe» che sono stati già molto seccati dalla creazione di un piccolo Stato arabo indipendente sorto ai confini della Siria per opera dell'Inghilterra avranno fra poco un'altra seccatura e soprattutto una grande delusione.

Il regno arabo sta per diventare una realtà anche se per ora i senegalesi di Gouraud occupano Damasco. Il governo inglese ha dato ordine alle sue truppe che presidiavano la Mesopotamia di ritirarsi per dar modo al nuovo governo arabo che si è installato a Bagdad di prendere possesso di tutta la Mesopotamia.

Questo non è ancor tutto. Poss'amo assicurare e abbiamo avuto la notizia da fonte sicurissima — che il re già designato da un plebiscito nazionale — sarà Faïssal che è partito in questi giorni a Londra per raggiungere Bagdad e proclamare il regno arabo indipendente che sorge sulla terra dove ha fiorito la prima e la più grande civiltà del mondo.

LA DIARISTA.

«V'era tra i presenti un mio collega della Northcliffe Press al quale dissi, tra l'altro: «Devreste scriverne nel Daily Mail o nello Evening News per dare un termine ai contronco agli inglesi». Il collega non scrisse nulla, ma certo ne parlò a chi doveva. L'idea era troppo buona perché non dovesse far strada rapidamente. E ne fece tanta che tre giorni dopo arrivava al Gab.netto. Fu accettata al volo; e fra quindici giorni questa cerimonia ideata da italiani avrà luogo a Londra in onore di soldati inglesi, all'eroismo dei quali, del resto, è più che largamente dovuto questo pubblico onore.

«Ma io non andrò a quella cerimonia. E si capisce perché. Mentre l'Italia ha diffuso in giugno l'iniziativa degli onori a un fante sconosciuto nel Pantheon, in ottobre nemmeno si sarà costituito un Comitato che abbia presa in materiale considerazione la proposta. La quale appesa in Inghilterra alla fine di agosto, è attuata invece con grande pompa al principio di novembre. Questo significa che mentre l'Inghilterra si ricorda di aver vinto, l'Italia fa di tutto per dimenticarsene. Questa è anche la ragione per la quale questa lettera che avrei dovuto scrivere ad un giornale londinese, la scrivo per un giornale romano. Perché questa triste conclusione invece di tirarla io l'avrebbero tirata degli stranieri. Per la ragione medesima non mi accora il pensare che nessuno dei corrispondenti inglesi dell'Italia sentirà il dovere di riferire ai suoi lettori che gli autori della «idea felicissima di onorare un guerriero sconosciuto seppellendolo nel medesimo tempio nazionale» sono degli italiani. Ma io non andrò alla cerimonia sul Tamigi».

♦ ♦ ♦

Ed ecco la seconda:

Cara Signora,

Nell'ultimo numero de «La Chiosia» Marcella Villetti nel suo articolo «L'Eroe anonimo» lamenta che solo la Francia debba avere belle idee. Per una volta tanto l'Italia non deve arrossire di arrivare buona ultima. E invero fin dallo scorso estate, non rammento da quale Associazione, fu lanciata l'idea di portare a Ro-

mani recando il busto di un eroe sconosciuto, un battente che ha cooperato alla loro gloria, che nulla ha domandato e nulla domanda per i suoi sacrifici, pel sangue versato sui campi di battaglia, si chiede solo lavoro, quel lavoro in cui sta racchiuso tutto il suo avvenire.

A. B.

♦ ♦ ♦

Il signor A. B. non vorrà far colpa alle signorine impiegate di quella scarsità di posti che non è che uno dei tanti aspetti della crisi di disoccupazione della quale soffrono non soltanto buoni impiegati ma anche eccellenti operai.

S'informi, il signor A. B. presso le Camere del Lavoro e le Camere di Commercio: imparerà come vi siano centinaia di bravi meccanici, di provetti tipografi, di artigiani di tutte le arti e persino di marinai che non trovano occupazione. Eppure, a nessun operaio è mai venuto in mente di accusare di questa condizione di cose la operaia e di esigerne l'espulsione dalle fabbriche. Nella sua semplice giustizia materialista di senso della realtà, l'operaio ha compreso da un pezzo come la sua donna abbia diritto di lavorare al pari di lui e come questa capacità della donna di lavorare sia precisamente quella che gli permette sempre di costituirsi una famiglia perché gli dà, nella compagna, una collaboratrice, un aiuto.

Come non hanno mai conteso il diritto della donna al lavoro gli operai, così non lo hanno mai conteso i maestri e i professionisti. Soltanto la classe degli impiegati — la più amorfa perché dilagante tra sponde l'una dall'altra remolissime giungente, qui, ad altezza intellettuale notevoli, là, stagnante addirittura in un semi-analfabetismo — ha creduto di dover partire in guerra per lo sterminio delle donne negli uffici.

Con quale diritto? per quale ragione? Noi vorremmo sapere perché il banco di un negozio e la macchina da scrivere e il libro mastro e il copialelettere dovrebbero essere privilegio esclusivo del signor maschio quando, prima di tutto, non occorre proprio nessunissima speciale attitudine maschile per insediarsi a un banco o dinanzi a una macchina, a un libro mastro alla rubrica di un copialelettere e, in seguito, mentre nessuno si è mai sognato di considerare esclusivo e intangibile diritto maschile la scuola, il laboratorio, l'officina, e neppure, ormai, le cliniche, le ante universitarie, i banchi del

che fin qui il lusso delle donne lo hanno sempre pagato gli uomini, non è poi un gran male che esse pensino di esonerarli, d'ora innanzi da questo tributo. Ma l'argomento è troppo serio perché sia consentito di scherzareci sopra.

Diciamo dunque semplicemente che anche questa del lusso delle impiegate comincia a essere una leggenda di discutibile gusto come quella delle donne infedeli durante la guerra.

Per cinque impiegate, forse, su cento, che davvero vanno all'Ufficio spogliando un lusso poco in accordo col compito che vi debbono disimpegnare, gli impiegati vorrebbero decretare l'astrazione a tutte le signorine degli uffici così come l'on. Arangoni pretende di giustificare la necessità del divorzio col generalizzare in modo assolutamente ingiusto il fatto della infedeltà di una assai esigua minoranza di mogli di combattenti.

♦ ♦ ♦

Per concludere. Ciò che scrive il signor A. B. è senza dubbio triste e preoccupante. Ma non si va fatta risalire la responsabilità alle signorine. L'ideale sarebbe che ogni individuo che cerca lavoro potesse trovarlo con relativa facilità. Ma vi furono in ogni tempo dei disoccupati.

E, oggi, rispetto al diritto al lavoro, il sesso non conta più nulla.

Le fanciulle sanno che, sposare, diventa ogni giorno più difficile, che i padri e le madri non sono eterni, che i fratelli se ne vanno per la loro strada e il naturale cerchio il modo di poter bastare a se stesse.

Gli uomini — precisano: i signori impiegati vogliono sopprimere la «concorrenza femminile» aiutino le donne nella battaglia che stanno combattendo perché trionfi il principio: a lavoro uguale, compenso uguale. Allora, le Ditle terranno soltanto quelle signorine che autenticamente saranno superiori o almeno uguali a un impiegato.

E la selezione verrà da sé. Oppure, facciano una cosa più semplice ancora, gli impiegati: si spostino tutti e scelgano proprio una signorina d'ufficio, per la loro compagna. Penseranno poi essi a lavorare per due per togliersi la concorrenza...

... Ma ho paura che, allora, rinunzieranno alle battaglie...

LA LANTERNA.

# VITA E ATTIVITÀ FEMMINILE

## Verità malinconiche

Una grande tristezza mi vince, quando penso a ciò che sperava la donna uscendo dalla cerchia delle domestiche mura per salire sulla breccia accanto all'uomo e dare la propria attività all'opera degli uffici e delle fabbriche, delle Officine e degli Istituti.

La donna si è agitata, ha reclamato dei diritti, ha richiesto a gran voce l'emancipazione; ha sentito esuberanti energie dell'anima e dell'intelletto; ha guardato con invidia il compagno, cui il lavoro dava una indiscutibile superiorità che si traduceva in soverchia tirannide contro di lei; ha sentito che il lavoro, sia pure materiale, allarga l'ambito della vita dello spirito; le è sembrato che la soggezione al più forte troppo le pesasse; ha concepito l'eguaglianza dei sessi; si è posto davanti un modello: l'uomo, e ha deciso di rifarsi su quello.

Ora, anche la donna contribuisce col danaro a mandare avanti la casa; anch'essa ha particolari conoscenze da mettere in mostra e da far valere; anch'essa ha doveri che la reclamano in determinate ore del giorno e che le danno l'illusione di essere più necessaria che non sia al regolare funzionamento del grande organismo sociale; anch'essa è conscia di certi diritti, discute di questioni politiche, imposta il problema morale del giorno, ha nomi delle personalità più in vista, esprime delle opinioni, non importa se proprie o prese a prestito; anch'essa potrà dare il suo voto nelle elezioni amministrative e politiche, anch'essa ha una personalità da imporre, un'autorità da esercitare.

Finalmente vive, sembra agli spiriti superficiali, una vita più intensa, gode di una maggiore dignità, ha attuato un principio di giustizia.

Il moto femminista, di capitale importanza perchè ad una concezione di vita

gittima a risolvere l'eterno problema dell'amore: è uno sforzo inane diretto a quest'unico fine.

La donna, che effettivamente fu troppo schiava dell'uomo, infelice di sentire nell'ignoranza dei mestieri, delle arti, delle professioni, delle questioni morali, sociali, politiche, una barriera ad una meno imperfetta fusione dell'anima sua con quella del suo compagno, in uno scatto istintivo di rivolta ha creduto che foggendosi una spiritualità sulla sua, creandosi al pari di lui delle abilità, avrebbe composti molti dissidi del sentimento, e regolata da eguale la sua posizione nella famiglia e nella società. Ma la equiparazione dei sessi, come aventi gli stessi doveri e gli stessi diritti è un assurdo, perchè, se i tempi si evolvono, se si progredisce, se è legittimo p. es. che dalla ignoranza si voglia giungere alla cultura le basi sulle quali posano le anime, i veri cardini dello spirito umano rimangono invariati, e sono in stretta dipendenza con la particolare missione che la natura ha dato all'uomo e alla donna.

La donna non è se non ciò che le consente di essere la sua maternità in effetto o in potenza: creatura ansiosa di prodigare il suo cuore senza riserve, incurante d'ogni sacrificio e d'ogni martirio per la gioia di veder da sé fiorir la vita, amante del suo nido, tempio del suo amore, prima palestra dei suoi piccini, asilo in ogni tempo dei suoi cari.

Non dubito poi di affermare che non è affatto vero che la donna psicologicamente meno dissimile dall'uomo, eserciti su di lui maggiore attrattiva.

La caratteristica fondamentale dello spirito maschile è la libertà e l'indipendenza, che non possono appararlo in una donna, perchè, egli che è essenzialmente egoista, intende di possedere colui che ama, corpo

Si rifletta però a quale prezzo oggi la donna guadagna, o non si faccia vista d'ignorare la sua angoscia segreta.

VIOLETTA UNGARO.

♦ ♦ ♦

*D'accordo con la nostra cara collaboratrice, Violetta Ungaro, sulla malinconia che è chiusa, per la donna, nella necessità di dovere, in date circostanze, rinunciare a quella che sarebbe la missione assegnata da natura — amare e procreare — per salire sulla breccia accanto all'uomo e lottare al pari di lui, talvolta anche, purtroppo, contro di lui, per l'esistenza.*

*Ma questa malinconia non distrugge quella terribile realtà che è la necessità.*

*Nessuno può garantire a ogni fanciulla uno sposo, una casa, dei figli; nessuno, soprattutto, può garantire che, se uno sposo si presenterà, costui sarà l'eterno dell'anima, dei sensi, del cuore. E i genitori non campano eternamente.*

*Per questo, è necessario che una fanciulla sia in grado di bastare a se stessa con un lavoro degno e proficuo. Il femminismo ha invertito i termini facendo, di questa necessità, un diritto, un malinconico diritto.*

*Il diritto non è al lavoro, astrattamente inteso; è, piuttosto, nelle condizioni dell'esercizio del lavoro rispetto all'uomo. Queste condizioni debbono essere di parità assoluta nel compenso quando sono di parità nel rendimento.*

*Quanto alle rivendicazioni politiche che stanno a base del vangelo femminista, la Ungaro sa e sanno le lettrici come noi non le abbiamo condivise mai. Ci hanno dato il voto e lo eserciteremo. Se non ce lo avessero dato, non avremmo protestato di certo, noi che deploriamo anche la troppa estensione che per amor di demagogia si è data al suffragio maschile, noi che i diritti politici vorremmo determinati soltanto da un indice puramente intellettuale morale: la capacità a esercitarli.*

F. S.

**l'affermazione femminile**

## LE STUDENTESSE DI OXFORD

Le donne sono state finalmente ammesse a frequentare la famosa università di Oxford. Le signorine studentesse hanno dovuto giurare dinanzi al Cancelliere di rispettare scrupolosamente gli statuti dell'università. Ma poichè questi risalgono alla fondazione dell'istituto e non potevano essere ritoccati per le ragazze, esse hanno dovuto rassegnarsi a parecchie cose singolari, fra le quali le seguenti: Vestire come si conviene a persone serie e dignitose ed astenersi da qualsiasi lusso; acconciarsi i capelli in modo da non farsi distinguere dalla generalità degli stu-

di; non girare schiamazzando nei sobborghi e non oziose per le vie e nella piazza del Mercato; non trattarsi nelle case degli abitanti della città e nelle loro botteghe; non frequentare osterie, trattorie e in generale case in cui si vendano vino, altre bevande alcoliche e la «herba nicotiana» altrimenti detta nicotina; non dare la caccia agli animali selvaggi con cani, reti e trappole e non minacciare nessuna persona con spada, pugnale o coltello; non portare armi di alcuna sorta, eccettuato l'arco per esercizio sportivo; non girare in veicolo di qualsiasi genere che esse stesse guidino.

## CARRIERE PER LA DONNA

### «Istitutrice o impiegata?»

Per la fanciulla che deve guadagnarsi la vita è preferibile essere istitutrice o impiegata?

La soluzione di questo problema forma da qualche tempo l'oggetto dei miei pensieri, e sono lieta che il bellissimo articolo «L'Istitutrice» apparso sul N. 45 della «Chiosa», mi offra occasione di entrare in argomento.

La maggior parte della gente risolverebbe certo il problema così: Che la ragazza bisognosa di lavorare per vivere scegga il posto di istitutrice! In tal modo il cambiamento della sua vita non sarà radicale; avrà l'illusione di trovarsi ancora in famiglia, sarà protetta e vigilata. Nessun pericolo la minaccerà.

Io però, per i motivi che espongo, non divido quest'opinione quasi generale. Anzitutto la signorina che diviene istitutrice o dama di compagnia, perde ogni personalità e rinuncia a pensare col proprio proprio cervello. E' una macchina che deve sorridere quando è triste, leggere e parlare quando preferirebbe il silenzio, imporsi un aspetto malinconico quando, forse, un po' d'allegria le ride in cuore; approvare opinioni che sono contrarie ai

gere e tutto pretendere! Famiglie in cui l'istitutrice soffre tutte le umiliazioni e tutte le delusioni, e non è neppure libera di piangere, e non sa con chi sfogare l'amarezza del cuore! Famiglie dove entra piena di vita, d'entusiasmo, di fede, e ne esce o disonorata o mortalmente ferita nell'anima! Per questo io ritengo il posto consigliabile e meno pericoloso al posto d'impiegata a quello di istitutrice.

L'impiegata può conservare intatta la sua personalità, e finto l'orario d'ufficio, è libera di agire a seconda della sua volontà, di ridere o di piangere, di scrivere o di cucire, di andare a passeggio o di stare in casa. Non è la «schiava» insomma, non rinuncia completamente alle sue aspirazioni.

Negli uffici vi sono pure le insidie, ma non sono così perfide, così infanti come quelle che vengono rese all'istitutrice dal signorino di casa, che l'adescava con l'arte della più fine galanteria, con la parvenza del nobile amore, con la speranza di realizzarlo, e la trascina, per una via di rose, in un groviglio di spine, dove l'abbandona con vile compiacenza!

L'impiegata onesta può sfuggire sempre all'insidia, perchè vive su il smorzato che

permanenti, una via più intensa, gode di una maggiore dignità, ha attuato un principio di giustizia.

Il moto femminista, di capitale importanza perchè ad una concezione di vita ne innestava, o meglio ne sostituiva un'altra, è stato assecondato, nel suo periodo più saliente, dal rivolgimento sociale portato dalla guerra, per cui ciò che era un'aspirazione divenne ed è necessità; una ben triste e crudele necessità — mi perdonino coloro che pensino diversamente.

Un giorno ogni giovinetta seguava un mestiere od una professione in nome dell'emancipazione e dell'indipendenza; oggi è necessario ch'essa acquisti una qualsiasi abilità, che si metta in grado di guardare per diminuire gli aggravi della propria famiglia.

Ed io dirò senza ambagi, senza tergiversazioni che mi stringe il cuore, che mi strazia l'anima lo sciamè di donne che ogni giorno vedo recarsi al lavoro e rincasare.

Purtroppo si credeva di raggiungere la felicità con l'indipendenza economica, che concede molti vantaggi, anche quello di farsi tanti vestiti quanti se ne vogliono, per parere belle quanto è possibile. Non dover nulla a nessuno, fare a modo proprio, essere padrone di se stesse, si giudicava il sommo dei beni, ma non è che una illusione, arida come uno scheletro, meschina come una larva. Nell'inganno sono stati presi anche i padri che hanno potuto credere che dare un mestiere od una professione alle figliuole, significasse metterle nelle migliori condizioni per poter godere ed apprezzare la vita.

L'errore, da parte dell'uomo, dipende dalla non comprensione della psicologia femminile, mentre è perfettamente logico ch'egli creda di contribuire alla felicità della donna, concedendole il principale fattore del proprio benessere materiale e morale.

Da parte nostra invece, è mostruoso. Non riesco a capacitarmi come si sia riuscite ad intravedere la felicità in situazioni ripugnanti con la nostra costituzione fisico-psichica.

La felicità della donna, e niuna pensa a regalarlo, consiste soltanto nell'amore, e la sua gioia suprema nel sentirsi riamata, nell'avere delle creature proprie da stringersi al cuore, e di cui fare lo scopo di tutta la vita. Ora il moto femminile, diciamo pure di riscossa, trova il suo perchè fondamentale, più intimo, nell'aspirazione le-

gittarsi a liberare se stessi, a liberare la libertà e l'indipendenza, che non possono appagarlo in una donna, perchè, egli che è essenzialmente egoista, intende di possedere colui che ama, corpo ed anima. D'altronde per istinto, la donna stessa tende a rendersi schiava del suo amore, a farsi, tiranneggiare, e l'esperienza mostra che tanto più è contenta, quanto più si sente in balia del suo uomo, quanto più è soggetta ad un dominio al quale non può sottrarsi: l'innamorata vuole e benedice la gelosia che l'opprime. Di riscontro l'uomo, per significare la più completa indifferenza, dice a volte: «Ma quella non è una donna, è un uomo!».

Se l'equiparazione dei sessi è dunque contro natura ed aggrava il contrasto d'amore, anche l'indipendenza economica rende in massima più squallida la vita femminile.

L'indipendenza economica, quella che allenta i vincoli con la famiglia, quella che ci fa sentire di non dover più l'abito, il gingillo, il gioiello a qualcuno che ci voglia bene, scava un solco profondo nelle vite del cuore, uccide in noi la gioia tenera della riconoscenza, ci toglie tante prove di affetto, ci allontana dal pensiero e dalle cure di coloro che vorremmo costantemente preoccupati di noi, che spesso siamo come il bambino che fa centro di sé a tutto il mondo.

Ah che un gruzzoletto di danaro non vale ciò che perdiamo per esso, che niuna gioia ci dà poter entrare in un negozio e far degli acquisti secondo il nostro gusto, se non abbiamo da farci belle per un uomo che ci ami, ah, che strazio se i nostri denari, la nostra professione ci concedono solo di trasportar le tende del nostro focolare deserto da un paese all'altro, quando in un dato luogo la nostra vita è, senza conforto!

Secondo me, dunque, il femminismo, che sulla base di errori capitali, costringe la donna a snaturalizzarsi per ottenere la felicità, dalla quale si allontana sempre più, proprio per il cambiamento che opera in sé, ha fallito al suo scopo.

Se i lembi inceneriti della grande illusione non li abbiamo visti cadere, se le donne emancipate non hanno gridato all'inganno, se la tragica verità della loro dolorosa condizione non è ancora venuta fuori, è solo perchè, infinite circostanze d'ordine economico - sociali hanno reso obbligatorio il lavoro per tutti quelli che non hanno beni considerevoli di fortuna.

morale: la capacità d'esercitarsi.

F. S.

## L'affermazione femminile

### LE MADRINE DELLE TOMBE

A Parigi si è costituita una Società esclusivamente di donne e fanciulle chiamate *Sœurs des Bon Souvenir*, il cui scopo è la cura diurna per turno dei cimiteri del fronte. Il loro emblema, un fiore di *Non ti scordar di me* azzurro in campo rosso ardente. A squadre, quelle che non dimenticano, partono per quei luoghi gloriosi ove la sofferenza, l'entusiasmo, l'odio e l'amore umano raggiunsero l'apogeo, e ogni tomba, ogni zolla su cui tanta sangue fu sparso, è piamente curata ed adornata.

La gentile idea è stata raccolta dalla rivista *la Donna* e viene segnalata come un nuovo dovere patriottico e civile della donna italiana. Come ogni soldato ha avuto la madrina di guerra, ogni tomba di caduto e sepolcro lontano dai suoi abbia la sua madrina di ricordo. Il progetto viene svolto e presentato alle donne italiane nel numero della grande rivista femminile illustrata, uscito in questi giorni. Nel segnalargli alle nostre lettrici noi diamo ad esso tutta la nostra simpatia e la nostra adesione.

### SULLA TOMBA DEL FIGLIO

Riteniamo sia senza precedenti questo fatto d'una madre che parla, al Cimitero, davanti alla salma del figlio.

La cosa è avvenuta a Verona.

Si facevano i funerali del carabiniere Giovanni Benelli di Vicenza, morto per una ferita al capo, causa un colpo di moschetto sfuggito ad un suo compagno mentre era di servizio per gli scioperi originati dalla morte di Scaramello. Al cimitero, dopo i discorsi del Prefetto e del gen. Zoppi, la madre dell'ostinato, che aveva in automobile seguito il corteo, si avvicinò alla bara, e fra la commozione di tutti esaltò l'eroismo dei carabinieri ed aggiunse: «Tu, Giovanni mio, eri buon figliuolo, e quando io mi raccomandavo a te, tu mi consolavi sempre, dicendo che della teppa non avevi paura. Io vivevo con la speranza di vederti tornare sano in famiglia e invece, per difendere i buoni cittadini dalle violenze della teppa sei rimasto ucciso. Verona sa questo, ti onora e ti ricorda».

La povera donna chiuse fra i singhiozzi con un ringraziamento a tutti i presenti, poi abbracciò il gen. Cattaneo in segno di devozione profonda.

e parlare quando preferirebbe il silenzio, impers, un aspetto malinconico quando, forse, un po' d'allegria le ride in cuore; approvare opinioni che sono contrarie ai suoi principi ed alle sue convinzioni; non rilevare il compimento arido, mentre tutta la sua dignità si ribella; accettarsi con umiltà l'osservazione altezzosa e spesso ingiusta, senza potersi difendere. Viene chiamata nella famiglia aristocratica per essere la guida vigile ed amorosa della giovane signorina; vi entra con entusiasmo, già presa d'affetto per questa sua futura amava, e si incontra in una ragazza superba, piena di sé, che le fa capire ad ogni momento la differenza di condizione sociale che le divide; che non accetta consigli, che studia quando e come vuole, che le strazia l'anima ad ogni ora.

Si rivolge alla madre, dama orgogliosa dei suoi illustri natali, per invocare un po' d'autorità sull'allieva ribelle, e si sente rispondere che se vi è d'uopo dell'intervento materno vuol dire che la «signorina» non è all'altezza del compito e non sa conciliare l'insegnamento con il riguardo dovuto all'aristocratica alunna.

I fratelli si permettono con l'istitutrice della sorella ogni genere di ardimenti, e se ha la disgrazia di esser bella, la sua virtù ed il suo onore corrono seri rischi; se è brutta, non le è certo risparmiato il motteggio.

E l'istitutrice deve soffrire in silenzio, perchè «i signori» non tollerano rimestranza dalla stipendiata.

Potrà capitare il rarissimo caso in cui il fratello o l'amico di casa s'innamorino seriamente dell'istitutrice e la conducano all'altare; ma normalmente accade che il fratello o l'amico seducano questa povera signorina con il miraggio del matrimonio e poi, svanita l'ebbrezza dei sensi, appagato il capriccio, l'abbandonano al giudizio disumano della famiglia, la quale, per evitare lo scandalo dannoso al suo censo, e credendo riparare l'ingiuria atroce le dà un po' di danaro e la scaccia col marchio del disonore e la disperazione del cuore.

Protetta ed amata l'istitutrice? Ah, no!

Vi sarà la famiglia d'eccezione che accoglie l'istitutrice quasi come una figliuola, la rispetta e la stima; la giovinetta che ascolta con deferenza i suoi consigli e le porta un affetto d'amica. Ma in confronto quante, quante famiglie, appartenenti più o meno all'alto rango, vi sono state, vi sono e vi saranno sempre che tengono l'istitutrice alla stregua di una salariata qualunque, dalla quale sia lecito tutto est-

zizzarlo, e la trascina, per una via di rose, in un groviglio di spine, dove l'abbandona con vile compiacenza!

L'impiegata onesta può sfuggire sempre all'insidia, perchè ove sia il superiore che osi offendere la sua virtù, essa ha il diritto di dargli una buona lezione e di cercarsi un altro posto; ove sia il subalterno, può invocare l'intervento del capo e senza in nulla menomare la sua posizione.

Nè si può insinuare che la signorina seria, impiegatasi per necessità e per dovere, aspiri a trovarsi in «madrina» fra i suoi colleghi di ufficio; le prime luogo perchè quando è nell'ufficio essa abbandona ogni idea che non sia strettamente connessa alle sue mansioni; anzi perchè non ignora la guerra subdola che le viene mossa dai «cari colleghi» e li considera perciò troppo pccinti, più degni di compassione che d'amore, per farli oggetto delle sue aspirazioni.

Ed è pure errato l'affermare che, via di massima che l'impiegata consideri l'onorario, più o meno rilevante, quale scopo e massima soddisfazione della sua vita poco rosea. E' logico che, essendosi impegnata per il bisogno, desideri di migliorar la sua posizione economica; non ci vuol forse la prosa per mantener la poesia?

E nella sua mente si presenta tutto a volte ipocchè è umano e giusto l'immagine ideale di colui che potrebbe essere il degno compagno di tutta la sua vita. Un «Uomo» nel vero senso della parola; equilibrato, intelligente e buono. Uomo di sane energie e di ferrea volontà per il lavoro; bello di quella bellezza che scaturisce dall'onestà dell'anima. Un uomo di cuore, forte, generoso, non un vagheggiante, un mannequin ambulante, cui sarebbe felice di poter dire: Prendimi, sono tua!

Questo l'ideale che vagheggia, irraggiungibile, forse, ma che permette alla modesta lavoratrice di librarsi in alto, di fuggirsi un paradiso a modo suo, anche quando è costretta a una diuturna occasione non sempre simpatica, né ambita.

E concludo:

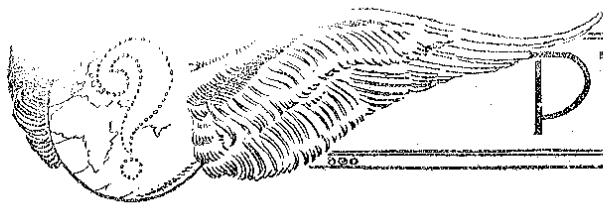
La fanciulla che può starsene in casa, senza sacrificio per sé e per la famiglia, non abbandonando mai il dolce suo nido naturale.

Quella che, per circostanze inevitabili, deve guadagnarsi la vita col proprio lavoro, scelga di essere impiegata, commessa, sarta, qualunque occupazione insomma, tranne che diventar istitutrice.

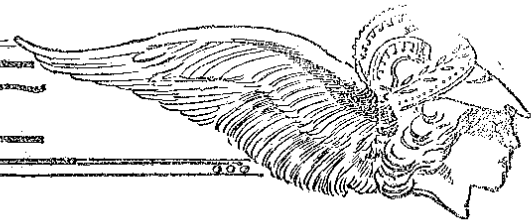
Io la penso così.

LIA BONA MARZI





# PROBLEMI E IDEE



## Mi volete sposare?

«Referendum», de LA CHIOSA

Come le Lettrici de La Chiosa sanno, il Parlamento francese ha esteso anche alle donne i dritti la tassa sul celibato applicata ai celibi.

La bizzarra disposizione fu brillantemente commentata in queste colonne da Donna Paola in un articolo intitolato: La Zaira voce fiscale e apparso nell'estate scorsa.

Ma noi pensiamo che il criterio di penalità, contenuto in questa tassazione presuppone nel legislatore il concetto che, del fatto di non aver preso o trovato marito, una parte di responsabilità spetta dunque alla donna. Per conseguenza, questo stesso criterio e la disposizione che ne è scaturita autorizzano la donna a cer-

Partendo da questa considerazione, «La Chiosa» chiede alle sue lettrici se ritengono che una fanciulla possa, senza venir meno al riserbo e alla correttezza tradizionali far comprendere a un uomo la sua simpatia e se questa sua iniziativa possa giungere sino alla schietta espressione del desiderio di essere richiesta in moglie.

Insomma, fin qui, la grande domanda:

«MI VOLETE SPOSARE?»

era sempre rivolta dall'uomo alla donna. Noi chiediamo alle lettrici e anche ai lettori se essi non credano che la iniziativa dei legislatori francesi modifichi la situazione ed estenda alla donna il diritto di potere,

eventualmente, essere la prima e pronunziarla.

Come si vede, il nuovo «Referendum» è interessantissimo. Noi invitiamo a rispondere tutti quanti — uomini, donne e soprattutto fanciulle — abbiano in proposito un'idea qualsiasi.

A meglio facilitare la comprensione del «referendum» lo chiudiamo in queste due domande:

Può, una donna, essere la prima a far comprendere a un uomo la propria simpatia?

Questa manifestazione può giungere sino alla schietta formalizzazione di una richiesta di matrimonio?

Raccomandiamo risposte brevi, chiare, non burlesche, FIRMATE CON NOME E COGNOME. Le risposte anonime come quelle firmate soltanto con pseudonimo verranno senz'altro cestinata.

Raccomandiamo anche di evitare le digressioni e le risposte generiche od ambigue. Per esempio, noi siamo del parere che è sempre dalla donna che parte, spesso inconsapevole e, naturalmente tacite, il primo invito che sofferma l'attenzione di un uomo.

Ma non è di questo che si tratta nel nostro «Referendum».

Si parla, qui, di iniziativa esplicita, di simpatia e di invito espressi. E la cosa è più seria di quanto non si creda perchè rientra in un questione che non è più soltanto di usi e di costumi ma sociale.

la moderna vita sociale, seguono più facilmente il fatale andare di coloro che ad esse annunziano la «forma del mondo». L'ignoranza delle masse femminili dunque, in tempi democratici come il nostro, minaccia di trionfare come già crede di essere in trionfo l'ignoranza delle masse maschili. Bisogna procurare di salvare l'Italia da questa jettatura. Bisognerebbe insegnare alle donne del popolo che subiscono di questi impulsi nel fascino di idealità collettive, che tutto è un'illusione, che l'ambizione dei loro dittatori, guidata dall'errore, attinge forza nella loro facile arrendevolezza.

L'opera delle donne italiane, raccolta in un fascio di energie avrebbe dovuto prima d'oggi sostituirsi al lavoro esercitato da queste organizzazioni di partito, e sotto questo aspetto, avrebbe importanza. Le ricche, le agiate, che pur troppo vivono in uno stato di apatia e d'indifferenza, avrebbero dovuto assumersi il compito di scendere in contatto con le masse operarie poteano con i loro mezzi esercitare più facilmente una benefica influenza. Non è giusto appartarsi dal popolo che lavora; l'opera a cui la ricca perchè odia il sistema sociale che la mette troppo in basso e troppo da lei lontana.

Là, dove la donna ricca e intelligente è scesa democraticamente a lavorare con le operarie e a dirigerle con bontà semplicità e savvezza, là si sono ottenuti dei risultati magnifici. Pur troppo in Italia poco si è fatto per elevare la donna lavoratrice e si è lasciato che fosse guidata dagli uomini dirigenti, ma l'uomo, se non è marito, se non è padre, se non è fratello, è elemento indifferente alla donna, quando non diventa ostile od insulsiato.

Quanti sorpresi, per giunta, antipatie hanno portato fra le operarie uno scapito morale e debolezza di lotta! Di qui la necessità di organizzare le forze femminili in un fascio e far sparire fra le donne stesse quella disuguaglianza sociale così manifesta e così siridente per i tempi che corriamo. Là, dove qualche tentativo regolare si è fatto a beneficio della donna lavoratrice, si è ottenuto, mediante mirabile sforzo di tenacia e di amore, una tra-

## Fede

Ave Maria.

Taceva il tempio nell'ombra delle grandi arcate.

Davanti all'altar maggiore ancora due ceri ardevano, soli. Un odore lieve d'incenso e cera si raccoglieva in alto, presso le vetrate azzurre e di fuoco. Sembrava più profonda nella sera scendere all'anima la poesia sacra del tempio, più sembrava nel silenzio l'anima unirsi a Dio.

La chiesa era deserta. Sola, presso l'altare, una donna inginocchiata e immobile pregava.

Il viso era nascosto fra le palme delle mani; nulla di lei si muoveva. Nel cerchio di luce pallida dei ceri avrebbe potuto credersi la statua del dolore, la statua della fede che implorasse a Dio.

Pregava... per chi? che cosa chiedeva l'umile donna al Dio grande degli uomini: al Dio di tutte le cose? Per quale lotta, per quale sacrificio, per quale prova dolorosa chiedeva la forza... per quale colpa chiedeva perdono?...

La guardava. Ero entrata nel tempio per essere sola, per addormentare nell'ombra una pena; forse mi aveva spinta là un'ondata di disgusto per la vita.

La donna pregava... per chi? Forse per una culla dove moriva una bocca che non aveva sorriso ancora... forse per una testa canuta, per due occhi spenti che avevano troppo pianto ella chiedeva la pace.

Nell'anreola pallida delle candele accese, immobile, la donna pregava... Forse per qualcuno sul mare nella notte fosca, per qualcuno sul cui capo frangevano le onde atuando.

Pregava... Sembrava nella luce incerta dei ceri la stanza del dolore, viva. Forse chiedeva perdono.

Aveva dunque mancato contro la legge degli uomini, contro la legge di Dio nel cui tempio pregava?

Più s'addensava fra le arcate profonde il silenzio, l'ombra. Si sentiva a tratti,

## Noterelle

SANTA CATERINA

25 Novembre: Santa Caterina: la Santa delle Zitelle. Passati i 25 anni, le fanciulle che non hanno sposato, passano di diritto sotto la protezione di questa Santa. In Francia, il costume è diffusissimo. Esistono anche le litanie delle Zitelle: le riproduciamo a titolo di curiosità:

LA SAINTE-CATHERINE

Kyrie, je voudrais.  
Christe, être mariée.  
Kerie, je prie tous les saints,  
Christe, que ce soit demain.

Sainte Marie, faites que je me marie.  
Saint Joseph, dans le défilé le plus bre.  
Sainte Claire, avec monsieur le maire.  
Saint Gervais, avec le juge de paix.  
Saint Maucire, avec le notaire.  
Saint Clément, avec le receveur au bureau de registrement.

Saint Toucheur, avec le procureur.  
Saint Didier, avec brigadier.  
Saint Anatole, avec le maître d'école.  
Saint Lucien, avec le pharmacien.  
Saint Alexandre, ne me jalle pas en culotte.  
Saint Oreste, faudra-t-il que je restie?  
Saint Irénée, c'est moi qui suis l'auteur.  
Saint Pardoux, il me faut un érou!  
Saint Etienne, d'où qu'il vienne.

Saint Léon, qu'il soit bon surcou.  
Saint Barthélemy qu'il soit joli.  
Saint Julien, qu'il se porte bien.  
Saint Antoine, qu'il ait du patrimoine.  
Saint Désiré, bien hypothéqué.  
Saint Grégoire, qu'il n'aime pas à boire.  
Saint Leu, qu'il n'aime pas le jeu.  
Saint Jean, qu'il m'aime tendrement.  
Saint Eloi, qu'il n'aime que moi.  
Saint Polydore, qu'il m'adore.

Sainte Pélitité, qu'il fasse ma volonté.  
Saint Laurent, qu'il soit bien constant.  
Sainte Charlotte, que je porte la culotte.  
Sainte Isabelle, qu'il me soit fidèle.  
Saint Lazare, qu'il soit pas avare.  
Saint Loup, qu'il ne soit pas jaloux.  
Saint Narcisse, savez-vous propre.

Femminilità proletaria e

femminilità borghese

## femminilità borghese

*Richiamiamo l'attenzione delle lettrici su queste giuste e opportune considerazioni che ci giungono da una nuova collaboratrice che è anche, come le lettrici vedranno, una diletta scrittrice:*

♦ ♦ ♦

Bellissima la proposta lanciata da questo giornale di un'associazione per gli interessi femminili che permetterebbe l'unione di tutte le classi lavoratrici suddividendole poi in tante categorie quante sono i singoli lavori. Ma le donne che non lavorano? Che cosa fanno tutte quelle signore che continuano a mantenersi lontane e staccate da quelle altre che debbono sostenere e superare la lotta della vita quotidianamente nel campo degli uomini stessi?

In una delle ridenti ed operose città di questa bella Liguria dopo la riuscita del partito socialista alle elezioni amministrative, si era formato un corteo che andava solennizzando la vittoria per le strade, cantando inni rivoluzionari.

Molti erano gli uomini che sbraitavano, eccitati da un senso di alterazione collettiva e moltissime erano le donne, che avevano più degli uomini stessi l'animo e i sensi vibranti, e scossi da un sentimento perverso di odio. Quella folla incolta pensava con un solo cervello, il cervello del partito che era riuscita a sedurla. La classe operaia femminile di questo paese è ancora, grazie all'ignoranza che la domina, qualche cosa di rozzo che bene s'accorda con quella dei nuovi dirigenti del conano; il sindacato di mestiere fa alla donna una situazione di tollerata e di inferiore, relegandola al suo posto, ogni qualvolta si tratta di affermazione di diritto, eccitandola ad un convegno di mal interpretata indipendenza ogni volta è apparsa necessaria la sua presenza per far broccia nel mondo. Si dice che le grandi passioni nascono dall'odio; questa passione della donna per il socialismo s. è svegliata, è vero, dall'odio che ha sempre avuto per le classi ricche, ma è stata cresciuta e maturata dalle influenze suggestive del partito.

Assistendo al passaggio dello scomposto corteo, io osservavo con un senso profondo di amarezza queste donne che si aggancavano ad una manifestazione di vita sociale così anti-femminile e che coi loro urli, con le loro volgarità offrivano al pubblico uno spettacolo di accorante amiliazione. E' ben sconcertante il principio che scaturisce da questi fatti, principio che sancisce l'ignoranza di queste moltitudini femminili che seguono come branchi di pecore l'errore mentale delle masse maschili.

♦ ♦ ♦

Ma che cosa fa in questa operosissima cittadina l'elemento muliebre che vive con tanto lusso sulle vicine alture dei Gorteri o nevic, ricchissime vite di capo Berta?

Nulla, veramente nulla. Nella loro ignavia, queste signore si sentono felici di questa netta separazione dalle classi lavoratrici, di questo dualismo sorto dalla loro indifferenza, dal senso della loro superiorità materialista di conto ottenuto a traverso fortune di famiglia più o meno apprezzabili. Esse turbano la serietà delle donne lavoratrici con la loro ricchezza non sempre bene acquistata e con il loro lusso anti-sociale; non scendono in città se non sulle ricche automobili, e non tollerando che alle loro orecchie arrivi il rumore delle officine e lo scomposto cicaleccio delle operai, se ne allontanano come quegli eteri fantasmi che appaiono in sogno alle anime mistiche, e come quelli, benchè sotto d'feren.e aspetto, perturbano spiritualmente le anime semplici delle donne del popolo, eccitando le loro fantasie alterate dall'ignoranza, seminando invidia, diffidenza e radicati preconcetti di ostilità.

Ma intanto altre persone personificate nei partiti riescono a disciplinare e a soggiogare quelle masse incomposte, organizzando con metodo e disciplina numerose schiere femminili e forti nuclei di operaie. Purtroppo, molti elementi spuri ottengono una cieca arrendevolezza nel campo-femminile perchè essendo le donne meno adatte alla comprensione dei problemi del-

manifesterà e così sride per i tempi che corriamo. Là, dove qualche tentativo regionale si è fatto a beneficio della donna lavoratrice, si è ottenuto, mediante mirabile sforzo di tenacia e di amore, una trasformazione quasi completa delle associazioni femminili. Se in questo paese di riviera dove io vivo e dove l'operosità femminile è feconda di benessere materiale si fossero coltivati dalle signore che vivono sui troni delle loro ricchezze questi ideali di fraternità e di eguaglianza, conformi alla visione odierna, oggi, non ci sarebbe tanta difficoltà di penetrare in questo campo chiuso dove il provocare una reazione femminile è quasi impossibile per l'influenza dei partiti avanzati, per gli ostacoli che gli organizzatori ci oppongono.

♦ ♦ ♦

La massa femminile operaia ha bisogno di risorse spirituali e queste risorse non possono arrivare a loro che dalle donne stesse, da quelle che hanno sempre sentito, e molto più in questi giorni, la voce possente della patria, che dev'essere salva da ogni pericolo.

Anche solo i problemi che hanno bisogno di essere prontamente risolti; cominciando da quelli di carattere sociale, si deve riuscire a traverso un tempo non lungo a migliorare la vita e i costumi della donna operaia, a trasformare le sue idee verso verità non assurde, verso un ideale di nobiltà, di educazione, di patriottismo sincero e doveroso. L'emancipazione della donna non deve essere addebitamento di sentimenti soggiogati da una dittatura più o meno oltrascivola, ma la donna deve trovare nella forza di un ben inteso collettivismo di classe la coscienza del suo diritto acquisito con un lavoro onesto. Incomincino le donne corte, le donne ricche d'Italia, a sentire la necessità di sottogere ai cortei e altre quegli ideali che sono vanto della classe femminile italiana, di reagire contro la deformazione dello spirito materiale trasformato nel decadenimento più deplorabile. E se riuscirà quest'opera di cooperazione, se spariranno le gradazioni della gerarchia femminile, se le signore ricche sapranno ad ingero delle vive fonti delle donne lavoratrici, ne risulterà una nuova forza che potrà agire sui destini d'Italia, sublimata da un sentimento di francescana bellezza, di concordia, di amore e di lavoro sereno e fecondo.

M. G. B.

*Avete dunque qualcuno contro la legge degli uomini, contro la legge di Dio nel cui tempio pregava?*

*Più s'addensava fra le arcate profonde il silenzio, l'ombra. Si sentiva a tratti, oltre l'attare un battere di porte, un trascinar lento di passi, un salmodiare confuso ripetuto dall'eco.*

*La donna pregava sempre senza muoversi, senza sentire. Da l'angolo buio, accanto al Cristo dipinto dove io ero, la vedevo curva, il viso fra le mani, immobile, pregare.... a poco a poco sentivo entrare mio animo la tristezza che spirava da quella figura curva di donna orante, sentivo il mio cuore scettico riscaldarsi a quella fede profonda, a quel uolore senza nome... e sulle mie labbra gelide fiorì spontanea la parola... pregai. Ardentemente chiesi al Dio che aleggiava invisibile nel tempo la vita per i pargoli agonizzanti, la pace per i vecchi canuti, la forza per chi lotta e lavora... per tutti il perdono.*

*Sentivo il mio animo farsi leggero, sentivo una dolcezza nuova gravarmi sul cuore, qualche goccia tepida cadde dagli occhi sulle mani... uscii. Fuori c'erano le stelle.*

WANDA DI MAROLA.



Col numero del 16 DICEMBRE inizieremo poi la pubblicazione di un nuovissimo romanzo di

FLAVIA STENO

### GLI ORFANI DEI VIVI

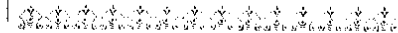
*Per comodità delle lettrici, apriamo un abbonamento dal*

1° Dicembre 1920 al 31 Dicembre 1921 per LIRE VENTI.

*Raccomandiamo alle lettrici che intendono approfittarne, di spedire al più presto possibile l'importo dell'abbonamento unicamente a questo preciso indirizzo:*

« LA CHIOSA »

Casella Postale, 245 — GENOVA



*Sainte Charlotte, que je porte la robe de Sainte Isabelle, qu'il me soit néde Saint Lazare, qu'il soit pas avare. Saint Loup, qu'il ne soit pas jaloux. Saint Narcisse, soyez-moi traïce. Sainte Marguerite, envoyez-le vite. Sainte Madeleine, sortez-moi de prison. Sainte Thérèse, j'en serai bien aise. Grand Saint Nicolas, ne m'oubliez pas!*

### PER GUARIRE LA NEVRASTENIA

Il sistema ultimissimo: lo sbadiglio. Questo rimedio è stato scoperto — applicato — da un illustre clinico parigino il quale ragiona così: novante volte su cento, la nevrastenia è di origine gastrica: tra l'atonìa dello stomaco e l'astenia dei nervi esiste un legame ultra diretto. Per guarire i nervi primo passo, questo: guarire lo stomaco. Ora, lo sbadiglio mette in moto non solo i muscoli delle mascelle ma anche quelli dell'esofago e dello stomaco: è una specie di ginnastica passiva che si impone loro. Volete dunque guarire dello stomaco e, per conseguenza, della nevrastenia? Sbadigliate, sbadigliate, sbadigliate: a torto, a traverso, con ragione sempre.

Sbadigliate.

### CLINICA - DANCING

Questa è, invece, di marca ameriana. Un illustre medico new-yorkese sostiene e pretende dimostrare, in un opuscolo dedicato alle sue clienti, che la danza sarebbe il migliore antidoto contro la vecchiaia e la decadenza fisica.

Apriti, cielo! ecco il mondo — anzi, per la precisione, ecco i due mondi — trasformati in un vastissimo dancing dove uomini e donne, dai dodici ai sessant'anni si agitano come marionette frenetiche nelle contorsioni dello jazz, negli sdilinquinamenti del foxtrott, nei saltellari idioti dello shimmy-shak...

Adagio! L'opuscolo del medico americano parla sì di balli ma non di quelli che la moda predilige oggi. Egli dice che la danza deve essere «una ginnastica estetica» e invece di spiegare con molte parole che cosa intende con quest'espressione, ha addirittura aperto una clinica battezzandola: *Clinica Tersicore*, dove si curano l'astenia, la depressione, il rallentato scambio, l'irrequietezza nervosa, la paraonia, le uricemia, e persino il diabete, a suoi di valzer!



## Romanzi di donne

ANNIE VIVANTI

Publica, da Bemporad, un altro romanzo, il quinto. Vedo però, nell'elenco delle sue opere che sta sul verso della copertina, che ella ne novava solamente tre, quest'ultimo compreso. Non dà, cioè, la qualifica di romanzo a *Circe* — volendo forse riaffermare così come ella intendesse di fare opera di verità narrando il vissuto tragico romanzo di Maria Tarowska — e trascura *George Marion* (Romanzo di una canzonetista) che fu tuttavia il suo primo lavoro e che tanto contribuì, con le discussioni che suscitò, alla prima e rapida notorietà della scrittrice. Vero è che vedo in cambio annunziata dai giornali la riduzione di *George Marion* per cinematografo.

Questa *Naja Tripudians* è stato giudicato un meraviglioso libro da qualcuno, un pessimo e cattivo libro da altri; dai Prezzolini, poi, è stato dichiarato un plagio.

Mi si permetta di trascurare quest'ultima accusa: non conosco il romanzo dal quale la Vivanti avrebbe preso questo suo; conosco, invece, questo. S'intende che non metto in dubbio l'affermazione del Prezzolini.

Ma ammesso anche, nella peggiore delle accettazioni, che Annie Vivanti abbia preso di peso il suo soggetto — personaggio e trama, cioè — da un romanzo che nessuno in Italia, all'infuori del Prezzolini conosce, che nessuno s'era curato di tradurre, il che legittima il sospetto che fosse appena una medesima cosa, per farne questo vivo e vibrante libro, noi dovremmo ugualmente assolverla. In questa funzione, di assimilatrice, la Vivanti non avrebbe fatto che seguire le tradizioni delle nostre lettere. Non è forse la caratteristica della letteratura nostra questa, di tradurre la materia altrui infondendovi quel solito divino che fa, di una mediocre e amorfa cosa il capolavoro?

L'interesse che suscita vi è graduato così che dall'incantesimo di una dolcezza piena e serena si passa a poco a poco per tutti gli stadi dell'ansia e della trepidazione fino a raggiungere l'angoscia pionica d'orrore che s'rugge l'anima alla fine del racconto e del libro. Si esce da questa lettura sotto il peso di un incubo.

E' che tutto quello che v'è narrato potrebbe essere vero.

Il mondo contiene ancora qualche filiale Leslie, qualche cana da Myosotis e contiene, soprattutto, molte *Naje Tripudians*. Che brivido dà il pensiero di tante fiduciose innocenze insidiate, avvinte, strozzate così!

Chi ha osato scrivere che questo libro è immorale? Ma se il primo bisogno che esso suscita è quello di stringersi sul cuore le proprie creature per difenderle da tutto il male! se la più grande malinconia che dà è quella di non poter estendere l'abbraccio protettore a tutte le povere creature indifese sperdute nel mondo!

\*\*\*

Gli stessi disparatissimi giudizi dati su *Naja Tripudians* dicono che esso è un libro notevole. Come tutti gli altri della Vivanti, o lo si accetta e lo si ama, o non lo si comprende e lo si respinge. Io, per esempio, che adoro *Zingaresca* e i *Divoratori*, non ho compreso *Circe* e *Vae victis!* pur sentendo le belle pagine che anche in questi c'erano e la poesia grande che vi era diffusa.

Poesia! questo è il segreto di Annie Vivanti. Il segreto della sua mallea e radiosi della sua arte; dei suoi occhi ancora pieni di stellante azzurro e dei suoi libri sempre saturi di freschezza; della sua giovinezza sempre in atto che anche al tempo s'impone e delle sue pagine sempre avvincenti.

MARIA LUISA FIUMI

E' comparsa da poco più di due anni

contatto incessante con un uomo detestato condannato a sua volta al martirio esasperante di una passione che non sarà ricambiata mai, qualunque sacrificio egli faccia, che lo consumerà come un sarmiento nel braciere ai piedi del suo piccolo idolo sfigeo e implacabile.

Questa storia di due infelicità ha un contenuto di drammaticità che la Fiumi ha saputo rendere con efficacia di provveta artista. Non le nuoce nemmeno quel carattere di *imprecisato* che ella ha voluto mettere nel racconto, quelle lacune che la mente e l'intuito del lettore debbono colmare. Questo «accenna» e non «spiega» aggiungere anzi alla immediatezza della sensazione.

Bel romanzo, insomma: avvincente, palpitante, vivo. Che ha il merito grande di essere scritto bene, come solo può chi possieda la lingua italiana compiutamente e sia in grado di usarne con signorilità e buon gusto.

MARIA GIUSTA

Un nome che meriterebbe di essere più noto perchè affermatosi già con un romanzo che forse ebbe un solo torto: quello di comparire durante la guerra che tutti distoglieva dalle attente e serene cure dell'arte.

Si chiamava, quel romanzo: *La Casa senza lampada*. Mi ha lasciato un'impressione profonda. Ho ancora la sensazione della grigia vita e plumbea che si svolgeva in una grande casa di una vasta campagna monotona nella distesa di una sconfinata pianura sempre chiusa in una cortina di nebbia.

Adesso, Maria Giusta pubblica da Quint'eri (Milano) un altro romanzo: *La Donna senza pace*, titolo forse eccessivo per definire la protagonista che non è già una irrequieta a fondo passionata ma unicamente per esuberanza di temperamento.

A Maria Giusta bisogna dire tutta la verità: questo suo libro pur ricchissimo di pregi ha un difetto grave: è saturato di sensualità. Anna è, sopra tutto una femmina: non cattiva, non arida, non sciocca, ma ossessionata dalla propria femminilità sempre presente e non mai silenziosa. Una irrequietezza di questo

si, ormai, legittimamente stanche; Carola Prosperi, il primo novelliere d'Italia, tiene valorosamente il posto che ormai ha mostrato di saper occupare degnamente anche come romanziere; Amalia Guglielminetti, abbandonata dalla poesia, sgretolata la sua fama attraverso romanzi narrati — e male — le nostalgie delle donne al tramonto in mal d'amore.

Avanti, dunque, le nuove, le giovani, le audaci!

Portino nella letteratura gli elementi che meglio giovino a far conoscere l'intima essenza femminile, la vera, l'ignota.

Il loro compito è questo.

FLAVIA STENO.

## Fantasticheerie

1.

*Una finestra chiusa attraverso la quale io non vedo che il grigio del cielo, uno spazio infinito di cielo. Una nuvola grigia scuro passa su un'altra grigia chiara. Nel crepuscolo che pian piano riempie la stanza mi giungono rumori lontani.*

*Passa una carrozza, s'avvicina, il rumore delle sue ruote si perde nel silenzio della sera, echeggia sul lastricato umido un passo solitario; l'aria è pesante e feconda di profumi di foglie morte: ha provato tutto il giorno. Un senso di abbandono, di solitudine immensa mi riempie il cuore, mi spezza le forze del corpo, dell'anima. Sento che forse questa è la fine di tutto ciò che v'era di bello in me. Mi sento presa dall'inerzia, assoluta, da una tristezza avvicabile e penso e mi chiedo perchè si vive, perchè si dorme, perchè si ride e sento che in fondo in fondo all'anima sono già morta da anni...*

*La mia vita non è altro che una grande menzogna, un inganno contro il mio io; i divertimenti, i lavori altro non sono che pretesti per scacciare i pensieri.*

*Le creature che credetti di amare non te ho mai amate: i loro corpi, i loro visi sono lontani e sbiaditi; non vedo che la tua jaccia e quella non mi dà che dolori...*

*Uno sciamano di rondini attraverso il cielo, vola verso il sole, verso il caldo...*

## Il morti son lontani

La casa ha ripreso l'antico suo ritmo di vita. Risona di voci festose, ripsipita ride rimbomba.

Le figure antiche che il duolo aveva enfiato alla gioia ed al sole,

con leano stridore di cardini, un poco perplesse ed attonite si sono riaperte sul viale sereno ai fiori vermigli, percorso da mille bisbigli d'uccelli, sommessi, nascosti,

nascesti sul verde fogliame dei tigli.... ed hanno con brivido intenso sorriso al miracolo novo:

e tutta la casa ha trattato sentendo per ogni latèbra fluire con solito vocemente un'onda possente e novella di gioia di luce

d'ardore!

Ma dunque, ma dunque non s'era fermata la Vita per sempre su quella, arrossata di sangue e cima di gloria, fulgente e tragica Primavera?

Ma dunque potevano i volti dei pochi superstiti, avvolti di veli abbrunati, coperti di cenere e d'ombra sommersi

nel vasto silenzio che inghiottiva coi morti i viventi, potevano ancora levarsi nel sole riadigersi a un tratto e balzare

dall'ombra del fosco tramonto incontro a la fulgida aurora?...

\*\*\*

avrebbe fatto che seguire le orme dei nostri letterati. Non è forse la caratteristica della letteratura nostra questa, di un' amore la materia altrui infondendo, vi quel senso divino che fa, di una mediocre e amorfa cosa il capolavoro?

Dante ha fatto la Commedia con la stessa materia che prima di lui aveva trattato Fazio degli Uberti; l'Ariosto ha creato il capolavoro del poema romanzesco, unico in tutte le letterature, prendendone la metera non solo all'infuori delle nostre lettere ma anche della nostra storia; il Monti attinge dal teatro greco le sue più celebri tragedie; il Foscolo s'ispira dal Goethe per il suo *Ortis* e tutte le documentazioni accumulate dal Thovez per provare gli innumerevoli plagi di Gebrielle D'Annunzio non hanno fatto impallidire un solo raggio dell'aureola del Poeta.

E' che c'è un modo di "rasformare" che equivale a creare. Quando uno scrittore ha trasfuso in un libro la sua sensibilità, la sua intima vibrazione, quando vi ha posto sopra il suo suggello cosicché chi apra il volume ritrovi lui in ogni pagina di scrivere più parlare di plagio?

In questo senso, *Naja Tripudians* appartiene esclusivamente ad Annie Vivanti.

Il soggetto in se stesso è appena un fatto di cronaca: due innocenti gioventù vengono attratte con sottile inganno in un ambiente di elegantissimi personaggi. Null'altro.

Ma chi avrebbe saputo creare due personaggi più intatte e più commoventi di *Ortis* e di *Leslie*; chi avrebbe saputo collocarle in una cornice di più squisita bellezza; chi sarebbe riuscito a preparare sapientemente il contrasto tra l'ambiente dove le due protagoniste sbocciano come gigli in una serra di cristallo e l'ambiente e quello dove vanno a cadere come in un agguato tra le spire del serpente? Chi avrebbe la sensibilità di un poeta per questa opera di commozione squisita con questa limitata e tenue trama dove l'immaginazione ha così scarsa parte. Occorreva l'arte maliosa di Annie Vivanti. Tutta la scrittrice è qui: con le sue maniere, le di poesia ch'ella profonde in così azzarro modo: qua, là, dovunque un dettaglio sveglia la sua vibratilità, soffermi la sua commozione, desti la sua sensibilità.

Non ci soffermeremo a evocare le bellissime tra le molte belle pagine del romanzo.

Al pari di tutti i libri della Vivanti esso afferra alle prime pagine e non lascia più.

avrebbe fatto che seguire le orme dei nostri letterati. Non è forse la caratteristica della letteratura nostra questa, di un' amore la materia altrui infondendo, vi quel senso divino che fa, di una mediocre e amorfa cosa il capolavoro?

#### MARIA LUISA FIUMI

E' comparsa da poco più di due anni nel campo letterario e vi si è subito imposta perchè subito ha saputo far sentire di essere dotata di una sua propria personalità.

Ha il merito grande d'essere entrata nella via prescelta con una preparazione di coltura assolutamente non comune il che ha fatto subito sicura la sua scelta, dritto il suo criterio, selezionato il suo gusto. Così, il tirocinio non è esistito per lei che aveva saputo aspettare la propria ora e presentarsi compiuta.

Umbra, ha, naturalmente, l'adorazione della sua terra e la sua terra gliela rende con quel dono di serenità di impressioni e di freschezza di sensazioni che realizzano nell'artista il senso più raro a incontrarsi: l'equilibrio.

L'arte della Fiumi è equilibrata come la pacata bellezza dei paesaggi della sua terra: solida eppure alata bellezza; alata e pur sicura arte.

Di questa giovane e squisita scrittrice destinata senza dubbio a occupare uno dei primissimi posti nella schiera delle «nuove» che s'avanza, il Bemporad pubblica adesso il primo romanzo: *L'ignoto*.

Vorrei dire che il protagonista di questo romanzo è l'ambiente tanto la sensazione fisica e immediata del paesaggio, dei costumi, delle abitudini, dei tipi di sfondo vi è sempre presente e viva, tanto si connatura coi personaggi principali del dramma e ne determina, attraverso le sensazioni, gli atteggiamenti dello spirito.

La Fiumi non ha architettato trame, non ha ideato complicazioni, non ha cercato singolari. S. è guardata intorno, nella sua Umbria, si capisce, e tra le persone che forse ha accostato, nelle piane vicende della vita quotidiana — ancora più piana, almeno esteriormente, in provincia, ha cercato i suoi personeggi.

Tre personaggi: una moglie, un marito, un bimbo che muore prima di nascere e che tuttavia gravola con la sua presenza e precipita la soluzione del dramma. C'è anche... l'altro, sì, ma in un modo così singolare! Nella chiusa e irrequieta anima della protagonista, a più che un uomo, questo «altro», è l'amore, è l'ignoto, ciò che manca alla sua sorte e che forma tutta l'aspirazione di una femminilità costretta alla tortura di un matrimonio subito, al

di sensualità. Anna è, sopra tutto una femmina: non cattiva, non ariosa, non sciocca, ma ossessionata dalla propria femminilità sempre presente e non mai silenziosa. Una irrequietezza di questo genere è troppo inferiore per giustificare con un titolo che ha sapore di attenuata storia di questa piccola donna senza dubbio infelice che riesce a distruggere con le sue stesse mani la casa dove ella entra avida di desideri e nuda di virtù.

Il romanzo, insomma, non è costituito dal dramma interiore di una creatura, come il titolo vorrebbe far credere, ma dalla storia di un *ménage* disgraziato come tutti quelli che hanno per centro una donna impreparata per la famiglia, un poco egoista, molto innamorata di sé, molto indifferente per il marito e più tardi attaccata al proprio bambino come a una piccola cosa deliziosa ma incapace di compiere, neppure per lui, uno solo di quei sacrifici dei quali è inessuta tutta la vita di ogni donna.

Maria Giusta conosce però la vita e la ritrae con una verità e una sincerità rarissime a incontrarsi.

Ella racconta bene: senza sforzo, con evidenza, con vivacità; possiede quel senso d'equilibrio che la permette di contenere, dosandoli gustatamente, tutti gli elementi del romanzo. L'azione principale si snoda agile e piana attraverso le complicazioni scaturite dalla vita e dall'ambiente e che formano, qui, l'intercambio del lavoro. I tipi secondari e persino quelli di sfondo sono tutti colti, evidentemente, dalla vita tanto il loro rilievo si disegna netto e preciso sempre.

♦ ♦ ♦

E' ben questo il romanzo di una scrittrice piemontese come *L'ignoto* è davvero il romanzo di una scrittrice umbra. Crudo e reale il primo, tolto quasi brutalmente alla vita, materiato di fatti precisi col corollario delle naturali loro conseguenze.

Pervaso di spiritualità il secondo, contenuto, anche quando espone e narra, in una cornice quasi d'irrealità, romanzo di anime anche se prigioniere della carne.

La diversità fra le due scrittrici è assoluta e profonda.

Ma entrambe hanno «il segno». Vedremo presto Maria Luisa Fiumi alla testa delle nuove scrittrici; ma non è lontana l'ora anche per Maria Giusta che ha muscoli saldi ed energia non comune.

Le arrivatissime — Matilde Serio, Ada Negri, Grazia Deledda — acciono o qua-

Le creature che credetti di amare non ho mai amate: i loro corpi, i loro visi sono lontani e sbaditi; non vedo che la tua faccia e quella non mi dà che dolori...

Uno sciame di rondini attraverso il cielo, vola verso il sole, verso il caldo — il mio sguardo le segue finchè sembrano piccoli punti neri nel cielo grigio; si perdono nell'infinito e di nuovo il crepuscolo mi avvolge con tedio e con malinconia. La vita sembra sospesa, la speranza di un lontano sorriso è morta e lentamente l'oscurità scende dal cielo più densa e divora il grigio. Tutto è nero, la finestra ora rispecchia un abisso: il buio assoluto.

Accendo una lampada: il cristallo della finestra nera riflette la mia faccia che mi guarda con ghigno di disprezzo...

#### II.

Ti aspetto da ore, forse da giorni, non so più, il tempo mi sembra sospeso. La lampada è accesa nella mia stanza, un riflesso circolare di luce cade sul tappeto rosso; al di là tutto è penombra e gli oggetti conosciuti mi sembrano estranei e sformati nelle tenebre. Prendo un libro, lo apro, lo poso sulla tavola; ne prendo un altro, vorrei leggere, ma non riesco a capirne nulla.

Ad ogni passo che si ferma per la mia il mio cuore batte! Sei tu?... Sei venuto?... ma i passi riprendono il loro ritmo e continuano allontanandosi giù per la strada... e tu non giungi ancora...

Ascolto il rumore dei tram, si ferma brevemente qui vicino, e calcolo il tempo che impiegheresti ad arrivare fino qui! Aspetto, ascolto, di tanto in tanto guardo l'orologio — forse ti sei fermato mezzo minuto per allacciarti una scarpa, forse avevi qualche involto tra le mani, qualche piccolo pacco legato con nastrino celeste, sulle dita snelle e forse il nastro si è spezzato e il pacchetto ti è caduto a terra...

Ma ora dovresti arrivare! dovresti essere quasi alla porta... No, il breve tempo che avresti dovuto impiegare dalla fermata del tram a qui è passato...

Riprendo un libro, riprovo a leggere. No, non riesco; il telefono suona con voce squillante. Sei tu?... Sei tu che mi chiami?... No, non lo eri, era un'amica che in quel momento ho odiato perchè eri tu quello ch'io aspettavo...

Il tempo passa, avanza la notte... ed ora so che tu non verrai... che forse non verrai mai più... e la stanza è vuota e greve di tristezza...

ELBONORA GREY.

riadersi a un tratto e balzare dall'ombra del fosco tramonto incontro a la fulgida aurora?...

\*\*\*

Forse una legge unica e fatale presiede alla Natura e ai fatti umani: rigermogliano i fiori a primavera dopo che il crudo verno li ha sfrondatai, rioriscono i cuori oltre l'immane bufera del dolore!

\*\*\*

Tutto passa quaggiù e muta aspetto: tutto sommerge il fiume dell'oblio. Oggi si piange, domani si ritorna a ridere e il perchè noi non sappiamo della vicenda alterna....

Che cosa è mai la vita?

La gioia?

Ed il dolore?

E noi che cosa siamo?... Ombre! Null'altro che ombre verso il nulla spinte da un folle e vano desiderio di luce: al vento lievi festuche in ridda vorticosa lanciate e dilaniate senza posa da le passioni umane e dagli istinti più torbidi che fanno dell'uomo-re, uno schiavo.

\*\*\*

Risorta ora è la casa. Un nuovo idillio alberga. V'entra col sol d'apote la fragranza dei mille cespi in fiore e va di stanza in stanza una canzon d'amore.... Taciti alle pareti i volti degli estinti trasalgon forse e pallidi, nel livido pallor dell'oltre tomba l'ascoltano e ogni nota è un colpo che li affonda senza pietà, nè tregua nel buio mar del nulla....

«Si presto, ahimè si presto ci hanno dimenticati?..»

Ma non di lor si cura: tempo di gioia è questo, il ricordo è sventura! La vita è nel presente! Non la turbar voi vani rimpianti del passato.... tu che rimani, godi!

I morti son lontani!

Anna Elsa Piccarolo.



# Sora del The



## NELLA VITA...

Vi sono ore nella vita le quali sembrerebbero impossibili a vivere se si pensassero prima; le quali sembra impossibile averle vissute poi; ognuna di noi forse le conta in un momento di solitudine, in uno di quei momenti solitari in cui l'anima intima parla se stessa forse per diffondersi la forza di vivere ancora... quante ore?... Baciare nella marmorea dolcezza il viso materno, trasformare una culla di rosa in una candida bara fiorita, e vegliare col seno colmo di vita, una bocca piccina che la morte ha suggellato, io non credevo potessero esservi ore peggiori fin che... Così!

Vi è un fiume nel mondo, un fiume, che ha larghe striscie verdissime, nelle quali le belle ondine, hanno per lusso versato milioni dei loro smeraldi, larghe striscie di piccole pietruzze dorate sulle quali il sole magnifico lascia ogni giorno un pochino del suo raggio e accanto al fiume, una grande strada bianca serpeggiante che sale, sale su tra le deliziose montagne apuane, nella loro ricca e superba bellezza. Di qua, di là dal fiume passano i castagneti immensi e tra loro si affacciano come al più gentile dei saluti, ridenti paeselli dalle casette rustiche e qualche villino roseo. Passa severa e maestosa la visione di castelli diroccati, e per chi sa sognare, da essi una pallida dama sorride ancora, tutti gli uccellini più canori si narrano le loro fantasie e milioni di fiorellini di un delizioso profumo, vi si offrono festosi. Si va su, sempre più su nell'azzurro nella pace serena... Così... ma io so quanto in questa paradisiaca strada ha sofferto una donna...

nel più bello dei sorridenti paesi. una casetta rosa racchiudeva un dolce nido ove amore e lavoro con la gioia serena, regnavano e intorno agli abitanti, di essa, (due giovani sposi con due bimbi piccini),

al villino rosa, ridotto una tomba, avrebbe cessato di battere e non avrebbe sofferto mai più?

Terribile l'orrore tra la natura festosa tra i grandi castagneti pieni anche quel giorno di trilli, poveri paeselli che se ne stavano li soli e nascosti pieni d'anime semplici e di qualche anima desiosa di riposo e di pace!

Li troveremo, signore? L'atroce tensione non permetteva che questa preghiera... su su cavallino su su... si giunse! ora sali piano, cavallo; non sai? Tra i muri pericolanti passa una mamma che forse potrà morire anche di gioia, perchè qui ha avuto una parola, la prima, di speranza.

Piano: povero ospitale paesino che sapevi ritemperare ogni anno, chi viveva la lotta dei grandi centri... quale rovina... Cuore fa piano, fa piano tra i platani... la villa rosa si scorge... ma larghe crepe, persiane troncate... il cancello aperto... sul prato una capanna «vivo tutti vivi! E due piccole bionde adorato «mamma, zia! In ginocchiata - troppa la gioia... la donna credette di morire... e la terra ancora una volta rombò di terrore.

\*\*\*

Ora è lontana, la monella piccina regna più che mai nella sua casa, sa i suoi diletti al sicuro ma quella donna che conobbe le ore atroci non dimentica e per esse offre a Dio l'intera vita con qualunque prova, come un grandioso inno di gloria e di grazia!

LAURA OKELY ROMITI.

## ELEGANZE

### CEPPI INFRANTI

Tre cose esistono alle quali la donna non sa adattarsi più: la sottana lunga; il colletto alto e il busto. Si capisce. Tutte e tre queste cose erano un poco un simbolo: il simbolo della schiavitù femminile. La vera emancipazione della donna è cominciata il giorno in cui ella è stata capace di tagliare lo strascico della propria sottana.

Ricordate le povere donne di appena dieci anni fa, condannate a portarsi attorno, reggendolo con la mano, un pezzo di vestito per non farlo pescare nelle pozze d'acqua, nel fango, nella polvere? E le infelicitissime fanciulle condannate a comprimerle dentro il congegno di stecche di osso di balena o d'acciaio petto, polmoni, stomaco, fegato, per sedurre il signor maschio, uno qualsiasi, lo « sposatore » anonimo, con la apprezzatissima e inestettilissima vita di vespa? e i colletti alti sin

sti giorni un assortimento di tessuti di lana — dalle serges alle gabardines e dai velluti di lana ai nuovi tessuti dai nomi bizzarri e le tinte ricercatissime a prezzi assolutamente inferiori a tutti quelli praticati in questi ultimi tempi.

Consigliamo alle lettrici una visita a questi magazzini Odone prima di fare acquisti sia di stoffe che di biancheria elegante o di bluse, chandails, vestiti da sera, paltoncini sacco ecc.

BEN CALZATA

Condizione assoluta di eleganza è senza dubbio questa: di calzate bene. Anche nelle calzature la moda continua a sbizzarrirsi. L'ultima novità sono le scarpe basse, con classici ridottissimi ai due lati, che chiudono il piede, sino alla cavighia modellandolo squisitamente: somigliano troppo alle galoche, ma senza dubbio rappresentano un tipo di scarpa invernale logica e pratica senza tuttavia passare il

stoffa chiara e si ottiene un effetto di eleganza squisito.

Così per i cappelli. E' assurdo gettare, per esempio, cento franchi in un feltro bréton quando si può utilizzare, per fare questo cappellino, un feltro foggiano a campana del quale si ripiega tutto intorno il bordo. Allo stesso modo, un bréton può diventare un cappello a cloche. Una calotta sciupata si può ricoprire con una seta fantasia, con del velluto operato oppure si può addirittura sostituire con tre o quattro spessori di tulle. Insomma, con un po' di gusto e d'ingenuità, si può sempre utilizzare un vecchio cappello.

### L'ULTIMISSIMA TROVATA

Poichè le sarte hanno aumentato i prezzi in modo favoloso, va prevalendo la moda di drappeggiarsi in ampi teli di stoffa come le indiane, anzi le donne Parsi. Si taglia un foro rotondo pel capo e poi si drappeggia la stoffa sulla persona stringendola alla vita con una cintura. E' eliminata così ogni cucitura. Del resto le donne greche e romane non usavano altrimenti. Questo uso pare sia stato consigliato dai pittori più in voga, e le belle dame si recano da loro per essere istruite nell'arte di drappeggiare con classiche pieghe questi nuovi pepi suggeriti dall'economia.

CHIFFONETTE.

## Piccola Posta

Sig.ra MARY BOLLO - Sturla — Grazie per le parole cortesi e per la simpatia che dimostra a La Chiosa. Come Ella vede, però, l'Obbedisco è stato ripetuto.

ANITA MEDICI — Per gli avvisi di pubblicità c'è una tariffa adeguata.

PINA CANTAMESSA. — Grazie. Ma sicuro che può! Aspetto prestissimo. Saluti affettuosi.

ROSETTA PEDIEMONTE G. — Mi spiace, ma il suo articolo non va.

GEMMA - (Mario G.) — ... lontano! è un componimentino da scuola complementare.



la più sicura potente economica diffusa, arma contro la stitichezza e infermità conseguenti.

ROMA: Via Crociferi, 44

Rappresentanti per la Liguria:

BUSNELLI & TAMBURELLI

GENOVA

casetta rosa racchiudeva un dolce nido dove amore e lavoro con la gioia serena, regnavano e intorno agli abitanti, di essa, (due giovani sposi con due bimbi piccini), si riunivano l'estate e parenti e amici.

Fu in quel nido amoroso che la donna affidò alla dolce sorella la sua bambina di otto anni, perchè godesse l'ombra salutare con le carezze del nonno e zii e più di tutto la compagnia della cuginetta, preziosa per lei, che sulla terra non ha che fratelli una deliziosa cuginetta di otto anni come lei, come lei bionda e adorata. E la donna che doveva tornare agli altri e al lavoro lasciò lassù la sua prediletta creatura!

Perchè quella sera vi furono le stesse stelle nel cielo? Perchè tutta la gente non sentì l'urlo di quella donna quando gli strilloni dei giornali nella capitale gridarono il nome di quel paesello, aggiungendo «raso al suolo dal terremoto? Quale forza rese le fibre di quel cuore fino al treno al primo treno pronto?».

Volle partire sola... nel lento treno sola nel buio della notte, tra viaggiatori estranei, ai quali essa fece da prima pietà, ma che poi vinti dal sonno, non poterono più frenare i suoi singulti, lacrime no... ella non ne aveva più! Quante ore, quante? Via, via... sola nella notte profonda coi suoi terribili fantasmi di rovina e di morte... all'alba, un'alba come tutte le altre nel cielo, ella giunse al principio della grande strada bianca che sale, su, su... non leggete voi cinici moderni che sapete solo il palpito delle lotte per le basse passioni materiali, voi gaudenti egoisti viventi solo nel vostro «io» non leggete... voi non comprendereste cosa fosse di terribilmente immensa l'ansia di quella donna in quel brumoso mattino tra quella meravigliosa natura! Sulla strada bianca ella non fu più sola, altra ansia palpito vicina alla sua ed ella passò nel terrore tra la rovina e la morte.

Come li troveremo? E in giù feriti e in su soccorsi, e le prime macerie... faccie sparute, nel sole divino tra i canti degli uccellini e il profumo dei fiori! E li troveremo? Presto vola, bianco cavallino vola, vola, non sai è una mamma che cerca la sua bambina, il suo vecchio padre i fratelli, la sorella diletta coi suoi bimbi... su cavallino su, non se? Come due sorelline dormivano «al terzo piano le gaie cuginette felici» visioni tormentose... come ressero le fibre di quel povero cuore? Forse perchè egli sentiva che di fronte

stomaco, fegato, per seclurre il signor maschio, uno qualsiasi, lo « sposatore » amonimo, con la apprezzatissima e inestettilissima vita di vespa? e i colletti alti sin sotto l'orecchio, stretti con una garrotta, sostenuti anch'essi da invisibili stecchini come le bandellette di una mummia?

La moda tenta invano di risuscitare tutto questo. Tutto questo è morto, ben morto, definitivamente morto. Le donne non si rassegneranno mai più a racchiudersi dal collo alle caviglie nei lacci antichi. Quello che è passato è passato: quello che è spezzato è spezzato.

E' invano che i grandi sarti tentano, cercano, si sforzano di far rivivere lo strascico e la sottana lunga almeno nei resti di cerimonia e in quelli da sera. La moda... non attacca.

Non attacca nemmeno la moda dei tessuti leggerissimi che qualche «grand faiseur» vorrebbe lanciare anche per l'inverno.

L'idea di indossare, sia pure sotto una pelliccia, un vestitino di lino è davvero troppo bizzarra. L'unica nota invernale autentica è il ritorno alle maniche lunghe per tutti i vestiti che non siano da sera. Questi, sono più audaci che mai: assenza quasi assoluta di corsage tanto le scollature diventano enormi. La schiena, poi, è completamente nuda.

Torna a far seria concorrenza al vestito dritto il vestito drappeggiato. Tuttavia, ogni donna di buon gusto preferirà sempre la piccola principessa dritta e semplice al vestito dalla linea complicata.

#### RIBASSERANNO LE STOFFE?

La grande notizia lanciata sul mercato dei tessuti è questa, che le stoffe stanno per subire un autentico tracollo. Gli inglesi che avevano comprato per due anni tutta la produzione argentina della lana, finto il loro contratto, non sono più stati in grado di rinnovarlo. E l'Argentina ha ceduto le sue lane all'Europa, leggi alla Francia. Adesso, gli acquirenti, sembra si siano proposti di mettere fine alla speculazione inglese buttando quanto prima sul mercato una quantità enorme di stoffe a prezzi inferiori agli attuali. S'intende che questo «quanto prima» non sarà né la presente né la futura stagione. Tuttavia, un segno di quanto si prepara lo si ha già nella diminuzione dei prezzi che alcuni negozianti previdenti e intelligenti hanno già iniziata. Mett'amo in prima riga Odone. Nelle vetrine di questo negozio — Via Luccoli — abbiamo ammirato in que-

che cautano a parca sono una cartina modellandolo squisitamente: somigliano troppo alle galoche, ma senza dubbio rappresentano un tipo di scarpa invernale logico e pratico senza tuttavia cessare di essere elegante.

Ma da Parigi, giungono altre novità: la scarpa dello stesso colore e sovente dello stesso tessuto del vestito, adottata anche per la strada cosicchè non è raro scorgere lungo il boulevard dei piedi blu, grigi, rosso chaudron, viola ecc. S'intende che la calza identica è di rigore.

Segnaliamo queste bizzarrie ma le sconsigliamo. Non mancano i tipi di calzature elegantissime e serie insieme, leggere a portarsi e solide tuttavia. Un calzaturificio che davvero è in grado di soddisfare, in materia, qualsiasi richiesta è senza dubbio quello della Ditta Gilardini — Portici Via XX Settembre, a destra — che anche in questo ramo del suo commercio porta quelle tradizioni di serietà e di signorilità che furono la base fondamentale della sua meritata fortuna. Il Calzaturificio Gilardini è ricco di ogni tipo più nuovo ma di ogni tipo ha la qualità migliore, la più fine e la più solida. Scarpe e scarpini per signora; scarpette per giovinette; calzature da uomo: un assortimento difficile a superarsi ed anche ad uguagliarsi.

Ma chiedete a Gilardini, con tutta fiducia, la scarpa elegante e pratica insieme; nessuno vi servirà con maggiore vostra soddisfazione.

Per finire, un'altra novità: tornano di moda gli stivaletti abbottonati da un lato con ghella chiara, a preferenza di daino color sabbia e mascherina di vernice nera. Come scarpa da mattino, col tailleur sarà sempre elegante.

#### LA MODA ECONOMICA

La soutache abbandonata e negletta in questi ultimi tempi, torna di moda. Simpatica guarnizione, e che permette di rinfrescare anche una vecchia toilette dandole un'nota di attualità non solo ma permettendo di dissimulare un'aggiunta, un tratto scolorito, insomma, le tracce tutte della rimodernatura. Soltanto, invece di disporla tutta dritta, come si faceva una volta, la si piega in arabeschi stretti e vicini così da lasciar appena intravedere, sotto, il tessuto e da dare l'impressione di una striscia di ricamo. Si può benissimo anche adoperare così due stoffe di diverso colore per il vestito: supponiamo una serge bleu e una serge color sabbia: si ricama allora a soutache bleu quest'ultima

ma il suo colore non va. GEMMA - (Mario G.) ... lontano! è un componimento da scuola complementare.

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale «IL SECOLO XIX»

BUSNELLI & TAMBURELLI

GENOVA

Galleria Mazzini, 7-6 - Telef. 11-33

## ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Viale Moyon N. 1 p. n. (da Via Serra)

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Academie internationale des auteurs professeurs & maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

**PIRELLA**  
via  
Luccoli  
39-41  
Il più assortito  
Magazzino in cappelli  
per Signora nei modelli  
di ultima creazione  
RICCO ASSORTIMENTO ARTICOLI PER MODISTE  
~ Prezzi Limitatissimi ~

## :: I Migliori Tailleurs ::

— Modelli Autentici —

Ditta ARTURO CASTALDI - Genova

Via Maraglione, 2 - primo piano

**Universale:** Oggi: *LA CORSA ALL'ABISSO*, film d'avventure in cui si svolgeva le più originali imprese, le lotte più acciute gli inseguimenti folli. Imminente: *IL SOTTERRANEO MISTE-RIOSO*. In preparazione: *LA VILLA ELETTRICA*, grande interpretazione dell'acrobata Cecil Tryan.

**Borsa:** Oggi: *MIMI FANFARA* o *IL DETENUTO N. 8*, magnifica crea-zione di Rita Almanora. Imminente: *UNA NOTTE DI TENTA-ZIONE*, con Amèle Sidney e la bella Giuliana. In preparazione: *IL GATTO NERO*.

**Centrale:** Oggi: *IL SOTTERRANEO FATALE*, con Bianca Maria Ubner e i due scimmioni dall'intelletto umano Bomi e Bima. Imminente: *LA DANZA DEL CUORE*, straordinaria film d'avventure. Pressimamente l'intera famiglia *Chartot - Teodoro e Filomena* nella più grande americanata.

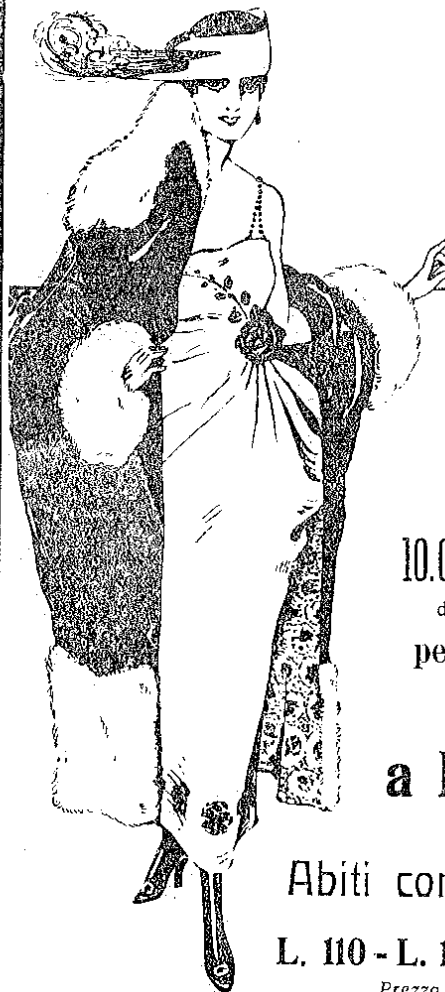
FELICE PASTORE



Un assortimento magnifico di Pellicerie  
 Modelli di alta Novità  
 Ultime creazioni della Moda  
 PREZZI CONVENIENTISSIMI

## Palazzo della Moda

VIA XX SETTEMBRE N. 17-19-21



STAGIONE  
 Autunno - Inverno

ULTIME CREAZIONI  
 DELLA MODA  
 PER UOMO E PER SIGNORA

VERA OCCASIONE  
 10.000 m. STOFFA LANA  
 doppia altezza in colori diversi  
 per Abiti e Paletots  
 per Signora  
 a L. 22.50 il m.

Abiti completi per Uomo  
 a  
 L. 110 - L. 125 - L. 150 - L. 195  
 Prezzo di assoluta convenienza



GENOVA  
 Via Luceoli, 30

### INSTITUT DE BEAUTÉ

GENOVA - Via Carlo Felice, 15  
 di M. DUPRÉ-PONZECCHI allieva diplomata  
 dell'Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale  
 per le cure della Donna e la sua Bellezza.

### SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e  
 cura del colorito - Abbellimento e  
 splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e De-  
 colorazione dei Capelli - Champo-  
 ning - Coiffeur - Ondulation Marcel  
 - Postiches - Massaggi elettrici contro  
 l'obesità - Cure esteriori di Bellezza.

Trattamenti scientifici per cancel-  
 lare e prevenire le rughe - Depilla-  
 zione - Elettrolizzazione - Bagni di  
 Vapore - di Luce - di elettricità.

**BIANCHERIA DI LUSSO**

CORREDI DA SPOSA



**ADA CIANCARETTI**

**GENOVA**

SALITA S. MATTEO, 19

**Cinematografi Riuniti**

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino

Filiale GENOVA

*Da un Giovedì all'altro.....*

**Orfeo:** Oggi: *CHIMERE* o *L'AVVOLTOIO NERO*, grande azione drammatica della Tiber, interprete la simpatica *Esperia - Comm. Ugo Piperno* e *Livio Pavanelli*. Imminente: *IL GORGO FASCINATORE* di cui è interprete insuperabile *Bianca Stagno Bellincioni*, *Alberto Capozzi*. In preparazione *LA VERGINE FOLLE* con *Maria Jacobini* o *Andrea Cabui*.

**Vernazza:** Oggi: *GLI SCIACALLI UMANI*, quarta serie del *MESSAGGERO DELLA MORTE*. Imminente: *IL TORO SELVAGGIO*, film ultra sensazionale con la bella danzatrice *Ojelia* e l'atleta *Ursus*. In preparazione *MACISTE???*!!! (di *Bertun de Zena*).

**Moderno:** Oggi: *IL GIROTONDO DI II° LANCIERI*, la più grande creazione di *Mary Corvyn*. Imminente il grande lavoro di *Lucio d'Ambrà*; *LA STORIA DELLA DAMA DEL VENTAGLIO BIANCO*, interprete l'esimia attrice *Lia Formia* e il noto attore della *Varieta Molinari*. In preparazione: *IL ROSARIO DELLA COLPA*.

**Universale:** Oggi: *LA CORSA ALL'ABISSO*, film d'avventure in cui si svolgeva le più originali imprese, le lotte più accanite gli inseguimenti folli. Imminente *IL SOTTERRANEO MISTERO*.

Grandi

Magazzini

**ODONE**

VIA LUCCOLI - Telefoni - 50-79 6-54

SONO ARRIVATE LE ULTIME

**STOFFE INVERNALI**

a prezzi convenientissimi

*Karakul, Sealskin*

*Woolskin, Duvetine*

*in lana ed in seta*

VELLUTO LANA 130 c.m. L. 48

BIANCHERIA FINISSIMA

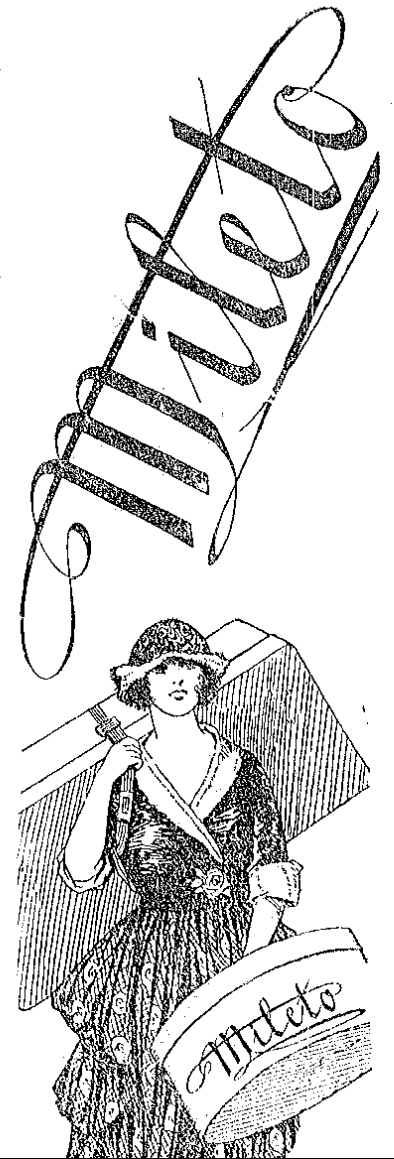
**Dott. Vittore Baldassari**

GINECOLOGO

Via C. Gabella 22-17 - GENOVA

RICEVE:

Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 17 alle 19.





qualsiasi lingua e lavori di COPISTERIA.  
 Per informazioni rivolgersi in Direzione dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 22 nei giorni festivi, e dalle 8 alle 12 nei festivi - (Piazza Fonticello 23-5) - Genova.

MATERIALE FOTOGRAFICO  
**CINEMATOGRAFICO TRAVERSO**  
 PRODOTTI CHIMICI DI PRIMA QUALITÀ  
 GENOVA

Prima di usare una tintura dal nome esotico e dalla riuscita problematica, fate vedere i Vostri capelli al parrucchiere **ORESTE** - Via XX Sett. 32-1. Genova. Esso è oltre che fabbricante di tinture, commerciante onesto e scrupoloso, e potrà darvi quei consigli disinteressati che Vi saranno sempre utili per evitare malanni o disillusioni.

**SEDE DI GENOVA**  
 Via Roma 1 - Tel. 230: 65-90  
 Conti correnti. Depositi a risparmio.  
 Tutte le Operazioni di Banca



**G. GIARDINI**  
 s.p.a. ANONIMA

**GENOVA** (vertical text on the left)

**20 SETTEMBRE** (vertical text on the right)

**CAZZATURE**  
GIBB

**CREMA PRAGMA**

Igiene e Bellezza della pelle e sue cure.  
 Razionale prodotto per la cosmesi della pelle, per la freschezza, la bellezza, la raffinatezza e l'igiene del viso, delle labbra delle mani e del corpo.  
 La Crema Pragma è il vero rimedio contro le rughe.  
 In vendita presso tutte le buone profumerie e Farmacie del Regno L. 4.40 il vasetto, bollo compreso.

Specialità, Officina Giannò - Genova  
 Prodotti Igienici e Profumerie

**MALATTIE CHIRURGICHE del TORACE del SENO e dell'ADDOME**  
**Ostetricia - Ginecologia**

Dott. G. B. GHERSI  
 Riceve dalle 14-16 Via Palestro 14  
 CASA DI CURA PRIVATA



**"GRIFFIN,"**  
 Crema per calzature in tutti i colori  
 Articoli vari  
 Cera per pavimenti  
 Riparazioni scarpe  
 Via E. Vernazza 59 A rosso

**PREMIATA LEVATRICE PALAZZO**

Tiene pensioni partorienti come materne, massima serietà. Grandi sale di eleganti feste.  
 SALITA VISITAZIONE, 3-7 (Sbuz. Principe)

**Transatlantica Italiana**  
 SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 100.000.000  
**GENOVA**

**Prossime partenze:**

**Linea del NORD AMERICA**

Vapore **"Dante Alighieri,"** 16 Novembre, da Genova a Napoli e 18 da Napoli per Gibilterra e New York  
 Vapore **"GIUSEPPE VERDI,"** 2 Dicembre, da Genova, 3 da Napoli e 4 da Palermo, per Gibilterra e New York.

**Linea del BRASILE e del PLATA**

Vapore **"GARIBALDI,"** 20 Dicembre da Genova per Gibilterra, Dakar, Santos, e Buenos Ayres.

**Linea del CENTRO AMERICA e del PACIFICO**

Servizio in unione alla SOCIETÀ NAZIONALE DI NAVIGAZIONE

**Partenze 1920 da GENOVA:**

- 15 Novembre - 30 Dicembre per Marsiglia, Barcellona, Cadice, Tenerife, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Cuzaco, Puerto Colombia, Cartagena, Cristobal, Balboa, Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta, Valparaiso.

**In costruzione:**

Sei Piroscafi misti per "Passeggeri e Merci .."

- "CESARE BATTISTI" - "NAZARIO SAURO"
- "AMMIRAGLIO BETTOLO" - "LEONARDO DA VINCI"
- "GIUSEPPE MAZZINI" - "FRANCESCO CRISPI"

Macchine a turbina - Doppia elica - Velocità 15 miglia - Dislocamento 12.000 ton.

Per informazioni sulle partenze, per l'acquisto dei Biglietti di Passaggio e per imbarco di Merci rivolgersi alla Sede in GENOVA, o ai seguenti uffici della Società nel Regno: MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, angolo Piazza della Scala; TORINO, Piazza Palazzo Reale, angolo Via XX Settembre; NAPOLI, Via Guglielmo Sanfelice, 8; PALERMO, Corso Vittorio Emanuele, 67 e Piazza Marina, 15; ROMA, Piazza Barberia, 1; FIRENZE, Via Porta Rossa, 11; LUCCA, Piazza S. Michele; MESSINA, Via Vincenzo d'Amore, 19.



**MODELLAZIONI**  
**PLASTICHE E SCIENTIFICHE DEL VISO**  
 ELIMINAZIONI ISTANTANEE DELLE RUGHE e CORREZIONI DEI NASI SCHIACCIATI  
 ECC...

CONSULTE GRATUITE

ISTITUTO DI ESTETICA  
 VIA ASSAROTTI 3  
 GENOVA

MASSAGGIO DEL VISO  
 CURA CONTRO L'OBESITÀ  
 CADUTA DEI CAPELLI - ECC...  
 MANICURE - PEPILAZIONI

Istituto ALESSANDRO VOLTA

Piazza Ponticello, 23 (ang. Via XX Settembre)

Telefono 62-08

Corsi regolari e accelerati; collettivi e individuali; diurni e serali, per qualsiasi materia, classe e Scuola: DATTILOGRAFIA; TELEGRAFIA; RADIOTELEGRAFIA; STENOGRAFIA (Gabelsberger-Noe e M...); CONTABILITÀ' (presti e commerciale); LINGUE (moderne, classiche, conversazioni); LICENZE e DIPLOMI di qualsiasi Grado; RIPETIZIONI - DOPOSCUOLA; CORSI COMMERCIALI COMPLETI; SPEDIZIONI MERCANTILI di terra e di mare; SCUOLA DI TAGLIO - (Abiti e biancheria); MODISTA; FIORI; RICAMO; di Pianoforte, Armonia, Violino, Bel Canto, Arte scenica, Mandolino, Chitarra. Si fanno TRADUZIONI in qualsiasi lingua e lavori di COPISTERIA.

Per informazioni rivolgersi in Direzione dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 22.



PRODOTTO ITALIANISSIMO

**GRADITO A TUTTI**  
**L'Excelsior**  
**Cioccolato**

Pasta di Cioccolato alla gelatina  
 E' al mento squisito - Spalmato sul pane è graditissimo, nutriente, economica, digestivo.

Si vende presso il deposito principale in via Porta d'Archi ed ai migliori droghieri e confettieri d'Italia - Luigi Buffa - Via Carlo Barabino, 73 rosso - Genova.

**Malattie - Stomaco - Fegato - Intestino**

Prof. Dott. A. CERVINO degli Ospedali Civili di Genova

Docente patologia organi cingenti ne' a R. Università di Pisa  
 Dirigente sezione malattie stomaco - fegato - intestino - Policlinico Nunziata  
 CONSULTAZIONI tutti i giorni non festivi (mercoledì escluso) in Genova - Via Balbi N. 16 int. 1, dalle 12 alle 15.

CASA DI CURA - Per appuntamenti telefono 27-34.

**CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA OSTETRICA e GINECOLOGICA**

Direttore: Prof. L. A. OLIVA

DELLA R. UNIVERS. - CHIRURGO SPECIALISTA degli Spedali Civili - Primario Policlinico Nunziata  
 GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52  
 Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI  
 Facilitazioni alle classi meno abbienti

**NATIONAL CINEMATOGRAFICO TRAVERSO**

**BIRRA CERVISIA**

La preferita

Signora!

Prima di usare una tintura dal nome esotico e dalla riuscita problematica, fate vedere i Vostri capelli al parrucchiere ORESTE - Via XX Settembre, 32-1.

**BANCO AMBROSIANO**

Capitale L. 10.000.000 - Riserva L. 1.200.000

SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-00